



IL CONFRONTO FRA GLI ASPIRANTI SINDACI SI FA INCANDESCENTE

Colpi bassi elettorali

Il Msi insiste contro Illy - La Mussolini attacca Bassolino e Napolitano - Malumori nella Lega
Spoglio dei voti già domenica sera

ROMA - Il governo non vuole che si ripetano gli errori degli exit-poll del 21 novembre e ha deciso con un Consiglio dei ministri lampo di cambiare le regole dello scrutinio. Domenica si voterà fino alle 22 ma le urne saranno aperte subito dopo. Perché la norma vada in vigore dovrà essere approvata in corsa contro il tempo dalle Camere entro sabato. Il decreto legge non è previsto in materia elettorale.

Se il governo detta le nuove regole, la campagna di propaganda fra gli aspiranti sindaci in ballottaggio si fa ormai incandescente. A Trieste il caso di Illy riformato per presunte turbe dal servizio militare avvelenato il confronto politico. Il deputato del Msi Gasparri che ha sollevato il caso ventila il ricorso in caso della vittoria di Illy, ma uno psichiatra del Pds precisa che la norma che vieterebbe a Illy di concorrere era valida per soli cinque anni. Il fatto oggi va del tutto superato senza alcuna preclusione.

Al calor bianco il confronto anche a Napoli dove Alessandra Mussolini si è lanciata contro uno spot sui bambini in cui, a suo avviso, lei era individuabile in una bimba maligna in contrasto con un ragazzino caramelloso che rappresentava il buon senso. Lo spot è stato realizzato da due registi presenti sul set del presidente della Camera Napolitano che si è preso gli strali della Mussolini. Malumori anche in casa della Lega dove Rocchetta invita Bossi a moderare i toni dei suoi discorsi.

A pagina 2

DE BENEDETTI: «IO GUARDO A SINISTRA MA DEVE NASCERE ANCHE UN PARTITO CONSERVATORE»
Dopo il cavaliere nero, l'ingegnere rosso

ROMA - Berlusconi a destra, De Benedetti a sinistra. Mentre Sua emittenza continua a proclamare la necessità di un grande schieramento conservatore in grado di sconfiggere l'avanzata della sinistra, il presidente dell'Olivetti fa sapere che la sua «mentalità», la sua «cultura politica» lo spingono invece nell'area della sinistra. La possibilità che Roma e Napoli siano governate da un sindaco neofascista «sarebbe quanto di peggio potrebbe succedere».

L'ingegnere, in una lunga intervista a «Der Spiegel», sostiene che «il partito della sinistra liberale, già emerso dalle ultime elezioni comunali, non deve più essere orientato forzatamente al marxismo, ma piuttosto alla socialdemocrazia di partiti come l'Spd tedesca e il Labour party britannico».

In Italia, secondo De Benedetti, «ci

troviamo nel bel mezzo di una rivoluzione, un vero e proprio ribaltamento del sistema». Essere testimone del «crollo dei vecchi partiti che per dieci anni hanno tenuto il paese in una morsa d'acciaio, considerando lo Stato come un proprio bottino personale mi riempie di grande soddisfazione».

«Ora qualcuno - dice De Benedetti - deve avere il coraggio di fondare un partito conservatore che si contrapponga alla «grande forza di sinistra che già esiste», permettendo all'Italia «di svilupparsi in una normale democrazia occidentale».

In difesa di Silvio Berlusconi scende intanto in campo il ministro dell'Interno Nicola Mancino, che chiede però regole certe per definire i confini tra sistema produttivo, banche e informazione.

A pagina 2



GINEVRA: ACCORDO PER TRATTARE

Bosnia, pace solo a parole

Le tragedie d'Europa al vertice Csce a Roma

ROMA - La Csce si interroga sulla «partnership per la pace». Il consiglio della Conferenza per la sicurezza in Europa che si riunisce oggi e domani a Roma, e che riunisce 52 ministri degli Esteri (la federazione serbo-montenegrina, infatti, è stata sospesa), deve valutare il particolare momento politico ed economico del Vecchio continente dopo la caduta del Muro di Berlino.

In questo consesso

romano si discute, quindi, fra l'altro sia del problema della Russia e degli altri Paesi dell'ex blocco comunista, sia quello esplosivo della ex Jugoslavia.

«La Csce, però, deve rafforzare le sue strutture e razionalizzare la sua attività ha sottolineato il nostro ministro degli Esteri Beniamino Andreatta - per costituire il tetto del grande edificio europeo».

A pagina 7

Posizioni ancora

molto distanti.

E si continua

sempre a sparare

GINEVRA - Risultati che appaiono positivi quelli annunciati ieri sera dalla presidenza dell'Unione Europea al termine dell'incontro dei dodici ministri degli Esteri con la parti coinvolte nella tragedia dell'ex-Jugoslavia.

Ma all'annuncio del ministro Willy Claes di un accordo concluso dalle tre parti in conflitto in Bosnia per la ripresa dei negoziati politici e per il libero transito degli aiuti umanitari (che rafforza l'intesa raggiunta dall'Unhcr il 18 novembre), si sono aggiunte dichiarazioni dei bosniaci e dei croati che lasciano perplessi su una costruttiva ripresa della trattativa.

Il presidente croato Franjo Tudjman ha detto in serata che non vi sarà alcuna concessione per l'accesso al mare dei bosniaci, cioè della repubblica musulmana che dovrebbe far parte dell'Unione dei tre stati etnici della Bosnia. Ed ha anche negato la disposizione a nuove concessioni territoriali.

Intanto la guerra non si ferma in Bosnia, anche se rallenta, in attesa e nella speranza di qualche risultato concreto da Ginevra. Fronti sempre in movimento. Ancora bombardamenti su Sarajevo.

A pagina 7

RIVELAZIONI DI COSSIGA: SE FOSSE STATO SALVATO ANDAVA MESSO IN ISOLAMENTO

Moro, «prigioniero di Stato»

Si temeva una reazione di denuncia contro il sistema politico - Lo attendeva un periodo in clinica

AVUEVAMMO - DUE PIANNI: IL PIANNO FORTE LO AVUEVAMMO ACCORDATTO PER IMPEDIRGLI DI CANTARRE



ROMA - Anche se Moro fosse stato salvato avrebbe dovuto trascorrere un periodo in una sorta di «isolamento» per constatare fino a che punto la vicenda del rapimento lo avesse coinvolto contro lo Stato e il suo partito, la Dc. Le rivelazioni sono dell'ex presidente Cossiga in un'intervista alla televisione tedesca.

Nei confronti di Moro durante la detenzione da parte delle brigate

rosse erano stati predisposti due piani: uno, nome in codice «Viktor» che prevedeva la liberazione dell'uomo politico. Una volta scoperta la prigione sarebbero intervenuti i reparti speciali di incursori della Marina del Raggruppamento «Teseo Tesi». In quella circostanza Moro sarebbe stato posto in «isolamento» in una clinica a contatto solo con i giudici e i suoi familiari. Perché? Cossiga precisa perché sarebbe stato

Previsti due piani. Fermata la rappresaglia dopo l'uccisione

«pericoloso» lasciarlo subito libero qualora avesse «percepito come colpevoli non i suoi rapitori

ma coloro che non l'avevano liberato» prima. L'altro piano, in codice «Mike», prevedeva l'ipotesi peggiore, quella dell'uccisione come è poi avvenuto. In questo caso il piano previsto dalla Procura di Roma e non dal ministero dell'Interno doveva far scattare una rappresaglia con l'arresto di tutti coloro che erano sospettati di avere rapporti con le brigate rosse. Il piano «Mike» non entrò in funzione, ha precisato

il legale di parte civile della Dc al processo «Moro quater» dopo le rivelazioni di Cossiga, per l'opposizione di alcune parti politiche che l'avvocato Pino De Gori non ha voluto meglio precisare.

Di fronte alle prime reazioni Cossiga ha replicato sostenendo che i piani in questione sono noti da dieci anni. Ma al Parlamento sono già state presentate le prime interrogazioni.

A pagina 4

SEMPRE PIU' INQUIETANTI LE RIVELAZIONI AL S. CAMILLO

Roma: «Prelevavamo le cornee anche se il morente non voleva»

ROMA - Particolari sempre più inquietanti emergono dall'inchiesta giudiziaria a Roma sul trapiando d'organi. «Espian-ti di cornea? Sì, certamente, ne abbiamo fatti, senza consenso dei parenti, ma in pieno giorno, visto che la legge lo consentiva» dichiara infatti il direttore sanitario dell'ospedale San Camillo, che ieri ha ricevuto la visita del sostituto procuratore Davide Iori. Così, dopo giorni di polemiche in cui si è disquisito sulla impossibilità clinica di riutilizzare le cornee asportate ai cadaveri, ecco la candida ammissione che non solo tutto ciò era possibile, ma avveniva di frequente. E la legge permetteva di congelare il cadavere «mutilato», con le palli-

ne di vetro sotto le palpebre, senza neanche avvertire i parenti. Anche se il morto aveva lasciato nelle sue estreme volontà il divieto assoluto di trapiantargli alcunché.

Tutto ciò fino all'agosto scorso. Poi non sarebbero stati più fatti espianti non a causa della denuncia degli infermieri. Ma perché la legge varata nell'estate scorsa obbliga i sanitari a chiedere il consenso dei parenti. Fino a quella data - spiegano al San Camillo - noi ci siamo tenuti al regolamento del '77, che prevede la possibilità di asportare dalle salme sottoposte ad autopsia le cornee anche senza il consenso dei parenti.

A pagina 6

Trasporti in sciopero

Oggi e domani non si vola Poi toccherà ai macchinisti

A PAGINA 6

Camorra, politica, istituzioni

L'Antimafia: «Un pericolo fortemente sottovalutato»

A PAGINA 6

Lloyd, tre le ipotesi

«Le cifre sono negoziabili» fa sapere la Finmare

IN ECONOMIA

INTERROGATI IERI I GIOVANI ACCUSATI DI VIOLENZA CARNALE SU BAMBINE

Nove ragazzi sotto torchio

Su di loro incombe una richiesta di arresto - Oggi saranno sentite le minorenni

CIVITAVECCHIA - Si sono svolti ieri a Civitavecchia gli interrogatori dei ragazzi coinvolti nella vicenda di sesso con bambine di 11-12 anni per i quali il pubblico ministero ha chiesto l'arresto. Tutti avrebbero smentito di avere usato minacce o coercizione nei confronti delle bambine con le quali avrebbero avuto rapporti sessuali.

Il Gip del tribunale dei minorenni di Roma aspetterà l'esito degli accertamenti svolti dal servizio sociale per decidere le misure da prendere nei confronti dei nove ragazzi. La relazione dovrebbe essere consegnata entro pochi giorni. Resta invece in carcere il ragazzo di 17 anni arrestato sabato sera e che,

secondo l'accusa della madre di una delle bambine, avrebbe violentato due sue amichette in un garage. Oggi il pm Matone dovrebbe ascoltare, alla presenza dei genitori, tre bambine coinvolte nei rapporti sessuali con il gruppo di ragazzi e, nella veste di testimone, una loro coetanea, per decidere eventualmente se fare ricorso contro l'orientamento del Gip di attendere i risultati degli accertamenti degli assistenti sociali. Nelle richieste di custodia cautelare per il gruppo di ragazzi il pubblico ministero ha ipotizzato i reati di concorso in violenza carnale continuata, atti di libidine violenta e corruzione di minore.

A pagina 6

IL PARERE DEL SOCIOLOGO

Colpevole è la società

Commento di

Roberta Furlotti

Il primo impulso di fronte all'orrore è minimizzarlo o confinarne l'estensione in modo che non ci tocchi e, visto che di puro orrore si tratta quando la dignità e l'integrità fisica di un gruppo di bambine viene infangata e violata da parte di poco più che loro coetanei, la nostra reazione è tristemente prevedibile.

Facile convincerci che il problema è limitato al disagio di una città di provincia. Perché non ci riguarda, perché non riguarda i nostri figli, evociamo sodoma e gomorra dall'immaginario collettivo e diamo sfogo alla

nostra «sana» indignazione. Padri e madri, figlie e figli: tutti condannati di fronte al nostro improvvisato tribunale. E, insieme a loro, chi non sapeva, ma avrebbe dovuto sapere; chi non ha educato; chi non ha dato supporto; chi non ha dato esempi.

Ridotto ad «incidente» (se quel padre non avesse reagito - si è detto - nessuno avrebbe saputo nulla) o ad «accidente» l'orrore diviene così particolare da non riguardarci come giudici. Ma la città dell'orrore non è che una tranquillante finzione e se essa è colpevole lo è come lo sono tutte le città. Si dice del clima di violenza da cui gli adolescenti paiono irrimediabilmente contaminati.

Continua a pagina 6

NECCHI
VIA PASCOLI 29/b - TEL. 724389
Vendita - Assistenza tecnica

NECCHI 575+ SUPERGETTO a vapore al prezzo della macchina più mille lire.*

PENE ESEGUITE MEDIANTE IMPICCAGIONE DOPO QUASI QUATTRO ANNI DI SOSPENSIONE

Giappone sotto shock per 4 condanne a morte

TOKYO - Il Giappone è sotto shock per quattro esecuzioni capitali, avvenute per impiccagione venerdì a poche ore di distanza l'una dall'altra e senza preavviso, una a Tokyo, due a Osaka e una a Sapporo.

Le esecuzioni in Giappone, interrotte per tre anni e mezzo, sono riprese nel marzo di quest'anno, ma quelle di venerdì hanno colpito la popolazione per l'alto numero e perché sono le prime sotto il governo di coalizione di centro-sinistra insediatosi in

agosto. Dimostrazioni di protesta con migliaia di partecipanti sono state organizzate sabato e domenica in tutto il Paese su iniziativa di organismi per la difesa dei diritti umani e movimenti contrari alla pena di morte. Monaci buddisti hanno recitato «sutra» (preghiere) al rullo dei tamburi per tutta la giornata di domenica davanti ai cancelli del carcere di Osaka.

Secondo una inchiesta governativa del 1989, il 66 per cento dei giappo-

nesi è contrario alla pena di morte in vigore dalla fine del secolo scorso. Il codice penale la prevede per 17 crimini gravi. Hideo Deguchi, 70 anni, e Toru Sakaguchi, 57 anni, di Osaka hanno ucciso due colleghi di lavoro, Yukio Seki, 47, di Tokyo ha ucciso per rapina, mentre Tadao Kojima di 61 di Sapporo ha massacrato una famiglia di tre pescatori.

Con queste salgono a sette le condanne eseguite quest'anno dopo le tre del marzo scorso. Si tratta di un record dopo i 12

impiccati del 1976. Esso arriva dopo la sospensione delle esecuzioni per l'avversione alla pena di morte da parte dei vari ministri della giustizia, ferventi buddisti, dal 1989 al marzo 1993. Le famiglie saranno avvertite soltanto nei prossimi giorni quando riceveranno un laconico certificato di morte. Altre 56 persone già condannate restano in attesa di esecuzione nei «bracci della morte» di varie prigioni.

I rappresentanti ad Osaka di Amnesty Inter-

OGNI GIOVEDÌ DALLE 13 SU TELEQUATTRO SEGUITE LE NOSTRE PROPOSTE IN DIRETTA

IL TUO TELEVISORE USATO VALE L. 200.000

ACQUISTANDO UN NUOVO **SONY**

12 MESI SENZA INTERESSI O MICRORATE DA L. 12.500 MENSILI 3 ANNI GARANZIA TOTALE

NUOVE TARIFFE FAMIGLIA CANONE L. 10.000

INFORMAZIONI IN NEGOZIO TELEFONI SIP - RIVENDITORE AUTORIZZATO SONY - MOTOROLA - ERICSSON - SWATCH - MITSUBISHI DA L. 12.500 MENSILI

zanon

TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

VARATO «IN CORSA» UN DISEGNO DI LEGGE PER ANTICIPARE LO SPOGLIO DEL BALLOTTAGGIO

Si scrutina domenica

MARTINAZZOLI SPERA

Aspettando Mario Segni

ROMA — Aspettando Mario Segni, il segretario della Dc, Martinazzoli, tenta di ricompattare i due fronti contrapposti che hanno spaccato lo scudo crociato: l'ala di sinistra che fa capo alla veneta Rosy Bindi e che propone il Pds come interlocutore «privilegiato»; e i centristi che vogliono una Dc equidistante da sinistra e destra. Martinazzoli punta al «centro» ed è convinto che con l'aiuto di Segni sarà possibile ridare forza e credibilità a uno schieramento centrista. Per Segni, se dovesse decidere il riavvicinamento alla Dc, si profila una candidatura a presidente del Consiglio per il prossimo governo. Il leader pattista, del resto, stando ad un sondaggio effettuato dalla Swg per conto di «Famiglia Cristiana», è il più gradito tra i premier possibili, anche se i consensi sono in calo: dal 34,6 sono scesi al 22 per cento. I margini di tempo sono molto stretti. Martinazzoli attende una risposta di Segni prima del 18 gennaio, quando si riunirà la convenzione che dovrà ratificare il cambiamento del nome del partito, da Democrazia cristiana a Partito popolare. Prima e dopo le elezioni tra Martinazzoli e Segni ci sarebbero già stati degli approcci, ma i seguaci del leader referendario smentiscono. Per i prossimi giorni è atteso un incontro decisivo.

«Se Mario Segni scende in campo - è il parere del segretario della Dc - e mette il suo capitale politico al servizio di questo centro che stiamo costruendo allora il quadro può essere completo». Un consenso al progetto politico che Martinazzoli sta tentando di realizzare è venuto da Rosy Bindi. «Penso - ha affermato - che il partito popolare (cioè la Dc), il Patto di rinascita di Segni, i cristiani sociali di Gorrieri e forse anche i cattolici ambientalisti della Rete debbano fare un cartello elettorale comune. Per il governo del Paese - ha ribadito la «pasionaria» veneta - il nostro interlocutore è il Pds a patto che elimini le sue contraddizioni interne, che sono inconciliabili. La Bindi se la prende poi con Clemente Mastella che si è candidato alla guida di una Dc di moderati. «Se Mastella pensa a questo tipo di partito - ha avvertito - non è la Dc che si spacca, è lui che si pone fuori».

«La situazione non è facile». Martinazzoli si dice consapevole delle difficoltà nuove create dal risultato delle elezioni amministrative di domenica scorsa che hanno provocato la netta sconfitta della Dc. Il segretario democristiano non nasconde di sentirsi «come uno che cerca di capire qual è il modo migliore per tirarsi da parte». Ma fa sapere di non avere alcuna intenzione di lasciare: «Ho iniziato un lavoro - avrebbe affermato, stando alle notizie fatte circolare - e voglio terminarlo». Martinazzoli non crede «a un Paese che rinuncia alla moderazione e si affida a una destra neofascista o a una sinistra così lontana dal centro».

Elvio Sartocco

ROMA — Ad appena sei giorni dal voto di ballottaggio di domenica prossima in diciassette capoluoghi di provincia, il governo ha deciso di cambiare «in corsa» le regole sullo scrutinio. Il presidente del Consiglio Ciampi ha infatti voluto che lo spoglio delle schede inizi subito dopo la chiusura dei seggi. Si comincerà quindi alle 22 in punto di domenica sera, e non più al mattino del lunedì. Per fare questo è però necessario modificare la legge sull'elezione diretta del sindaco, quella che ha avuto il suo battesimo la scorsa primavera con il voto a Milano, Torino e Catania e che in questi giorni è alla sua prova d'appello. Ecco allora che ieri sera c'è stata un'improvvisa convocazione del Consiglio dei ministri per varare un apposito disegno di legge che dovrà essere approvato in maniera fulminea da Camera e Senato entro sabato.

Quella di Ciampi è una vera e propria corsa contro il tempo. Non potendo far ricorso a un decreto legge in grado di entrare in vigore immediatamente - impossibile in materia elettorale - è stato necessario utilizzare lo strumento del disegno di legge ordinario. Ma il governo si è però premunito. Ci sarebbe infatti un accordo per trovare in entrambe le Camere una corsia preferenziale ed evitare intoppi. Del resto si tratta di un provvedimento assai breve e schematico che, con il consenso di una maggioranza, può essere approvato in un batter d'occhio. Lo esaminerà per primo il Senato già da oggi per poi passare entro giovedì alla Camera per la definitiva ratifica.

Ma qual è il motivo di questa improvvisa decisione? Il governo è evi-

dentemente rimasto scottato dal «papocchio» combinato dalle agenzie demoscopiche che hanno sbagliato in maniera significativa i sondaggi fatti all'uscita dei seggi.

Gli «exit poll» ci saranno lo stesso ma con lo spoglio immediato avranno un valore esclusivamente indicativo visto che nel giro di due o tre ore ci sarà il risultato definitivo. In fin dei conti si tratterà di una operazione assai semplice. Nei seggi si dovranno scrutinare delle schede senza voti di lista o preferenze ma con la scelta limitata a due sole possibilità. La modifica riguarda comunque solo gli scrutini del secondo turno, quelli del ballottaggio. Per gli altri tutto

resterà come prima.

Il candidato sindaco missino di Roma, Gianfranco Fini, che con un successo domenica darebbe gran forza al grande polo nazionale di destra che vuol costruire, cerca di sminuire l'ingombrante spettro del fascismo sottolineando che quel 30% di romani che lo ha scelto al primo turno per il Campidoglio non l'ha certo fatto per nostalgia del Duce. Il suo portavoce spiega poi che Fini l'altro giorno non ha voluto attaccare il Presidente della Repubblica, ma solo criticare i giornali perché hanno interpretato il messaggio di Scalfaro alle donne partigiane come una presa di posizione contro il Msi. Il Msi chiede comunque neutralità alle istituzioni e in particolare ai presidenti delle due Camere.

L'avversario Francesco Rutelli cerca invece di vincere il confronto

sui programmi per la città, e dichiara che, se non riuscirà già nei primi tre mesi da sindaco a realizzare il programma minimo di ristrutturazione dell'azienda capitolina e di lotta agli eccessi della burocrazia denuncerà subito ai cittadini chi gli frapponesse ostacoli, e se questi saranno troppi più in là potrebbe anche pensare alle dimissioni.

Domenica sarà decisivo il voto degli elettori ancora indecisi, che sarebbero circa il 30%, secondo il sondaggio realizzato dalla «Swg» per «Famiglia cristiana». Nel ballottaggio, sempre per il settimanale cattolico, dovrebbero vincere i candidati progressisti su quelli del Msi e della Lega Nord. E Mario Segni sarebbe il premier preferito dagli italiani con il 22%, seguito dal segretario del Pds Achille Occhetto al 19%. Silvio Berlusconi ha ottenuto il 16% delle preferenze come premier.

ROMA — Il Governo ci riprova. Come promesso, ieri alla Camera ha riproposto l'emendamento per assumere dal 1995 mille nuovi ispettori da utilizzare nella lotta all'evasione fiscale. Una novità bloccata dal Senato per problemi di copertura. A giudizio di Palazzo Madama gli oneri necessari alle assunzioni e a incentivare chi combatte l'evasione non erano infatti compensati con altrettante entrate. Una motivazione che non ha mai convinto il Governo, certo di poter utilizzare i proventi della lotta all'evasione per coprire le spese. Una convinzione che alla Camera si è rafforzata. Non solo i soldi che saranno recuperati copriranno le spese ma addirittura potranno consentire di allargare i cordoni della borsa per finanziare la Rai, i mutui Efim e le ricostruzioni necessarie dopo le recenti calamità naturali, i principali capitoli di spesa su cui il Governo ha acconsentito di trattare alla Camera.

Vediamo nel dettaglio i conti del Governo. Secondo l'emendamento firmato da Ciampi, dall'assunzione di mille nuovi ispettori e grazie alla introduzione di incentivi salteranno fuori 1.660 miliardi. Di questi 160 serviranno per dar copertura agli oneri preventivi. Altri 1.500 verranno invece destinati a finanziare i nuovi interventi che il Governo ha promesso alla Rai (circa 100 miliardi), all'accensione di mutui per l'Efim (poco meno di 800 miliardi) e per aiuti ai comuni colpiti da calamità naturali (altri 600 miliardi). Il tutto a

partire dal 1995. L'ipotesi appare però arida. Non si capisce perché la Camera dovrebbe accettare coperture «fittizie», già respinte dal Senato. La partita resta aperta comunque per altre questioni e per il 1994. Il Pds insiste per ottenere fondi a favore dell'occupazione mentre sul fronte pensioni e sanità i giochi sembrano fatti. Il Governo ritiene sufficienti gli sforzi fatti da palazzo Madama sulla previdenza, mentre a causa dei tempi stretti non pensa si possa ulteriormente modificare gli aspetti sanitari della manovra. La possibilità che si torni a pagare i ticket in base al reddito e non solo all'età appare assai remota. Per il ministro della Sanità sarebbe un intervento demagogico e pericoloso.

In vista anche rincari per le tasse universitarie. Secondo il progetto allo studio del Governo si eliminerà la tassa regionale di iscrizione di 150 mila lire, introducendo una tassa unica che dalla base attuale di 300 mila lire potrà essere aumentata dalle singole regioni fino a un tetto di 900 mila lire. Oggi si tireranno in commissione Bilancio le fila della discussione. Un passo avanti è già stato compiuto. Sono stati infatti dimezzati gli emendamenti che da 2.500 sono scesi sotto la soglia dei 1.500: dei 279 presentati sulla scuola 69 sono stati dichiarati inammissibili; sull'Università di 112 presentati 58 non saranno esaminati; falcidiati le modifiche proposte alle pensioni: 128 su 170 non sono proponibili.

Paolo Tavella

DOPO BERLUSCONI PRENDE POSIZIONE IL PRESIDENTE DELL'OLIVETTI

De Benedetti guarda a sinistra

«Un sindaco neofascista a Roma e Napoli sarebbe quanto di peggio possa accadere»

ROMA — Berlusconi a destra, De Benedetti a sinistra. Mentre Sua emittenza continua a proclamare la necessità di un grande schieramento politico in grado di sconfiggere l'avanzata del Pds e della sinistra, il presidente dell'Olivetti fa sapere che la sua «mentalità», la sua «cultura politica» lo spingono invece nell'area della sinistra. La possibilità che Roma e Napoli siano governate da un sindaco neofascista — ha precisato l'ingegnere — «sarebbe quanto di peggio possa succedere».

L'ingegnere, in una lunga intervista a «Der Spiegel», sostiene che il partito della sinistra liberale, già emerso dalle

ultime elezioni comunali, non deve più essere orientato forzatamente al marxismo, ma piuttosto alla socialdemocrazia di partiti come l'SPD tedesca e il Labour party britannico.

In Italia, secondo De Benedetti, «ci troviamo nel bel mezzo di una rivoluzione, un vero e proprio ribaltamento del sistema». Essere testimone, aggiunge, del crollo dei vecchi partiti che per dieci anni hanno tenuto il paese in una morsa d'acciaio, considerando lo Stato come un proprio bottino personale mi riempie di grande soddisfazione.

E' normale che in questa fase le forze politiche si radicalizzino, ma è del resto proprio un sistema bipolare quello au-

spicato dall'industriale. Dalla Lega o dai neofascisti, a suo parere, deve venire un'iniziativa coraggiosa per la creazione di un partito conservatore. Ci vorrà tempo, almeno due o tre anni, prima che si formino nuovi raggruppamenti.

«Ora qualcuno — dice ancora De Benedetti — deve avere il coraggio di fondare un partito conservatore che si contrapponga alla «grande forza di sinistra che già esiste», permettendo all'Italia «di svilupparsi in una normale democrazia occidentale». Sul proprio coinvolgimento in tangenti, l'industriale dichiara di essere «molto orgoglioso di essersi assunto la responsabilità personale dell'accaduto».

Sul fronte opposto in-

tanto Silvio Berlusconi risponde alle obiezioni del presidente del Senato Giovanni Spadolini e della Camera Giorgio Napolitano che lo avevano invitato a scegliere, come editore, tra economia e politica. «Ritengo molto giusto e di buon senso, e l'ho detto in modo preciso, che se un editore importante dovesse ritenere di scendere in campo come protagonista della politica dovrebbe scegliere tra le due cose». «Sono imprenditore e voglio continuare a esserlo — dichiara ancora il presidente della Fininvest — criticando i giornalisti che gli hanno attribuito frasi mai dette come: «Io odio i comunisti». «Io comincio — precisa — dei comunisti

non mi fido, li temo. Ma non ho mai odiato nessuno, figuratevi loro».

In difesa di Silvio Berlusconi scende intanto in campo il ministro dell'Interno Nicola Mancino, che chiede però regole certe per definire i confini tra sistema produttivo, banche e informazione. Se criticiamo il presidente della Fininvest, osserva in sostanza il ministro dc, allora dobbiamo criticare anche le certe cose che fa senza dirle. «Negli attacchi a Berlusconi — dichiara — mi sembra che ci sia un po' troppo schematismo, un pregiudizio di schieramenti. E se scendesse in campo Agnelli? Il fratello è stato senatore eletto nella Dc?».

m. m.

LA MUSSOLINI PREANNUNCIA DENUNCE A RAFFICA

Spot con bimbi «anti-Alessandra» girato in una piazza di Napoli

NAPOLI — Un filmato politico da «Telefono azzurro» dove i bambini utilizzati userebbero un linguaggio che dista all'odio ed alla violenza». Parte in quarta la candidatura a sindaco Alessandra Mussolini che ha preannunciato una denuncia ai registi Ettore Scola e Ugo Gregoretti, al presidente della Camera, Giorgio Napolitano, e al candidato della sinistra alla poltrona di primo cittadino, Antonio Bassolino, per concorso in violenza sui minori. Si tratta logicamente di violenza psicologica.

Ma cosa è successo? Al centro del contendere, in una campagna elettorale che si fa sempre più infuocata, quello che «Alessandra» chiama uno spot

elettorale proBassolino, filmato domenica in una bellissima piazza napoletana, piazza San Domenico Maggiore. Scola e Gregoretti, armati di cinepresa, hanno invitato i bimbi convenuti in quel posto in occasione di una festa dell'infanzia promossa proprio da Antonio Bassolino, a fare un gioco, imitare, cioè la trasmissione «Milano-Italia» dove ospiti erano proprio i due candidati a sindaco di Napoli. Secondo quanto riferito da un quotidiano, in quell'occasione, Gregoretti avrebbe istigato le bimbe, che a turno imitavano la Mussolini, a dare risposte a Bassolino. Alla domanda cosa fareste per i bambini, il maschiottino rispondeva «darei un sacco di soldi alle

scuole per tenerle pulite» mentre la femminuccia, su pressante suggerimento, rispondeva: «li mangerei».

Secondo la Mussolini la responsabilità è anche del presidente della Camera, Napolitano, che ha visitato il set avallando istituzionalmente una «cosa vergognosa che offende la società civile, le mamme e i bambini». Ma quella domenica Giorgio Napolitano era lì solo per salutare i due registi ai quali è notoriamente legato da amicizia. Non ha avallato niente, precisa. La nipotina del Duce, insomma, è veramente arrabbiata, tanto da arrivare a scrivere una lettera aperta al cardinale Michele Giordano: «Non è possibile - è

scritto - che la Chiesa resti alla finestra mentre squalidati personaggi legati a filo doppio con la cultura marxista impongono attraverso messaggi stereotipi le loro ideologie di sinistra».

Se la ride Ugo Gregoretti: «Se la Mussolini vedesse quel filmato ho paura che se ne impossesserebbe per utilizzarlo ai propri fini elettorali, tanto sono simpatiche le bambine che lo imitano. Tutto si è svolto in una struttura fiabesca dove ci sono la buona Biancaneve e la cattiva matrigna, Cappuccetto Rosso e il lupo».

Dura la risposta di Antonio Bassolino che ha escluso l'esistenza di uno spot elettorale («la legge lo vieta»).

Daniela Esposito

ROCCHETTA CONTESTA BONARIAMENTE IL «SENATUR»

«Bossi può far paura ai leghisti»

Ma precisa: «Solo un folle potrebbe mettere in discussione la sua leadership»

ROMA — «I discorsi di Bossi, che io paragono a una doccia scozzese, sono utili per alcuni e hanno invece, per altri, degli effetti secondari sgradevoli». Lo dicono in molti e da tempo. Dottor Jekyll in Parlamento e nelle interviste, Mister Hyde nelle piazze longobarde, crea nei suoi ascoltatori un certo disagio. Chi è il più vero, quello del celodurismo, che fa il gesto dell'ombrello e compimenti pesanti alla Boniver, che minaccia scissioni e secessioni o quello che disdetta di federalismo e nuova repubblica?

Fin che sono i «media» a chiederselo, poco male. Il personaggio è quello che è e del resto ha portato un nuovo modo di esprimersi, rozzo ma

chiaro, in un mondo politico sempre accusato di parlare in politichese. Ma a pronunciare questo giudizio, questo disagio, è ora un suo stretto collaboratore, Franco Rocchetta, presidente federale della Lega Nord. Mette le mani avanti, Rocchetta, non vuole segnalare alcun malumore. «Non ce ne sono», dice, ma aggiunge tuttavia che «c'è una parte del nostro elettorato che non trae beneficio da quella doccia scozzese che è il suo linguaggio». «Talvolta, prosegue Sponeri, l'elettorato leghista, di fronte ai discorsi duri di Bossi, può spaventarsi e quindi non confermare o non dare consenso alla Lega». Di qui la richiesta al «senatur» di usare attenta-

mente la sua terapia d'urto perché non sempre può dare buoni risultati».

Inoltre, precisa Roberto Maroni, presidente del gruppo della Lega Nord a Montecitorio, «Bossi è ben saldo al suo posto e la sua leadership non è in discussione, né al vertice né in periferia: solo un folle potrebbe metterla in discussione e i folli sono tutti all'esterno della Lega, non all'interno».

E' il primo segnale che nella Lega ci sono critiche al leader per il risultato del primo turno delle amministrative, ritenuto non soddisfacente? «No, questo no - nega Rocchetta - anche perché il successo è stato pieno. Maroni, presidente dei deputati, conferma: «tutta la Lega è compatta

dietro Bossi». E dice di condividere il linguaggio perché «la verità deve essere sempre detta nel modo più franco».

Fatto sta che Bossi continua a lanciare messaggi, questi ben chiari, sui rischi di accerchiamento da parte della destra misina e degli ex comunisti del Pds, Sponeri ammette che il rischio potenziale ci sia, anche se non facile da individuare. Piuttosto c'è la possibilità di «una corrente rinunciataria tentata dalle sirene di una destra o di una sinistra, e quindi tentata al compromesso, al governo subito in cambio di qualcosa di illusorio». «Bossi non potrebbe avallarla, e neanche io».

Il leader del Carroccio conferma. Nella sua con-

sueta lettera settimanale ribadisce che la Lega «non accetterà mai commissioni partitiche e soprattutto non accetterà mai di mercanteggiare i suoi programmi federalisti, la sua trasparenza, la sua onestà e la sua determinazione politica nella stanza dei bottoni».

E per ribadire la scoperta «centralità» della Lega, Bossi afferma che questo vale «tanto per i comunisti oggi mascherati nel Pds, quanto per i fascisti del Msi» per i quali «restano immutate le pericolose vischiosità ideologiche del bolscevismo e del fascismo». Inoltre tutta la partitocrazia «vecchia, seminuvola e nuova» si sarebbe coalizzata nel tentativo di battere la Lega.

ROMA — Le recenti elezioni amministrative in alcune importanti città italiane (a cominciare dalla capitale), hanno letteralmente polverizzato quell'unità dei cattolici che per decenni ha caratterizzato la vita politica del paese conferendogli una specifica e distinta fisionomia nel quadro europeo.

Ora, il fatto che in Italia si stia voltando pagina in modo così traumatico, spinge a «rileggere» le pagine precedenti per cercare di meglio comprendere un passato che con maggior chiarezza presenta, alla luce di tali avvenimenti, la propria complessità. Si può affermare anzitutto che se oggi i catto-

lici si vanno aggregando in più diversificate appartenenze politiche (Alleanza Democratica, Popolari per la Riforma, La Rete ecc.), o distribuiscono i loro voti verso formazioni politiche che hanno tradizionalmente rappresentato sia la «sinistra» che la «destra», questa tendenza all'autonomia e alla pluralità delle scelte politiche non è del tutto nuova per il mondo cattolico che si è più volte diviso tra una forte appartenenza partitica, pur diversificata e spesso conflittuale al proprio interno, e una militanza meno caratterizzata, ma spesso con funzioni di stimolo e di traino per il dibattito politico.

In questa prospettiva

DOVE ANDRÀ A FINIRE IL VOTO CATTOLICO

Lo spazio si allarga

andrebbe riletta la vicenda di truppe, movimenti e personaggi singoli che non solo hanno espresso, pur tra difficoltà di varia natura, il loro dissenso dalle scelte maggioritarie che per decenni si sono presentate come inevitabili e obbligate, ma hanno pure rivendicato un'autonomia della dimensione religiosa in quanto tale, rispetto alle altre dimensioni della vita associata, che oggi si ripropone in tutta la sua urgenza.

La storia religiosa na-

zionale tra Ottocento e Novecento è caratterizzata dal versamento pressoché totale dell'esperienza cattolica nell'attività politica. Figure religiose di spicco e movimenti autonomi di spiritualità furono assai rari o ebbero la vita difficile dal momento che lo spazio rivendicato dal mondo cattolico era essenzialmente uno «spazio civico».

Questa situazione ripre-

sentata nel dopoguerra con la conquista di un consistente spazio di consenso e di potere da parte della Democrazia cristiana, ha sviluppato una duplice tendenza. Da un lato sorsero alcuni movimenti e gruppi (pur numericamente limitati) espressi talora da periodici che, più che proporre impensabili alternative, sottolineavano l'esigenza di un più stretto collegamento tra cattolicesimo politico e mondo dei «poveri» (nel senso lato di classi subalterne); e il caso di «Adesso», fondato da don Primo Mazzolari. Dall'altro, si manifestarono le esigenze di una più attenta

riflessione teologica e spirituale sui grandi temi della pace, della giustizia, del dialogo tra credenti e non credenti: è il caso di riviste come «Il Gallo» o, al suo sorgere, di «Testimonianze» (l'elenco di tali periodici si prolunga notevolmente dopo il Concilio). Così l'esperienza della Scuola di Barbiana, fondata da don Lorenzo Milani, rappresentò, insieme alle vicende del suo fondatore, una sconvolgente «diversità» nel quadro del cattolicesimo italiano.

Oggi è il dissolvimento oggettivo dello scenario politico tradizionale a lanciare i cattolici nella disgregazione. Il panorama sta mutando: sia a livello giovanile che sul piano di una diffusa sensibilità

culturale, affiorano esigenze di separazione del religioso dal politico, di configurazione dell'esperienza religiosa fuori dal binario obbligato della militanza di partito. La vita religiosa si sta riappropriando di spazi che le sono propri, così che grandi temi come quelli dell'etica e della libertà, del volontariato e della solidarietà, della ricerca biblica e del dialogo inter-religioso appaiono sempre più consensi ad un mondo non più condizionato da esigenze di schieramento politico e dunque in grado di liberare nuovi valori, energie, speranze.

Carlo Frandi
Sociologo
(2 continua)

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata per posta: annuo L. 296.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000

(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi modulo: Commercial L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita)

L. 254.000 - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.000) - Pubbl.

Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000)

Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologia L. 5.000 - 10.000 per parola

(Annu. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.800 - 13.200 per parola)

Avvisi economici vedi rubrica «A»

La tiratura del 29 novembre 1993 è stata di 64.500 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

NARRATIVA: VASSALLI

La Sicilia, il Cigno e un processo



Francesco Crispi nel 1893: un suo ritratto è fra le pagine più riuscite del libro di Vassalli, che rievoca un fatto di mafia ma non convince appieno.

Recensione di

Edoardo Poggi

Messa da parte la letteratura sperimentale e chiuso il sodalizio con il «Gruppo '63», da una decina d'anni Sebastiano Vassalli lavora con discreto successo a un affresco narrativo sul carattere degli italiani. Abituato a frugare tra le pieghe della storia alla ricerca di episodi minori o dimenticati, utili per parlare di malesseri contemporanei, ha spaziato dall'epoca della Controriforma («La Chimera») all'immediato dopoguerra («L'oro del mondo»), dal periodo dell'occupazione napoleonica («Marco e Mattio») all'inizio del secolo visto con gli occhi del poeta Dino Campana («La notte della cometa»).

Nel suo ultimo romanzo («Il Cigno», Einaudi, pagg. 182, lire 24 mila) ricostruisce l'atmosfera della Sicilia di fine Ottocento, terra di mafia e di «fratellanze» dove pochi — e potentissimi — gruppi controllano voti e finanziamenti, istituti di credito e traffici clandestini imponendo il loro volere fino a Roma. Come già in passato, lo spunto gli è offerto da un evento realmente accaduto: l'omicidio di Emanuele Notarbartolo, assassinato nel febbraio 1893 per aver denunciato l'allegria gestione del Banco di Sicilia, portato sull'orlo del fallimento da membri del consiglio d'amministrazione legati a Francesco Crispi.

Quel delitto fu al centro di ben tre processi celebrati a Milano, Bologna e Firenze tra il 1899 e il 1903. Sul banco degli imputati sedettero prima oscuri gregari della mafia e quindi gli autori materiali e il mandante, ovvero killer lesti di coltello, e l'onorevole Raffaele Palizzolo detto «il Cigno», deputato crispi e referente politico dei mafiosi palermitani. Condannato a Bologna a una pesante pena detentiva, Palizzolo venne poi assolto a Firenze per insufficienza di prove, mentre l'intera Palermo si mobilitava a suo favore. Nobiltà, borghesia, clero e intellettuali danno vita addirittura a una comita indifesa del Cigno in nome di una presunta «sicilianità» offesa

SCULTURA Bellissima, anzi orrida

LONDRA — Un'imponente opera che rappresenta l'interno di una casa con tanto di porte, finestre e scale, è stata nominata in un sol colpo la migliore e la peggiore scultura britannica dell'anno. Al controverso pezzo della scultrice londinese Rachel Whiteread è stato assegnato infatti il prestigioso Premio Turner, ma l'autrice aveva appena finito di riscuotere gli applausi del pubblico alla Tate Gallery quando il gruppo pop «Kfr» ha annunciato che il suo lavoro, «House», era stato da loro votato «peggiore scultura dell'anno» consegnando alla Whiteread un premio di 31.500 sterline in biglietti da 50.

na? La risposta è decisamente negativa. E, del resto, la sua presenza stona persino nella galleria delle creature di Vassalli, poiché non riesce a essere né tragico né patetico. E', al contrario, uno stereotipo, e sullo stesso piano vanno collocati anche i mafiosi di cui è ricco un libro poco riuscito, di gran lunga inferiore ai precedenti dello scrittore piemontese. Il problema di fondo è costituito da una scelta di Vassalli: dar spazio al contesto, considerando i personaggi evocati come altrettanti prodotti di quell'ambiente. Palizzolo diventa allora un piccolo intrigo di provincia, gli assassini di Notarbartolo hanno una ferocia da serial killer televisivo, mentre i capimafia riuniti a banchetto dal Cigno mostrano la loro ferocia ingurgitando robuste porzioni di cibo, un po' come faceva il nano Quilp nella «Bottega dell'antiquario» di Charles Dickens in piena epoca vittoriana.

A conti fatti, dunque, la ricostruzione non è credibile, mostra di continuo larghe crepe e soprattutto sembra infarcita di luoghi comuni. Vassalli non ama i suoi protagonisti e li comunica al lettore facendo abbondante uso di un tono grottesco, che alla fine trasforma una tragedia quasi in una farsa. Sotto questo profilo uno dei capitoli peggiori riusciti è quello milanese, dove i siciliani chiamati a testimoniare al primo processo si confrontano con un mondo estraneo e gli stereotipi sugli isolani fanno il paio con quelli sui lombardi sconcertati dall'apparizione dei «terroristi».

Qualche pagina, comunque, mostra che la vena di Vassalli non si è esaurita. C'è, ad esempio, uno splendido ritratto di Francesco Crispi da vecchio, e non si può ignorare neppure la figura di Emanuele Notarbartolo così come viene presentata negli atti che precedono l'omicidio. Ma nel complesso «Il Cigno» resta un romanzo debole, incapace di convincere, composto da uno scrittore di buon talento al quale va perdonata una prova poco felice dopo tanto opere di grande fascino.

MUSICA: BIOGRAFIA

Che genio, che donnaio

L'eccezionale vita di Liszt, romantico e appassionato, libertino e ravveduto

Recensione di
Gianni Gori

«Temo per te le donne»: la frase è attribuita al padre di Franz Liszt che l'avrebbe pronunciata — rivolgendosi al figlio — prima di esalare l'ultimo respiro. Vera o fantasiosa che sia tale testimonianza, è certo che il vecchio Adam conosceva bene il proprio geniale figliolo e il suo debole, tanto da preoccuparsi persino in punto di morte.

Vero o fantasioso che sia l'aneddoto, è certo che l'identità romantica di uomo e artista vissuta da Liszt tra crisi mistiche, slanci creativi e furori intellettuali, si consuma tutta fra braccia muliebri e alcove profumate. Il paladino angelico e demone, suscitatore delle ideologie romantiche e «Grand Sorcier» del pianoforte, vive la propria esperienza — prima di chiudersi nel lagunare silenzio di gondole funebri all'ombra del genere Wagner — in una sorta di lussureggiante Eden dell'Eros, in un giardino di Armida fiorente di tentazioni, dove per altro l'Eros è più selvaggia che cacciatore.

In questa cornice di affetti e di passioni mondane, il ritratto di Liszt non si concede al romanzesco, ma rivendica precise ragioni esistenziali, come appare dal più recente contributo sagittico alla biografia del musicista (Piero Rattalino: «Liszt o il giardino d'Armida» EDT/Musica, pagg. 118, lire 20 mila).

Storiografo-principe del pianoforte, Rattalino non si allontana dalla sfera prediletta, ma, consapevole di come vita e creatività si intreccino, «racconta» Liszt attraverso i periodi delle sue esperienze e di una carriera sapientemente programmata. Scrive insomma in poche righe la biografia di un artista dal punto di vista della strategia professionale; biografia scandita da un «catalogo» che, senza entrare nel merito, cioè nell'analisi musicale, si inquadra come uno specchio dell'anima in quattro capitoli: Liszt prima di Liszt, Lisztomania (la definizione «storica» è di Heine), Liszt come Liszt, Liszt dopo Liszt.

Il gioco funziona come eloquente racconto di un inarrestabile processo incominciato nel 1820, quando il piccolo Franz, che aveva allora otto anni, si esibisce per la prima volta in pubblico, deciso, in accordo con la volontà del padre Adam (vero emulo di Leopold) a ripercorrere, con mentalità manageriale fatta più accorta dai tempi nuovi, il destino di Amadeus. Destino che non passa poi troppo lontano da quello di Mozart se, due anni più tardi, a Vienna, accanto a Czerny, mitico didatta della tastiera, si imbatte in un insegnante di composizione come Antonio Salieri.

Baciato in fronte da Beethoven, oltre che dalla fortuna, Franz ripercorre dal 1823 il cammino percorso da Mozart più di cinquant'anni prima; a cominciare da Parigi, dove Liszt prendono casa, non casualmente, di fronte alla premiata ditta Erard, con

Pleyel la più rinomata casa produttrice di pianoforti, proprio allora alla ricerca di un giovane talento cui affidare il collaudo e la promozione dell'ultimo modello con meccanica a doppio scappamento.

L'anno dopo Liszt è già «enfant» tanto «prodigo» che il frenologo Franz Gall in persona ne fa oggetto di studio per le sue ricerche sul rapporto fra la conformazione del cranio e le capacità intellettive. In realtà, al di là della prodigiosa irrequietezza culturale e della genialità tecnica, appare determinante e determinata la lucida manovra operativa «per la formazione dell'immagine pubblica di un compositore dell'epoca Biedermeier», immagine corrispondente a quella del pianista fu-nambolico (inventore della «terza mano») e poi del didatta e ancora dell'artista «capace di fornire il suo carneire di

Una carriera molto programmata, una produzione «rivoluzionaria»

e le tante donne (anche a Trieste):

Rattalino crea un vivido ritratto

tutto quello che ritiene smerciabile», opera compressa, come dimostra l'interessante, ancorché adolescenziale «Don Sanchez».

La volontà, o meglio la voluttà bruciante di rigenerare i tragici mozzartiani, lo conduce già nel 1827 a una brusca interruzione della carriera concertistica. Crisi di sazietà o crisi affettivo-gestionale, dal momento che era venuto a mancare il travaglio del virtuoso sfocia in una furibonda alternanza di crisi mistiche, che lo portano quasi alle soglie degli ordini

sacri (un segno premonitore di una più tarda risoluzione) e di furori rivoluzionari: dove il Mozart del Biedermeier incrocia i destini del giovane Wagner. Per riprendere poi la sua autentica, rivoluzionaria esplorazione dell'universo pianistico negli anni Trenta, dopo l'eccitante incontro con Paganini.

Nel «Liszt prima di Liszt», come Rattalino spiega benissimo, vi sono insomma tutte le contraddittorie premesse di quello che sarà l'ideologo-attivista del movimento romantico: in

Liszt, molto più che in Schumann «si manifesta il "Doppelgänger", la personalità scissa e dilaniata, il Mister Hyde annidato nel Dottor Jekyll».

Il rivoluzionario e il borghese convivono nella sua sterminata, documentaria e visionaria letteratura pianistica, fra studi trascendentali e parafrasi, fino all'immagine terminale dell'ultimo Liszt in cui «l'ideologia borghese potrebbe ritrovare le sue motivazioni eroiche», se non fosse che Liszt è ormai diventato «un solitario vecchio ecclesiastico a cui si guarda come a un mago rimbambito che si balocca con i resti del suo antico sapere e della sua antica potenza».

«Je crains pour toi les femmes» aveva mormorato papà Adam. E i timori erano fondati se è vero che — mozartianamente — il ventenne sovvertitore di cuori e di pianismo si premurò di

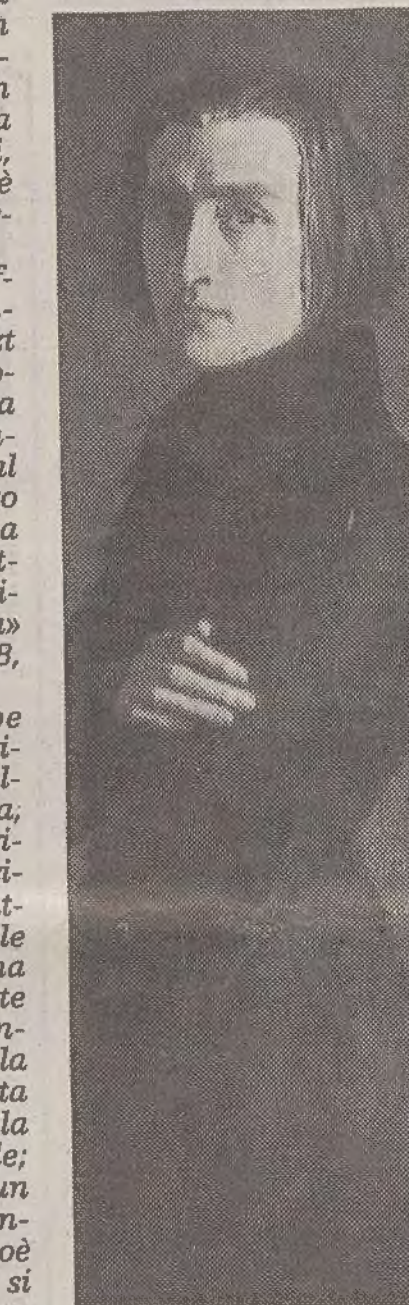
compilare, «vivendolo» in presa diretta, un catalogo degno di Leporello, allineandovi, dopo la Contessa Adele Laprunarède, un campionario femminile da vero buon-gustaio: «Abbiamo notizia di affarucci con la contessa Merlin, la duchessa Ranzan, madame Goussart, madame Boscarey, e con donne allegre come mademoiselle du Barré, una Charlotte, una Hortense, una Marie. La madre tentò, invano, di maritarlo con una mademoiselle Charlotte Labore. E a questi anni risale forse un'avventura galante piuttosto nebulosa. Liszt, dopo Berlioz e dopo Hiller, avrebbe goduto i favori della bellissima pianista Marie Moke, moglie del fabbricante di pianoforti ed editore Pleyel. E la fruttata sarebbe stata cucinata — nientemeno! — nell'appartamento di Chopin, assente da Parigi, di cui Liszt aveva la chiave».

Boccaccescamente, di ben più «scandalose» relazioni, a cominciare dalla «conturbante e coltissima» contessa Marie d'Agoult, incontrata nel 1835 e subito gratificata — tra Ginevra e Bellagio — di due bambine: Blandine e Cosima, quest'ultima destinata a far breccia, non meno scandalosamente, nel cuore di un altro sommo protagonista della Romantica.

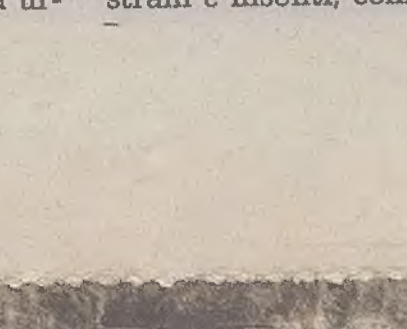
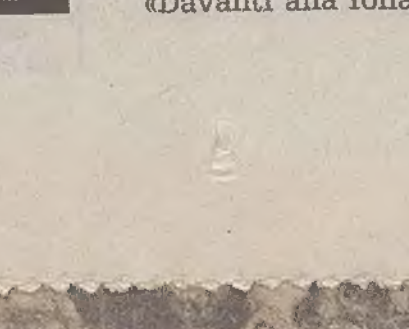
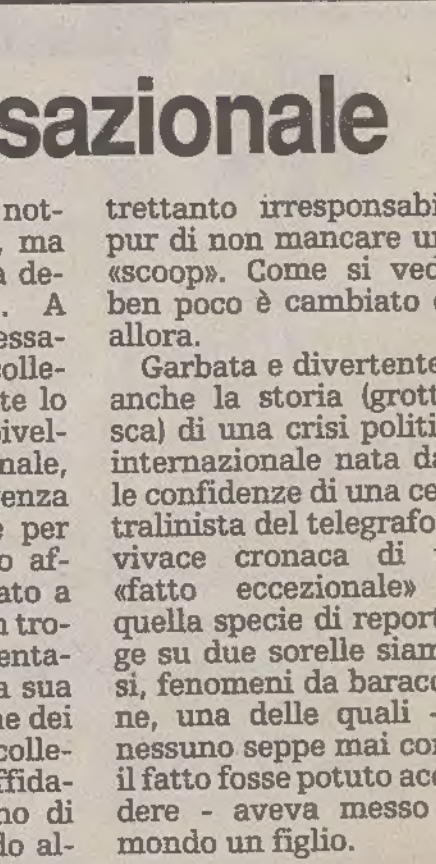
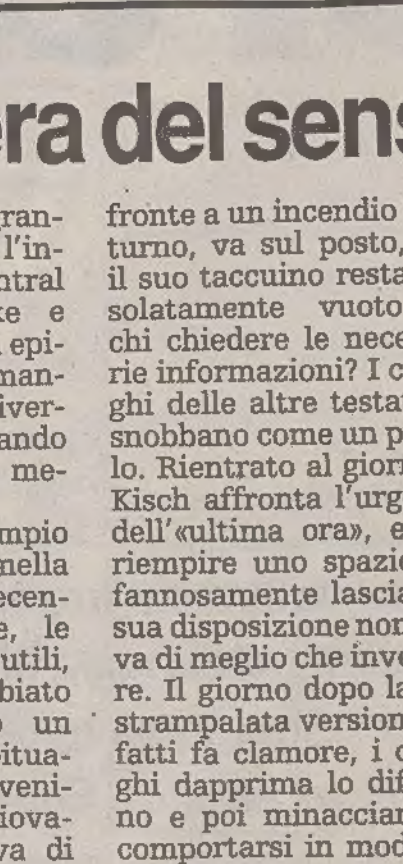
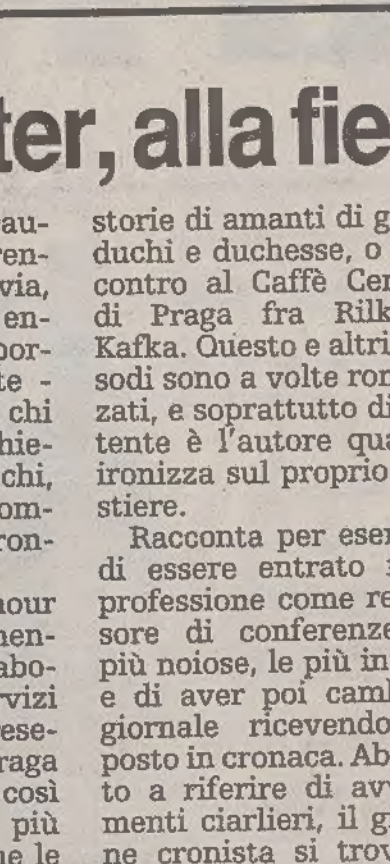
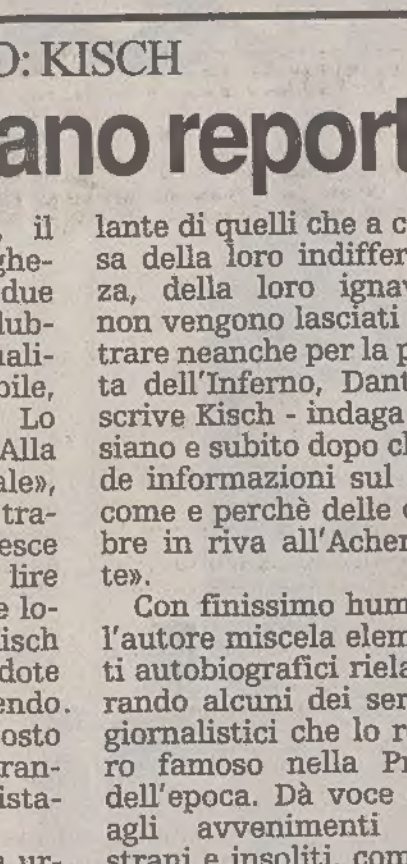
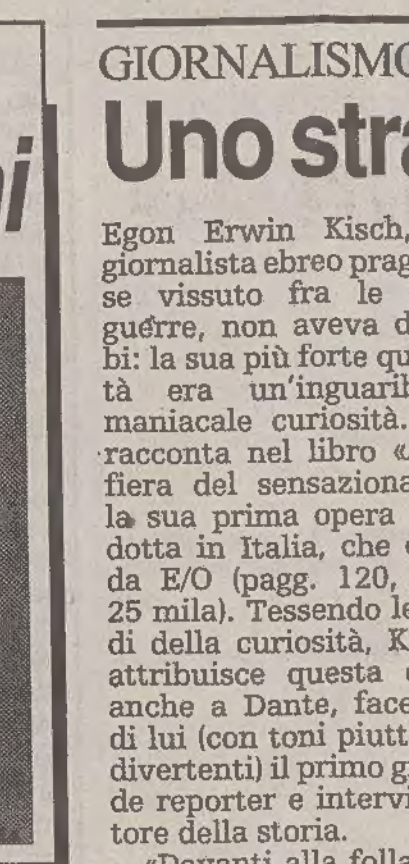
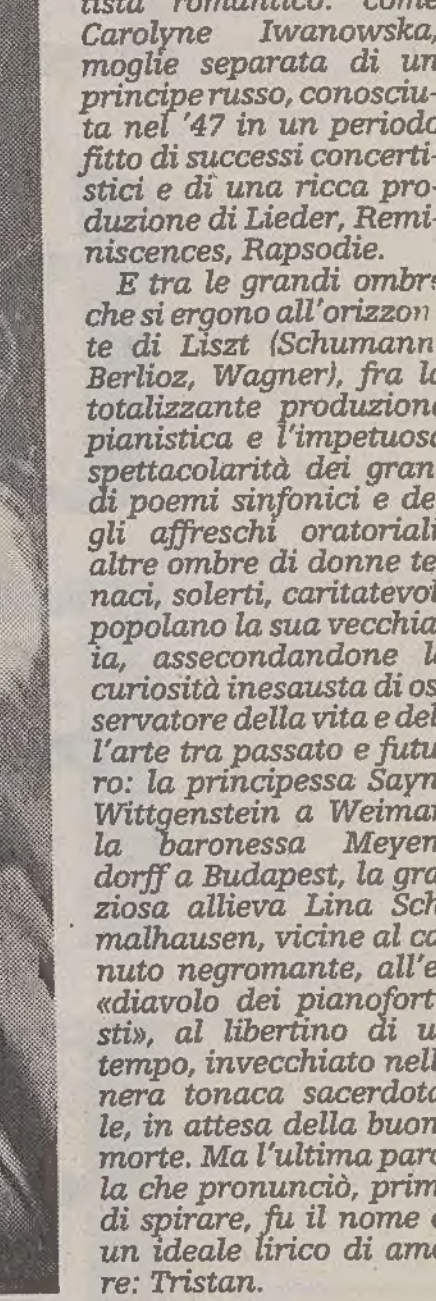
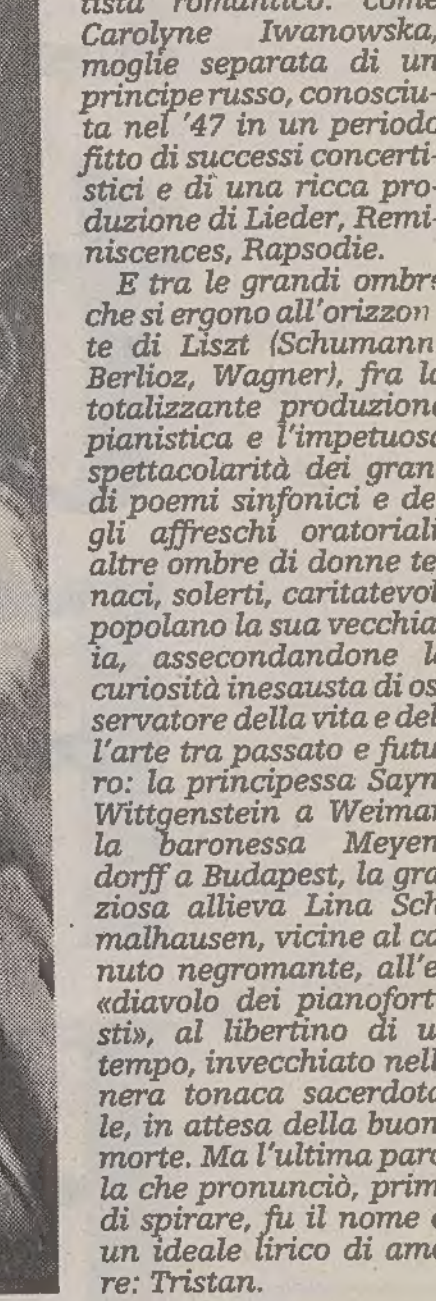
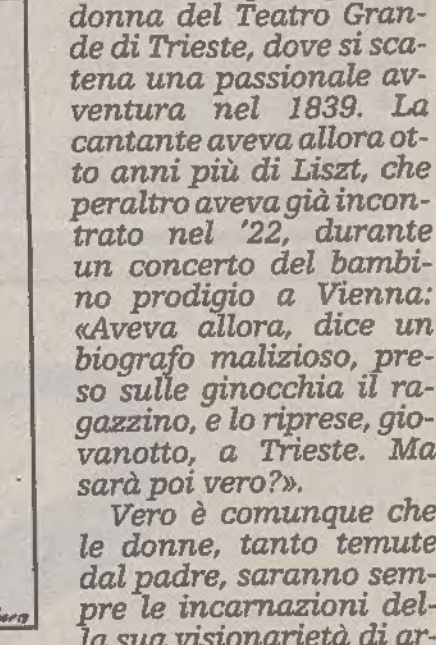
Le donne lo accompagnarono senza soluzione di continuità. Una compensando l'altra, come avvenne per la «soda e statuarica» cantante Carolina Unger, prima donna del Teatro Grande di Trieste, dove si scatenò una passionale avventura nel 1839. La cantante aveva allora otto anni più di Liszt, che peraltro aveva già incontrato nel '22, durante un concerto del bambino prodigio a Vienna: «Aveva allora, dice un biografo malizioso, preso sulle ginocchia il ragazzino, e lo riprese, giovanotto a Trieste. Ma sarà poi vero?».

Vero è comunque che le donne, tanto temute dal padre, saranno sempre le incarnazioni della sua visionarietà di artista romantico: come Carolyne Iwanowska, moglie separata di un principe russo, conosciuta nel '47 in un periodo fitto di successi concertistici e di una ricca produzione di Lieder, Reminiscences, Rapsodie.

E tra le donne ombre che si ergono all'orizzonte di Liszt (Schumann, Berlioz, Wagner), fra la totalizzante produzione pianistica e l'impetuosa spettacolarità dei grandi concerti sinfonici e degli affreschi oratoriali altre ombre di donne te naci, solerti, caritatevoli popolano la sua vecchiaia, assecondandone la curiosità inesausta di osservatore della vita e dell'arte tra passato e futuro: la principessa Sayn-Wittgenstein a Weimar, la baronessa Meyendorff a Budapest, la graziosa allieva Lina Schmalhausen, vicine al canuto negromante, all'ex «diavolo dei pianoforti», al libertino di un tempo, invecchiato nella nera tonaca sacerdotale, in attesa della buona morte. Ma l'ultima parola che pronunciò, prima di spirare, fu il nome di un ideale lirico di amore: Tristan.



Breve iconografia lisztiana: a sinistra, in un ritratto di Franz Lehmann; qui sopra, al pianoforte, durante una «matinée» tra amici, in una litografia di Josef Kriehuber; a destra, al piano, assieme a Wagner, in una silhouette di Willi Bihlhorn. Sotto, a sinistra, mentre dirige l'Orchestra del Reale Conservatorio di Pest, in un'incisione per «The Illustrated London News»; a destra, in una fotografia di Nadar.



GIORNALISMO: KISCH

Uno strano reporter, alla fiera del sensazionale

Egon Erwin Kisch, il giornalista ebreo praghese vissuto fra le due guerre, non aveva dubbi: la sua più forte qualità era un'inguaribile, maniacale curiosità. Lo racconta nel libro «Alla fiera del sensazionale», la sua prima opera tradotta in Italia, che esce da E/O (pagg. 120, lire 25 mila). Tessendo le lodi della curiosità, Kisch attribuisce questa dote anche a Dante, dicendo di lui (con toni piuttosto divertenti) il primo grande reporter e intervistatore della storia.

«Davanti alla folla urlante di quelli che a causa della loro indifferenza, della loro ignavia, non vengono lasciati entrare neanche per la porta dell'Inferno, Dante», scrive Kisch, «indaga chi siano e subito dopo chiede informazioni sul chi, come e perché delle ombre in riva all'Acheronte».

Con finissimo humour l'autore miscela elementi autobiografici rielaborando alcuni dei servizi giornalistici che lo resero famoso nella Praga dell'epoca. Da voce così agli avvenimenti più strani e insoliti, come le

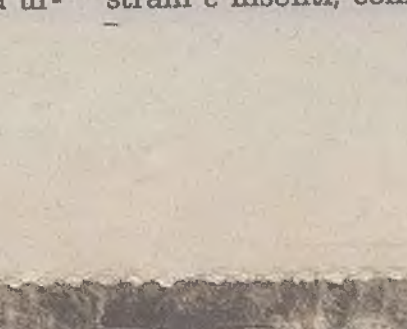
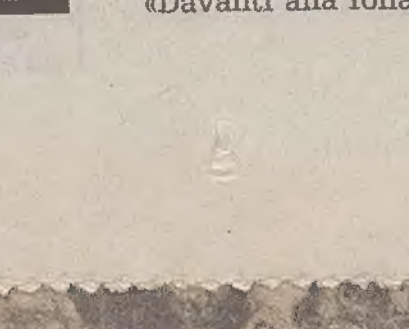
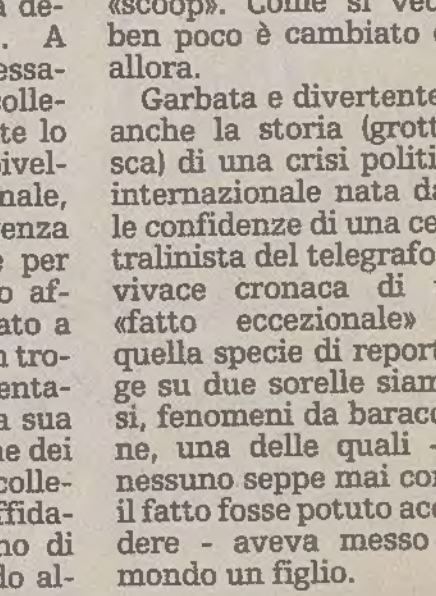
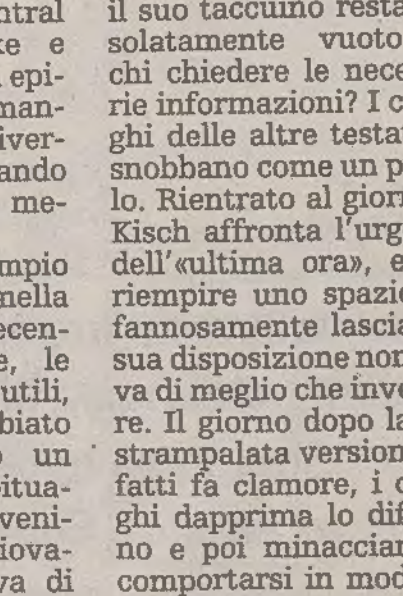
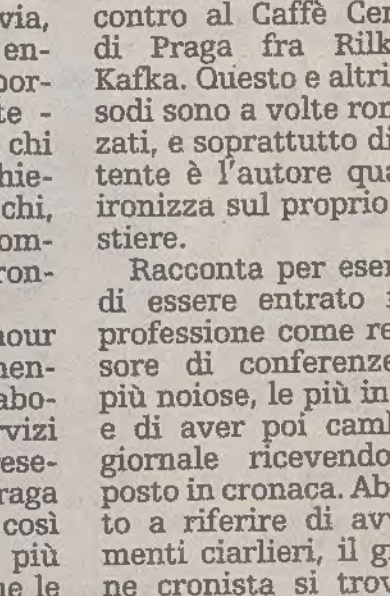
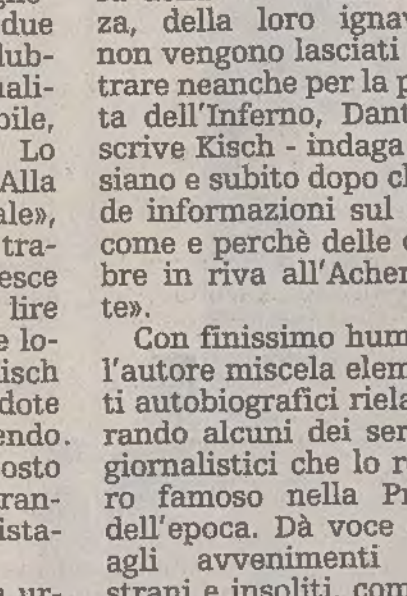
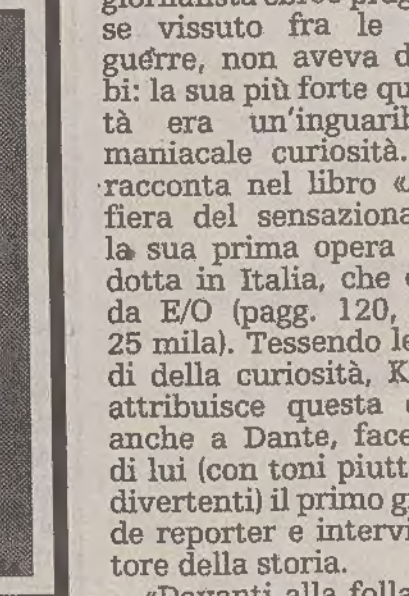
storie di amanti di granduchi e duchesse, o l'incontro al Caffè Central di Praga fra Rilke e Kafka. Questo e altri episodi sono a volte romanzi, e soprattutto divertenti è l'autore quando ironizza sul proprio mestiere.

Racconta per esempio di essere entrato nella professione come recensore di conferenze, le più noiose, le più inutili, e di aver poi cambiato giornale ricevendo un posto in cronaca. Abituato a riferire di avvenimenti ciarlieri, il giovane cronista si trova di

fronte a un incendio notturno, va sul posto, ma il suo taccuino resta desolato e vuoto. A chi chiedere le necessarie informazioni? I colleghi delle altre testate lo snobbano come un pivele. Rientrato al giornale, Kisch affronta l'urgenza dell'ultima ora, e per riempire uno spazio affannosamente lasciato a sua disposizione non trova di meglio che inventare. Il giorno dopo la sua strampalata versione dei fatti fa clamore, i colleghi dapprima lo diffidano e poi minacciano di comportarsi in modo al-

trettanto irresponsabile pur di non mancare uno scoop. Come si vede, ben poco è cambiato da allora.

Garbata e divertente è anche la storia (grottesca) di una crisi politica internazionale nata dalle confidenze di una centralista del telegrafo; e vivace cronaca di un «fatto eccezionale» è quella specie di reportage su due sorelle siamesi, fenomeni da baraccone, una delle quali — e nessuno seppe mai come il fatto fosse potuto accadere — aveva messo al mondo un figlio.

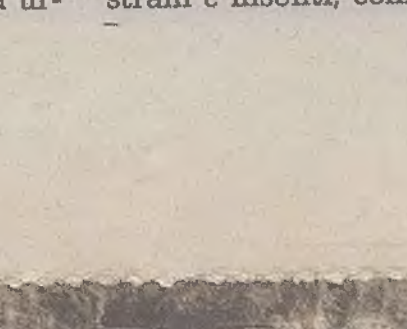
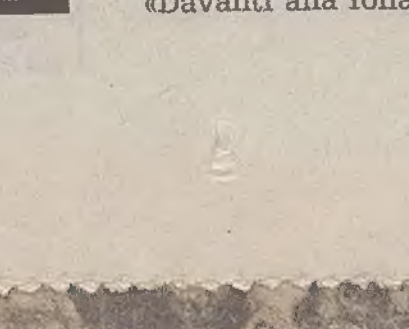
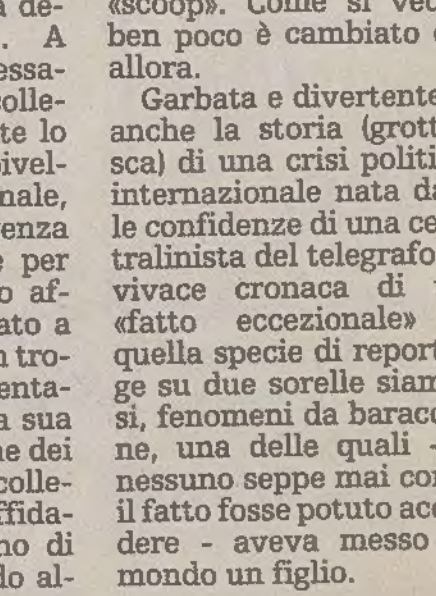
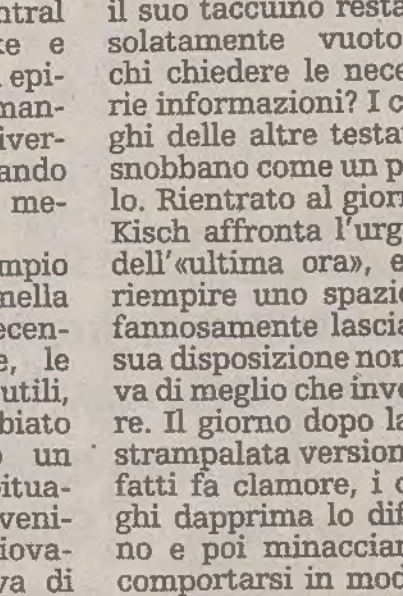
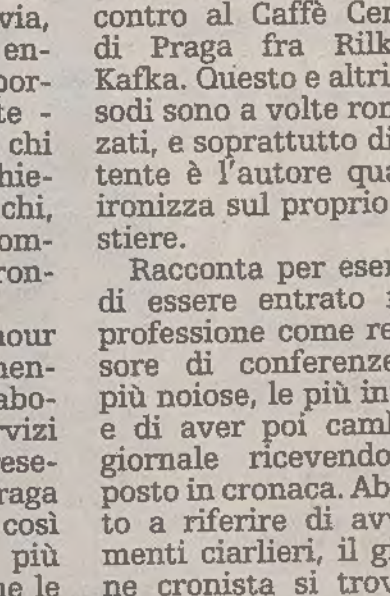
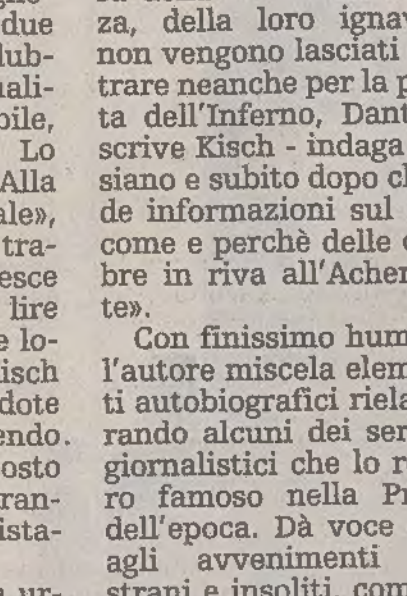


MOSTRA: VENEZIA

Pietro Longhi, l'alter ego di Goldoni

VENEZIA — Con 52 dipinti, 35 disegni e 14 incisioni Venezia si appresta a rendere omaggio a Pietro Longhi. L'occasione è offerta dalle celebrazioni per il bicentenario della morte di Carlo Goldoni; Pietro Longhi, da sempre considerato una sorta di alter ego figurativo del grande commediografo, viene dunque onorato con una mostra che si apre venerdì alle 18 al Museo Correr, dove resterà aperta fino al 4 aprile (orario 10-18, tutti i giorni).

Il «piccolo mondo» di quel singolare interprete del '700 veneziano che fu Pietro Longhi sarà rappresentato, in mostra, da opere provenienti dalla Fondazione Querini Stampalia, dalle Gallerie dell'Accademia, da Ca' Rezzonico e dalla raccolta dei disegni del Museo Correr, nonché da alcuni dei più prestigiosi musei del mondo (Metropolitan di New York, National Gallery di Washington, National Gallery di Londra, ecc.). Catalogo Electa.



COSSIGA RIVELA UN PIANO PER ISOLARE IN CLINICA LO STATISTA SE FOSSE STATO LIBERATO

Si voleva 'internare' Moro

Per evitare che accusasse i vertici dello Stato di non aver voluto trattare con le Br

INTERROGATI INTANTO SAMA E CRAGNOTTI

Tangenti: sfilano i politici

MILANO — E' il primo giorno dei big davanti al giudice Di Pietro. Inizia il segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi, quest'oggi, all'udienza per il processo al finanziere Sergio Cusani. Dopo di lui, toccherà all'on. Luigi Baruffi, a Lorenzo Panzavolta e ad Enrico Boreatti, che saranno ascoltati in qualità di testimoni.

Ieri, Carlo Sama e Sergio Cragnotti sono stati interrogati per tutto il giorno da tre giudici, Di Pietro, Greco e Colombo. Inevitabilmente questo interrogatorio a sorpresa è stato collegato con quella battuta pronunciata da Sama nell'udienza di mercoledì scorso: «soli alla Lega e al Pds? Non posso escluderlo...». Non una accusa, ma nemmeno una smentita alle insinuazioni del difensore di Cusani, avv. Spazzali.

Dopo l'interrogatorio Sama non ha rilasciato alcuna dichiarazione: «Era un interrogatorio programmato prima della mia deposizione in aula» ha sussurrato. Ma fonti di palazzo confermano che si è parlato anche dei rapporti tra il Gruppo Ferruzzi, il Pds e la Lega. Sama ha comunque smentito che gli sia stata rivolta alcuna domanda su quella vicenda. Una smentita che potrà essere verificata,



Carlo Sama

presumibilmente, entro poche ore. Non è escluso, infatti, che già durante l'udienza di quest'oggi al processo Cusani possano venire alla luce novità clamorose.

Dopo Sama, ieri pomeriggio, è stato interrogato anche Sergio Cragnotti. Al termine della deposizione, i difensori hanno presentato l'istanza di completa remissione in libertà dell'indagato sulla quale deciderà il giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti. In settimana Sergio Cragnotti sarà interrogato, come testimone, anche dai magistrati della procura di Brescia che indagano sull'ex presidente vicario del tribunale di Milano Diego Curtò, arrestato per corruzione nell'ambito della vicenda Enimont.

Quest'oggi davanti ai giudici sfilano, oltre a Citaristi, anche Luigi Baruffi e il collaborato-

re di Citaristi Boreatti. Domani, sarà la volta dell'ex ministro delle Finanze Paolo Cirino Pomicino, il giorno dopo toccherà all'ex segretario del Pri Giorgio La Malfa e alla vedova dell'ex ministro Franco Figa. Venerdì, salvo smentite dell'ultima ora, toccherà all'ex segretario della Dc Arnaldo Forlani. La settimana si concluderà, sabato, con un doppio appuntamento: davanti a Di Pietro sfileranno l'ex segretario del Psi Bettino Craxi e del Pli Renato Altissimo. Intanto i magistrati milanesi di «Mani pulite» hanno chiuso il filone di inchiesta sulle tangenti pagate per l'Ipab (l'istituto di assistenza ai bisognosi), chiedendo il rinvio a giudizio di 4 parlamentari milanesi. Si tratta dei socialisti Paolo Pillitteri e Carlo Tognoli (ex sindaco di Milano), del socialdemocratico Renato Massari e del repubblicano Antonio Del Penino.

Novità, intanto, nelle indagini sulle tangenti in Piemonte: una nuova tangente di 225 milioni (a un'impresaria associazione sulla cui identità viene mantenuto il massimo riserbo), una serie di regali a diversi personaggi e assunzioni clientelari: questi altri capitoli emersi ieri nell'inchiesta sul centro commerciale «Le Gru».

ROMA — Se Moro fosse stato liberato, sarebbe stato tenuto in isolamento e rinchiuso per un certo tempo in una clinica, a contatto solo con i magistrati ed i familiari, per evitare che dicesse pubblicamente «cose durissime» contro i vertici dello Stato ed il suo stesso partito. Nelle lettere dal carcere, infatti, Moro riteneva i dirigenti della Dc e le massime autorità dello Stato ugualmente responsabili della sua prigionia perché si erano rifiutati di trattare con le Brigate rosse.

A rivelare i particolari del piano (denominato «Viktor») che sarebbe scattato dopo la liberazione di Moro (ma la vicenda si è conclusa poi tragicamente) è stato Francesco Cossiga che all'epoca dei fatti era ministro dell'Interno. Era stato predisposto anche un secondo piano (il piano Mike) nel caso che Moro, come è poi avvenuto, fosse stato ucciso. Prevedeva, ha rivelato il legale di parte civile della Dc avv. Pino De Gori, una vasta azione di «rapresaglia» ossia l'arresto di tutti coloro che erano sospettati di avere rapporti con le Brigate rosse. Ma questo piano, ha affermato De Gori, non scattò per l'opposizione di alcune forze politiche.

Anche il boss della camorra Raffaele Cutolo ha detto la sua sul sequestro Moro. Avrebbe potuto tentare di salvare l'ostaggio delle Br, ha sostenuto il boss ora in carcere, come fece con Ciriolo. E questo perché, ha dichiarato Cutolo, un membro della banda della Magliana aveva rivelato il luogo dove Moro era tenuto prigioniero.

Francesco Cossiga ha parlato del caso Moro in una intervista alla televisione tedesca. «L'autorità giudiziaria, - ha raccontato - d'accordo con il ministero dell'Interno, aveva preparato due piani, «Mike» (nel caso che Moro fosse morto) e «Viktor» (se si fosse salvato). In questo caso era previsto che lo statista democristiano sarebbe stato «preso» e «isolato» in modo che avesse contatti solo «con un paio di giudici» e con la sua famiglia. Sarebbe stato perciò portato in una clinica perché, ha detto Cossiga, sarebbe stato «pericoloso» lasciarlo subito libero qualora avesse «percepito come colpevoli non i suoi rapitori ma coloro che non l'avevano liberato» prima. Moro, infatti, «probabilmente avrebbe detto a tutti cose durissime da cui poi «si sarebbe pentito». A proposito delle lettere scritte da Moro mentre era prigioniero delle Br, Cossiga ha affermato che ora non sosterrrebbe più la tesi della loro non autenticità morale» sostenuta in quei tragici 55 giorni anche dagli esperti psicologi.

«Sapevo che Moro sarebbe morto», ha aggiunto Cossiga - «Era la mia personale tragedia e la mia unica speranza era di trovare la sua prigione. Bettino Craxi e i socialisti - ha spiegato ancora l'ex capo dello Stato - volevano compiere passi umanitari unilaterali. Ma lo scopo dei brigatisti non era la liberazione di questo o quel militante in carcere ma «essere riconosciuti come forza politica».

e. s.



Francesco Cossiga

SCIOPERANO ANCHE I METALMECCANICI

Benzina, ultime ore Si vola a singhiozzo

ROMA — Benzina: i piloti e controllori di volo a casa per due giorni, metalmeccanici in piazza, macchinisti in agitazione: da oggi e per 10 giorni una bella tornata di scioperi bloccherà via alcune attività del Paese, ma pensioni, stipendi, tredicesime non corrono pericoli.

BENZINA: da questa sera alle 19 fino alle 7 di venerdì mattina, 3 dicembre, le pompe rimarranno chiuse nelle città e lungo le strade statali. Sulle autostrade la provvista della Faib Confe- sercenti, della Figisc Concommercio e della Fegica Cisl inizierà questa sera e terminerà alle 14 di domani, primo dicembre.

AEREI: Quattro giorni di disagi. Oggi e domani si potrà volare tranquillamente solo dalle 9 alle 11 e dalle 17 in poi. Unica eccezione i voli in partenza dall'aeroporto romano di Fiumicino,

che non sarà interessato dallo sciopero indetto dai controllori di volo e dai piloti dell'Ati. Oggi gli uomini radar dell'Anpac e della Licta non lavoreranno dalle 7 alle 9. Dalle 11 alle 17, invece, si fermeranno i piloti dell'Ati aderenti all'Anpac, alla Appl e alla Fit-Cisl. Domani, sempre dalle 7 alle 9, si asterranno i controllori aderenti a Fit-Cisl, Ultrasporti e CilaAv. E dalle 11 alle 17 si ripeterà l'agitazione dei piloti Ati. In ogni caso saranno assicurati i servizi minimi. Giovedì 2 e venerdì 3 dicembre, inoltre, nuovo sciopero nazionale dei controllori di volo: dalle 7 alle 8,59.

METALMECCANICI: Ultimo, ma non per importanza, lo sciopero generale dei metalmeccanici pubblici e privati, che si svolgerà venerdì 10 dicembre con una manifestazione a Roma. Dovrebbero scendere in piazza circa 400 mila la-

voratori. Al centro della protesta la disoccupazione in-calzante e il rischio di deindustrializzazione e di fuoriuscita dell'Italia da settori strategici come telecomunicazioni, informatica, energia, trasporti pubblici, auto, siderurgia e difesa.

TRENTI: Sarebbe dovuta scattare dopodomani la protesta dei macchinisti aderenti al «Comu. Ma la Commissione di garanzia sullo sciopero ha notato che si sarebbe sovrapposta a quella dei benzinai. Così il coordinamento dei macchinisti guidato da Ezio Gallori ha rinviato tutto a sabato 11 dicembre: dalle 21 di quel giorno fino alle 21 del giorno seguente i treni si fermeranno, ma già il giorno prima, il 10, ci saranno ritardi di due ore nelle partenze.

I lavoratori protestano per il piano di ristrutturazione delle Ferrovie Spa.

IL RAPPORTO TRA MALAVITA CAMPANA E POLITICI

Dopo il sequestro di Ciriolo la camorra è diventata più forte

ROMA — E' esplosiva la relazione sulla camorra firmata da Luciano Violante e da ieri distribuita ai commissari antimafia. Lancia pesanti accuse contro chi «consapevolmente» ha sottovalutato questo intreccio sanguinario fra potere, denaro e criminalità. E fa nomi e cognomi, anche sulla base della deposizione del pentito Pasquale Galasso. Primo fra tutti quello dell'ex ministro dell'Interno, Antonio Gava («sulle responsabilità politiche del quale dovrà pronunciarsi il Parlamento»). Secondo la relazione infatti la sua corrente attraverso l'amicizia della camorra controllava molte amministrazioni locali. Un rapporto duraturo collaudato durante il sequestro Ciriolo, sin dall'81. E che consentì agli 11 clan mafiosi di costruire un vero e proprio impero. Con un agguerrito e spietato esercito di 6.700 affiliati. E' l'unica mafia urbana a struttura omnicomprensiva e «pervasiva», si legge nella relazione.

Ma chi ha permesso alla camorra di contaminare anche le parti sane dello Stato? Su questo discuterà da oggi la Commissione Antimafia. Ma c'è già un atto d'accusa: contro «i mezzi d'informazione, la cultura e l'opinione pubblica» che sottovalutando il fenomeno hanno consentito alla camorra «di ingigantire nell'ombra».

Nei 549 comuni la camorra ora rappresenta

una vera e propria confederazione per il governo criminale del territorio, con decisive capacità di condizionamento dell'economia, delle istituzioni, della politica, della vita quotidiana dei cittadini. Una struttura criminale che, si legge nella bozza di relazione, non ha eguali né in Sicilia né in Calabria. Essa ha forti presenze in mol-

te regioni italiane ed «un tradizionale radicamento a Roma». La relazione sottolinea le peculiarità della camorra rispetto a mafia e «ndrangheta»: si tratta di un'organizzazione criminale che tende ad avere con tutti relazioni «di scambio permanente». Non sostiene i partiti politici — dice Violante — ma «singole persone disponibili ad es-

sere appoggiate e a ricambiare il favore indipendentemente dal partito di appartenenza». Niente ideologie insomma solo «affari». Che hanno un campo «praticamente illimitato»: dall'usura alle truffe Cee, dal contrabbando di sigarette al traffico e spaccio minuti di stupefacenti, estorsioni, rapine e all'importazione clandestina di carne.

Ma non si parla solo di politici, nelle oltre duecento pagine da oggi all'esame della Commissione. Si citano anche 16 magistrati collusi, sui 31 complessivamente nel mirino della magistratura. Su di loro sta già indagando la procura napoletana. Ma, secondo Violante, le responsabilità politiche prescindono dal giudizio penale e vanno evidenziate con forza.

Oltre al «record» di magistrati collusi, la Campania detiene saldamente anche quello delle richieste di autorizzazioni a procedere per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso: otto (Pomicino, Conte, Del Mese, Gava, Meo, Raffaele Russo e Vito). Non ha firmato la camorra sanguinosa delitti politici, «le è mancata — fa notare la relazione dell'Antimafia — la forza per attacchi di alto livello contro lo Stato». E' vero però che Napoli non è Palermo, non ha avuto uomini come Dalla Chiesa e Pio La Torre, come Mattarella o Chinnici.

DUE VITTIME Stufa assassina

L'AQUILA — Due ragazzi di 16 anni Giuseppe Vari e Davide Castellani, di Roma, sono stati trovati morti ieri in una abitazione di montagna a Cappadocia (L'Aquila) per avvelenamento da ossido di carbonio. Nella camera da letto è stata trovata una stufetta a gas. I ragazzi erano arrivati a Cappadocia per trascorrere il fine settimana nella casa disabitata del nonno di Vari. Ieri, non vedendoli tornare, i genitori hanno avvertito i carabinieri che, recatisi presso l'abitazione, dopo averne forzato la porta d'ingresso, hanno scoperto i due ragazzi (studenti-lavoratori) morti nel letto.

NEONATA Uccisa dagli stenti

PERUGIA — Sono arrivati al pronto soccorso del Policlinico di Perugia per tentare di salvare la vita alla loro bambina, ma era ormai troppo tardi: la piccola era già morta, forse a causa del freddo o per la mancanza di quant'altro è indispensabile per una neonata. E' accaduto a Perugia quando una coppia di nomadi jugoslavi — lei di 29 anni e lui di 33 — che vive in una roulotte assieme ad altri cinque figli, si è presentata all'ospedale per chiedere ai medici di salvare la loro piccola Brena. I sanitari del pronto soccorso si sono però subito resi conto che il cuore della bimba aveva già cessato di battere.

AL VAGLIO DEI GIUDICI ASSOLUZIONI NON MOTIVATE

Riina, boss e gregari in gabbia al maxiprocesso di Palermo

PALERMO — Totò Riina, altri boss e gregari di Cosa Nostra sono tornati nelle gabbie dell'aula bunker dell'Ucciardone. Sono gli stessi personaggi già condannati ad ergastoli e decine di anni di reclusione fin dalla prima sentenza del maxi processo e resi definitivi dalla sentenza di Cassazione. Ieri sono infatti cominciate le udienze, davanti alla seconda sezione della Corte d'assise di appello presieduta da Rosario Gino, dello stralcio del primo maxi processo di Palermo, su rinvio della Corte suprema, che riteneva non motivate alcune assoluzioni da alcuni capi di imputazione.

La Corte, dunque, torna ad esaminare la posi-

zione dei presunti componenti della commissione mafiosa, accusati di avere ordinato gli omicidi del generale Dalla Chiesa, del vice questore Boris Giuliano, del medico legale Paolo Giacomino, e gli assassini dei boss Stefano Bontade, Salvatore Inzerillo e Alfio Ferlito, ucciso con tre carabinieri e un autista civile. Tra gli episodi presi in esame dal processo c'è anche il tentativo di uccisione del pentito Salvatore Contorno. E sin dalle prime battute è apparso chiaro il «mezzo» della pubblica accusa: non una riapertura dell'istruttoria dibattimentale, ma un riesame secondo l'esplicita richiesta della Cassazione. Infatti al termine della re-

lazione del presidente Gino gli avvocati della famiglia Setti Carraro hanno chiesto alla corte di interrogare i familiari della moglie del generale Dalla Chiesa, ma i due pubblici ministeri Paolo Giudici e Santi Consolo si sono opposti, ritenendo che un'ulteriore deposizione non possa essere utile al processo.

Alcuni avvocati hanno chiesto inoltre l'acquisizione di sentenze di altri processi, tra i quali il procedimento per l'assassinio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, concluso con la condanna all'ergastolo per Salvatore Riina e Francesco Madonia. In tribunale sono stati ripercorsi dieci anni di delitti mafiosi. Nelle gabbie erano

presenti solo quattro dei quindici imputati: Salvatore Riina, Nitto Santapaula, Pippo Calò e Francesco Spadaro.

L'udienza si è aperta con la costituzione delle parti e la riaffermazione dei mandati ai legali di parte civile. Tra questi ci sono i legali del Comune di Palermo e dell'avvocatura dello Stato, presente per tutelare gli interessi della Presidenza del Consiglio dei ministri, del ministro degli Interni, della Difesa, della presidenza della Regione siciliana, dell'assessorato regionale alla Sanità e dell'università di Palermo. Chi ha un vero interesse al processo sono imputati come Riina che hanno ergastoli in giudicato da scontare.

Sopra tutto Fernet Branca

Sopra un pranzo impegnativo.
Sopra un pomeriggio di lavoro.
Sopra una buona cena.
Fernet Branca. Sopra tutto.



PROTESTANO GLI STUDENTI Riforma della scuola Se ne riparerà col futuro governo

ROMA - Scuola: riforme addio? L'autonomia scolastica non si tocca, dice il governo. E sembra deciso a far approvare questo principio con il ddl di accompagnamento alla finanziaria '94, e cioè entro il 31 dicembre. Ma poi, per i presidi-manager, per l'autonomia economica, organizzativa e amministrativa degli istituti scolastici c'è tempo. Se ne riparerà probabilmente in una legge delega non prima di nove mesi. A occuparsi della scottante e contestata materia dovrebbe essere dunque il governo successivo.

Rischia di saltare anche la riforma della secondaria superiore. A lungo attesa, per anni discussa, sempre rinviata la legge ha scarsissime possibilità di completare il suo iter alla Camera prima delle elezioni.

Sembra sfumata pure l'ipotesi di recuperare in qualche modo le norme che prevedono l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni stralciandole e inserendole nel ddl di accompagnamento alla finanziaria, (all'art. 3 sull'autonomia scolastica appunto). Gli studenti dunque sembrano averla spuntata.

La flessibilità del governo Ciampi sulla trasformazione delle scuole in aziende, ma anche sui contributi «eventuali» a carico degli studenti è stata espressa dal ministro della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Jervolino, ieri di fronte al comitato ristretto della commissione bilancia della Camera che ha cominciato in mattinata l'esame degli emendamenti alla Finanziaria '94. Un emendamento del Pds, che sostituisce tutta la parte relativa all'autonomia scolastica, potrebbe essere recepito dalla commissione bilancia con il parere favorevole del governo. In questo modo verrebbe anche a decadere buona parte dei 210 emendamenti presentati sull'art. 3 (quello sulla scuola).

In ogni caso una soluzione definitiva alla vicenda sarà trovata oggi, quando il ministro Jervolino tornerà in commissione. «Il governo - ha detto ieri il ministro - tiene ferma la decisione di varare l'autonomia scolastica insieme con la legge finanziaria. Contrariamente a quanto dicono nelle piazze - ha continuato - l'autonomia non significa privatizzazione, ma attribuire alle scuole uno spazio di autogoverno fondamentale per migliorare il servizio». Il principio dunque passerebbe. Quanto ai contributi degli studenti, il ministro Jervolino ha chiarito che sono «eventuali, aggiuntivi e li decidono gli organi scolastici». Comunque sia la protesta degli studenti non si placa. Anzi si allarga a macchia d'olio. E c'è il rischio che il movimento «Jurassic School» si estenda alle elementari e alle materne. In attesa della grande manifestazione nazionale dell'11 dicembre non si contano più le assemblee e le occupazioni di istituti scolastici.

+

Il 20 novembre mi ha lasciato la mia adorata mamma.

Maria Crevatin
ved. Bertocchi

Esempio di vita. La piangono la figlia SONIA con NINO, ERICA e GABRIELLA, ELISABETTA, DIANA e SERGIO, MAURO con LIVIA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di S. Brigida Crevatini.

Trieste, 30 novembre 1993

E' spirata serenamente la nostra cara

Ramiza Koluder
(Marisa)

Ne danno il triste annuncio WILMA SANCIN ved. SEFIC e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 1.0 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 novembre 1993

Con dolore partecipo al grave lutto della perdita di

Nina Scala

ROBERTO COMELLI.
Trieste, 30 novembre 1993

Ricorderemo sempre la cara

Nina Caforio
in Scala

NEVIA, SILVIO ed ERICA.
Trieste, 30 novembre 1993

Commosa per l'attestazione di affetto tributato al caro

Mario Lombardo

la moglie commossa ringrazia. Il giorno 2 dicembre alle ore 18.30 nella Chiesa di S. Giacomo verrà celebrata la S. Messa in memoria del defunto.

Trieste, 30 novembre 1993

+

Il 27 novembre 1993 si è spenta serenamente la cara

Natalia Vattovani
ved. Debelli

Ne danno il triste annuncio RENATO, GIUSTINA e MARINA con tutti i parenti. I funerali seguiranno mercoledì 1.0 dicembre 1993 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 30 novembre 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Gruden
ved. Blasina

di anni 78. Ne danno il doloroso annuncio le figlie SILVIA e LILIANA, la sorella, i generi, i nipoti e pronipoti, unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica mercoledì 1.0 dicembre alle ore 11 nel cimitero di Aurisina ove la cara salma giungerà da Monfalcone.

Aurisina, 30 novembre 1993

Nicolò Bussani

La moglie e i parenti tutti con dolore danno il triste annuncio della scomparsa avvenuta in Roma il 29 novembre 1993. I funerali si svolgeranno in Trieste l'1 dicembre 1993 dal cimitero S. Anna ore 9.30.

Trieste, 30 novembre 1993

RINGRAZIAMENTO
Profondamente commossa per la grande manifestazione di stima e affetto tributata al mio amato marito

Silvano Konradter

ringrazio di cuore parenti, amici, ex colleghi e conoscenti.

La moglie MARIA
Trieste, 30 novembre 1993

ANNIVERSARIO

Giacomina

e

Guido Giabbai

Ricordandoli sempre.
MILVIA
Trieste, 30 novembre 1993

+

Il nostro amatissimo

Paolo Mondo

ci ha prematuramente lasciati. Lo annunciano i genitori, i fratelli ELENA, GIULIO con DANIELE, ALESSANDRA, ALESSIA, LUCIANA e BATTISTA, la nonna LUISA e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle 12.15 da via Pietà per Bagnoli.

Trieste, 30 novembre 1993

A

Paolo

Un addio è qualcosa di nuovo e d'antico, che porta con sé ricordi e momenti felici. Un addio deve essere sussurrato, perché solo in due si capisce quanto costa. Un addio non è per sempre. Tua ALESSANDRA.

Trieste, 30 novembre 1993

Al nostro caro

Paolo

Ti ricorderanno gli zii e cugini MERGIANI-MARSI.

Trieste, 30 novembre 1993

Partecipa al dolore la famiglia LUMIANI.

Trieste, 30 novembre 1993

La zia GIULIA e famiglia non dimenticheranno mai il caro nipote e cugino

Paolo

Trieste, 30 novembre 1993

Paolo

ti ricorderemo sempre. ZIO CLAUDIO, ZIA DORINA, ZIA NELLA e familiari. Si associano le famiglie GIANNELLA.

Muggia, 30 novembre 1993

S.S. BREG-DOLINA partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia.

Trieste, 30 novembre 1993

Il Settore assistenza sociale, le presidenti, gli operatori dei consultori familiari, partecipano al dolore della famiglia MONDO per la perdita del figlio

Paolo

Unite in questo tragico momento porgono le più sentite condoglianze alla cara compagna SILVANA e famiglia le sezioni del P.D.S. e Rifondazione Comunista del comune di Dolina.

Dolina, 30 novembre 1993

A SILVANA e famiglia, sentitamente vicini in questo momento di profondo dolore per la perdita del figlio

Paolo

Caro SILVANA, in questo tragico momento della tua vita partecipiamo tutte al tuo dolore e della famiglia. Le donne del comune di Dolina.

Dolina, 30 novembre 1993

A SILVANA e famiglia, sentitamente vicini in questo momento di profondo dolore per la perdita del figlio

Paolo

gli amici EDVIN SVAB, BORIS KOČIANČIĆ, CLAUDIO OTA, WILLY VORUS, GIUSEPPE MAURO, ROBI OTA, DARIO KRALJIC, GERMANO SVARA e rispettive famiglie.

Dolina, 30 novembre 1993

Il direttivo, i maestri, i ballerini e tutti i soci del CLUB DIAMANTE, addolorati per la perdita dell'indimenticabile

Paolo

partecipano al lutto della famiglia.

Fogliano, 30 novembre 1993

Paolo

Il tuo ricordo rimarrà per sempre vivo in noi. Con affetto i tuoi amici della "JAMA".

Trieste, 30 novembre 1993

Paolo

Sono vicini a GIULIO e famiglia gli amici del BLACK OUT.

Trieste, 30 novembre 1993

Paolo

Un ricordo e una preghiera.

Trieste, 30 novembre 1993

Paolo

Un ricordo e una preghiera.

Trieste, 30 novembre 1993

Paolo

Un ricordo e una preghiera.

Trieste, 30 novembre 1993

Paolo

Un ricordo e una preghiera.

Trieste, 30 novembre 1993

Al caro

Paolo

Con il tuo sorriso e la tua voglia di vivere rimarrai sempre con noi. NADIA, NATASA, INGRID, IRENE.

Trieste, 30 novembre 1993

+

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Babich
(Bepi)

nato a Castelvener di Pirano

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, la sorella ALBINA, i figli GIORGINA, GIUSEPPE, NORINA e FRANCO, le nuore RINA e NORA, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti. Ringraziano sentitamente i medici e il personale del Reparto Rianimazione dell'ospedale di Cattinara, il medico curante dott.ssa RIGONI e il marito.

I funerali seguiranno mercoledì 1.0 dicembre alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà, con sosta presso la chiesa di San Vincenzo de' Paoli dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 30 novembre 1993

Sono vicini a FRANCO i cognati NEVA e GIORGIO e la suocera ALBINA.

Trieste, 30 novembre 1993

Partecipano al dolore di PINO il cognato ADRIANO e famiglia.

Trieste, 30 novembre 1993

Partecipa al lutto famiglia RENKO.

Trieste, 30 novembre 1993

+

E' mancato

Ruggero Radin
da Cittanova d'Istria di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio i figli ALBANO e GIANNINA, la nuora, il genero, i nipoti, unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 30 novembre alle ore 11.15 nella chiesa parrocchiale, ove la cara salma giungerà da Monfalcone.

Villaggio del Pescatore, 30 novembre 1993

+

Il 28 novembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Donatello Coppani
(Nello)

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSETTA, le figlie GRAZIA e LUCIANA, i generi e i nipoti. I funerali seguiranno mercoledì 1.0 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 novembre 1993

+

Si è spenta serenamente

Virginia Tomsic
ved. Bartoli

Lo annunciano i nipoti WALTER e BRUNO e i parenti tutti. I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 novembre 1993

I familiari di

Romana Licen

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Un grazie particolare ai dirigenti e colleghi della Università degli Studi di Trieste.

Trieste, 30 novembre 1993

I morti non sono degli assenti, ma degli invisibili che tengono i loro occhi pieni di luce nei nostri pensieri di lacrime.

San'Agostino

III ANNIVERSARIO

PROF.

Giuseppe Secoli

Un ricordo e una preghiera.

Trieste, 30 novembre 1993

+

Ha raggiunto i suoi cari papà e marito

Emanuela Sadoch

La abbracciano la mamma

ADA, il figlio MASSIMILIANO, la sorella DANIELA e i nipoti GIOVANNI e MICOL.

Un sentito ringraziamento all'amico dottor GIORGIO MUSTACCHI.

I funerali seguiranno mercoledì 1.0 dicembre alle ore 14.30 nella Cappella del cimitero evangelico di via dell'Istria 190.

Trieste, 30 novembre 1993

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 novembre 1993

Abbracciano con affetto la cara

Emanuela

gli zii EMILIO ed ELENA con le rispettive famiglie; i cugini CLAUDIA, FABIA, PAOLO, NINA, LUCIO e GIULIA con le loro famiglie; gli zii BIANCA e BRUNO; i suoceri RINO e ADA VEGLIA; gli zii TULLIO, CARMELA e GIOCONDA.

Trieste, 30 novembre 1993

RUBINA, GIANNI e NICOLETTA COSSI con la sua famiglia si associano al dolore per la prematura scomparsa di

Emanuela

Trieste, 30 novembre 1993

Le maestranze della Saul Sadoch S.p.A. Rex Prodotti Cartotecnici si associano al lutto della famiglia per la perdita di

Emanuela

Trieste, 30 novembre 1993

Ricorderemo sempre con affetto la cara

Emanuela

Trieste, 30 novembre 1993

- CICI e PAOLA LEGAT.

Trieste, 30 novembre 1993

Addolorati partecipano: PIERO e LIVIA, GASTONE e LUCIANA, GUIDO e LUCIANA.

Trieste, 30 novembre 1993

Partecipano ing. LIONELLO GOMBACCI e famiglia.

Trieste, 30 novembre 1993

Lo Studio NASSIGUERRA MATTUCCI esprime la più commossa partecipazione al lutto della famiglia.

Trieste, 30 novembre 1993

Si uniscono al dolore PATTY, FEDERICA e famiglia GIANFRE.

Trieste, 30 novembre 1993

Vicini a LOLA e alla famiglia: ARIELLA, MICHELA e GIOVANNI GIURICIN.

Trieste, 30 novembre 1993

Vicini a MASSIMILIANO: CORRADO, RAFFAELLA, GRAZIANO, SANDRO, DEBORAH, CURCI, CIPOLLINO, FILIPPO, FRANZ, SLOCO, CRISTINA, ALEX, MARIO, DANIELE, BARBARA, DAVIDE, PIERO, WALTER, CARLO, JEAN.

Trieste, 30 novembre 1993

Partecipano al dolore di MAX: MARTINA e famiglia.

Trieste, 30 novembre 1993

MASSIMILIANO ti sono vicino con amore: MIRIAM con famiglia.

Trieste, 30 novembre 1993

Non rimpiangiamo la tua assenza ma ti parliamo ancora con immutato amore.

SILVIO, FABIO, MARIO

Trieste, 30 novembre 1993

Il giorno 27 novembre si è spenta

Noemi Secchiati
ved. Marcon

Ne danno il triste annuncio la figlia ALESSANDRA con GIAMPAOLO, i nipoti PAOLA e MARCO e i consueci ADA e ANTONIO.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale della divisione di Pneumologia del Santorio.

I funerali seguiranno mercoledì 1.0 dicembre alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna dove verrà celebrata la S. Messa alle ore 9.

Trieste, 30 novembre 1993

Partecipa al dolore la famiglia CHELUCCI.

Trieste, 30 novembre 1993

La nostra cara

Tina Porceluzzi
ved. Arena

non c'è più. Con immenso dolore la ricorderanno per mai dimenticarla le figlie ANITA con TULLIO, INA con LEO e TIZIANA con FRANCESCO, gli adorati nipoti MASSIMO con MATTEO, FABRIZIO con DIANA, e ANDREA con MARISA, sorelle, fratelli, cognate e nipoti.

Un grazie al dott. ROBERTO APOLLONIO e al personale del Sanatorio Triestino.

Le esequie si svolgeranno il giorno 2 dicembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 novembre 1993

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Beniamino Tavcar

Addolorati lo annunciano la moglie MILA, i figli BRUNO e GIORGIO con la famiglia e le sorelle. I funerali avranno luogo giovedì 2 dicembre alle ore 12 nel cimitero di Barcola.

Trieste, 30 novembre 1993

Il giorno 27 novembre è mancata al nostro affetto

Aurelia Vecchiet
ved. Dionisi

Lo annunciano i figli NEVIO, ALDO, le nuore, i nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno mercoledì 1.0 dicembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 novembre 1993

La desolata moglie MARIA

Silvi Rasoni
Masnada

Non rimpiangiamo la tua assenza ma ti parliamo ancora con immutato amore.

Trieste, 30 novembre 1993

Gli amici del CIRCOLO IPICO TRIESTINO partecipano con affetto al dolore della famiglia per la perdita di

INTERROGATI I NOVE RAGAZZINI DI CIVITAVECCHIA ACCUSATI DI VIOLENZA CARNALE - OGGI ASSEMBLEA DEI CITTADINI

La città si ribella al marchio d'infamia

«Non pensavamo di fare del male» ripetono i protagonisti all'uscita dal commissariato ai cronisti e ai fotografi

IL PARERE DEL SOCIOLOGO

La società colpevole

(continua dalla prima)

Si è indicata la responsabilità dei mass media (grande accusa la televisione) che, schiavi del consenso e del rapido consumo, preferiscono non interrogare le proprie responsabilità etiche, salvo disquisire e teorizzare i diritti dell'infanzia quotidiana traditi da fiumi di immagini e di parole.

Si è detto della scuola, in perenne attesa di improbabili riforme, occupata e preoccupata della propria struttura burocratica, ma scarsamente presente nella cultura giovanile; subissata da vecchie e nuove competenze. E perché no? Parliamo anche di una famiglia che non trova nei ritmi incalzanti della propria quotidianità spazi adeguati per le relazioni, per accogliere e proteggere la fragilità dei suoi membri, il loro bisogno di crescere, le loro necessità di confronti positivi...

Una responsabilità generalizzata, dunque, che rischia di tradursi in un appello generico. I fatti di Civitavecchia sono un crogiuolo inquietante in cui non è possibile mettere le mani senza sporcarsi, in cui non è possibile né opportuno dirimere, per noi che non siamo legittimati al giudizio da una norma giuridica che ne stabilisce criteri e parametri, colpevolezza ed innocenza. Ci compete, invece, tentare di cogliere la radice del problema. Non si tratta, infatti,

solo di violenza (fisica o psicologica), si tratta di una sessualità pervertita nelle sue forme, ridotte a consumo, se non a dominio, prima ancora che scoperta e compresa come relazione, come ricchezza insostituibile dell'uomo e della donna. Non è un caso se questa storia ha evocato tutti gli stereotipi più retrivi connessi al genere: la «dolit» in minigonna e tacchi alti appesa alla sua sigaretta, il «ragazzo per bene» segretamente dedicato allo stupro, la violenza maschile giustificata dalla provocazione, l'ingenuità femminile mistificata e mistificante: abito canonico della preda designata.

Una allucinante caricatura se si pensa all'età dei personaggi in gioco, ma infatuata dai commenti che, raccolti dalla stampa, alimentano un fazzoletto di gioco al massacro senza esiti se non distruttivi, capace solo di mascherare, non di dare un nome al malessere ed individuare obiettivi comuni. Ci chiediamo: chi insegna ai nostri giovani la bellezza del rapporto tra uomini e donne? Chi si preoccupa di frantumare le immagini da cui sono bombardati? Chi dice alle nostre figlie che la seduzione fatale non è l'unico codice praticabile nel rapporto con l'altro? Chi ai nostri figli che dietro la tracotanza del maschio si nascondono più insicurezze che vittorie, che la fisicità di un rapporto rubato è ben poca cosa?

CIVITAVECCHIA — «Sconvolto io? No, mi dispiace solo per il mio amico che è lì dentro». Quattordici anni, la faccia da bambino, lo zainetto sulle spalle questo ragazzino, che usa ancora il verbo giocare, aspetta P. fuori dal commissariato («se lo sa mia madre non mi fa più uscire di casa»). Una prova di fedeltà tutta da ammirare, ma, dice, «se davvero ha fatto quello che dicono i giornali...beh, non ha fatto una gran bella cosa». P., come altri 9 coetanei, è accusato di concorso in violenza carnale continuata, atti di libidine violenta e corruzione di minore non solo nei confronti di V., ma, pare, anche di altre due o tre ragazzine di 11-12 anni. In una giornata che ha regalato qualche spicchio di sole, ma anche un freddo intenso, i nove ragazzi sono entrati uno alla volta, accompagnati dai genitori, nella stanza del vice questore di Civitavecchia Aldo Vignati.

Tra di loro anche A.E., il diciassettenne sottoposto a sevizie atroci da parte del padre di V., la bambina di 11 anni, che ha fatto esplodere il caso. «Sono molto stanco ho affermato dopo l'interrogatorio - la notte non dormo. Ho ancora tanta paura». Ma quel giorno come è andata? «Sono salito in macchina tranquillo - racconta solo dopo mi sono accorto di aver sbagliato.

Però era troppo tardi. Ho cercato di calmarlo, gli ho detto che sua figlia non era andata con tutti come si diceva. Volevo buttarmi giù dalla macchina, ma andava troppo veloce». Non una parola di più. Il papà lo porta via a forza dai cronisti e dai fotografi che possono soltanto ritrarlo di spalle. Al suo posto parla l'avvocato Di Chirico: «I ragazzi solo ora si sono resi conto di aver commesso una cosa considerata dalla legge reato penale. Tutti hanno ribadito che non ci sono state né violenza, né minacce, né coercizione. Lo dimostra il fatto che con V., il mio assistito, anche dopo i rapporti sessuali, è rimasto in buoni rapporti». Al commissariato c'è un via vai di adolescenti. Nel primo pomeriggio arriva un quindicenne al seguito del padre. Più che spaventato sembra intimorito: «si ho conosciuto V., ci sono stato, ma da solo. E non pensavo di fare del male». «A mio figlio gli ho strillato. Ma se quella fosse stata mia figlia l'avrei corcata di botte».

I ragazzini non fanno che ripetere che «quella ci stava», li provocava. L'avvocato di V., però, sottolinea: «parlare di consenso a 11 anni e mezzo mi pare proprio un'assurdità». Tanto assurda che il giudice per

le indagini preliminari vuole vedersi chiaro e prima di decidere un eventuale carcerazione anche per gli altri 9 adolescenti aspetta i risultati degli interrogatori. Civitavecchia, però, non sta in posizione di attesa. E si ribella. «E' tutto assurdo», sbotta il sindaco Pietro De Angelis: «il fatto che è accaduto è certamente grave e non va sottovalutato, ma è circoscritto a un solo gruppo di ragazzi. E, invece, è stata data di questa città un'immagine di degrado morale, si è addirittura parlato di fenomeni di prostituzione minorile, di vizio e di violenza. E' pazzesco».

Dalle parole ai fatti. Oggi, in un liceo classico, i civitavecchiesi sono chiamati a raccolta «per respingere in modo deciso tutte le strumentalizzazioni messe in atto verso questa città e i nostri giovani».

Chiara Raiola

IL DIRETTORE DEL SAN CAMILLO AMMETTE CHE SONO STATI ESPIANATI BULBI OCULARI

«Ma non lo abbiamo fatto mai di notte»

Il magistrato ha disposto il sequestro della documentazione clinica relativa agli ultimi quattro anni

Solamente dall'estate scorsa è necessario il consenso dei familiari. Centocinquanta trapianti di cornee dal 1989

ROMA - Espianti di cornea? Sì, certamente, ne abbiamo fatti, senza consenso dei parenti, ma in pieno giorno, visto che la legge lo consentiva. Il direttore sanitario dell'ospedale San Camillo, Giovanni Accolla, che ieri ha ricevuto la visita del sostituto procuratore Davide Iori, sembra cadere dalle nuvole. Ma le cose sembrano prendere una piega meno tranquilla di quanto facciano capire i responsabili sanitari dell'ospedale romano. Il magistrato ha infatti accertato che dal 1989 ad oggi ci sono stati centocinquanta trapianti di cornee di cui solo due regolarmente autorizzati. E malgrado il riserbo degli inquirenti sugli sviluppi della vicenda si strettissimo si

è appreso in serata che sotto inchiesta sono finiti due infermieri. Il direttore sanitario del San Camillo e una caposala sono stati invece sentiti in qualità di testimoni fino a tarda sera. E dopo giorni di polemiche in cui si è disquisito sulla insostituibilità clinica di riutilizzare le cornee asportate ai cadaveri c'è stata quindi la prima ammissione che non solo tutto ciò era possibile, ma avveniva di frequente. E la legge permetteva di congelare il cadavere emulato, con le palmine di vetro sotto le palpebre, senza neanche avvertire i parenti.

Anche se il morto aveva lasciato nelle sue estreme volontà il divieto assoluto di trapiantargli alcunché. Tutto ciò fino all'agosto scorso. Poi non sarebbero stati più fatti espianati non a causa della denuncia degli infermieri. Ma perché la legge approvata nell'estate scorsa obbliga i sanitari a chiedere il consenso dei parenti.

«Fino a quella data - ha spiegato Giovanni Accolla - noi ci siamo tenuti al regolamento 409 del '77, che prevede la possibilità di asportare dalle salme sottoposte ad autopsia le cornee anche senza il consenso dei parenti». Accolla si ferma, prende in mano il testo della norma ora modificata e legge: «anche in presenza di un diniego espresso in vita del defunto».

Gli interventi però, aggiunge Accolla, non sono mai stati fatti di notte.

Si fa di giorno e in camera mortuaria. E ad essere asportato è l'intero bulbo oculare che viene sostituito appunto con una biglia di vetro. «Chi ha sporto denuncia e continua ad attaccarci - aggiunge il direttore sanitario - non conosce neanche le norme di legge. Forse sarà motivato da livore personale. Per spiegare che noi con i trapianti d'organo non c'entravamo nulla ci abbiamo messo un giorno. Ora speriamo di chiarire anche questa storia del commercio di cornee».

A conferma delle dichiarazioni di Accolla sono stati raccolti anche pareri all'interno della camera mortuaria. I tecnici addetti confermano: «da venti anni gli espian-

Uccise la fidanzatina: ha una pena ridotta

TRENTO - La corte d'assise d'appello di Trento ha ridotto da 14 a 13 anni la pena a Massimo Michelacci, lo studente trentino che l'8 aprile di due anni fa uccise a coltellate la compagna di classe Andreina Maestranzi perché non voleva continuare una innocente relazione appena nata.

Michelacci, che all'epoca aveva 18 anni, era stato condannato a una prima volta a dieci anni di carcere il 16 dicembre 1991, ma la sentenza era stata annullata dalla Cassazione, che chiedeva un nuovo processo in corte d'assise, ritenendo

illegittimo che un reato che prevedeva come pena di partenza l'ergastolo potesse essere giudicato con rito abbreviato. In seguito il pubblico ministero aveva fatto cadere l'aggravante della premeditazione e si era così nuovamente aperta la via dell'udienza preliminare, ma il gip Carlo Ancona aveva passato il caso ad un altro magistrato, il quale, non convinto della mancata premeditazione, aveva rinviato l'imputato in corte d'assise. Il nuovo processo era stato celebrato a Trento il 25 giugno scorso e Michelacci era stato condannato a 14 anni.

EDITORIA

«No» dei cronisti al bavaglio della legge Gargani

ROMA - In tre frasi chiave contenute nell'intervista rilasciata al «Corriere della Sera» l'onorevole Gerardo Bianco, capogruppo Dc alla Camera dei deputati rivela la verità sulla legge Gargani che il suo partito, con il sostegno del Psi, tenta conferire determinazione di far approvare dall'Assemblea di Montecitorio.

Nella prima ammette di ritenere una «operazione nobile» il furto di denaro (sia pubblico sia privato) se finalizzato alla lotta politica: confessa così che la legge Gargani è stata concepita e avrà effetto solo sui «cladri politici» e non sulle generalità dei cittadini. Nella seconda dimostra esattamente ciò che dicono i giornalisti per opporsi ad una norma che imbastiva l'informazione e impedisse ai cittadini di conoscere la realtà.

Egli afferma infatti che i magistrati che lavorano sotto i riflettori dei mezzi di informazione si comportano in modo responsabile; quelli che invece operano nelle zone periferiche fanno - a suo dire un uso distorto della custodia cautelare perché non sono sottoposti al controllo sociale reso possibile dalla stampa. La legge Gargani punta esattamente ad impedire che un giornalista possa diffondere la notizia di un arresto, rendendo così possibile il fenomeno dei «desaparecidos» di Stato.

Infine nell'ultima si professa favorevole all'abolizione del segreto istruttorio. La legge Gargani rende ferreo l'obbligo del segreto non solo sugli atti integrali - come impone il codice di procedura penale entrato in vigore appena quattro anni or sono - ma addirittura sul «loro contenuto», cioè impedisce che si possa dar notizia financo dell'esistenza di un'inchiesta.

L'on. Gerardo Bianco - sottolinea in una sua nota l'unione nazionale dei cronisti italiani fuori da Montecitorio si dimostra perfettamente d'accordo con la giustificata protesta dei giornalisti; mentre all'interno dell'Aula si affanna a votare assieme ad altri colleghi perché la legge Gargani sia approvata. Da domani a giovedì i parlamentari guidati dall'on. Gerardo Bianco torneranno ad affollare l'Aula di Montecitorio per approvare la legge Gargani.

Al capogruppo Dc il presidente dell'Unione nazionale cronisti italiani, Guido Columba, chiede di non smentirsi da solo e, quindi, di dare l'esempio agli altri parlamentari votando contro la legge.

Ai deputati dei gruppi Pds, Msi-Dn, Verdi, Lega Nord, Rifondazione, Rete, Pri, che fino ad oggi sono riusciti ad impedire il passaggio di una legge che «limita l'indipendenza della magistratura, imbastaglia l'informazione, impedisce che i cittadini la conoscano la verità», l'UNCI chiede di proseguire a battersi contro il provvedimento la cui vera natura è stata rivelata dallo stesso onorevole Bianco.

UN BOATO HA SCOSSO ROMA: SI TEMEVA UNA BOMBA

Crollato un pavimento sotto il peso delle persone riunite in assemblea

ROMA - Sirene, telecamere, ambulanze, pompieri e curiosi a frotte. Alle 19,40 un boato ha scosso la cittadella di piazza Vittorio, dove la sera sciamano extracomunitari e barboni dopo il pasto caldo consumato in fretta alla mensa della Caritas. Ieri sera erano tutti col naso in su. A guardare quel pavimento crollato su al quinto piano di via Carlo Alberto. Una babele di racconti in lingue incomprensibili, che si mescolavano alle prime ricostruzioni degli investigatori. Due feriti gravi, una signora anziana con un braccio fratturato e contusioni varie, e un signore con le gambe rotte, costole fratturate, braccia doloranti. Molti, 24 secondo una prima stima, i feriti lievi.

Ma la parte più spinosa doveva ancora venire: la rimozione dei calcinacci, che rischiavano di far crollare, sotto il peso, anche il piano sottostante. La sotto quella montagna di detriti, potevano esserci altre persone. E in tal caso erano pochissime le speranze di trovarle vive. Lo sapevano bene i pompieri accorsi in gran numero su una segnalazione ambigua. Invece, durante lo sgombero la felice sorpresa, sei persone si erano salvate perché nel crollo si erano infilati sotto un tavolo.

Sembrava si trattasse di una fuga di gas, e così erano iniziate le tragiche notti delle scoperte degli attentati. I pompieri erano arrivati in massa, in pochi minuti, dalla vic-

na via Genova. Sul posto invece una verifica immediata ha consentito di cambiare ricostruzione. Le esplosioni lasciano tracce diverse. In quelle stanze illuminate dai riflettori invece le pareti erano intatte. Unico simulacro degli appartamenti inghiottiti sotto il peso di una riunione di condominio.

«Li conosco questi palazzi, prima di fare questo lavoro facevo il muratore - spiega un vigile del fuoco - i solai sono fatti di travi di legno e incannuciate di paglia.

Avete mai provato a camminarci sopra? Traballano. E' un miracolo che di questi incidenti non ne succedano centinaia».

La beffa è che il palazzo è stato appena restaurato. Un lungo lavoro durato sette anni, che ha restituito alla facciata l'imponente eleganza del decoro umbertino.

Solo tre mesi fa avevano tolto i ponteggi. Come ricorda una signora che nel palazzo ci abita da venticinque anni.

Anche lei appena sentita il boato si è affrettata a scendere per le scale, affollate dalle altre venticinque famiglie che abitano in quegli appartamenti: o ora hanno paura a ritornarci. Ormai i restauri sono stati smascherati come semplice operazione di «make up». E anche gli altri abitanti della zona hanno qualche timore. Qualche anno fa è crollato il solaio di un palazzo in una via adiacente.

Virginia Piccolillo

RAI Austerità completa

ROMA - Austerità totale in Rai e stop alle dotazioni di lusso per i dirigenti Rai. Due circolari del neodirettore generale Gianni Locatelli «sopprimono» le dotazioni di telefonini cellulari palmari e i servizi di accompagnamento con autisti. In effetti telefonini ed «auto-blus» non scompaiono del tutto, ma subiscono una drastica riduzione: la prima circolare restringe ai soli direttori e responsabili delle neonate macrostrutture l'uso di telefonini cellulari palmari, gli altri (dirigenti di fascia inferiore e funzionari) dovranno riconoscerli al settore tecnologico; la seconda limita l'utilizzo delle auto di rappresentanza con autista ad alcuni dei direttori, tra questi i direttori di rete e delle testate giornalistiche. Per gli altri, con modalità da stabilire, autovetture «a guida diretta».

Prosegue frattanto il confronto tra il sindacato giornalisti Rai e il direttore del personale sulla definizione di nuove regole per gli inviati, dopo lo scandalo.

RAPINA Agente Sismi ferito

ROMA - Un agente del Sismi, spalleggiato da alcuni muratori armati di pale e bastoni, è riuscito ad arrestare, nonostante fosse stato ferito, con l'aiuto anche di un agente di polizia, uno dei due banditi che avevano rapinato una banca nel centro di Roma e a far recuperare il bottino (8 milioni). Anche l'altro malvivente è stato poco dopo bloccato da una pattuglia dei carabinieri mentre stava fuggendo a piedi. Due loro complici, che si trovavano fuori dell'istituto di credito a bordo di un'automobile, sono invece riusciti a fuggire e ora le forze dell'ordine li stanno ricercando anche con l'intervento di elicotteri. La rapina è avvenuta poco dopo le 11, in una filiale del Banco di Napoli, in via Carlo Alberto a poca distanza da piazza Vittorio, dove è uno dei mercati rionali più frequentati di Roma. L'agente del Sismi, brigadiere dei carabinieri Salvatore Zito (38 anni), che stava facendo un versamento, ha reagito ingaggiando una colluttazione con uno dei banditi.



Guido, automobilista centenario

SAN GIOVANNI VALDARNO - Grandi festeggiamenti ieri a San Giovanni Valdarno. Il numero «1» degli automobilisti italiani, infatti, ha compiuto 100 anni. L'invidiabile traguardo è stato raggiunto dall'ingegner Guido Baldi che guida l'automobile da ben 76 anni. L'ingegner Guido Baldi, che naturalmente è tuttora in grado di guidare la sua vettura è stato festeggiato ieri, come testimonia la foto, da un gruppo di giovani con la sua vecchia Fiat 1100 D del 1958. Alcuni giovani hanno chiesto all'ingegnere di poter fare un giro sulla gloriosa «1100», ma Guido Baldi ha declinato l'invito.

Accoltellò i suoi datori di lavoro: condannato a ventidue anni in appello

FIRENZE - Ventidue anni di reclusione, due in più rispetto alla sentenza di primo grado: questa la pena inflitta oggi a Firenze al termine del processo in camera di consiglio davanti alla corte d'assise d'appello a Mario Pusceddu, 55 anni, l'infermiere che il 13 maggio 1992, in una villa a Castiglioncello (Livorno) uccise a coltellate Marino Buccianti e con un mattarello Wilma Celesti, presso i quali prestava servizio come tutore. L'aumento di pena è stato determinato

dalla riconoscenza dell'equivalenza tra le attenuanti con l'aggravante della relazione domestica. I giudici hanno poi riconosciuto la continuazione tra i due delitti, così come richiesto dagli avvocati difensori Francesco Mori e Roberto D'Ambrà. Reo confesso e riconosciuto sano di mente, Pusceddu ha raccontato ai giudici di aver ucciso Buccianti perché «era arrogante e non faceva altro che umiliarlo». Così il 13 maggio, trovandosi da soli in casa, lo aveva accoltellato

mentre Buccianti si trovava a letto. La Celesti invece, convivente di Buccianti e con la quale l'imputato, così ha riferito, avrebbe avuto una relazione, era stata uccisa al suo rientro a casa quando, scoperto l'omicidio, si era rivolta contro Pusceddu. Dopo il duplice delitto Pusceddu era andato a confessare i suoi delitti ad un giornalista de «Il Tirreno», a Livorno. Per Pusceddu il pvg Tindari Baglione aveva chiesto trent'anni di reclusione.

Quindicenne iracheno chiede «rifugio» a Bari

BARI - Dice di sentirsi «al sicuro» ora che è ospitato in un albergo di Bari il ragazzo iracheno di 15 anni, il quale ha detto di aver intrapreso circa quattro mesi fa una fuga dal suo paese per sfuggire al regime di Saddam Hussein. Il diciannovenne iracheno - ha detto il ragazzo ai dirigenti dell'Ufficio stranieri della questura di Bari sarebbe responsabile della morte di suo padre, un oppositore di Hussein, ed indirettamente di quella di sua madre, morta per il dolore dopo l'uccisione del marito. Il

giovane, del quale si conosce soltanto il nome, Sharif, ha detto di essere arrivato ieri nel porto del capoluogo pugliese a bordo di un traghetto proveniente dalla Grecia su cui si era imbarcato clandestinamente. Accompagnato in questura, Sharif - che parla inglese - ha raccontato le sue peripezie di viaggio: partito dall'Iraq con soli 400 dollari, è arrivato prima in Turchia e quindi si è diretto in Grecia, dove ha atteso a lungo prima che si presentasse l'occasione per giungere in Italia.

BALCANI / INIZIATI A GINEVRA I COLLOQUI DI PACE

Un dialogo pieno di incognite

Concluso un accordo per la ripresa dei negoziati politici - Riserve croate e musulmane

Csce, al super-vertice di Roma la sicurezza nell'Est europeo

ROMA - L'Europa è alla ricerca della sua sicurezza: la fine del confronto Est-Ovest non ha portato alla definizione di un nuovo ordine, ma ha scoperto conflitti che sarà sempre più indispensabile tentare di prevenire.

Il Consiglio della Conferenza per la Sicurezza in Europa (Csce) che si svolge oggi e domani a Roma sarà una tappa di questa ricerca, difficile ma obbligata.

Una nuova sfida storica, quindi, per l'organizzazione che ha legato il suo nome all'«Atto di Helsinki» e il cui contributo è stato importante per superare la contrapposizione tra i blocchi.

Non è un compito da poco, ma i tavoli attorno a cui vanno sciolti i nodi del «dopo-guerra fredda» sono più di uno e sono collegati tra loro.

Dopo Roma, le prime risposte a questi interrogativi sono attese infatti al vertice dei leader della Alleanza Atlantica che il Presidente americano Bill Clinton ha convocato in gennaio a Bruxelles. Sia alla Csce che alla Nato uno dei punti centrali sarà, infatti, quello del rapporto della Russia e dei paesi dell'Est con le organizzazioni della sicurezza in Europa: la «partnership per la pace» attorno a cui modellare il quadro globale di sicurezza nella fine di questo secolo.

Ancora più urgente, però, è definire e lo dovrà fare domani la Csce - il contesto in cui inserire gli interventi di pace della Russia nel territorio dell'ex Urss.

Ma oggi e domani a Roma - all'indomani della nuova iniziativa negoziale per mettere fine al conflitto jugoslavo, primo grande scoppio di violenza nel territorio della Csce - non si parlerà certamente solo delle azioni di «peace-keeping» della Russia. L'agenda del vertice dei cinquantadue Ministri degli Esteri della Csce (la federazione serbo-montenegrina è stata sospesa) sarà un'agenda ampia, la cui prima pagina rimane la definizione del sistema di sicurezza in Europa. Uno sforzo, questo, che non

può non passare, come hanno rilevato fonti diplomatiche italiane, dal «rafforzamento delle strutture» e dalla «razionalizzazione» dell'attività della Csce che «deve costituire il tetto», ha sostenuto il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta, della costruzione dell'edificio europeo.

L'Unione Europea, la Nato, la Ueo, il Consiglio d'Europa. Sono i «pilastri» di questo edificio, ma la loro solidità, nell'ambito del sistema di sicurezza è compromessa proprio dal fatto che la guerra fredda non si è conclusa con una conferenza di pace. Si tratta di riempire questo vuoto e l'Italia assume per un anno la presidenza della Csce cosciente della «urgente necessità» di iniziative concrete per assicurare la collaborazione e la stabilità con «l'indispensabile contributo degli Stati Uniti e del Canada».

Il ministro degli Esteri russo, Andrei Kozyrev, sembra orientato a chiedere alla riunione di Roma che l'Europa riconosca il ruolo di Mosca nel mantenimento della pace in un'area che ha visto scoppiare crisi sanguinose come in Georgia, in Azerbaigian, nel Tagikistan.

Dalla Csce giungerà probabilmente un via libera condizionato inserendo queste operazioni in un quadro più ampio di legittimità internazionale.

Il rafforzamento dell'azione di diplomazia preventiva e le iniziative per la protezione delle minoranze (che trovano un punto di riferimento nell'azione di un apposito Alto Commissariato, guidato dall'ex ministro degli Esteri olandese Max van der Stoep) saranno altre delle aree su cui si concentreranno i lavori del Consiglio, che si aprirà con un discorso del presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi.

Al termine della prima giornata i capi delegazione dei cinquantadue paesi della Csce si recheranno in udienza da Giovanni Paolo II e saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

GINEVRA - Risultati che appaiono positivi quelli annunciati ieri sera dalla presidenza dell'Unione Europea al termine dell'incontro dei dodici ministri degli Esteri con la parti coinvolte nella tragedia dell'ex Jugoslavia. Ma all'annuncio del ministro Willy Claes di un accordo concluso delle tre parti in conflitto in Bosnia per la ripresa dei negoziati politici e per il libero transito degli aiuti umanitari (che rafforza l'intesa raggiunta dall'Unhcr il 18 novembre), si sono aggiunte dichiarazioni dei bosniaci e dei croati che lasciano perplessi su una costruttiva ripresa della trattativa.

Il presidente croato Franjo Tudjman ha detto in serata che non vi sarà alcuna concessione per l'accesso al mare dei bosniaci, cioè della repubblica musulmana che dovrebbe far parte dell'Unione dei tre stati

etnici della Bosnia. Ed ha anche negato la disposizione a nuove concessioni territoriali. Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ha, da parte sua, chiesto il ritiro della clausola sulla smilitarizzazione dal piano di pace che dovrebbe essere nuovamente affrontato secondo Claes - a Ginevra. Ha chiesto inoltre garanzie sull'attuazione del piano con la presenza in Bosnia di truppe della Nato e degli Stati Uniti.

Claes, pur rifiutandosi di «fare pronostici» per l'avvenire del negoziato, ha sottolineato l'importanza della disposizione dei convenuti - i presidenti serbo Slobodan Milosevic, croato Franjo Tudjman, montenegrino Momir Bulatovic, bosniaco Alija Izetbegovic ed i leader dei serbo-bosniaci Radovan Karadzic e dei croato-bosniaci Mate Boban - ad accettare il piano dell'Unione Europea. Ed ha

precisato che i negoziati cominceranno subito, questa sera stessa.

Un po' più complicato lo svolgimento della ripresa delle trattative che - secondo il ministro belga - si svolgerà sotto l'egida dei mediatori dell'Onu, Thorvald Stoltenberg, e dell'Ue, David Owen. Le discussioni - ha detto Claes - dovrebbero consentire «di convocare rapidamente una nuova conferenza di Londra» ed anche «gettare le basi per risolvere gli altri problemi della crisi dell'ex Jugoslavia e convocare successivamente una conferenza conclusiva». Claes ha voluto poi sottolineare che l'Ue non abbandona questo dialogo che «si svolgerà su quanto già raggiunto a bordo dell'«Invincibile» sulla costa dalmata in settembre, quando il rifiuto musulmano portò al blocco del negoziato. «Seguiremo da vicino gli sviluppi e ne discuteremo

mo anche al Consiglio di dicembre, a Bruxelles», ha detto aggiungendo di non escludere «un nuovo incontro come quello odierno entro dicembre».

Claes ha più volte ribadito l'importanza di procedere con urgenza, «di non perdere altro tempo». In mattinata, la presidenza dell'Ue aveva infatti ricordato con rilievo l'altra parte scottante della crisi, quella della Krajina croata governata dai serbi di Knin e sotto mandato delle forze di pace dell'Onu (Unprofor). Nelle richieste dell'Ue è previsto un accordo di cessazione delle ostilità e negoziati che garantiscano i legittimi diritti della Croazia sul suo territorio, ma anche un'autonomia per le locali popolazioni serbe. Tudjman e Milosevic sembra abbiano dato il loro accordo di principio senza tuttavia scendere nei particolari per le rispettive esigenze.

DAL MONDO

Tregua con l'Ira: non si placano le accuse a Major

LONDRA - Il governo di John Major avrebbe chiesto all'Ira un cessate-il-fuoco di due settimane per trattare e non la fine di ogni violenza come è stato pubblicamente dichiarato. Dopo un week-end di forte imbarazzo per Londra le dichiarazioni fatte ieri da Gerry Adams, leader del Sinn Fein (braccio politico dell'Ira) rischiano di creare ancora maggiore confusione e incertezza tra la comunità protestante di origine britannica dell'Irlanda del Nord e il governo di Londra. Le rivelazioni sull'esistenza di contatti tra il governo Major e l'Ira sono state accolte tanto più negativamente quanto più rigide erano state le ultime dichiarazioni governative: non trattiamo finché l'Ira non rinuncia alla violenza.

Germania: rispediti in Colombia i familiari di Pablo Escobar

FRANCOFORTE - La Germania ha chiuso la porta in faccia alla famiglia del boss del narcotraffico colombiano Pablo Escobar, arrivata domenica a Francoforte. Le autorità tedesche hanno respinto la richiesta di asilo politico avanzata dalla moglie, dai due figli e dalla fidanzata di uno di questi. I quattro, ha precisato il portavoce del ministero dell'Interno, sono stati imbarcati su un volo della Lufthansa diretto a Bogotá. La stessa fonte ha detto che gli Escobar non erano riusciti a dimostrare di essere perseguitati politici nel loro paese. I familiari del signore della droga fuggito di prigione nel luglio dell'anno scorso pare minacciati da cosche rivali - avevano lasciato Medellín poco dopo che la magistratura locale aveva deciso di non garantire più loro protezione.

Vietnam: emigrazione forzata sull'esempio dell'Indonesia

GIAKARTA - Il governo vietnamita è interessato alla politica di emigrazione forzata che in Indonesia ha condotto dal 1951 al trasferimento di 8 milioni di persone in aree remote del suo smisurato arcipelago, secondo fonti del governo di Giakarta. «Il governo di Hanoi», ha detto un funzionario del ministero dell'Emigrazione, «vuole approfondire il nostro sistema per alleviare i suoi problemi demografici trasferendo popolazioni dal nord al sud del Vietnam». Secondo il funzionario, i vietnamiti ritengono il sistema indonesiano «un successo» che vorrebbero emulare. Il sistema indonesiano è stato studiato da una delegazione vietnamita che ha visitato svariate aree di immigrazione forzata, mentre l'Indonesia si è detta pronta a inviare esperti in Vietnam.

Gran Bretagna: in allarme clienti di un dentista morto di Aids

LONDRA - Allarme tra i clinici di un dentista di Londra morto per Aids la settimana scorsa: secondo quanto riferisce il «Daily Express», il dentista Vikram Advani, deceduto a 43 anni lunedì della settimana scorsa per polmonite conseguente all'Aids, negli ultimi anni ha trattato più di 10 mila persone. Le autorità comunali di Camden e Islington, i quartieri dove l'uomo ha esercitato la professione, hanno invitato i pazienti di Advani a mettersi in contatto per gli opportuni controlli. Secondo il giornale, Advani ha contratto l'Aids per le sue abitudini sessuali. Il rischio di trasmissione del virus da operatore sanitario a paziente è molto remoto, tuttavia senz'altro maggiore in odontoiatria che in altre specialità mediche.

BALCANI / SITUAZIONE CRITICA A SARAJEVO

La guerra non accenna a fermarsi Continua l'«offensiva» della fame

BELGRADO - La guerra non si ferma in Bosnia, anche se rallenta, in attesa e nella speranza di qualche risultato concreto da Ginevra. Fronti sempre in movimento nel Centro e nel Nord; ed ancora bombardamenti su Sarajevo (con scambio di accuse reciproche tra musulmani e serbi) e Mostar, dove

fonti croate denunciano la morte di una ragazza di 17 anni in seguito ad un attacco dell'artiglieria musulmana.

Nella capitale bosniaca la vita si fa sempre più difficile: acqua col contagocce, niente gas, elettricità solo qualche ora. E per la gente è difficile perfino trovare il pane.

Il ministro dell'Istruzione bosniaco (musulmano) ha annunciato oggi che nella città le scuole, per l'assoluta insufficienza del riscaldamento, saranno chiuse dalla metà di febbraio.

Ma tutto sommato, le condizioni di vita della gente nella capitale bosniaca - dove intanto, come in altre enclaves musulmane, hanno ripreso ad affluire i convogli umanitari - sono mediamente migliori di quelle degli altri centri del Paese, magari sperduti tra le montagne innevate, dove la gente neanche sa più cosa vuol dire scuole, luce, acqua, gas e via dicendo. Sono quasi tre milioni, in Bosnia, i civili che dipendono dagli aiuti umanitari. In molti

certamente moriranno se non sarà raggiunto presto un accordo di pace che impedisca un secondo inverno di guerra.

Ma non è solo una questione della Bosnia. In Serbia e Montenegro l'inflazione che ha raggiunto nel solo ultimo mese il 26.000 per cento non cessa di accelerare: il dinaro serbo non vale ormai neanche più la carta su cui è stampato. Il che spiega anche come mai ultimamente la leadership di Belgrado si sia dimostrata più propensa al negoziato: in costanza di sanzioni il Paese tratterà ad ogni livello in tempi relativamente brevi. E poi ci sono le elezioni alle porte (il 19 dicembre): per il presidente

Slobodan Milosevic sarà un trionfo se riuscirà ad ottenere quantomeno l'impegno concreto ad un avvio di sospensione delle sanzioni.

Ma nell'attesa di una pace già troppe altre volte apparsa a portata di mano, si continuano a registrare gli orrori della guerra.

Domenica i musulmani avevano denunciato l'uso di armi tossiche da parte dei croati; e ieri è stata la volta dei croati di fare tale denuncia nei confronti dei musulmani. Sei colpi contenenti gas tossici sarebbero stati sparati ieri contro civili a Vitez, e venti persone - tra cui sei bimbi - sono ora ricoverate nell'ospedale francescano di Nova Bila.

Se nascesse un Rolex ogni dieci minuti incontrereste un Rolex ogni dieci passi.

Gli standard produttivi Rolex sono tra i più rigorosi: ogni orologio richiede, infatti, numerosissime fasi di lavorazione e lunghi, accurati controlli. Questo spiega perché un Rolex non sia al polso di tutti.



ROLEX
di Ginevra

ti ed anche perché, a volte, sia impossibile per il rivenditore consegnarvi il modello scelto in tempi brevi. Ma saper attendere è premiare: quando quel Rolex sarà vostro, sarà vostra tutta la sua perfezione.

LA VENDITA DEGLI OROLOGI ROLEX EFFETTUATA ESCLUSIVAMENTE DAI RIVENDITORI AUTORIZZATI, CHE ESPONGONO LA TARGA «AGENZIA UFFICIALE», ATTESTA LA COMPLETA ORIGINALITÀ DEL PRODOTTO E LA VALIDITÀ DEL CERTIFICATO DI GARANZIA.

ABANO TERME: TURETTA - VIALE DELLE TERME 109 • BOLZANO: PORNACHER - PORTICI 51 • CASTELFRANCO VENETO: BISSACCO GIOIELLI - CORSO XXIV APRILE 51 • CORTINA D'AMPEZZO: GIULIO VERONESI GALLERY • CORSO ITALIA 104 • GORIZIA: DE SAVIGNANI - CORSO VERDI 58 • JESOLO LIDO: G. PENDINI - VIA BAFLE 26 • MERANO: AURON - CORSO DELLA LIBERTÀ 43 • MONFALCONE: CERNIGOI - VIA DUCÀ D'ASTA 80 • PADOVA: ROCCA 1672 - VIA CAVOUR 3 • MONTINI - VIA ROMA 59 • ROISSARD GIOIELLI - PIAZZA ERBE 46/47 • PORDENONE: FRANGIAMORE - CORSO V. EMANUELE 8 A • RIVA DEL GARDA: SAVERIO - VIA GAZZOLETTI 13 • ROVIGO: GIOIELLERIA SCOPA - PIAZZA V. EMANUELE 19 • TRENTO: PETERLONGO - VIA S. VIGILIO 19 • TREVISO: GIRALDO • PIAZZA DEI SIGNORI 3 • TRIESTE: DÖRNER DI OPENHEIM - VIA DANTE 7 • UDINE: FRANZ - VIA VITTORIO VENETO 34 • RONZONI - VIA MERCATOVECCHIO 10 • RONZONI BIS - PIAZZETTA LIONELLO 3 • VENEZIA-MESTRE: SALVADORI • SAN MARCO 5022 • VERONA: CANESTRARI - VIA MAZZINI 50 • VICENZA: SALVADORI - CORSO PALLADIO 117

RIENTRA (PER ORA) LA MINACCIA DI UNA PARALISI DEL SETTORE CARBONIFERO

Miniere, Eltsin scongiura la serrata

Ma i lavoratori russi sono esasperati: solo in questi giorni hanno ricevuto la paga di agosto



Alcune donne moscovite in fila per poter avere un po' di pane e di latte.

Romania, ventimila in piazza contro il governo di Vacaroiu

BUCAREST - Ventimila romeni sono scesi in piazza contro il governo del premier Nicolae Vacaroiu, chiedendone le dimissioni e invocando il ritorno dell'ex re Michele. Motivi della protesta - la seconda in due settimane indetta dal sindacato «Nbu» (Blocco unione nazionale) - il carovita, la crescente povertà tra la popolazione e le mancate riforme per l'avvio di un'economia di mercato. «Ladri, ladri. Bugiardi, bugiardi», «Via i comunisti, via Vacaroiu», «Vogliamo il re». Gridando questi slogan la folla arrabbiata ha invaso Piazza della rivoluzione, teatro del sanguinoso rivolta del 1989, sfociata con la cacciata

e l'esecuzione del dittatore stalinista Nicolae Ceausescu. Gruppi di manifestanti sono andati anche sotto la sede del governo portando borse con uova, due filoni di pane, due chili di patate, mezzo chilo di cipolle (o carote o mele), un vasetto di marmellata e un etto di salsicce. E' tutto ciò che una famiglia può comprare in un mese dopo aver dedotto dal salario di 45.000 lei (26 dollari) le tasse. In un anno i prezzi sono aumentati del 300 per cento. Gli slogan pro re Michele ripropongono il problema della presenza dell'ex monarchia alle celebrazioni, domani, del 75° anniversario del regno di Romania, proclamato nel 1918 dal nonno Ferdinando.

MOSCA - Il governo russo è riuscito per il momento a scongiurare la minaccia immediata di una paralisi del settore carbonifero ma la «spada di Damocle» di uno sciopero, con connotazioni anche politiche, continua a incomberare sul settore dell'energia all'inizio di un inverno che si preannuncia particolarmente rigido.

L'agitazione riguarda non solo i minatori del carbone ma anche i lavoratori dei grandi giacimenti di gas del nord siberiano da dove partono i grandi gasdotti che collegano la Russia all'Occidente.

I minatori del Kuzbass, il più grande bacino carbonifero della Russia, hanno deciso ieri di non attuare lo sciopero inizialmente fissato per il primo dicembre.

A Vorkuta, l'altro grande bacino russo a nord del circolo polare, i minatori si sono divisi: uno dei due sindacati si è pronunciato per la revoca dello sciopero ma l'altro (il più importante) ha deciso di mantenere lo sciopero.

Fonti sindacali hanno però giudicato possibile un rinvio a dopo il primo dicembre.

«Gli scioperi dei minatori in Russia non avranno seguito» ha detto il primo vice-presidente del consiglio Igor Gaidar, dopo aver trattato a nome del governo con i minatori a Vorkuta ed a Kemerovo (il principale centro del Kuzbass).

Gli operai dei gasdotti siberiani non cedono

L'esasperazione dei minatori rimane acuta. Hanno cominciato solo in questi giorni a ricevere la paga di agosto. E ciò solo grazie ad un provvedimento di emergenza con il quale il primo ministro Viktor Cernomyrdin ha sbloccato, subito prima della missione di Gaidar, cento miliardi di rubli per pagamenti alle miniere, mettendole così in grado di pagare una parte delle paghe (l'indebitamento del governo verso le miniere ammonta a 330 miliardi di rubli).

Il malcontento dei minatori affonda le profonde radici in situazioni che si sono incancrenite negli anni e che sono state ulteriormente esasperate dalla gravissima crisi socio-economica del Paese.

Il fatto è che l'intero settore è in crisi. La crisi economica ha ridotto la richiesta interna e la competitività del carbone russo sui mercati internazionali è praticamente zero.

Dopo gli aumenti delle tariffe ferroviarie decisi in agosto dal governo co-

sta più trasportare il carbone ai porti d'imbarco che produrlo, hanno dichiarato alla «Tass» specialisti del settore.

Molte miniere sono fatiscenti e in deficit. Per i minatori si prospetta il problema della loro chiusura.

Si prevede che, nel giro di alcuni anni, ne saranno chiuse più di 40. La gente che vi lavora aspetta di sapere che fine farà.

Nell'estremo nord siberiano 18.000 lavoratori di 72 imprese dell'industria del gas di Nadym (nella regione di Tyumen) proseguono lo sciopero ad oltranza iniziato una settimana fa.

Le loro richieste sono analoghe a quelle dei minatori del carbone. Al primo posto vi è la richiesta di pagamento dei debiti contratti dal governo verso il settore ma, con il passar dei giorni, sono divenute sempre più pressanti le richieste politiche espresse nei quotidiani comizi che si svolgono a Nadym.

Gli scioperanti chiedono le dimissioni del governo e lanciano appelli a non votare nelle elezioni parlamentari del 12 dicembre o, almeno, a non dare il voto alle liste nelle quali vi siano rappresentanti del governo.

I lavoratori di Nadym hanno anche minacciato di chiudere tutti i gasdotti che portano il gas naturale nelle regioni centrali della Russia se le loro richieste non saranno accolte.

M.O. / SI AVVICINA LA DATA FATIDICA DEL 13 DICEMBRE

Stallo negoziale al Cairo

Israele farebbe slittare il ritiro da Gaza e Gerico, i palestinesi premono per dilatare l'area

M.O. Arafat in discesa

GERUSALEMME — Dopo la sconfitta subita dai suoi sostenitori nelle recenti elezioni nell'università di Bir Zeit, in Cisgiordania, un'ulteriore indicazione di un allarmante sgretolamento del potere del leader dell'Olp Yasser Arafat nei territori occupati è giunta da Gaza: qui il gruppo armato dei 'Falchi di Al Fatah' ha proclamato la ripresa della lotta armata contro Israele «fino all'espulsione dell'ultimo soldato ebreo dalla striscia di Gaza», in reazione all'uccisione, forse accidentale, di uno dei suoi membri durante uno scontro a fuoco tra ricercatori palestinesi e militari israeliani.

Dopo aver annunciato la decisione di impugnarne di nuovo le armi, in una conferenza stampa a Khan Yunes, i 'Falchi' hanno ribadito in un successivo comunicato emesso poco dopo che un alto esponente di Al Fatah nella striscia, Diab Al-Loh, ha sconfessato l'appello. «Constatiamo - ha detto Al-Loh - che gli israeliani non rispettano l'intesa sull'autonomia perché continuano a uccidere palestinesi, i 'Falchi' però sono parte di Al Fatah e devono rispettare la sua politica di pace».

L'ira dei 'Falchi' è esplosa dopo l'uccisione ieri di due giovani palestinesi, Farid Yusuf Al-Mter e Ahmed Abu El Rish. Quest'ultimo si era consegnato una settimana fa alle autorità militari e queste lo avevano rilasciato cancellandolo dai ricercatori.

IL CAIRO — «Non vi sono progressi sulle questioni difficili» dei negoziati israelo-palestinesi sul ritiro israeliano da Gaza e Gerico e il passaggio dei poteri civili ai palestinesi, colloqui che sono ricominciati al Cairo e El-Arish, sul litorale mediterraneo. Lo ha detto il capo della delegazione palestinese e consigliere politico di Yasser Arafat, Nabil Shaath, dopo un colloquio con il ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa.

Il dirigente palestinese ha detto che Israele «sta ostacolando i negoziati nel tentativo di sbarazzarsi dell'impegno assunto (nella dichiarazione di principi) firmata a Washington il 13 settembre, ndr) di cominciare il ritiro da Gaza e Gerico il 13 dicembre», data che il premier israeliano Yitzhak Rabin ha definito «non sacra». «E' un modo per far pressione sui palestinesi. Noi rifiutiamo la logica israeliana del ricatto e continueremo a negoziare fino all'ultimo minuto per evitare qualsiasi pretesto per far fallire il processo di pace», ha aggiunto Shaath, accusando Israele «di voler trasformare Gerico in una cosa simbolica, limitando a 27 kmq l'area del villaggio cisgiordano che recupererà l'autonomia».

I palestinesi insistono perché venga considerata invece il distretto di 340 kmq definito durante l'amministrazione giordana di Gerico. «La posizione palestinese è chiara - ha detto Shaath - non vi sarà Gaza senza Gerico».

Oltre alla questione dell'area di Gerico, non hanno trovato finora soluzione il problema della delimitazione della superficie degli insediamenti israeliani, dei punti di passaggio tra Gaza ed Egitto e tra Gerico e la Giordania, e della liberazione di circa 10.000 prigionieri palestinesi. Shaath ha detto che la delegazione palestinese «ha presentato un progetto completo per la scarcerazione dei prigio-

nieri», che ha definito «ultima speranza in merito a tale questione», ma non ha fatto cenno alla proposta che, secondo lui, la delegazione israeliana aveva preannunciato.

Il consigliere di Arafat ha precisato di aver riferito sull'andamento dei negoziati ad Mussa, perché il leader dell'Olp vuole che il presidente egiziano Hosni Mubarak ne sia «informato».

Qualche giorno fa Arafat aveva inviato un messaggio al 'rais', esortandolo ad intervenire per far uscire i negoziati dalla fase di stallo. Mussa ha detto che l'Egitto «segue da vicino la situazione e deciderà quel che si potrà fare alla luce dei risultati dei negoziati del Cairo e el Arish» che proseguono domani.

La destra israeliana intanto non demorde e presenta mozioni di sfiducia contro l'accordo che il premier Yitzhak Rabin ha firmato con l'Olp: le violenze nei territori, dice il Likud, dimostrano che l'accordo del 13 settembre è un'impostura.

Ma in attesa della sessione della Knesset (Parlamento) la radio israeliana annuncia che due partiti ultrareligiosi, il Giudaismo Unito della Tora e Shas, sarebbero d'accordo ad astenersi o pure ad uscire dall'aula prima del voto se il governo decidesse di vietare l'importazione della carne non-kosher (kosher=carne a cui purità è garantita dai rabbini).

La coalizione di governo, i laburisti di Rabin e il partito Meretz, controlla 56 seggi su 120 della Knesset e ha l'appoggio dei cinque parlamentari arabi: dunque una risicata maggioranza di 61 su 120. Rabin ha più volte detto che tutte le votazioni che riguardano il processo di pace devono essere approvate da una solida maggioranza ebraica e dunque l'astensione dei 10 deputati dei due partiti religiosi gli consentirebbe una vittoria senza ombra.

Si arrende a Bassora un iraniano che dirotta l'aereo con i 5 figli

TEHERAN — Si è arreso alle autorità irachene dopo sei ore di trattative un uomo che, accompagnato da moglie e cinque figli, ha dirottato un Fokker F-27 del ministero del petrolio iraniano costringendo il pilota ad atterrare a Bassora, nel sud dell'Iraq. L'uomo, di cui non è stata rivelata l'identità, ha chiesto asilo politico alle autorità di Baghdad o l'espatrio in un altro paese insieme alla famiglia.

E' il primo dirottamento di un aereo iraniano che ha avuto successo da nove anni a questa parte. Alla fine dell'estate del 1984, l'Organizzazione dei mujaheddin del popolo riuscì a far atterrare a Baghdad un Airbus dell'Iran Air in volo da Shiraz a Teheran.

A bordo del Fokker vi erano, compreso il dirottatore e la sua famiglia, 35 passeggeri e tre uomini di equipaggio. Il dirottamento è iniziato alle 7.55 (le 5.25 in Italia), poco dopo il decollo da Gachsaran, 600 chilometri

tri a sud di Teheran.

L'aereo, diretto ad Abadan, è stato visto cambiare rotta sugli schermi radar e dirigersi verso il Kuwait. Le autorità dell'emirato però hanno negato l'autorizzazione all'atterraggio.

Il pilota ha quindi comunicato che stava dirigendosi verso Bassora. Aerei Fokker F-27 o di capienza simile vengono usati dal ministero del petrolio iraniano per spostare i propri dipendenti da un impianto di estrazione all'altro o per far ricoverare in centri attrezzati il personale che si ammalava.

L'Iran tiene fermi dal 1991 negli aeroporti diversi aerei iracheni da trasporto, di linea e da combattimento i cui piloti sono fuggiti in territorio neutrale durante la Guerra del golfo. L'Iraq reclama la restituzione di 148 aerei, mentre Teheran afferma che i velivoli sono molti di meno senza averne però mai precisato il numero.

LA CONFERENZA DI ADDIS ABEBA

Somalia: via al vertice col piede sbagliato



Aidiid, da ricercato ad accusatore.

Assenti Ali Mahdi e Aidiid, «riabilitato» da Usa e Onu, che coglie l'occasione

per accuse a destra e a manca

NAIROBI — Molto attesa, soprattutto da parte dell'Onu che l'ha organizzata, la quarta conferenza umanitaria sulla Somalia si è aperta ieri ad Addis Abeba sotto auspici non esaltanti. Sono infatti assenti i leader delle due maggiori fazioni somale in lotta, il generale Mohammed Farah Aidiid, di recente «riabilitato» sul piano politico, prima dagli Stati Uniti e poi dalle stesse Nazioni Unite ed il presidente provvisorio Ali Mahdi Mohammed.

Sembra deluso anche il presidente etiopico Meles Zenawi, l'esponente politico africano che più di ogni altro si è impegnato per favorire la riconciliazione nazionale della Somalia e che nel marzo scorso ottenne da tutti e quindici i leader dei gruppi — perfino dal recalcitrante Aidiid — la firma dell'accordo di base per una ricostruzione politica del paese.

Negli otto mesi trascorsi da allora, si sono sempre accentuati i contrasti non solo tra i clan, ma anche all'interno degli stessi, animati da ambizioni di potere.

«La comunità internazionale — ha detto Zenawi nel saluto inaugurale — ha dimostrato di voler aiutare i somali. Ma non fate errori, anche essa sta per raggiungere il limite della pazienza e non esiterà a ritirare gli aiuti se i combattimenti continueranno».

Il primo colpo di scena, mentre nella capitale etiopica le autorità tra le quali l'inviato del ministero degli Esteri italiano, Maurizio Moreno, sfilavano per i saluti, è venuto da Mogadiscio.

In una conferenza stampa convocata all'ultimo minuto Aidiid non solo ha spiegato i motivi della sua assenza alla conferenza di Addis Abeba (otto suoi dirigenti sono ancora detenuti dall'Onu e l'aeroporto di Mogadiscio è controllato dagli «ostili» caschi blu) ma ha rilanciato la sfida.

Il «generale della bo-saglia» ha chiesto che le Nazioni Unite abbandonino subito il suo paese ed ha comunicato che i suoi cinque rappresentanti ad Addis Abeba hanno avuto l'incarico di convincere le altre fazioni a partecipare ad una conferenza «tutta somala» che esse stesse, insieme alla sua, dovranno organizzare a Mogadiscio entro il prossimo gennaio.

«E' il gioco delle parti — ha commentato l'inviato Usa per la Somalia, Robert Oakley, riferendosi anche all'assenza di Ali Mahdi, che ha inviato i suoi rappresentanti, lamentando la revoca da parte dell'Onu del mandato di cattura per Aidiid — ma è importante che si avvii il contatto della base, prima che si arrivi ai colloqui tra i vertici».

A confermare l'ordine ricevuto di boicottare la conferenza, i cinque rappresentanti dell'Alleanza Nazionale Somala (Sna) di Aidiid, sono rimasti nel loro albergo e non sono intervenuti ai lavori. Aidiid, dal canto suo, ha ripetuto la consueta denuncia contro le Nazioni Unite, che «hanno dirottato su un'operazione militare i fondi della comunità internazionale destinati ad aiutare i somali e a contribuire alla ricostruzione del paese».

SI CONSOLIDA LA GOVERNABILITA' DEL PAESE

Netta vittoria dei liberali in Honduras Carlos Roberto Reina è Presidente

TEGUCIGALPA — E' stato il partito liberale e il suo candidato a vincere le elezioni parlamentari e presidenziali svoltesi in Honduras, le quarte democratiche dopo decenni di dittatura.

Secondo dati non ancora definitivi il Partito liberale (Pl) ha ottenuto il 53 per cento dei voti mentre il Partito nazionale (Pn), al governo, e diretto rivale del primo soltanto il 42 per cento. Le proiezioni condotte da agenzie internazionali danno ai liberali oltre il 70 dei 128 seggi dell'assemblea, 50 al Pn e 2 ai socialdemocratici di Rinnovamento e Unità.

Il quarto partito in lizza, il cristiano democratico, non ha raggiunto il quorum.

Nella corsa alla presidenza ha vinto Carlos Roberto Reina su Osvaldo Ramos Soto, candidato dal Partito Nazionale. Un risultato che consolida la governabilità del paese visto che Reina potrà contare sull'appoggio di una larga maggioranza in parlamento.

«Passeremo a una opposizione costruttiva», ha dichiarato Cesar Castellanos, responsabile della campagna elettorale per il Partito Nazionale.

Sono state confermate le aspettative di Reina che si era detto sicuro di una grande affluenza perché gli honduregni «vogliono gustare il piacere della democrazia dopo aver tanto lottato». E in effetti la gente è andata

volentieri alle urne in una atmosfera festosa e senza incidenti.

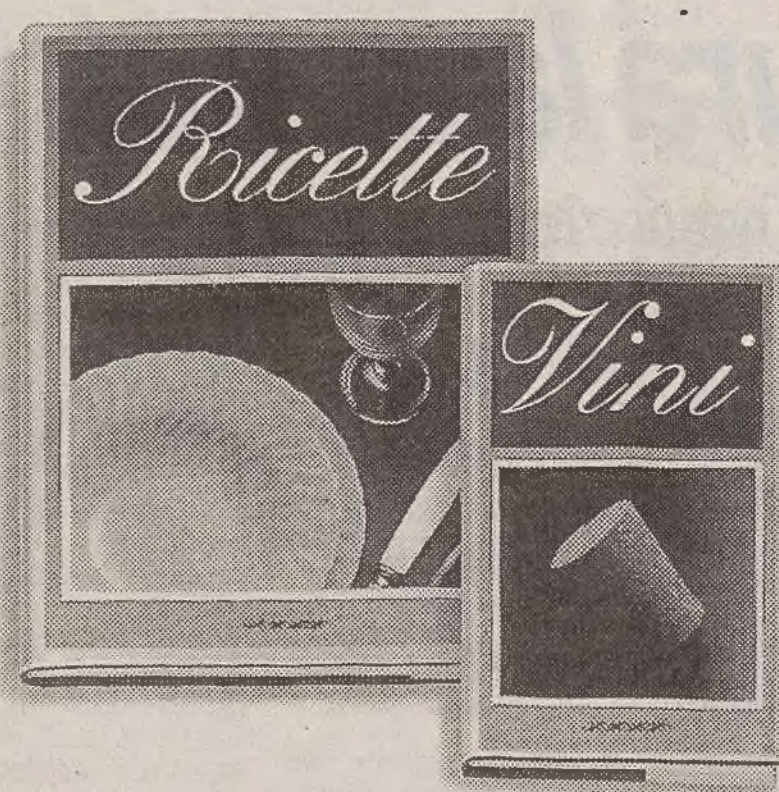
L'esercito, praticamente sottratto al controllo dei civili nonostante la rinuncia al potere nel 1980, ha assicurato il servizio d'ordine senza interferire nelle operazioni di voto.

Reina, così come lo sconfitto Soto, è per l'economia di mercato, la lotta alla corruzione, la sottrazione della polizia al controllo dei militari. Lievi in sostanza le differenze tra i due principali schieramenti anche sul piano sociale con l'impegno comune a combattere la piaga della miseria in un paese che è tra i più poveri del continente americano.

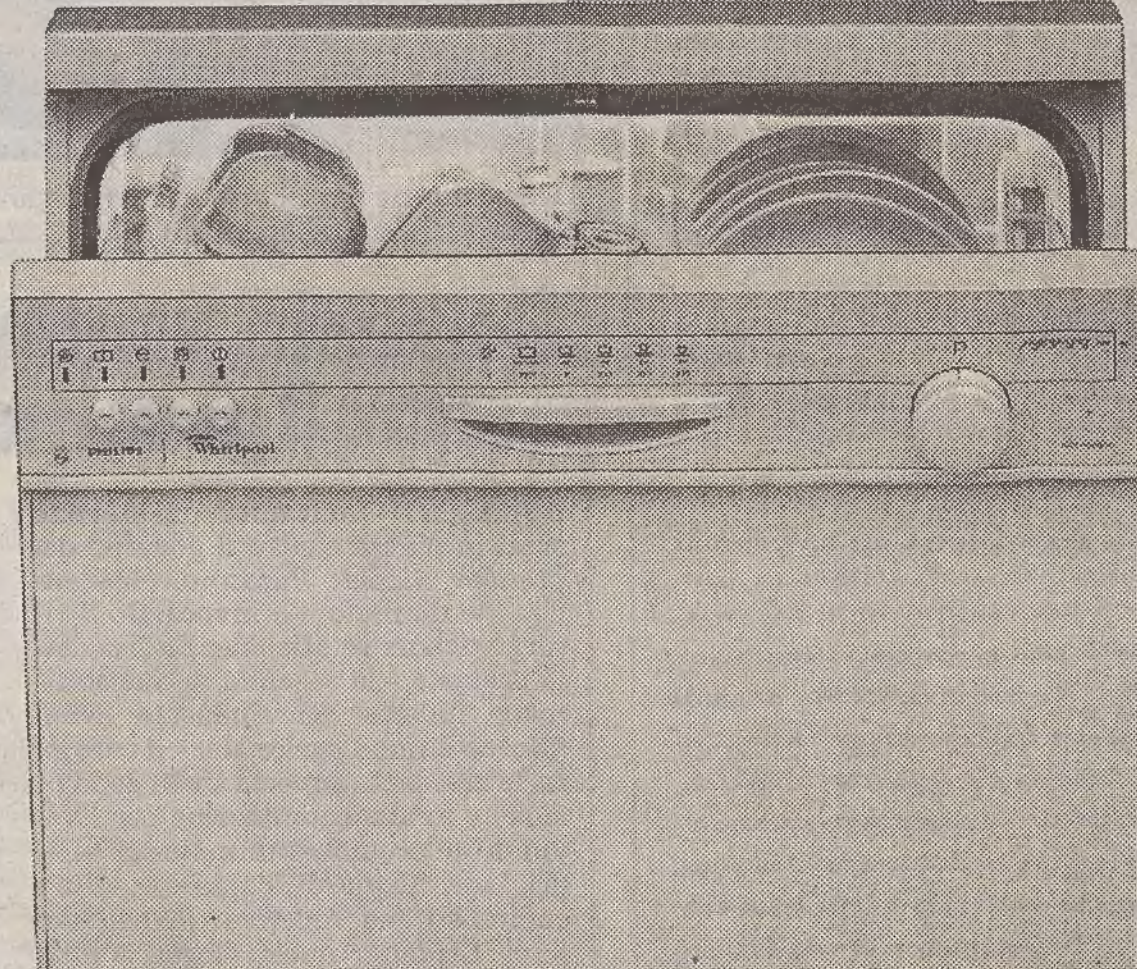
L'Honduras, capostipiti

te delle cosiddette «repubbliche delle banane», subì mezzo secolo di dittature civili e militari, colpi di Stato ed elezioni a broglio sicuro fino al 1980 quando i generali rinunciarono al potere cedendo a pressioni interne e internazionali.

Dato favorito di stretta misura dai sondaggi della vigilia, Carlos Roberto Reina, avvocato di 67 anni, non si è dunque fatto sfuggire l'ultima occasione che gli forniva la sua avanzata età per salire ai massimi vertici dello stato honduregno. Con una campagna elettorale prudente, attenta a denunciare gli aspetti impropri del governo, il leader liberale ha dunque saputo conquistarsi il favore dell'elettorato.



MENTRE SCEGLIETE IL MIGLIOR ABBINAMENTO PER LA CENA, VE NE SUGGERIAMO UNO PERFETTO PER IL DOPO.



Il segreto in cucina è saper abbinare. Una lavastoviglie Whirlpool e Svelto Progress, per esempio, sono una coppia perfetta.

La tecnologia Whirlpool e la formula di Svelto Progress hanno gli stessi obiettivi: i migliori risultati di pulito e l'attenzione per le cose a cui tieni di più, compreso l'ambiente.

Lei, con la sua grande silenziosità, i suoi cestelli regolabili, il controllo sul consumo di acqua e di energia.

Lui, efficace in metà dose contro lo sporco più ostinato di uova, patate o pasta anche a basse temperature, attento alle decorazioni dei tuoi piatti più belli.

Insieme, tutti gli ingredienti necessari per pulire efficacemente le tracce di qualsiasi abbinamento abbiate scelto e per rendere ancora più brillante la qualità della vostra vita.

Svelto
Whirlpool
Elettrodomestici

**DAI RIVENDITORI WHIRLPOOL
UNA BRILLANTE PROMOZIONE
TUTTA DA SCOPRIRE.**
MODELLI: ADP 140 - 143 - 146 - 256 - 266 - 276

LA QUALITA' HA FATTO PROGRESSI CON LE LAVASTOVIGLIE WHIRLPOOL E SVELTO PROGRESS.

SOLARI ESPRIME LA «PREOCCUPAZIONE» ITALIANA PER LA VERTENZA DI CAPODISTRIA

L'ambasciatore alla Tivù

Oggi una delegazione dei redattori incontrerà a Lubiana i vertici della Rtv Slovenia

CAPODISTRIA — Intervento della diplomazia italiana sulla questione Tv Capodistria, ma innanzitutto lettere del presidente del consiglio della Rv Seligo al comitato di sciopero e del redattore capo dei programmi televisivi sloveni, Janez Lomberger, ai giornalisti del programma italiano. Le due lettere sono arrivate a Capodistria nel pomeriggio e l'assemblea dei redattori ha autorizzato una delegazione ad andare a Lubiana oggi per un incontro con Lomberger, che dovrebbe precedere la discussione vera e propria del nuovo patto di Capodistria. In precedenza l'ambasciatore italiano in Slovenia, Luigi Solari, era stato ricevuto dal presidente del Consiglio della Rtv slovena, Rudi Seligo. In quella che viene definita una visita di cortesia, Solari ha riferito la preoccupazione dell'Italia e Seligo ha informato l'ambasciatore italiano della situazione nell'emittente capodistriana. Entrambi hanno ribadito la necessità di garantire il diritto all'informazione della minoranza slovena in Italia e quella italiana in Slovenia.

Come si vede in Tv Capodistria si concentrano diversi tipi e livelli di problemi. Il programma italiano non sta scioperando per motivi economici, ma contro il pericolo che una riduzione dei programmi italiani possa determinare la perdita di posti di lavoro. Alla questione sindacale si lega la posizione della categoria giornalistica e la tutela dell'autonomia professionale. Le decisioni del Consiglio Rtv sono state giudicate dal sindaco

cato giornalistico una forma di pressione sulla redazione italiana, alla quale, in pratica, è stato tolto il potere decisionale sulla struttura dei propri programmi.

C'è poi l'aspetto politico. Lo abbiamo scritto varie volte: esiste una manovra, identificabile in forze delle destre, di chi non accetta una televisione «diversa» in contrasto con gli interessi nazionali. Ed ecco che Tv Capodistria diventa, suo malgrado, oggetto di battaglia tra i partiti, una battaglia che rischia di diventare, nella migliore delle ipotesi, una guerra senza vinti né vincitori e nella quale viene messa in discussione la stessa esistenza dell'emittente istriana, almeno come conosciuta da oltre due decenni.

Ci sono quindi le implicazioni internazionali (vedi l'intervento di Solari) e infine l'elemento più significativo, il fatto che si tratta di una televisione nata per le minoranze.

Ma in Slovenia i diritti specifici delle minoranze sono un concetto astruso per la maggioranza che invece li interpreta prevalentemente come privilegi da annientare.

In definitiva Tv Capodistria è italiana, di sinistra e commerciale quanto basta perché una grossa fetta dell'opinione pubblica slovena gridi allo scandalo mentre governo e parlamento (unica eccezione la commissione per le nazionalità), nonché tutta una serie di istituzioni assistono praticamente inermi lasciando che l'intero peso della vertenza ricada su una quarantina di persone.

Loris Braico

BUFERA DI NEVE E BORA SU TUTTA L'AREA Fiume e Quarnero stretti dalla morsa del ghiaccio

FIUME — L'insistere del precoce inverno ha trasformato ieri l'area quarnerina-montana in un'enorme ghiacciaia. I collegamenti stradali sono andati in tilt, specialmente in Gorski kotar la cui area è stata investita da un'autentica bufera di neve e vento. D'incanto sono state chiuse al traffico la Kikovic Ostrova e Gornje Jelenje-Meja (arterie d'importanza regionale), mentre sulla Fiume-Zagabria il transito procedeva tra mille difficoltà. Strade gelate anche a Fiume, specie nei quar-

tieri periferici, con blocco totale o parziale delle linee-bus interurbane. Ieri la bora, le gelate e la fitta neve hanno impedito la circolazione sulla Litoranea adriatica, all'altezza di Novi Vinodolski, cosicché la Dalmazia è rimasta isolata. Quasi paralizzati i collegamenti in Lika e non pochi i disagi pure per chi dal capoluogo del Quarnero viaggiava verso l'Istria, Trieste e la Slovenia. La neve ha coperto tutto il retroterra fiumano, imbiancando pure l'isola di Veglia, non propriamente abituata a «spettacoli» del

genere. Qualche spruzzata pure su Cherso, con Lussino bagnata da una pioggia gelida che è scesa pure su Arbe. La bora ha ostacolato anche i collegamenti marittimi nel Nord Adriatico, facendo restare agli ormeggi i traghetti della Brestova (terraferma) - Faresina (Cherso). Per un lungo periodo la circolazione è stata interdetta sul ponte di Veglia ai veicoli della cosiddetta prima categoria (autobus a un piano, autocarri, motociclette e vetture con al traino roulotte).

a. m.

CAMPAGNA DI PREVENZIONE DELLA POLIZIA PER EVITARE DISGRAZIE Capodistria, guerra aperta ai botti

CAPODISTRIA — La polizia capodistriana annuncia guerra aperta ai grossisti di petardi non autorizzati con un'azione a tappeto nelle rivendite locali. Siamo ad un mese da Capodanno ma i «botti» si fanno già sentire e c'è già qualche caso di ustione. Quest'anno, rispetto alle scorse stagioni, gli inquirenti si stanno muovendo in anticipo cercando di far rispettare alla lettera il «Regolamento sulla categorizzazione dei prodotti pirotecnici», ordinanza repubblicana emessa esat-

tamente un anno fa che aveva portato un po' di chiarezza in materia e i cui effetti si sono fatti sentire in maniera molto concreta. Negli ultimi giorni però i petardi sono ritornati sul mercato locale e, secondo fonti ufficiose, sarebbe già stato sequestrato «... vario materiale pirotecnico». Esiste un decreto in Italia, secondo il quale prodotti di questo tipo non possono essere venduti «nei Paesi della ex Jugoslavia» per questione di sicurezza.

Questo decreto ha pesato come un macigno

sugli organizzatori della scorsa edizione della «Notte capodistriana» che, all'ultimo momento, si sono visti negare i fuochi d'artificio ordinati oltreconfine per festeggiare il gran finale della manifestazione. E pensare che ad allestire la serata erano stati chiamati esperti artigiani della squadra dei vigili del fuoco, mentre ogni anno quintali di bengala e petardi arrivano nel Capodistriano illegalmente, in parte dall'Italia e in parte dall'Austria. E sono questi a provocare le

disgrazie. L'azione della polizia mira a bloccare il flusso, in primo luogo effettuando più severi controlli ai confini (e ciò potrebbe provocare qualche rallentamento ai valichi), poi come detto, controllando i rivenditori e tentando di scoprire quelli non autorizzati. Ma ad essere «autorizzati», in virtù dell'ordinanza, saranno proprio in pochi: la nuova normativa prevede infatti che i rivenditori di prodotti pirotecnici debbano possedere il certificato di commercio d'armi e materiale esplosivo.

a. m.

SCANDALO «WORLD TRADE CENTER»

Tangenti per avere l'appalto dei lavori

LUBIANA — Contratti fittizi per prestazioni mai eseguite e materiali edili ordinati solo sulla carta, tangenti, tortuose vie di spostamento di capitali e cinque grossi imprenditori che, dopo essere stati denunciati, scelgono di barriarsi dietro a un secco «no comment».

Sono questi alcuni degli ingredienti del nuovo caso di corruzione che, dopo l'affaire Hit di Nova Gorica, sta sconvolgendo i vertici di una delle più potenti aziende slovene, la «Smelt» di Lubiana.

Si tratta di una società che aveva un considerevole peso economico (e non) già negli anni del regime comunista, che era riuscita a consolidare il proprio potere nella capitale slovena ideando e concretizzando recentemente il «World Trade Center».

Un centro commerciale con uffici di rappresentanza che ha la propria sede in uno dei più imponenti grattacieli della capitale slovena.

Le prime accuse di truffa e di arricchimento illecito sarebbero, secondo gli inquirenti, solo l'inizio di un'indagine e un processo molto articolato che potrebbero portare a rivelazioni di gran lunga più scottanti.

Insomma sembra ri-

l'indagine era partita da sospetti spuntati all'indomani dell'acquisto, o meglio della spartizione, dei vani aziendali. Si parlò subito di manipolazioni e più tardi di favoreggiamento.

Ma ora, a quanto sembra, stanno apparendo i primi «pentiti» di questa «tangentopoli» slovena. C'è chi parla, chi fa i nomi, ma vuole mantenere l'incognito.

Il «Delo», il maggiore quotidiano della capitale slovena, ha ad esempio riportato alcune testimonianze che sarebbero state rilasciate da un personaggio indirettamente coinvolto: «Non discuto sulle malversazioni, ci sono state, ma sono dovuto stare al gioco. O si faceva a modo loro — avrebbe detto l'uomo — o si perdeva l'appalto». In questo caso il riferimento è all'appalto per l'edificazione dello «Wtc».

Con lo stratagemma dei contratti fittizi sul materiale edile, ci sarebbe stato un ingente «travaso» finanziario nelle tasche di molta gente, ma soprattutto in quelle dei cinque imprenditori già denunciati che sembrerebbero essere gli orchestratori dell'illecita manovra. I dati (parziali) in merito parlano di un «buco» finanziario di un miliardo e mezzo di lire. Indagini dunque che si allargano a macchia d'olio e che potrebbero riservare nuovi colpi di scena. Le perizie degli investigatori ora stanno interessando i conti in banca e le proprietà private di alcuni dipendenti della «Smelt», della «Cp» di Grosuplje e di alcune società slovene di minor calibro.

a. c.

ABBZIA

Inseguimento cane-gatto: devastate quattro auto

ABBZIA — Dieci milioni di danni: questo il risultato di un inseguimento tra cane e gatto nel rione di Tosine. Il cane, furibondo perché non riusciva ad acchiappare il micio, ha danneggiato quattro auto (3 Golf e una Volvo) parcheggiate proprio lungo la traiettoria. Il pastore tedesco ha strappato mascherine, tubi dei condizionatori dell'aria e altre parti dei motori delle quattro vetture, credendo che il gatto fosse nascosto all'interno. Di non poco conto pure le ammaccature alle carrozzerie, considerato che l'animale spiccava salti da Guinness dei primati per raggiungere il rivale. Si tratta di un cane randagio, lo hanno confermato alla stazione di polizia, assolutamente innocuo per le persone e che viene sfamato dai bambini di Tosine. Il proprietario di una vettura danneggiata dall'esuberante animale ha comunque deciso di denunciare il Comune in quanto non dispone di un proprio accalappiacani.

BATTAGLIA LEGALE TRA ZELJKO LUZAVEC E IL QUOTIDIANO FIUMANO

L'ex sindaco querela il Novi List

Il giornale aveva riportato l'accusa di abuso di potere nell'assegnazione di alloggi

IN BREVE

Abbazia, in ventiquattro si contenderanno il titolo di «Miss Alpe Adria '93»

ABBZIA — La rassegna finale del sesto concorso di bellezza della Comunità «Alpe-Adria» si terrà il 18 dicembre prossimo nella Sala dei cristalli dell'albergo «Kvarner» di Abbazia. Un accordo è stato firmato tra Ivo Matacin, responsabile del settore vendite e promozioni dell'impresa turistico-alberghiera locale «Liburnia Riviera Hotel» (proprietaria dell'albergo Kvarner), e l'organizzatore della manifestazione, Spartaco Vidon di Udine. Ad Abbazia saranno in gara quattro ragazze miss per ciascuno dei sei Paesi che hanno aderito all'iniziativa (la Svizzera ha dato forfait). Secondo Spartaco Vidon, Abbazia rappresenta il luogo ideale per il concorso di bellezza «Alpe-Adria», istituzione che rappresenta 7 Stati e 18 regioni, per un totale di 38,5 milioni di abitanti.

Sesana, si curano in grotta le malattie polmonari

TRIESTE — Dall'inizio di aprile, quando l'ospedale per malattie polmonari di Sesana (pochi chilometri dal confine italo-sloveno di Ferneti) l'ha introdotta come cura, la speleoterapia ha già avuto un ottantina di pazienti. È l'unica struttura ospedaliera in Slovenia — sottolinea la direttrice, Marjana Vicić — a praticare questo tipo di terapia, promuovendo un programma completo per la riabilitazione dei malati di polmoni che include anche una scuola per asmatici, specie quelli affetti da bronchite cronica. La cura, effettuata in una grotta adiacente all'ospedale, dura tre settimane e va ripetuta otto mesi dopo, così per altre due volte. La scuola per asmatici è diretta da un gruppo di specialisti.

Ecologisti italiani e sloveni uniti per Val Stagnon

CAPODISTRIA — Incontro tra ambientalisti sloveni e italiani domani ai piedi del colle Serrino. L'iniziativa comune è quella di verificare la tutela ambientale in alcune zone del Capodistriano, con particolare riferimento alla riserva naturale della Val Stagnon e i boschi dell'entroterra che continuano a perdere intere razze di uccelli. Appuntamento alle 9 di domani mattina davanti al ristorante «Kompas» del valico di Raibue-Scoffe, ci sarà una rappresentanza dall'Italia guidata da Arduino Candelano della «Bird watching society». Nell'occasione Norma Cijan di Trieste presenterà il testo e le firme di una petizione indirizzata contro i cittadini italiani che non rispettano le regole di caccia nelle riserve di Slovenia e Croazia.

Il rilievo

venne formulato
dall'attuale
primo cittadino

FIUME — Sta destando interesse e clamore in città la causa che l'ex sindaco fiumano e attuale direttore dell'armatrice «Jadrolinija», Zeljko Luzavec, ha intentato al quotidiano «Novi List» di Fiume, giornale indipendente.

Luzavec ha denunciato il «Novi List» per aver pubblicato il 2 giugno scorso l'articolo intitolato «Luzavec, abuso di potere» e nel quale l'ex sindaco veniva accusato da Slavko Linic di aver concesso appartamenti di proprietà comunale a persone che non avrebbero meritato simili «attenzioni».

L'accusa dell'attuale sindaco Linic era stata lanciata nel corso di una seduta della giunta municipale fiumana e ripresa da quasi tutti i giornalisti presenti alla sessione. Ma, stranamente, Luzavec ha voluto denunciare solo il «Novi List» e durante la terza udienza del processo è andato giù duro, affermando che il quotidiano fiumano ha stretto un patto con Linic, creando una specie di lobby, con precise finalità politiche.

Il responsabile della compagnia di navigazione, nel dibattimento al Tribunale comunale di Fiume, ha parlato di sensazionalismo giornalistico e di diffamazione.

Dal canto suo, Slavko Linic, che era presente in qualità di testimone, non si è tirato indietro. Anzi ha ribadito le proprie accuse, affermando che Zeljko Luzavec ha avuto delle «corsie preferenziali» nell'assegnare alloggi.

Per capire meglio il motivo del contendere è bene ricordare che a Fiume il sindaco ha la facoltà di assegnare a propria discrezione dieci appartamenti all'anno a persone che si siano particolarmente distinte nel campo degli affari sociali.

Ebbene, per Linic, l'ap-

partamento assegnato, guarda caso, a Marina Dvornic, capo del Dipartimento per gli affari giuridico-amministrativi dell'assessorato municipale alle attività abitative-comunali, rappresenta un abuso da parte di Zeljko Luzavec.

L'ex sindaco ha chiesto al «Novi List» ben 400 milioni di dinari (circa 110 milioni di lire) a titolo di risarcimento per danni alla sua immagine.

Non è noto a quando si svolgerà il quarto «round» di un processo dall'esito imprevedibile.

Sempre per inquadrare meglio la vicenda, giova ricordare che Slavko Linic è socialdemocratico (ex comunista), mentre Zeljko Luzavec fu al centro un anno e mezzo fa — prima delle elezioni parlamentari — di una spettacolare fuga nell'Accadizeta, dopo essere stato per anni esponente di punta degli ex comunisti. La manovra però non gli fruttò dal punto di vista elettorale, ma l'Accadizeta pagò comunque la sua cambiale nominandolo direttore dell'importante linea di navigazione.

FIUME, ALL'ORIGINE FORSE UN TENTATIVO DI SUICIDIO

Casa incendiata: un morto

FIUME — Un uomo è morto e due persone sono rimaste ferite in un incendio sviluppatosi domenica sera in una villetta di via «Frattelli Horvatic» 11, nel rione di Crmea, a Fiume.

Sulle cause che hanno portato alla tragedia gli inquirenti stanno mantenendo il massimo riserbo, lasciando trapelare solo le informazioni che solitamente si danno in casi di questo tipo. Pertanto, si sa che a morire tra le fiamme è stato Damir Matutinovic, 40

anni, medico dell'ospedale di Susak. L'incendio si è sprigionato nel primo piano della casa in cui il giovane medico, ma che era di proprietà di suo padre, il sessantottenne Tomislav Matutinovic.

Secondo notizie ufficiali sia il pensionato, sia la madre dello scomparso, Ana Matutinovic, avrebbero portato gravi ustioni, probabilmente nel vano tentativo di salvare il figlio.

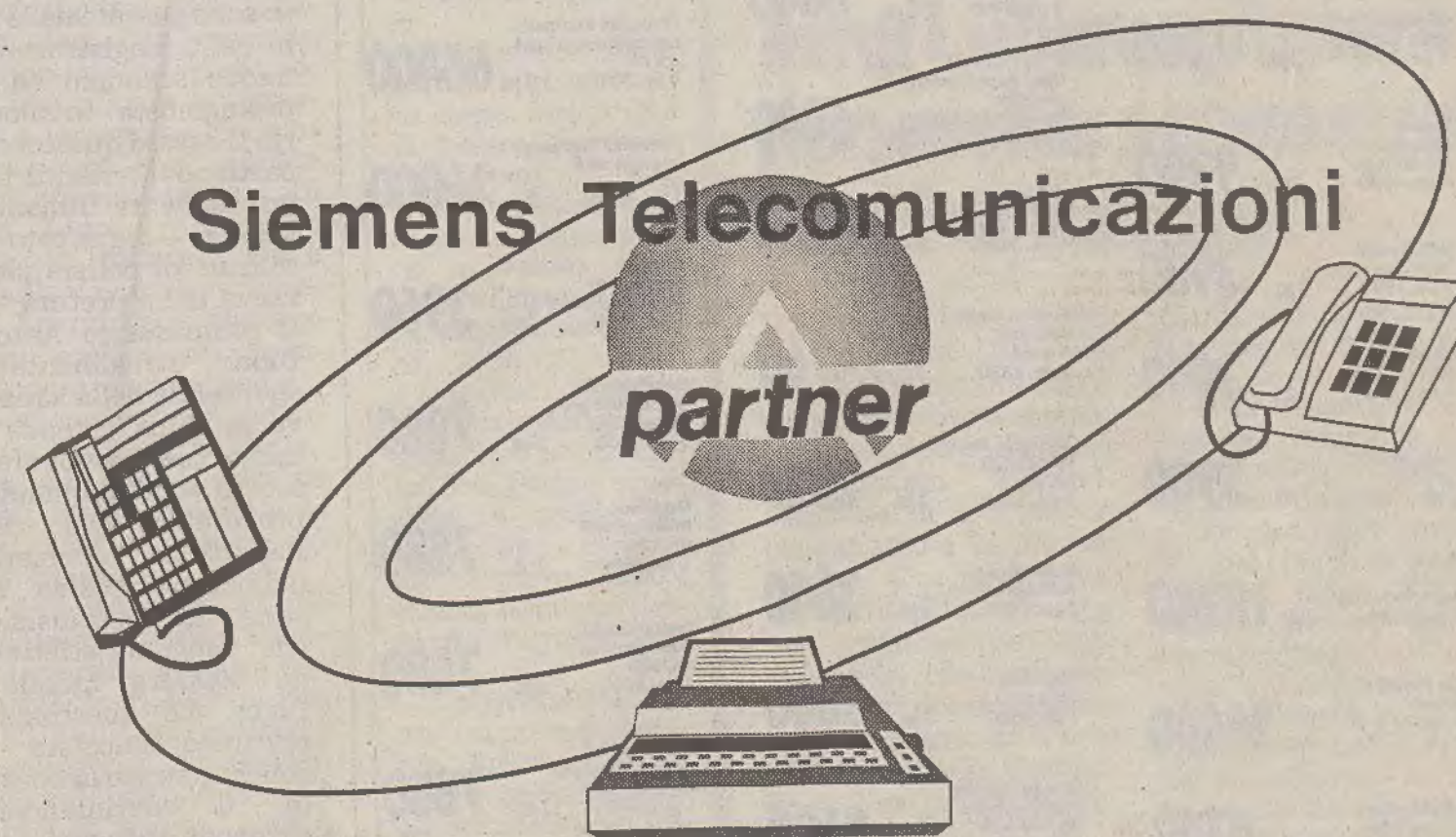
La donna, come reso noto dal giudice Vlado Matetic, del Tribunale

circondariale di Fiume (magistrato che ha espletato il sopralluogo di rito), sta versando in condizioni disperate al nosocomio fiumano.

E' andata meglio al marito Tomislav, il quale sarebbe fuori pericolo di morte.

Il giudice Matetic ha dichiarato che ci sono tanti punti oscuri da chiarire anche se l'ipotesi del dolo è stata già scartata. Anche se gli inquirenti non lo confermano, si sta facendo strada l'ipotesi del suicidio.

Un punto fermo nell'universo della comunicazione



I nostri prodotti sono in vendita presso:

Siemens Telecommunications



STAU Srl

V.le Tricesimo 181/3 - UDINE

TEL.: 0432/46338 - FAX: 0432/481574

Siemens Telecommunications S.p.A.
Divisione Telecomunicazioni Private

20158 Milano - Via Bernina, 12 - Tel. 02/27331 - Fax 02/27333410

ILLUSTRATE IERI DALLA GIUNTA LE LINEE GUIDA DELLO STRUMENTO FINANZIARIO

Acrobazie di bilancio

Razionalizzare le spese

blocco dell'indebitamento

e recupero di risorse:

questi gli obiettivi primari



I trasferimenti per i settori sociali risultano per contro ridotti da 240 a 191 miliardi, ma solo perché - è stato spiegato - la Cee non ha ancora definito l'ammontare dei fondi da destinare a questa voce, mentre gli investimenti previsti aumenterebbero da 70 a 98 miliardi.

Nei vari settori, quindi, i fondi dovrebbero

permettere di attivare investimenti per oltre 350 miliardi. Per l'agricoltura, infatti, si concentrano le risorse disponibili sul Fondo di rotazione per il credito agricolo con trasferimenti di circa 50 miliardi nel triennio, a fronte di 90 miliardi di investimento.

Nel settore industriale gli interventi saranno di tre tipi: contributi in conto interesse sui mutui a medio termine, con stanziamenti annui di 5 miliardi con un volume di investimenti di 100 miliardi; nuovi conferimenti a Mediocredito e Frie per complessivi 87 miliardi, corrispondenti a mutui per 170 miliardi; accantonamenti a fondo globale per 32 miliardi più altri 11 non utilizzati nel 1993, per investimenti superiori ai 100 miliardi.

Per l'artigianato, poi, la giunta ha previsto nuovi conferimenti all'apposito fondo di rotazione e contributi pluriennali sugli investimenti in locazione finanziaria, oltre a un accantonamento a fondo globale per 40 miliardi. Le risorse destinate all'artigianato, al lavoro e alla cooperazione, ammonterebbero a 40,6 miliardi, e 107,4.

In lieve calo risultano invece i fondi per commercio e turismo, da 45,8 miliardi del '93 a 43,8 (115,1 in 3 anni). Per questo settore la giunta ha previsto contributi sugli investimenti per attrezzature e beni mobili con stanziamenti di 1,5 miliardi l'anno. Altri fondi ci saranno sui mutui per l'industria alberghiera.

Infine per l'edilizia abitativa saranno stanziati 8 miliardi nel 1994, 5 nel 1995 e 23 nel 1996.

Federica Barella

100 PRODOTTI DELLE MIGLIORI MARCHE OGNI GIORNO.



I PRODOTTI DI OGGI.

Shampoo Clear ml. 300 1 pz. 3990	3 pz. 7980	Coccolino ml. 2 1 pz. 4080	3 pz. 8160	Kitekat Bocconi vari gusti gr. 410 1 pz. 1250	3 pz. 2500
Shampoo Baby Johnson ml. 300 1 pz. 3370	3 pz. 6750	Omino bianco color gr. 500 1 pz. 4220	3 pz. 8440	Miogetta croccantini carne-pollo-pesce gr. 400 1 pz. 1630	3 pz. 3260
Balsamo Vividop ml. 250 1 pz. 2940	3 pz. 5880	Sapone Sole Marziglia bis gr. 400 1 pz. 2330	3 pz. 4460	Mizzi Let kg. 5+1 1 pz. 5430	3 pz. 10860
Lozce Elidor Grande forte normale ml. 250 1 pz. 2880	3 pz. 5760	Kop E/2 gr. 360 1 pz. 3780	3 pz. 3560	Diam fustino lavatrice kg. 4,8 1 pz. 18600	3 pz. 37200
Dentifricio Mentadent sup. ml. 100 1 pz. 3390	3 pz. 6780	Sole Patti concentrato lt. 1,5 1 pz. 2830	3 pz. 5660	Condolegna Ace f. profumo lt. 1 1 pz. 1150	3 pz. 2300
Dentifricio Colgate disp. ml. 100 1 pz. 3840	3 pz. 7680	Svelto lavastoviglie polvere kg. 1,2 1 pz. 6440	3 pz. 12880	Curamorbido Economico lt. 1,5 1 pz. 2940	3 pz. 5880
Saponetta Resona sport/classic bis 1 pz. 1530	3 pz. 3060	Finish lavastoviglie blu kg. 3 1 pz. 15800	3 pz. 31600	Svelto Liquido famiglia ml. 1500 1 pz. 3780	3 pz. 7560
Sapone Liquido Dassa Dassa ml. 300 1 pz. 3150	3 pz. 6300	Gf super-economico ml. 750 1 pz. 2980	3 pz. 5960	Cigno Patti liquido ml. 4000 1 pz. 2990	3 pz. 5980
Doccia schiuma Nivea ml. 250 1 pz. 4200	3 pz. 8400	Alax liquido igienizzante ml. 1000 1 pz. 3170	3 pz. 6340	Carta igienica Scottex bianca 10 rotoli 1 pz. 3750	3 pz. 7500
Carefree Salva Slipfresh pz. 20 piccoli 1 pz. 3490	3 pz. 6980	Smap Brillicolor ml. 375 1 pz. 2790	3 pz. 5580	Carta igienica Scottex bianca 4 rotoli 1 pz. 3730	3 pz. 7460
Absorbenti Lines seta 18 pz. 3690	3 pz. 7380	Vilodol Glinzi 2 pezzi 1 pz. 1470	3 pz. 2940	Asciugatutto Regio 2 rotoli 1 pz. 1450	3 pz. 2900
Pannolini Linier adulti pz. 15 1 pz. 5670	3 pz. 11340	Panno Spugna Sponex pz. 3 1 pz. 1520	3 pz. 3100	Diavolina Accendifoco 40 cubi 1 pz. 2050	3 pz. 4100
Pannolini Lines Unisex arancio/rosso pz. 36-40 1 pz. 13390	3 pz. 26780	Quantit Margold vari tipi 1 pz. 1150	3 pz. 5700	Acqua Distillata lt. 2 1 pz. 790	3 pz. 1580
Carta igienica Tendency 10 rotoli 1 pz. 3490	3 pz. 6980	Sacchi Pottumiera igienici pz. 10 verdi 1 pz. 2460	3 pz. 4920	Fido cane zuppa kg. 4 1 pz. 11300	3 pz. 22600
Colore Farmaceutico Oro gran. 100 1 pz. 1460	3 pz. 2920	Antra W.C. ml. 750 1 pz. 2960	3 pz. 5920	Raffura di Riso per minestrone kg. 5 1 pz. 5500	3 pz. 11000
Fazzolotti Klenex pz. 10x10 1 pz. 1790	3 pz. 3580	Ceramica Bella ml. 750 1 pz. 2450	3 pz. 4900	Pasta precotta per condimento kg. 3 1 pz. 3860	3 pz. 7720
Crema Nivea ml. 150 1 pz. 3490	3 pz. 6980	Eustard formio ml. 1000 1 pz. 2100	3 pz. 4200	Detergente lavatrice tres kg. 8 1 pz. 15900	3 pz. 31800
Glycid tubo ml. 75 1 pz. 3590	3 pz. 7180	Nelsen Vical casa ml. 500 1 pz. 3400	3 pz. 6800	Sofion fustino lavatrice kg. 2,5 1 pz. 15400	3 pz. 30800
Tonico Nivea ml. 200+50 1 pz. 4950	3 pz. 9900	Gled Assorbitori lavandina gr. 150 1 pz. 2500	3 pz. 5000	Pannolini Pampers maxi baby/ml. 84 1 pz. 33200	3 pz. 66400
Labello stick labbra azzurro 1 pz. 1990	3 pz. 3980	Appretto Siro e Anmima 1 pz. 3440	3 pz. 6880	Pannolini Pampers baby/ml. 44 1 pz. 18000	3 pz. 36000
Lanza E/2 B.M. gr. 360 1 pz. 1500	3 pz. 3000	Scotch Casa Decorato 4 rotoli 1 pz. 2380	3 pz. 4760	Alcol Denaturato Desper cc. 1000 1 pz. 1980	3 pz. 3960
Perfuma E/2 gr. 350 1 pz. 2950	3 pz. 5900	Tovaglioli Regina gr. 30x33 1 pz. 1410	3 pz. 2820	Dentifricio AZ verde fluo prot. gel ml. 100 1 pz. 3940	3 pz. 7880
Sofion Liquido ml. 1000+500 1 pz. 5370	3 pz. 10740	Domopak Pellicola mt. 12 1 pz. 1920	3 pz. 3840	Dentifricio AZ dentif. sensibili ml. 100 1 pz. 3940	3 pz. 7880
Bio Presto lavatrice lt. 3 1 pz. 13200	3 pz. 26400	Aluminio Codi ml. 16 1 pz. 4530	3 pz. 9060	Dentifricio AZ dentif. sensibili gel ml. 100 1 pz. 3940	3 pz. 7880
Ava lavatrice E/2 gr. 540 1 pz. 2070	3 pz. 4140	Chappi manzo manzo carote gr. 410-405 1 pz. 1990	3 pz. 2180	Dentifricio AZ gel prof. gingiva ml. 100 1 pz. 3940	3 pz. 7880
Lanza fustino lavatrice kg. 4,5 1 pz. 12890	3 pz. 25780	Loyal Bocconi carne gr. 1250 1 pz. 1460	3 pz. 5260		
Condolegna Ace lt. 2,5 1 pz. 2270	3 pz. 4540	Cesar vitello/pollo selvaggina/pollo manzo, reg. gr. 139 1 pz. 1460	3 pz. 2920		

SPECIALE PESCE

Merluzzi al kg. 5400

Scoutonpiù

PIU' DI COSI' NON SI PUO'.

MONFALCONE - VIA COLOMBO, 1

FONTANINI REPLICA ALLE «GRANDI MANOVRE» DI DC E PSI

«Attenzione nemici della Lega Tangentopoli non è certo finita»

TRIESTE — Il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, il leghista Pietro Fontanini, non accetta di voti di scambio per l'approvazione del bilancio, né per quel che riguarda la nascita di possibili nuove coalizioni che vedrebbero la Lega costretta a lasciare la giunta, né, infine, per quel che riguarda i suoi stessi rapporti con i vertici regionali del Carroccio. «Non ho nessuna intenzione di ce-

dere ai ricatti del Msi ha spiegato Fontanini. A Trieste i cittadini voteranno per chi vorranno. L'approvazione del bilancio non si regge su questi giochetti». Insomma, niente accordi sotto banco. «Quelli li lascio agli altri partiti - replica secondo il presidente -. Anche se giudico del tutto improbabile una «santa alleanza» che comprenda Dc, Psi, Pds, LdF, Rifondazione Comunista, e ora magari anche i Verdi. Certo, qualcuno

sta operando grandi manovre per riuscire a rovesciare questa giunta. E guarda caso sotto, sotto ci sono sempre i soliti, vecchi socialisti e democristiani. Mi chiedo, però, con che coraggio facciano tutto ciò. Le inchieste di Tangentopoli, infatti - aggiunge Fontanini - non sono ancora finite. E presto, molto presto, potrebbero esserci interessanti novità».

E a chi vi ha attaccato per la perenne presenza, a volte ingombrante, nella gestione della Regione, dell'onorevole Visentin, segretario nazionale della Lega Nord Friuli, voi cosa rispondete? «Visentin replica Fontanini - è molto meno presente di tutti gli altri segretari degli altri partiti. E io personalmente respingo qualsiasi attacco su possibili dissidi tra me e il segretario nazionale. La mia politica si basa su un programma, solo su quello accetto confronti».

Federica Barella

A PORDENONE COINVOLTI I MASSIMI VERTICI PER INCHIESTE RITENUTE SOSPETTE

Indagini sui «veleni» in questura

Da una denuncia dei commercianti a un avviso di garanzia per un sovrintendente di polizia

PORDENONE — Dalla questura ancora veleni, fumose vicende che adesso sono passate nella mani della magistratura. Il nuovo scandalo ha per protagonista involontario lo stesso questore Sebastiano Interlandi, il sovrintendente Emanuele Miorin - distaccato alla sezione di polizia giudiziaria della prefettura - e il commissario Antonio Dibari, attualmente responsabile della squadra volante. La vicenda ha inizio concretamente lo scorso venerdì quando il procuratore capo della Repubblica Domenico Labozzetta ordina una serie di perquisizioni che vengono effettuate da squadra mobile e Digos. La questione è piuttosto articolata: secondo lo stesso Labozzetta, il sovrintendente avrebbe indagato con modalità non pertinenti nel merito, né per metodo e competenza in abuso d'atti d'ufficio. L'onda lunga dello scandalo deve però ancora arrivare. Parte si ferma come sempre in questura e stavolta le due contrapposizioni si chiamano Sulp (sindacato di maggioranza

del corpo) e Sap (quello attivamente coinvolto nelle indagini). Ambienti vicini a quest'ultimo si chiedono del perché per delle semplici perquisizioni siano stati impiegati diversi uomini sia della Digos che della mobile, tutti o quasi aderenti o simpatizzanti del Sulp. Di Miorin si dice anche che la natura di un gesto simile potrebbe essere ricondotta a un risentimento per un trasferimento dall'ufficio passaporti a quello di polizia giudiziaria. Anche Dibari era stato precedente protagonista di casi clamorosi. Uno di essi sfociò nel trasferimento e nella successiva radiazione di un vice-sovrintendente della mobile. Ben più rumoroso fu invece il suo coinvolgimento nel caso Di Benedetto-servizi segreti, quando ancora era capo della Digos: in quell'occasione il poliziotto portò alla magistratura un'audiocassetta della registrazione di un colloquio intimo avvenuto con il senatore dc e dai contenuti piuttosto imbarazzanti.

Massimo Boni

PRIMO CONFRONTO DEL PLURI-INDAGATO

Di Benedetto parla I giudici registrano

PORDENONE — Primo atteso faccia a faccia tra il senatore democristiano pordenonese Giovanni Di Benedetto e la magistratura. Il politico, che aveva più volte sollecitato un incontro a Palazzo di Giustizia, è stato sentito ieri dal procuratore della Repubblica Domenico Labozzetta per una prima chiarificazione dei fatti che lo vedono oggetto di complessive otto richieste di autorizzazione a procedere. Di sicuro i due hanno parlato della grande viabilità pordenonese, del così detto tubone di Marano, dell'autoporto di Go-

rizia oltre a tanti altri piccoli episodi che vedono il senatore quale indagato principale. Data la vastità della materia è presumibile che l'interrogatorio venga frazionato in più incontri. A chiamarlo in causa sono stati, Claudio De Eccher, amministratore delegato della Rizzani-De Eccher, Luigi Cimolai i costruttori edili Petrucci, Frattolin e Taverna oltre a Di Benedetto, che si è sempre proclamato innocente, ha dichiarato proprio nell'intervista a «Il Piccolo», in vista dell'importante appuntamento che il summit con la magistratura

non si sarebbe - almeno da parte sua - limitata alle risposte ma anche ad approfondimenti su tutti coloro i quali, a maggior o minor titolo, lo hanno chiamato in causa. Il democristiano si è presentato ieri pomeriggio alle 16 a Palazzo di Giustizia accompagnato dai due legali Scattà e Bricola. Con il sostituto procuratore della Repubblica Antonello Fabbro, poi, tratterà nei prossimi giorni il caso Fontana-fredda, una storia di licenze edilizie poco chiare che gli è costata l'ottava richiesta di autorizzazione a procedere.

ma. bo.

In carcere l'ex assessore Paolo Rigo

UDINE — Paolo Rigo, assessore democristiano all'edilizia privata al Comune di Udine fino all'agosto scorso, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri in esecuzione di un ordine di custodia cautelare in carcere firmato dal gip su richiesta del procuratore della repubblica di Udine, Giorgio Caruso.

Il provvedimento, ha spiegato il magistrato, contiene le accuse di concussione continuata e abuso d'ufficio e riguarda il periodo in cui Rigo, che attualmente

continuava a sedere in consiglio comunale, ha ricoperto la carica di assessore, cioè dal 1990 al 1993. Il procuratore non ha fornito ulteriori informazioni sull'inchiesta, salvo precisare che si tratta di un filone di quella riguardante il settore comunale dell'edilizia privata. Paolo Rigo, assistito dall'avvocato Massimo Cescutti, capogruppo della Dc in consiglio comunale, verrà interrogato oggi dal magistrato.

Nell'ambito di tale inchiesta erano già stati arrestati il maresciallo dei vigili urbani distaccato all'ufficio all'edilizia privata del Comune, Paolo Di Filippo (in carcere per oltre un mese e ora agli arresti domiciliari) e l'imprenditore Dullio Rossi (tuttora in carcere), entrambi accusati di corruzione. Avvisi di garanzia erano stati emessi a carico del capo settore edilizia privata, architetto Lucia Giuliani, del consigliere regionale indipendente Angelo Compagnon (ex Dc) e dei responsabili dell'impresa Antoniazzi.

Pare che l'arresto di Paolo Rigo debba essere messo in relazione al secondo consistente sequestro di atti e documenti effettuato il 15 novembre dai carabinieri per ordine della procura. Gli incartamenti posti sotto sequestro riguardano una trentina di pratiche edilizie. Si tratterebbe dei lavori eseguiti negli ultimi anni da più imprenditori, alcuni dei quali già coinvolti nell'inchiesta e di altri non ancora indagati.

Il reato di concussione continuata contestato all'ex assessore sta ad indicare una pluralità di comportamenti illeciti. Tipico del pubblico ufficiale, colpisce chi abusando della sua qualità e delle sue funzioni costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente a sé o ad altri denaro o altra utilità. Le pene previste variano da quattro a dodici anni di reclusione.

Alcuni mesi fa Rigo si era recato spontaneamente dal dottor Caruso con il quale aveva avuto un lungo colloquio. Nell'occasione l'amministratore parlò dei meccanismi burocratici che regolano la concessione delle licenze edilizie.

L'udinese Paolo Rigo.

GPL: INTERROGATO DALLA FINANZA L'EX PRESIDENTE DI MONTESHELL EUGENIO GUADAGNO

«Non ho mai pagato tangenti»

Ma il manager avrebbe fornito nuovi elementi all'inchiesta del sostituto procuratore Filippo Gulotta

VENEZIA Casadei, respinta la richiesta della difesa

Giorgio Casadei, triestino, già braccio destro di Gianni De Michelis, si è visto respingere ieri dai giudici veneziani la richiesta di patteggiare la pena. E' accusato di corruzione nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti in Veneto. Il difensore, l'avvocato Antonio Franchini, aveva proposto un anno e 10 giorni di carcere. Il pubblico accusatore Carlo Nordio non ha accolto l'istanza perché "l'imputato non ha né collaborato, né confessato se non fatti marginali". Casadei ha spiegato che alla base della sua richiesta vi erano "gravi e meditate ragioni familiari". In sintesi l'ex esponente del garofano voleva asseritamente evitare che sua figlia oggi dodicenne dovesse assistere attraverso i mezzi di comunicazione, al penoso scontro in aula tra il padre e la madre. Quest'ultima è Nadia Bolgan, ex addetta stampa di De Michelis e principale teste d'accusa.

Nella richiesta Casadei aveva espresso anche la volontà di "uscire da questa amara vicenda processuale, per la quale ha pagato in termini di libertà di rapporti e di lavoro".



Guadagno, ex presidente di Monteshell. (Foto Sterle)

«Sono Eugenio Guadagno, sono qui per essere sentito». Puntuale, inappuntabile, ma non ha detto molto dell'asserita tangente di un miliardo e mezzo per favorire l'insediamento dei depositi di Gpl ad Aquilina che, secondo l'accusa, sarebbe stata concessa proprio a lui. E per la quale ha ricevuto un avviso di garanzia l'ex sindaco socialista di Muggia, Jacopo Rossini. L'ex presidente di Monteshell è giunto ieri poco dopo mezzogiorno nella caserma della tributaria di via Giulia. Proveniva da Milano. Era arrivato con una Thema verde guidata dall'autista che lo ha atteso al volante fino al termine dell'interrogatorio. Ha percorso un breve tratto di via Giulia poi è scattato nell'atrio della caserma. Il manager è stato subito fatto salire al secondo piano dove ad attenderlo c'erano due ufficiali. Guadagno è stato sentito come persona informata sui fatti non sottoposta ad indagine. Ha parlato per oltre un'ora.

Sul contenuto dell'audizione il riserbo è assoluto. Il manager avrebbe comunque negato il pagamento della tangente per la quale è stata ipotizzata un'accusa nei confronti di Jacopo Rossini. Ma potrebbe aver fornito ai finanziatori elementi utili per l'inchiesta della procura triestina. Nomi, riscontri e documentazioni: Guadagno avrebbe fatto dei riferimenti non solo a livello nazionale ma anche a livello locale.

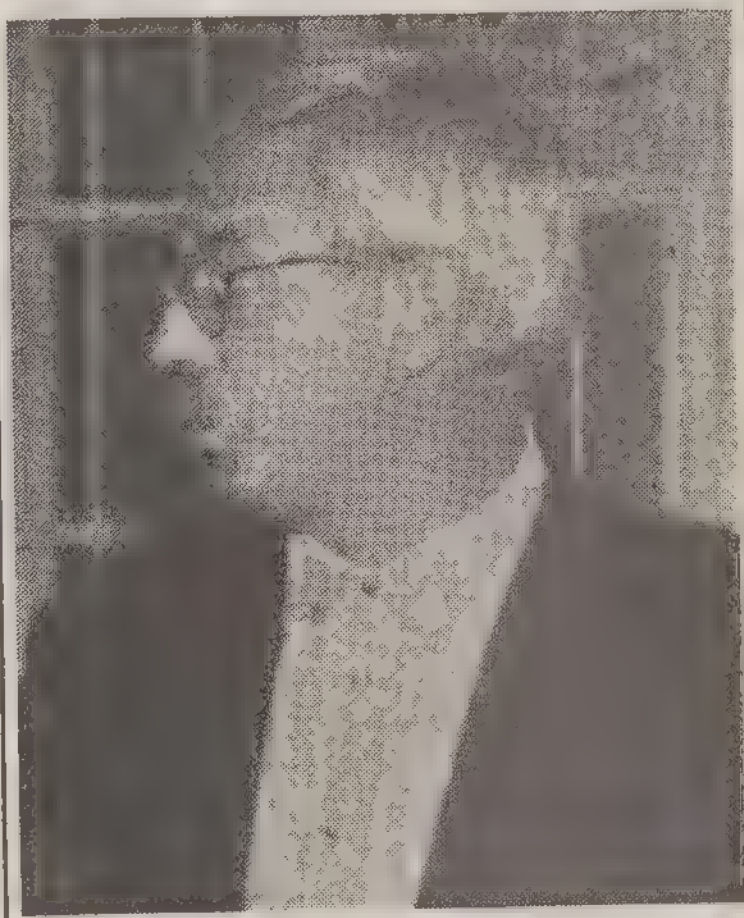
«Io avrei sentito io volentieri, ma sono ammalato e ho dovuto delegare la guardia di finanza», ha dichiarato il sostituto procuratore Filippo Gulotta, titolare dell'inchiesta. Il magistrato si è detto soddisfatto e ha lasciato intendere che quanto prima potrebbero esserci nuovi provvedimenti. «L'indagine va avanti e le cose da fare non sono poche», ha confermato Gulotta. L'audizione di Guadagno ha fatto seguito al blitz a Milano degli uomini della polizia tributaria. Cinque giorni fa i militari avevano perquisito il "cuore" di Monteshell, fermandosi per dieci ore nella sede centrale della società petrolifera.

«Siamo a buon punto», si è lasciato sfuggire Gulotta. E una delle prossime mosse del magistrato potrebbe essere l'acquisizione delle deliberazioni e di altra documentazione sulla vicenda dell'insediamento dei depositi di Gpl custodite negli uffici del comune di Muggia e in quelli della Regione. Ma c'è di più. Quanto prima potrebbero essere poi sentiti dalla guardia di finanza alcuni funzionari minori della Monteshell. Potrebbero fornire agli investigatori altri riscontri più "spiccioli" su un presunto trattamento di favore da parte di pubblici amministratori nei confronti della stessa Monteshell per favorire l'insediamento dei depositi di Aquilina. Non è ancora in procinto il "perno" dell'accusa: il deputato padovano Willy Bordon dalle cui dichiarazioni si è mossa l'indagine. E solo allora il cerchio si potrà chiudere.

Corrado Barbacini

CASO VERGINELLA

Assolto il medico Dell'Acqua: non ha commesso il fatto



«Assolto per non aver commesso il fatto». Lo psichiatra Giuseppe Dell'Acqua, già primario del Centro di igiene mentale di Barcola, già candidato del Pds alle recenti elezioni comunali, è uscito ieri a testa alta dall'aula del Tribunale. Immacolato. Il medico era accusato di "cooperazione in omicidio colposo".

I giudici assolvendolo hanno detto che lo psichiatra non ha avuto alcuna responsabilità nella tragica morte della signora Marta Verginella, un'anziana affetta dal morbo di Alzheimer che i parenti avevano affidato al Cim. Lei, eludendo la vigilanza di medici e infermieri, il 2 marzo '87 uscì dalla palazzina di Barcola che ospita il centro. Cinque giorni più tardi fu trovata assiderata tra i cespugli a pochi metri da Strada del Friuli. Da qui il rinvio a giudizio del primario. In precedenza erano finite davanti ai magistrati due infermieri, Liliana Borri ed Elena Businelli. Il tribunale le aveva condannate a 8 mesi per cooperazione in omicidio colposo ma la Corte d'appello di recente ha annullato la sentenza. Determinante è stata la chiara linea difensiva. Gli avvocati Alberto Alessandri e Giovanni Borgia hanno detto che il dottor Dell'Acqua ha lavorato con diligenza e prudenza, scegliendo le terapie più corrette. Il morbo di Alzheimer che colpisce a Trieste almeno 3 mila anziani, non è curabile a livello farmacologico. Il paziente deve essere stimolato per recuperare le residue capacità.

Il dottor Dell'Acqua non ha ritenuto di applicare provvedimenti di tipo coercitivo proprio per recuperare queste capacità. Non poteva adottare provvedimenti coercitivi o disciplinari che avrebbero prodotto nell'anziana ulteriore disorientamento. Da qui l'assoluzione. La Procura e la parte civile che rappresentava i parenti della vittima avevano invece chiesto la condanna del medico a 5 mesi.

c.e.

GIALLO DI BORGO SAN SERGIO: RINVIATA L'AUTOPSIA SUL CORPO DI OVIDIO DEGRASSI

Omicidio, si spera in una «soffiata»

Interrogatori non-stop da parte dei carabinieri ma di indizi ne sono emersi ben pochi

«Non sono rioni dannati»

«Non dobbiamo enfatizzare l'antico pensiero secondo il quale Rozzol Melara e Borgo San Sergio sono rioni dannati: la realtà di ogni giorno è di vita e di operosità, e come tale va rispettata». Nella voce di Don Mario Vatta animatore della Comunità San Martino al Campo, c'è la sicurezza di chi ha vissuto fino in fondo i quartieri periferici. C'era anche lui ieri mattina nella sala verde della Prefettura per sottoscrivere ufficialmente il Progetto integrato d'area (Pia) promosso dal Provveditorato agli studi

e rivolto a enti e istituzioni poco allenati a collaborare. A firmare l'accordo, oltre il prefetto Cannarozzo, erano presenti De Simone e Palmieri per la Regione, i commissari di Comune e Provincia, Larosa e Mazurco, Del Prete per l'Usl, Pillini per i Minorenni, Castellano per il Movì. Tutti insieme, attorno a un tavolo comune, per intervenire dove la microcriminalità è di casa e dove la qualità della vita scivola nel mallessere.

Tra gli obiettivi dell'accordo, per quanto concerne Rozzol Melara, in pri-

ma linea scenderanno il Provveditorato, il Comune e il Movì. Il programma mira a quattro punti ben definiti: apertura della seconda sezione della scuola materna; utilizzo dei locali per ricreatorio nella scuola elementare o media; garanzia del mantenimento della presidenza nella scuola «Rismondo» in vista di un possibile accorpamento; e disponibilità di un insegnante psicopedagogista. Da parte sua il Comune dovrà provvedere ad assicurare personale non precario; consolidare il servizio educativo

nella scuola elementare «Pertini»; individuare la disponibilità di un mezzo di trasporto per gite e promuovere una serie di iniziative per i giovani tra i 15 e i 20 anni. Il Movì invece dovrà reperire un allenatore di calcio per il ricreatorio.

Per quanto riguarda Borgo San Sergio, Comune e Usl dovranno vedersela con i problemi del personale del ricreatorio, con l'utilizzo mirato degli spazi del Centro sociale, con il decentramento del distretto sanitario di Melara e con l'utilizzo polifunzionale del locale di piazza XXV Aprile.

Il mistero intanto si fa sempre più fitto

Il mistero sull'omicidio di borgo San Sergio si fa sempre più fitto. L'unico accertamento in programma per ieri, l'autopsia sul corpo di Ovidio Degrassi, è stato rinviato. La ragione è che allo stato attuale fa poca differenza scoprire se il pensionato è morto per un infarto provocato dallo shock di avere i rapinatori davanti agli occhi, o perché soffocato.

RINVIO Accoltellò la vicina, in aula a gennaio

Tentato omicidio. Di questa accusa dovrà rispondere ai giudici del Tribunale il prossimo 20 gennaio Bruno Vivoda, 52 anni, già residente in via Pitagora 38 a Sordani. Lo ha deciso ieri il giudice per le indagini preliminari Alessandra Botani al termine di un'udienza in cui l'imputato ha rifiutato di farsi processare col rito abbreviato.

Quello che manca agli investigatori e cioè ai carabinieri è un elemento concreto che consenta di identificare la persona o le persone che giovedì sera sono andate nell'appartamento di via Lago 1. E allora l'unica pista per ora è quella degli interrogatori. I carabinieri di borgo San Sergio stanno lavorando a pieno ritmo e forse per evitare che alcuni testimoni si incontrassero hanno interrogato nella caserma di Sordani, lontano da occhi indiscreti.

L'impressione è che Federico Frezza, il magistrato della procura che dirige le indagini, non dica nulla non per certo per segreto, ma semplicemente perché non c'è nulla di nuovo. D'altra parte quello di borgo San Sergio è un omicidio difficile da risolvere. «Ci vorrebbe un pentito, basterebbe una soffiata», dicono, ironizzando, alla squadra mobile dove pure si indaga sul caso. E intanto si aspetta.

c.b.

IMMINENTE L'APPELLO Irma Lubiana, il marito non molla: sequestrati i beni di Turisini

Il marito di Irma Lubiana non molla. Dario Zuberi è ritornato alla carica ed è riuscito a ottenere il sequestro dei beni di Rinaldo Turisini, l'omicida di sua moglie condannato a 14 anni di carcere. Con questa iniziativa ha di fatto congelato qualche centinaio di milioni che nelle sue intenzioni dovrebbero integrare quanto ha avuto al termine della trattativa svolta prima del processo.

A livello di risarcimento tutto sembrava concluso, invece l'avvocato Furio Gei è ritornato alla carica e ha ottenuto il sequestro dallo stesso magistrato che nella sentenza aveva concesso a Turisini l'attenuante del danno risarcito. Sulla con-

gruità del risarcimento si pronunceranno i magistrati di secondo grado che riproveranno Turisini per omicidio il 20 gennaio. Dario Zuberi in un primo momento aveva chiesto mezzo miliardo. Ieri i legali dell'ex geometra della Regione hanno discusso del sequestro davanti al Tribunale del riesame e ne hanno chiesto la revoca. L'avvocato Lucio Frezza ha sottolineato la contraddizione tra la concessione dell'attenuante del danno risarcito e il sequestro sopravvenuto nei giorni scorsi. Va comunque detto che poche settimane fa la moglie di Turisini, Silvia Di Chiara, aveva chiesto la separazione. Un atto che comporta spesso effetti sul patrimonio familiare.

INTERROGATORIO A SORPRESA PER IL GEOMETRA ANTONIO BARCA

Accelera l'inchiesta Acega

Per la liberazione dell'amministratore il Tribunale del riesame si pronuncerà oggi

Tre ore di interrogatorio. Fitte di precisazioni e fiere di nuovi sviluppi per l'inchiesta. Le ha subite a sorpresa ieri nel tardo pomeriggio il geometra Antonio Barca, l'amministratore delegato dell'impresa «Mari e Mazzaroli». E' rinchiuso al Coroneo ormai da due settimane assieme al direttore dell'Acega, l'ingegner Gaetano Romanò. Entrambi sono indagati per corruzione.

Ieri nel pomeriggio il sostituto procuratore Antonio De Nicolò ha agito all'improvviso, sull'onda di nuove informazioni e nuovi riscontri documentali. Ora si attendono nuovi sviluppi e una probabile accelerazione dell'inchiesta. Di fatto ieri mattina i legali del geo-

metra Barca erano comparsi davanti al Tribunale del riesame per chiedere la liberazione del loro cliente. La risposta dovrebbe essere resa nota oggi e questo elemento ha sicuramente contribuito all'innata accelerazione. Barca finora si è sempre detto innocente. «Non ho mai pagato tangenti a Romanò. Del resto lui non le ha mai chieste o sollecitate».

Ieri gli avvocati Giorgio Borean e Benevenuto Sabini hanno sostenuto che se qualcosa c'è stato, si è trattato di un regalo liberamente elargito. La Procura invece ritiene che l'amministratore dell'impresa «Mari e Mazzaroli» abbia pagato parte dei lavori di ristrutturazione di una casetta

che la famiglia Romanò possiede a Prosecco. Dalle casse della società sarebbero usciti 40 milioni. Anche Romanò ha sempre respinto questa ricostruzione dei fatti. «Ho pagato tutto di tasca mia, parte con fatture, parte in nero». Oggi il tribunale del riesame discuterà del suo ricorso per riottenere la libertà.

«Non ci sono elementi per tenere al Coroneo il mio cliente» ha detto l'avvocato Luciano Sampietro. «La situazione può essere spiegata con una similitudine. E' come se la polizia mettesse in carcere una persona perché aveva in tasca 2 o 3 mazzette di chiavi e dopo averla incarcerata iniziasse le indagini per verificare se vi è stato un furto in qualche appartamento».

DENUNCIA Shopping? No, furto

Avevano inventato un modo originale di fare shopping: ripulendo alcuni negozi di merce per due milioni. I tre, tutti croati, sono stati denunciati. Si tratta di I.B., 17 anni, Boris Petkucski, 19 anni e Marin Gajanovic, 21 anni. E' stato un commesso di «Gedina» a notare che il terzo si era appropriato di alcuni capi d'abbigliamento e ha avvisato la polizia.

IN CENTRO Allarme bomba

Allarme per un'auto apparentemente abbandonata in via Giustiniano, a fianco del palazzo del Consiglio Regionale. L'auto, una targa targata Palermo, è risultata di proprietà di un rappresentante di Capaci. Polizia e vigili urbani hanno bloccato la piazza in attesa degli artificieri. Una volta accertato che non aveva all'interno ordigni esplosivi è stata rimossa.

Fiesta 1.1i
Navy 3P.



predisposizione radio
colore rosso

L. 13.300.000

Fiesta 1.3i
Cayman 3P



colore blu Alaska,
paraurti in tinta

L. 14.200.000

Fiesta 1.3i
Newport 3P



colore rosso

L. 14.000.000

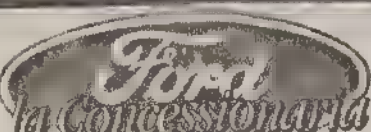
Fiesta 1.3i
Newport 5P



colore bianco

L. 14.900.000

FIESTA '94
OFFERTA LANCIO



Via Caboto 24, Tel. 040/3989111

PUNTO **Ford** ROIANO

Via Giacinti 2, Tel. 040/411950

ESCORT 16V '94
AIRBAG DI SERIE

Escort 1.6i
Boston 5P



blu Alaska, vernice met.
servosterzo

L. 21.600.000

Escort 1.6i
Boston SW



resse Novello, vernice met.
servosterzo

L. 22.400.000

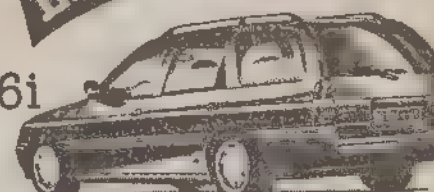
Escort 1.6i
Ghia 5P



blu Glava, vernice met.
servosterzo

L. 22.500.000

Escort 1.6i
Ghia SW



blu Alaska, vernice met.
servosterzo

L. 23.300.000

I CANDIDATI SINDACI A COLLOQUIO CON UNA COMPONENTE ECONOMICA DI RILIEVO

Sotto il torchio degli artigiani

La Cna si è esplicitamente schierata dichiarando il proprio appoggio a Riccardo Illy

ELEZIONI Pubblico confronto Illy-Staffieri al "Miela"

Si svolge oggi alle 18 e 30 al Teatro Miela una manifestazione organizzata dal Gruppo 54 sul tema «Illy-Staffieri, Staffieri-Illy a confronto con il pubblico». I due candidati sindaci si confronteranno in un dibattito moderato dal direttore del "Piccolo", Mario Quai. In una nota il Gruppo 54 precisa di ritenere importante che i cittadini possano conoscere i candidati e che possano rivolgere loro delle domande. La manifestazione è aperta a tutti.

STAFFIERI. Continua il tour cittadino di Staffieri. Oggi è in via Combi e piazza Cavana. Il candidato sindaco Giulio Staffieri, continuando nella campagna elettorale che lo ha portato in vari rioni, sarà presente con il suo camper stamane alle 11 in via Combi, davanti alla scuola De Amicis e alle 11 e 30 in piazza Cavana.

ILLY. Riccardo Illy incontra i giovani all'Ariston. E' in programma domani, tra le 18 e le 24, al cinema Ariston di viale Romolo Gessi una serata di musica e cinema, tra le 18 e le 24, completamente gratuita, e un incontro col candidato progressista. Alle 18 e alle 22 sarà proiettato il cultmovie "The Commitments" e tra le 20 e le 22 si esibiranno alcuni tra i migliori allievi della Scuola 55.

A cinque giorni dal voto, i candidati sindaci Riccardo Illy e Giulio Staffieri sono passati sotto il setaccio dell'artigianato triestino, una componente economica essenziale per la città. Davanti a una platea estremamente attenta, Illy e Staffieri si sono confrontati ancora una volta sui problemi di Trieste, rispondendo alle richieste di approfondimento sui temi più scottanti come le difficoltà dell'edilizia, la pesantezza della burocrazia, l'esigenza del completamento del piano regolatore, i problemi degli autotrasportatori, presentando dal presidente della Confartigianato locale, Giorgio Ret.

Poi si sono sottoposti al «fuoco di fila» di domande fatte dal pubblico: «Il mio programma punta in modo particolare sullo sviluppo economico — ha detto Illy — perché va sfruttata la favorevole collocazione geopolitica della città,

Per Staffieri la finanza

va «a remengo»

con le sinistre

mentre va dato impulso alle attività scientifiche e turistiche. La burocrazia poi, snellendosi — ha aggiunto, sollecitando sull'argomento — deve mettersi a disposizione degli imprenditori, favorendo l'intraprendenza, non scoraggiandola».

«Da quando si avverte il pericolo di una sinistra che avanza — ha detto invece Staffieri — in Italia hanno palesemente pericolosi cedimenti la lira e la Borsa, mentre per la prima volta c'è stata difficoltà nella collocazione dei Bot; ciò significa che andando in tale direzione l'economia «va

a remengo».

Nel pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, l'altra associazione dell'artigianato triestino, la Cna, ha espresso la propria adesione alla candidatura Illy, con una lettera aperta agli artigiani della città, sottoscritta all'unanimità dalla direzione: «La nostra organizzazione ha sempre difeso la totale libertà di scelta dei propri soci e lo facciamo anche in questa occasione — hanno detto il presidente provinciale Renato Chicco e il segretario regionale Roberto Cosolini — ma i toni assunti in questi ultimi giorni dalla campagna elettorale, che ha accusato, a causa di una delle due componenti, preoccupanti cadute di stile, ci ha imposto di evidenziare una scelta dettata dalla necessità di avere un sindaco con cui collaborare per dare prospettive a questa città, Riccardo Illy».

u. sa.

SORTEGGIO IN TRIBUNALE

Illy primo sulla scheda

Va a Riccardo Illy il primo simbolico round del turno di ballottaggio: per quel che può valere, il candidato alla poltrona di sindaco appoggiato da Pds, Democrazia cristiana, Unione dei socialisti europei e Alleanza democratica si è aggiudicato il primo posto sulla scheda elettorale con la quale domenica prossima i triestini saranno chiamati a decidere che sindaco dare alla città. Le operazioni di sorteggio si sono svolte ieri mattina negli uffici della sezione elettorale del palazzo di Giustizia; alla presenza dell'apposita commissione e dei delegati di lista, il funzio-

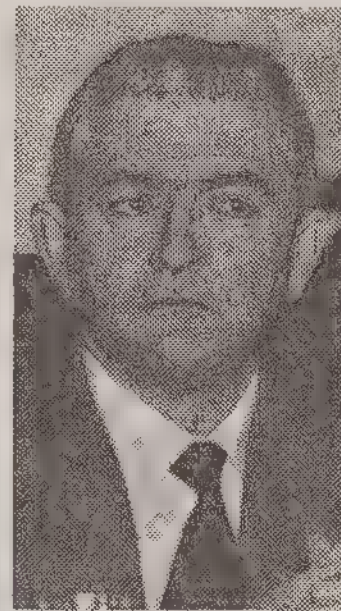
rio ha estratto da un contenitore uno dei due nominativi, appunto quello di Riccardo Illy. Pura formalità, ovviamente, la lettura del secondo, quello di Giulio Staffieri.

Stabilita la priorità di stampa, si passa ora alla fase tipografica delle schede che saranno pronte giovedì mattina. Le operazioni di voto si inizieranno, come per il turno precedente, domenica alle 7 e si concluderanno alle 22. Potrà votare anche chi non ha votato domenica scorsa purché si presenti al seggio con il certificato completo di talloncini e con un documento di identità va-

lido. Stessa procedura anche per chi ha votato nel turno precedente, solo che i talloncini sul certificato non sono più due, ma uno. Per esprimere la propria preferenza sarà sufficiente segnare con una «X» il nome prestampato del candidato scelto; non è necessario segnare anche il simbolo del partito. Poi, bocce ferme fino a lunedì mattina quando avrà inizio lo spoglio (salvo diverse decisioni delle Camere entro sabato): i primi risultati dovrebbero essere pronti nel primo pomeriggio.

Proiezioni «exit-poll» della Rai anche in occasione del ballottaggio. g. l.

A CONFRONTO Apertura no-stop dei negozi: ecco le idee dei candidati



Che cosa farebbero Riccardo Illy e Giulio Staffieri per risolvere i tormentoni triestini nel caso in cui venissero eletti alla carica di sindaco domenica prossima? Anche oggi ospitiamo una faccia a faccia tra i due protagonisti del ballottaggio, ormai alla vigilia del confronto più importante, quello con gli elettori. Gli aspiranti primi cittadini questa volta si esprimono sulla contestata apertura no-stop dei negozi per tutto il mese di dicembre e sulle differenti posizioni di grande distribuzione, impresa familiare e sindacati. Ecco i loro suggerimenti a titolari e consumatori per migliorare la qualità del servizio offerto.

«La decisione di apertura dei negozi per tutto dicembre — è l'opinione di Illy — va nella direzione della soddisfazione delle necessità dei consumatori, quindi mi trova favorevole. Per esperienza posso dire che non c'è mai stato un grande afflusso domenica e lunedì, quindi le risorse-lavoro possono essere ripartite adeguatamente. Certo, bisogna considerare che i lavoratori sono anche consumatori. Non è compito del sindaco entrare nella polemica sindacale, però esistono precise norme sul lavoro domenicale e sullo straordinario, ovviamente con attenzione al riposo settimanale». Quanto alla diatriba tra grandi e piccoli esercizi, in primo luogo vengono gli interessi dei consumatori. La facoltà di aprire i negozi per tutto dicembre favorisce la concorrenza, migliorando qualità e prezzi. Nel mio programma propongo un aumento della flessibilità degli orari e l'apertura domenicale per venire incontro anche alle esigenze degli acquirenti stranieri e quindi attirare in numero maggiore a Trieste».

«Per non sfavorire nessuno — sostiene Staffieri — è possibile applicare orari differenziati, ovvero fasce sfasate di apertura e di chiusura, in modo tale da evitare il massacro dei negozi più piccoli. Credo sia giusto che sia lasciata libertà di scegliere l'apertura per chi la voglia attuare, purché le condizioni non siano sbilanciate. Dobbiamo cercare sempre di consentire il maggior lavoro possibile. Innescare un processo positivo, favorire la circolazione di maggior denaro, è l'unico modo per uscire dalla condizione di emergenza economica in cui ci troviamo. Tutto ciò che si oppone al rallentamento dell'attività è importante». Per quanto riguarda la polemica tra grandi e piccoli esercizi, ci sono norme precise che regolano il lavoro nella grande distribuzione, mentre per i negozi a conduzione semi-familiare sta alla lungimiranza e all'intelligenza dei titolari non mortificare o spremere i propri dipendenti. Credo che nella piccola azienda prevalga proprio l'intelligenza, altrimenti il superlavoro sarebbe nel tempo più costoso e dannoso».

ILLUSTRATE COMPETENZE E PROFESSIONALITA' DEGLI ELETTI IN CASO DI SUCCESSO DI ILLY

Pds, presentati i «magnifici sette»

Oltre ai votati, ci sono ulteriori nomi di alto prestigio suggeriti quali tecnici

Giorgio De Rosa, 52 anni, dirigente dell'ufficio di piano della Regione; Marino Andolina, 47 anni, medico, alla guida del centro di trapianto del midollo osseo al Burlo Garofolo; Piero Bessi, 39, dipendente della Culpi; Peppe Dell'Acqua, 46 anni primario psichiatra del dipartimento di salute mentale; Igor Dolenc, anni 46, componente del comitato per l'amministrazione separata degli usi civili di Opicina; Stefania Lapoce, insegnante al liceo scientifico Galilei ed Ester Pacor, segretario provinciale della Conferenza dei sette consiglieri che, in caso di successo da parte di Riccardo Illy nel ballottaggio domenica, entreranno

in consiglio comunale nella squadra del Pds. Ci sono fra loro possibili assessori? Tutti hanno competenze specifiche e potranno assumere deleghe in base alla nuova figura del consigliere delegato (gli assessori sono ridotti a otto). Il Pds tuttavia ha lasciato piena libertà a Illy nella composizione del suo «team».

Stando alle indiscrezioni, la Quercia avrebbe segnalato alcuni nomi di prestigio come quelli di Gianni Contessi (è professore al Dams di Bologna); di Igor Jogan, docente di urbanistica all'Università di Venezia e dello stesso Dell'Acqua. Tuttavia, come si capisce, fra gli eletti

nelle file della Quercia, le competenze sono in ogni caso indiscutibili. La presentazione dei candidati è stata fatta con la consueta ironia da Giorgio De Rosa, consigliere uscente («come è evidente corriamo tutti per il potere» oppure «nessuno parlerà in aula per più di cinque ore»).

E un po' di buonumore ieri era forse necessario, dopo le sortite che hanno avvelenato il ballottaggio fra il candidato del centro sinistra, Illy e quello del centro destra, Staffieri.

Il Pds intende comunque valorizzare il ruolo del consiglio. Spetterà infatti sempre all'assemblea cittadina la discussione sui grandi temi di indirizzo.

RIFONDAZIONE CHIARISCE LA SUA LINEA

«Un voto anti-destra»

«La nostra indicazione è politicamente chiara: voteremo Illy per battere la destra». Stojan Spetic, già candidato a sindaco di Rifondazione comunista, ha definitivamente chiarito ieri mattina, assieme al segretario Sergio Cancia-

ni, i motivi per i quali il suo partito, nel ballottaggio, farà convergere i voti sull'industriale. E non sono certo motivi di «affinità». «Restiamo dell'idea — ha detto Cancia-

ni — che quell'aggregazione abbia soltanto diviso le sinistre. Lo schieramento che esprime Illy, in effetti, di progressista non ha proprio niente. In realtà mi sembra ultra-moderato, e potenzialmente conflittuale».

Come logica conseguenza, Rifondazione comunista annuncia fin d'ora che in consiglio comunale, anche nel caso venga eletto Illy, rimarrà all'opposizione. «A nostro avviso anche il programma di

Illy non tiene in adeguata considerazione gli interessi delle fasce sociali più deboli. Per tutelare, dunque, siamo anche disposti a operare delle forme di mobilitazione popolare».

Spetic, dal canto suo, ha confermato la perplessità sul nuovo sistema elettorale, che riduce i consiglieri non di maggioranza a un ruolo quasi folcloristico e si è riservato di decidere se sarà presente in consiglio comunale o meno.

HANNO DETTO

Comune: arriva dal Cisas un secco "no" a Staffieri

«Per cinque anni il comandante Staffieri non ha mai fatto decollare l'aereo "Comune" di Trieste»: è proprio ora di cambiare pilota». I dipendenti municipali aderenti al sindacato Cisas vanno più duri. In una nota, prendendo lo spunto da alcune affermazioni dei candidati a sindaco, Illy e Staffieri, di chiarire la loro posizione sull'argomento. Nel dettaglio, ai due concorrenti l'organismo chiede lumi sulla già deliberata commissione permanente di studio, la costituzione di liste di supplenza degli operatori, la proposta di organizzazione educativa ed intervento funzionale comune ad altri servizi educativi e sociali del Comune. Tra gli altri questi formulati nella lettera aperta, quelli relativi alla formalizzazione della frequenza degli ex allievi e la realizzazione di centri di aggregazione giovanile. Gli altri problemi sollevati riguardano la manutenzione dei ricreatori, la dislocazione eventuale di nuove strutture nei rioni cittadini che ne sono sprovvisti, l'attivazione di un osservatorio sulle necessità e problematiche dei minori e la promozione del servizio.

Dopo aver auspicato un salto di qualità «sia a livello dirigenziale che di direzione politica», la Cisas ricorda che «proprio il sindaco Staffieri nell'88, d'accordo con l'allora vicesindaco Seghena ha promosso con l'uso spregiudicato e distorto dell'articolo 40 buona parte dei dirigenti che ora sono ai massimi vertici, con uno spreco di svariati miliardi».

Di qui, il piano appog-

gio del sindacato a Riccardo Illy, «che non si farà certamente invischiare da decisioni burocratiche penalizzanti per tutta la città e in particolare per i lavoratori, come l'ordinanza sulla circolazione a targhe alterne».

RICREATORI. Il comitato per la difesa dei ricreatori invita i candidati a pronunciarsi. Presa di posizione del comitato genitori in difesa dei ricreatori, che in una lettera chiede ai due candidati a sindaco, Illy e Staffieri, di chiarire la loro posizione sull'argomento. Nel dettaglio, ai due concorrenti l'organismo chiede lumi sulla già deliberata commissione permanente di studio, la costituzione di liste di supplenza degli operatori, la proposta di organizzazione educativa ed intervento funzionale comune ad altri servizi educativi e sociali del Comune. Tra gli altri questi formulati nella lettera aperta, quelli relativi alla formalizzazione della frequenza degli ex allievi e la realizzazione di centri di aggregazione giovanile. Gli altri problemi sollevati riguardano la manutenzione dei ricreatori, la dislocazione eventuale di nuove strutture nei rioni cittadini che ne sono sprovvisti, l'attivazione di un osservatorio sulle necessità e problematiche dei minori e la promozione del servizio.

«Chiediamo — conclude il testo — come s'intenda proseguire per far cono-

scere ai ragazzi e ai loro genitori le potenzialità del Ricreatorio come strumento essenziale non solo per allontanare i ragazzi dalla strada, ma per far sì che crescano e sviluppino la capacità di stabilire rapporti sociali sereni e corretti».

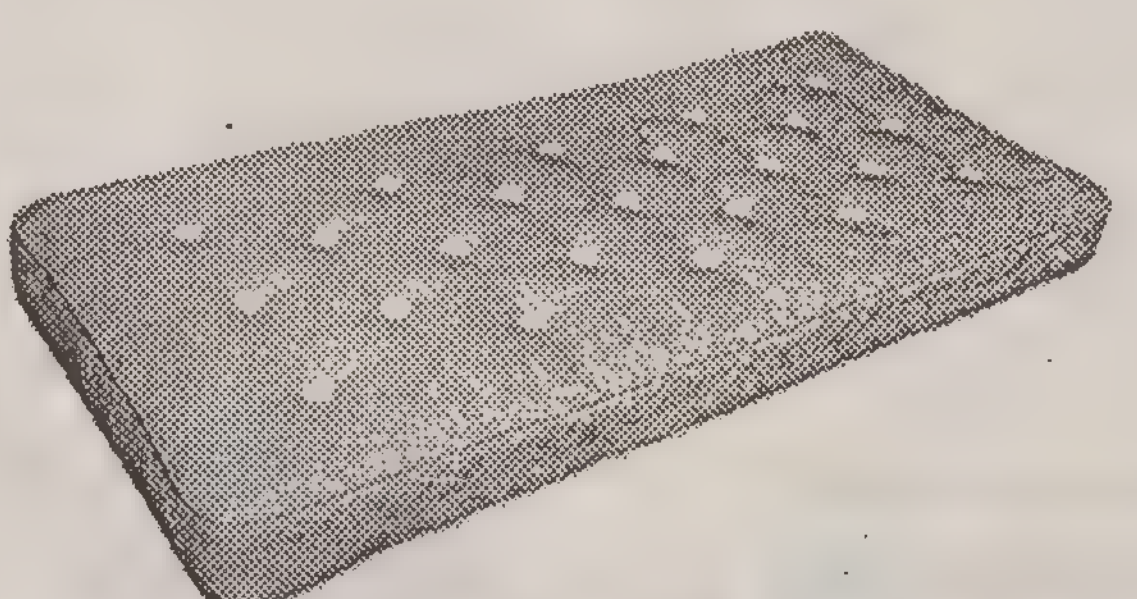
LEGA NORD. Dibattito aperto tra i leghisti sul sindaco. Brancica: «Voterò Staffieri turandomi il naso». E adesso la polemica sui due candidati a sindaco investe anche la Lega Nord, il cui consistente pacchetto di voti farà indubbiamente sentire il suo peso in fase di ballottaggio. Dopo la pubblica uscita di Cesare Fonda, che appoggiava dichiaratamente Riccardo Illy, si segnala adesso la replica di Roberto Brancica. Dopo un lungo excursus sulle piccole e medie aziende italiane, «vero tessuto connettivo del Paese», e sulle pesanti pressioni fiscali cui sono sottoposte, Brancica accusa la Confindustria «perché vuole ancora usufruire del ricatto occupazionale per attingere ai fondi statali». «Facile — aggiunge il leghista — fare l'imprenditore quando i soldi vengono dalla collettività, gli utili e le tangenti, invece, arricchiscono ben pochi». La candidatura Illy, secondo Brancica, «è un concentrato di tutto questo, con l'aggiunta di una Dc moribonda fonte di tanti guasti nella nostra città». Concludendo, Brancica anticipa l'intenzione di votare Staffieri «pur turandomi il naso».

MOLLAFFLEX MOLLAFFLEX MOLLAFFLEX MOLLAFFLEX MOLLAFFLEX MOLLAFFLEX

MOLLAFFLEX

Materassi a molle fabbricati artigianalmente a Trieste da 40 anni e disponibili in tutte le misure.

12 anni di garanzia





O. KRAÑER

ARREDAMENTI

CON UNA SEMPLICE TELEFONATA E SENZA IMPEGNO DI ACQUISTO, PER CHI AVESSSE EVENTUALI PROBLEMI DI SPOSTAMENTO, UNA NOSTRA AUTOMOBILE E' A DISPOSIZIONE PER ACCOMPAGNARVI NEL NOSTRO NEGOZIO E RIPORTARVI A CASA.

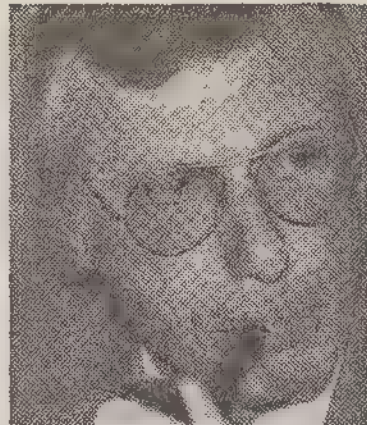
O. Krañer in Via Flavia 53, tel. 82.66.44 - Ampio parcheggio privato

MOLLAFFLEX MOLLAFFLEX MOLLAFFLEX MOLLAFFLEX MOLLAFFLEX MOLLAFFLEX

STAFFIERI INSISTE SULLE MIRE DELLA CORDATA ILLY MA QUALCUNO AFFERMA CHE CI SONO INTERESSI ANCHE DALL'ALTRA PARTE

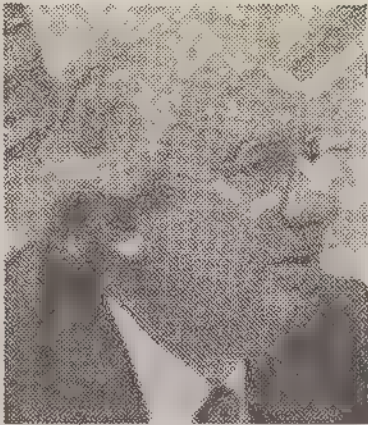
E il porto entra in "battaglia"

E' battaglia per la vita (politica) o la morte in questa città, e allora tutti i mezzi sono validi, corse, permesse tutte le cartucce. Guerra di potere, guerra interessi, sui nodi vitali di Trieste, primo fra tutti il Porto. Non si è atteso molto per tirarlo in ballo in campagna elettorale. Ha cominciato a sparare il candidato sindaco Giulio Staffieri, non c'era occasione migliore per frenare la corsa del carro di Riccardo Illy. Staffieri conferma la tesi: "C'è un'alleanza tra comunisti e democristiani, personaggi che dietro Illy vogliono mantenere il potere, c'è l'interesse di gruppi di potere economico e politico a continuare a gestire la città e il porto". Ma se Staffieri attacca, Camber, ex sottosegretario con delega alla marina mercantile, evita. E sul porto non risponde: «Non ho niente da dire - incalza - e non dichiarerò nulla finché Illy non chiarirà perché non ha fatto il servizio militare».



Ma quali sono questi gruppi, esistono davvero le lobby? Da una parte l'Ente Porto, da sempre roccaforte Dc. Dall'altra la Compagnia portuale, una consolidata cultura di sinistra, prima col Pci, dopo con il Pds. Ma c'è anche la finanziaria del Porto, Finporto, mai decollata per le frizioni tra pubblico e privato. Ieri al consiglio di amministrazione di Finporto si doveva parlare di bilancio e della conferma del-

E se l'ex sindaco afferma che è Pacorini (a sinistra) lo sponsor, c'è chi nella Compagnia fa sapere che anche la Lista avrebbe alcuni appoggi: si parla di Prioglio (a destra)



la nomina a consigliere (già nota) di Paolo Francia, ex direttore del Piccolo e attuale consigliere di Friulia. Tutto rinviato a dopo il voto. Questione spinosa come molte altre a Finporto, presieduta (dallo scorso agosto) da Giovanni Fusco, leader dei Dc scissionisti, i Cristiano popolari, ex leader nazionale dei portuali Cisl che sostiene il cartello Staffieri. Ma i riflettori sono puntati sugli operatori e c'è chi disegna parti contrapposte, i grandi terminalisti come Federico Pacorini, e chi come Roberto Prioglio cura gli interessi degli spedizionieri, preoccupati di non essere schiacciati. E se Staffieri afferma che dietro la candidatura di Illy c'è la sponsorizzazione di Pacorini qualcuno dalla Compagnia fa sapere che anche l'ex sindaco ha appoggi e si parla proprio di Prioglio. Quest'ultimo non si sbilancia: «Noi siamo gente che rispetta le regole del gioco - dice - chiediamo solo che il Porto funzioni». Pacorini è stufo di ripeterlo: «Quelle accuse sono strumentalizzazioni

politiche - dice - Staffieri dimentica che il sindaco non ha nessun potere sul Porto. Sono pronto a dimostrarlo, anche in un confronto con Camber. La Pacorini in 30 anni è riuscita a sviluppare traffici e investimenti in spazi ridotti. E si è dovuta difendere durante la gestione Fusaroli che aveva la "solidarietà" di Camber. Non sono l'unico a essere stato preso a pesci in faccia».

Sono ancora freschi i ricordi del blitz di febbraio, le privatizzazioni "gridate" del molo V e VI da parte di Camber e Staffieri, l'intoppo della Costruzioni tecniche ferroviarie ("una data storica per Trieste" si diceva allora) con l'imprenditore Gianni De Martis finito poi in manette, le occasioni sfumate. Staffieri insiste: «Il sindaco di Trieste rappresenta la città e non è che può ma deve intervenire anche sul porto».

g-g

TRIBUNA APERTA

Voto di scambio, vecchio vizio della partitocrazia

Tre dati appaiono di assoluta evidenza alla fine di questa prima tornata elettorale: la polarizzazione degli schieramenti, la vittoria di Piro della Lega, la capacità di intesa e collaborazione con un ampio arco di forze dimostrate dal Pds.

La polarizzazione degli schieramenti è sicuramente favorita dal sistema maggioritario e come tale risultava prevedibile. Molto meno lo era il fatto che il partito, che ha tenuto per quasi 50 anni il centro dello schieramento politico italiano, si trovasse a tal punto schiacciato tra due schieramenti da abbandonare il campo ad altri attori nuovi o resuscitati: la Lega al Nord, il Msi al Sud.

La Lega ha raccolto dappertutto una gran messe di voti di lista, ma non ha collocato in «pole position» alcuno dei suoi candidati nelle grandi città del Nord. Certo, ai ballottaggi le cose potrebbero cambiare: fin d'ora però si può notare come i dirigenti di quel partito non potranno d'ora in poi contare soltanto sul «movimento» e sulla capacità di farsi portavoce della rabbia collettiva. La gente ha bisogno di proposte praticabili e candidati credibili, e su questo piano i seguaci di Bossi hanno marciato il passo.

Infine il Pds. Il successo dei candidati appoggiati dal partito di Occhetto corrisponde forse ad una sua nuova dimensione nella sinistra, caratterizzata dalla rinuncia ad ambizioni egemoniche, dalla capacità di dialogo con forze diverse e dalla sensibilità dimostrata nell'adeguare le singole soluzioni alle specifiche realtà locali. Da qui al 5 dicembre sarà richiesto al Pds un ulteriore sforzo per aprire i «fronti progressisti», soprattutto a Venezia e Genova, in direzione dell'elettorato di centro.

Passando a Trieste, l'esito del voto induce ad una riflessione particolare, in quanto costituisce forse la più evidente eccezione rispetto al contesto nazionale.

Il successo di una candidatura nata al di fuori dei partiti e da ricercarsi proprio nella capacità di adattamento allo spirito del maggioritario: il fatto che Illy abbia conseguito

— unico tra i candidati — una percentuale di suffragi superiore alla somma delle percentuali dei voti andati alle liste che lo sostengono indica come i cittadini abbiano apprezzato l'uomo e il metodo che l'ha portato a candidarsi.

Ma è stata anche premiata la capacità, dimostrata dai tre gruppi che l'hanno sostenuto, di cogliere il fastidio della gente verso candidature espresse dalla «partitocrazia». Emblematico da questo punto di vista il risultato della Dc, che solo a Trieste ha dimostrato di tenere gran parte del proprio elettorato.

Si apre ora, per i due candidati giunti al ballottaggio, il problema di conquistare la fetta di elettorato che fa riferimento alla Lega.

Dallo schieramento di destra sono giunti messaggi non troppo cifrati, in qualche caso del tutto espliciti: se dalla Lega verrà l'indicazione a votare Staffieri, Lpt e Msi sosterranno la Giunta regionale, a guida leghista, in occasione della discussione sul bilancio.

Siamo di fronte alla tanto vituperata logica del baratto, alla peggiorattitudine partitocrazia: si cerca un appoggio elettorale al Comune in cambio di un salvagente offerto ad una Giunta regionale che non naviga in buone acque: insomma un tipico voto di scambio.

Da questo punto di vista assume un preciso significato che Illy abbia ribadito di voler continuare a rivolgersi ai cittadini, compresi quelli che hanno votato Lega, rifuggendo da queste logiche. Ed è importante che Belloni abbia, per ora, respinto gli allettamenti di Lpt e Msi, anche se ha accomunato i due candidati in un unico giudizio negativo, rivendicando comunque la libertà di coscienza dell'elettorato leghista.

Il voto ha dimostrato la maturità dell'elettorato triestino. Si lasci quindi ai cittadini, e non alle segreterie dei partiti attraverso percorsi obliqui, la scelta del nuovo sindaco in base alle sue idee, ai suoi programmi, ai suoi atteggiamenti.

Giampaolo Valdevit
Franco Belci

TRIBUNA APERTA

Dio Patria famiglia: ecco il programma contro i marxisti

Un interessante documento del Capitolo nazionale di Alleanza cattolica, sollecita un mio intervento a sostegno delle ragioni che impongono ai cattolici una presa di posizione precisa, ed inderogabile, di fronte all'alternativa di dover scegliere tra due candidati a sindaco anche in riferimento alla loro posizione su principi saldi piuttosto o soltanto che su programmi, che spesso sono vaghi e che comunque possono non essere onorati accampando magari scuse che possono apparire anche plausibili. Se ai programmi e agli impegni assunti si può, come ben sappiamo per l'esperienza del passato, derogare, i valori e i principi sono ineludibili.

Alleanza cattolica, nella premessa, lancia un'accusa che non ammette repliche alla Democrazia cristiana: «Negli ultimi cinquant'anni questo processo di snaturamento, quindi anche di scristianizzazione, è stato realizzato con la collaborazione determinante — in quanto forza politica di maggioranza relativa — di un partito che, nato con il nome di Partito popolare italiano, con quello di Democrazia cristiana ha poi di fatto egemonizzato la rappresentanza politica dei cattolici italiani». Che questa accusa sia fondata lo dimostra la scelta scellerata della Dc di Trieste che appoggia assieme ai comunisti del Pds il candidato Illy.

E che il travaglio dei cattolici sia profondo lo dimostra il fatto che, prima in Italia, Trieste, a causa di quest'accordo, ha assistito alla spaccatura della Dc con la fuoriuscita dei Cristiano-popolari.

Esaminiamo ora i principi informativi a cui un cattolico deve uniformarsi anche nelle scelte politiche e chiediamoci, come è giusto chiedersi, con quali garanzie il candidato a sindaco Illy, protestante, appoggiato dai comunisti e dai verdi-radicali, abortisti e divorzisti, potrà corrispondere, sul piano politico e sociale, a loro.

1) Il diritto alla vita, dal concepimento alla morte naturale, con atti concreti che aiutino l'accoglienza del nascituro e della gestante in difficoltà, e che nella tutela della salute di tutti, favorisca il recupero in termini sociali dell'anziano impedendone la ghettizzazione. Chi nell'amministrazione Illy garantirà che atti concreti si uniformino a questo primo punto? Forse i comunisti e i verdi abortisti portatori di una ideologia marxista, materialista, e in alcuni casi spinta all'esaltazione dell'eutanasia?

2) La famiglia come soggetto politico primario della vita sociale, che tenga conto dei bisogni delle famiglie numerose, che preveda forme di assistenza e di sostegno ai nuclei familiari più deboli e che riconosca il ruolo che la madre svolge equiparandolo anche con atti concreti al lavoro extradomestico. Il candidato a sindaco Staffieri facendo pubblicamente suo il motto «Dio, patria, famiglia» come sintesi dei principi informativi della sua proposta politica ha sposato la linea guida di Alleanza nazionale e dei Cristiano-popolari, che saranno gli autorevoli garanti della stretta osservanza degli stessi. Può dire altrettanto il candidato degli atei-marxisti, Riccardo Illy?

3) La libertà di educazione, che va incentivata con la piena equiparazione della scuola privata a quella pubblica, con una guerra senza quartiere alla pornografia, alla droga e a tutto ciò che sia d'incanto ai giovani per indirizzarli sulla strada della violenza e della devianza. Saranno in caso di vittoria, i sostenitori di Illy che predicano la liberalizzazione della droga e l'eliminazione della censura a uniformare gli atti dell'amministrazione comunale a questo principio?

4) L'applicazione effettiva da parte dello Stato dei principi di solidarietà e di sussidiarietà in tutta la vita sociale, che vanno perseguiti anche a livello comunale con una ricerca di maggiore efficienza e di semplificazione delle procedure per arrivare a un utilizzo economico delle strutture burocratiche, che oggi sono cresciute a dismisura e che «divorano», al centro come in periferia, risorse meglio impiegabili verso fini sociali come l'assistenza e l'educazione. Il Comune deve essere un organo di coordinamento che restituisce alla società civile le competenze che sono strettamente collegate al suo funzionamento, salvaguardando la partecipazione più ampia ad attività culturali ed economiche che possono essere meglio strutturate se affidate ai privati. Come potrà essere garantita un'amministrazione agile e moderna se il cartello di Illy risultasse vincitore? Prevarrà il consociativismo e l'assistenzialismo comunista ben rappresentato dal Pds, o avranno il sopravvento i «radicali chici», che si sono camuffati da verdi e da progressisti di Alleanza per Trieste, e che predicano l'anarchia e la «deregulation»?

I partiti e movimenti che appoggiano il candidato a sindaco Staffieri hanno raggiunto nel programma comune il giusto equilibrio tra competenze e funzioni pubbliche e private, che possono essere riassunte in una massima «Tanta libertà quanto è possibile, tanto Stato quanto è necessario».

L'unità dei cattolici in politica non può essere intesa come partecipazione a un unico partito, ma deve invece riferirsi alla ricerca, in ciascun partito, dei valori e dei principi propri del cattolicesimo; dalla parte di Illy il cartello che lo sostiene non tiene conto di loro e pertanto non può ragionevolmente aspettarsi di essere scelto dai veri cattolici.

Sergio Dressi
(consigliere regionale del Movimento sociale italiano)

"SE ILLY NON TACE E SI RITIRA TIREREMO FUORI ALTRI FATTI PERSONALI"

I missini passano al ricatto

Ma il candidato progressista non cede - Gambassini: «La Lista non c'entra»

GIORNALI

Tre giorni di sciopero a "Trieste Oggi"

Tre giorni di sciopero sono stati proclamati dai giornalisti di «Trieste Oggi». Il giornale non sarà in edicola né oggi, né domani, né giovedì. L'assemblea dei redattori ha proclamato all'unanimità l'astensione del lavoro «in seguito alla presenza - si legge in una nota del Comitato di redazione - di un debito crescente da parte dell'azienda nei confronti di redattori e collaboratori e di una generale incertezza sul futuro della testata».

«La redazione ha subordinato la regolare ripresa del lavoro a una precisa e inderogabile definizione di un piano di pagamenti concordato nonchè dei termini anche finanziari necessari a concludere la trattativa sul piano editoriale. L'assemblea chiede inoltre chiarezza in ordine a un ipotizzato passaggio societario che prevederebbe l'entrata di nuovi azionisti e una trattativa preventiva circa le modalità del passaggio e degli obiettivi che la nuova società si prefigge».

I redattori sottolineano di aver retto fino al limite per informare i lettori sull'importante competizione elettorale in atto.

Il ballottaggio dei veleni è in pieno svolgimento. Ieri il deputato del Msi, Maurizio Gasparri, ha aggiunto ancora un po' di pepe alla campagna elettorale. A proposito del mancato servizio militare di Illy, ha osservato che questi «non ha potuto rispondere perché i fatti lo inchiodano; se è così adamantino come afferma di essere, faccia chiarezza e faccia conoscere agli elettori tutto di lui, tenendo ben presente che, se ritenesse invece di continuare a strepitare al vento, si potrebbe estendere l'indagine su fatti di diverso ordine che lo riguardano in prima persona, o comunque lo coinvolgono da molto vicino...». E il segretario federale Menia conclude invitando Illy ad «alzare bandiera bianca e ritirarsi». Ma Illy, in serata, ha fatto sapere che non cederà al ricatto.

La nota missina è sibillina e lascia presagire un altro colpo. Sembra che la politica del confronto sia passata in secondo piano. «Da una parte - ha precisato Gasparri - si pone squisitamente un problema tecnico giuridico inerente l'effettiva eleggibilità di Illy, dato che, se un riformato con l'articolo 29 non accede a posti pubblici, a fortiori neppure potrebbe rivestire l'incarico di sindaco; dall'altra l'elettorato triestino deve essere messo in condizione di votare sapendo chi sceglie ed avendo chiaro che, se malauguratamente dovesse essere eletto Illy, si potrebbe tornare alle urne sulla base delle condizioni anzidette». In-

somma già si profila l'ombra di eventuali ricorsi.

Peppe Dell'Acqua, primario psichiatra del dipartimento di salute mentale, eletto nel Pds ma fra i più autorevoli esperti del settore, da parte sua ricorda che «la legislazione prima del 1985 impediva l'accesso ai pubblici uffici per persone riformate dal servizio militare solo per i prossimi cinque anni, fatta salva una specifica revisione che, anche prima di questo termine, l'ente avrebbe potuto chiedere». «Dopo il 1985 - ha aggiunto Dell'Acqua - la riforma o l'esodo dal servizio militare per malattia non preclude invece in alcun caso l'accesso ai pubblici uffici e in ogni caso l'articolo 29 si riferiva a disturbi psicologici di lieve entità».

La Lista per Trieste infine, in una nota di Gianfranco Gambassini, ha rimarcato da completa estraneità del Melone all'iniziativa personale del deputato Gasparri ed è semplicemente di una scorrettezza incredibile mettere sotto accusa la Lista: la correttezza e la signorilità del nostro movimento sono state perfino eccessive nei 15 anni della sua esistenza». «Per quanto riguarda l'intervento di cattivo gusto di Rossetti - conclude Gambassini - il quale afferma che la Lista si starebbe battendo perché «ha paura di perdere il potere», nessuno di noi ha mai fatto della politica la propria ragione anche economica di vita, secondo quella che è invece la prassi dei militanti comunisti».

Ma questa non è Trieste

A confronto, Alessandra Mussolini è una duchessa. Il tono della campagna elettorale a Trieste assume toni da terzo mondo, estranei alla cultura della città e persino più rozzi di quelli registrati finora a Roma o a Napoli. Aggressioni verbali da mercato del pesce, violazioni di segreto d'ufficio, ricatti personali, terminologie balcaniche, minacce. Sono cose che la città non si merita. Cose che vengono, guarda caso, dagli stessi che l'inverno scorso a un'infelicitissima puntata di «Milano-Italia» davanti al resto del Paese distrussero in pochi minuti senza misericordia l'immagine della loro città.

Stavolta non è uno show di quattro esagitati, è una campagna bene orchestrata. E non basta che il Melone, per bocca di Staffieri e Gambassini, ufficialmente prenda

le distanze. Ciò non muta la sostanza delle cose, il candidato avrebbe potuto stroncare sul nascere questi episodi, tenendo fede a quanto promesso la sera del primo turno in un'intervista al nostro giornale. «Non farò politica-spazzatura».

Quello che rende pericolosi questi insulti, queste minacce e questi ricatti è il rischio che ad essi chi ha gestito la cosa pubblica negli ultimi anni si aggrappi per sopravvivere, per difendersi dai volti nuovi. La paura fa novanta.

Gli elettori triestini non sono così stupidi da dimenticare queste cose. E così ovvio. Chi non ha argomenti, ricorre alle bassezze. Si afferma che un riformato dalla leva non può fare il sindaco. E allora? Oltre che falso, è stupido. Anche Spadolini, perfino Clinton sono stati esentati. E oltre che stupido è scorretto:

a nessuno è consentito di frugare nelle carte riservate dell'Esercito. Ritirati o riveliamo altre cose, scrive il Msi. Ma la minaccia in campagna elettorale è reato, punito dall'articolo 294 del codice penale: «Chiunque con violenza, minaccia o inganno impedisce in tutto o in parte l'esercizio di un diritto politico, ovvero determina taluno a esercitarlo in senso difforme dalla sua volontà, è punito con la reclusione da uno a cinque anni».

Chi non sa fare proposte, dunque, ricatta e denigra. Chi non è in grado di fare campagna elettorale sui vivi, è costretto a farla sui morti. Come è accaduto con i martiri del Cinquantatré, sfruttati per una penosa sceneggiata. Chi è sconfitto sul presente, spara pallottole prese dal passato. Ma Trieste vuole vivere, vuole spe-

rare, vuole uscire con i fatti - non con la retorica - dallo strangolamento di un confine infelice. E' stufo di passato, vuole immaginare un futuro per i suoi figli.

Questa Trieste si è già espressa chiaramente. Su cento cittadini che al primo turno hanno votato per i tre principali candidati a sindaco, sessantasei hanno scelto un volto nuovo, senza passato politico. Quello di un imprenditore di un'azienda nota in mezzo mondo e quello di una giovane, sorridente manager. Trieste ha preferito la freschezza, l'intelligenza all'acrimonia e alla dietrologia. L'imbarbarimento della campagna elettorale nelle ultime ore consente di vedere ancora più chiaro in vista del secondo turno. Stavolta si tratta se accettare o respingere la logica del ricatto e dell'olio di ricino, del manganello e del linciaggio.

VINCI VIAGGI CON GODINA

1° premio

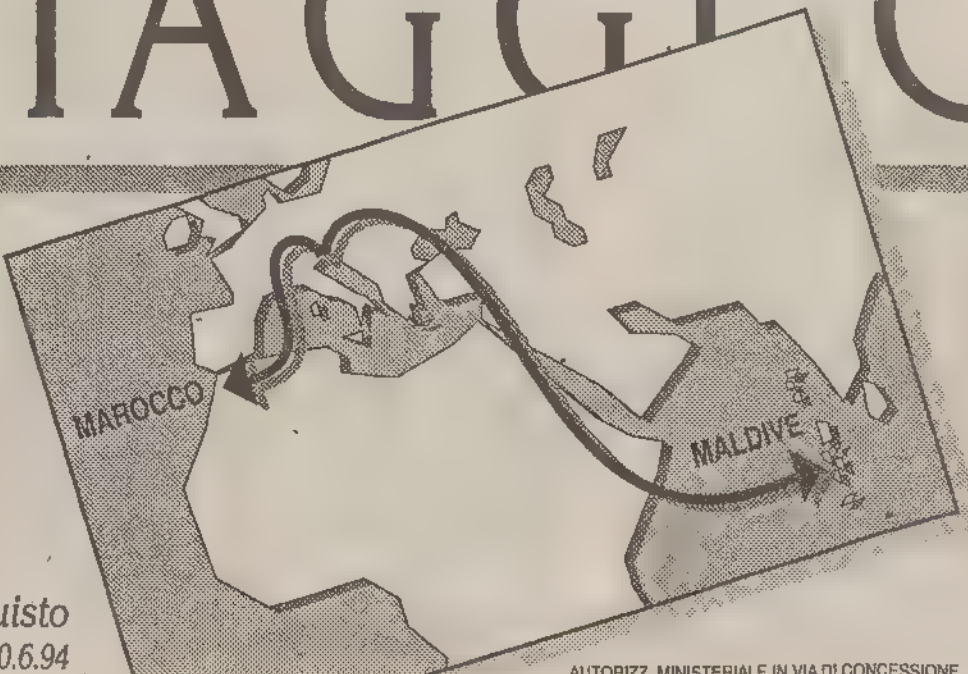
MALDIVE Viaggio e soggiorno per due persone (9 giorni)

2° premio

MAROCCO Viaggio e soggiorno per due persone (8 giorni)

3° premio

UN MILIONE in buoni acquisto da utilizzare nei negozi Godina e Fantasia entro il 30.6.94



Natale alla grande con Godina: per ogni importo di lire 50.000 spese nei negozi Godina e Fantasia ricevi una cartolina VinciViaggi: basta compilarla con nome, indirizzo, telefono, e imbucarla nell'urna-concorso presso lo stesso punto vendita entro il 31 dicembre.

L'estrazione avverrà il 18 gennaio, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

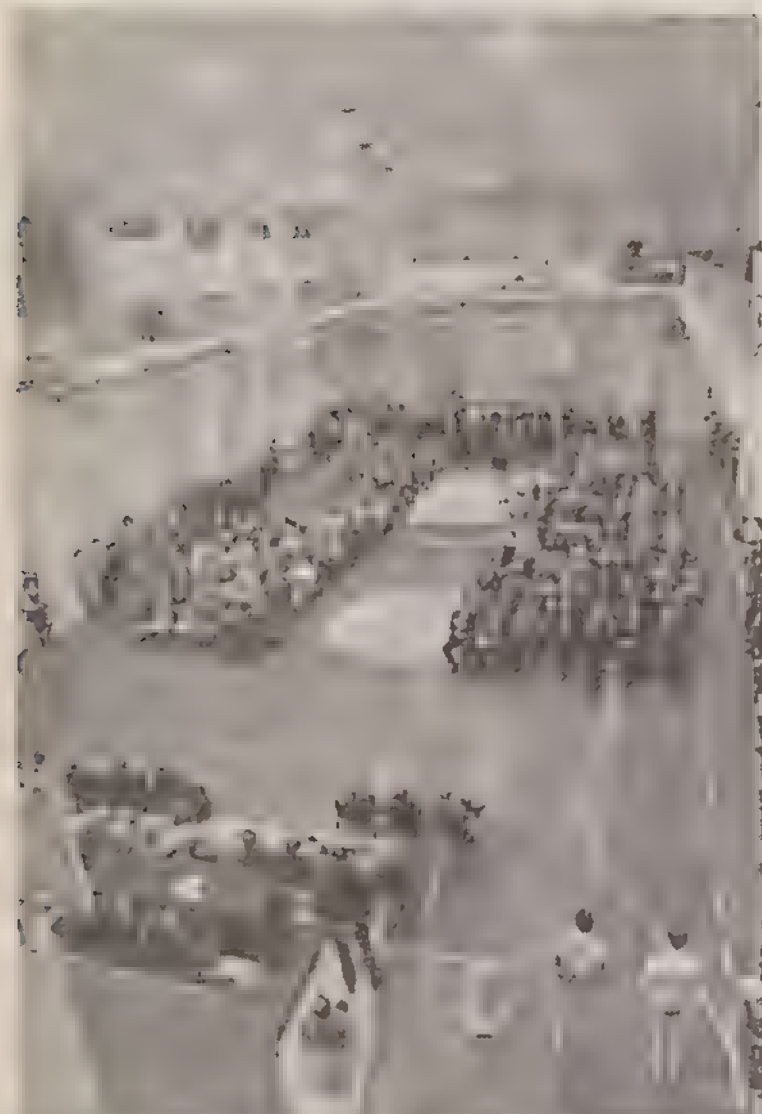
IN COLLABORAZIONE CON **UTAT VIAGGI**

Godina

GODINA: VIA CARDUCCI 10, VIA ORIANI 3
FANTASIA: VIA CARDUCCI 14, CORSO SABA 16

AFFOLLATE E COMMOSSE CERIMONIE PER I 130 ANNI DELLA SOCIETÀ' GINNASTICA TRIESTINA

Scorre il fiume biancoseleste



La leggenda dei 130 anni della Ginnastica Triestina prende corpo nella sala affollata del consiglio comunale, che per una volta ammette la dialettica dei partiti e lascia spazio agli aforismi del grande sport. Il primo applauso della giornata, dopo il saluto del commissario Francesco Larosa, assomiglia tanto a quel «fiume biancoseleste» di cui parla il presidente Matteo Bartoli, ed è tutto dedicato alle memorabili imprese della fioretista Irene Camber, campionessa olimpica e mondiale nella prima metà degli anni Cinquanta, e bandiera vivente di questo sodalizio che è tra i più antichi e gloriosi d'Italia.

Non è stata solo la festa di una società sportiva, quella celebrata ieri mattina in piazza dell'Unità, ma anche e soprattutto di un'associazione che è riuscita a resistere a due guerre e che, cancellata per cinque volte dal governo viennese tra il 1863 e il 1910, ha sempre saputo rifondarsi sulle proprie macerite più forte e più grande che mai.

All'epoca era considerata una società pericolosa, la Sgt, perché i suoi atleti cantavano l'inno di Garibaldi e giocavano con palloni a strisce bianche, rosse e verdi. È un pezzo di storia di quella Trieste che oggi annega in momenti «di volgare appiattimento», aggiunge Bartoli.

Auguri, dunque, Ginnastica Triestina, «testimone e protagonista per oltre un secolo» (Francesco Larosa, commissario straordinario al Comune) e «anima patriottica e irredentistica» (Cristiano Degano, presidente del consiglio regionale) e «simbolo della città» (Mario Quaia, direttore del Piccolo).

Tra decine di atleti di oggi e di ieri (un nome per tutti: lo schermidore Manlio Cecovini), tantissime le autorità presenti, tra le quali anche i due candidati sindaci. A Riccardo Illy e Giulio Staffieri, che si scambiano solo un freddo sorriso, va in omaggio una copia del volume «Sgt 130», «affinché un giorno — commenta ancora Matteo Bartoli — si ricordino che a Trieste ci siamo anche noi, con i nostri ottomila soci e duemila atleti».

È un libro che ripercorre fedelmente i 130 anni di vita della Ginnastica, dall'incontro con Giosué Carducci nel

Nella foto a sinistra un momento della cerimonia di ieri mattina nella sede della Ginnastica Triestina, durante la quale sono stati inaugurati il «Club Primo Rovis» e la nuova palestra realizzata dall'impresa Riccesi.

A destra, la presentazione della ristampa del volume «Sgt 130» (di Giuseppe Pangher), nell'affollata sala del consiglio comunale, alla presenza del vescovo Belloni e del commissario Larosa. Sotto, infine, la posa della simbolica prima pietra nel cantiere dove sorgerà il palazzetto dello sport della società di Matteo Bartoli e della «Cividin spa». Se tutto andrà come previsto, l'opera sarà completata per la primavera del 1995. (Italfoto)



la e via Negrelli, e dura non più di cinque minuti: la bora soffia prepotente e il freddo si fa sentire. Qui, nel cuore del rione San Vito, sta crescendo il palazzetto dello sport della Cividin-Sgt, una struttura progettata all'origine per dare ossigeno alla squadra di pallamano che fu dell'imprenditore Mario Cividin (ieri assente), e nella quale difficilmente troverà spazio il team del professor Lo Duca sponsorizzato oggi dalla Principe. I lavori, resi possibili grazie agli interventi della Regione, del Comune e del Coni, sono stati affidati alla ditta friulana Pavan.

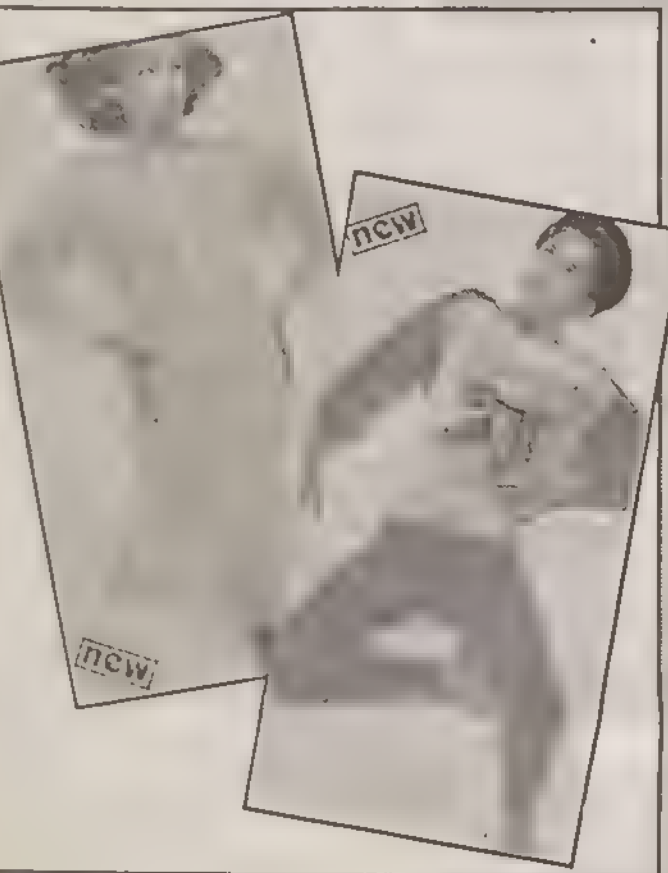
Dopo il sotterraneo di una pergamena e la simbolica posa della prima pietra, c'è stata la benedizione del cantiere. La partita inaugurale nella progettata struttura polisportiva è prevista per la primavera del 1995. L'ultimo atto della cerimonia si recita nella sede della Ginnastica Triestina, con l'inaugurazione del «Club Primo Rovis», dedicato ai giovani e agli anziani, e della nuova palestra della società, un gigante dello sport realizzato da Ennio Riccesi, presente ieri assieme al figlio architetto. Fondamentale contributo al completamento dell'opera è stato il finanziamento regionale di due miliardi, ottenuto grazie a una leggina speciale promossa dall'assessore alle finanze Dario Rinaldi.

La parola va poi ai rappresentanti delle varie società sportive locali. Sfilano la Stefanel (svetta Cantarello in sala), prima nella classifica di A1, figlia del sodalizio di Matteo Bartoli, e la Triestina calcio (c'è Giacomo tra il pubblico, al quale il presidente rivolge una preoccupata raccomandazione), il Cai e gli ultracentenari club di ginnastica di Gorizia e Udine. E poi ci sono il Coni e il Panathlon e l'associazione dei giornalisti sportivi del Friuli-Venezia Giulia.

La parte finale della festa è tutta dedicata ai soci della «Pro Senectute», ai quali è stata donata la nuova struttura realizzata anche grazie all'intervento dell'imprenditore del caffè Primo Rovis. Mancano pochi minuti alle 14 e c'è ancora tempo per un ultimo appello: «Dateci una mano — dice Bartoli — che ne abbiamo bisogno. Per i giovani di questa città siamo troppo importanti».

Michele Scozzai

Novità moda: qualità svizzera.



monti

CALIDA
NATURA
Quality

camicie da notte, pigiami, vestaglie, biancheria intima uomo donna bambino, articoli regalo e per la casa.

Trieste - Via S. Spiridione 5

specialisti in biancheria intima e per la casa

1878 ai recentissimi successi di Roberta Kirchmayer, giovane ginnasta degli anni Novanta. È una società che può vantare novanta atleti azzurri e 176 titoli italiani e infinite vittorie nella pallacanestro maschile e femminile, nel canottaggio, nell'atletica e nella scherma. Generazioni di fenomeni, le hanno defi-

nite.

Poi è la volta degli ospiti, e mancano pochi minuti alle 11: Cristiano Degano ricorda la sua prima volta alla Sgt, «quando il basket era ancora pallacanestro», e lo fa in una giornata come questa, «nella quale l'estremo civismo dello sport si oppone ai toni aspri e inediti di una

campagna elettorale» all'americana.

Il direttore del Piccolo, Mario Quaia, si chiede invece «quale futuro ci aspetta. In fin dei conti la volontà di cambiare c'è, ma a spegnere gli entusiasmi ci pensano sempre i politici e gli amministratori». E poi continua: «Troppo spesso sono stati trascurati gli

aspetti sociali della Ginnastica Triestina, vera e propria scuola di vita, spina dorsale della città. È inadempiente il mondo economico, ma lo è anche l'amministrazione comunale: è scandaloso che la Sgt debba pagare l'affitto di una struttura per celebrare i suoi 130 anni».

Sussurra qualcosa an-

che Irene Camber, ma lo fa senza microfono. Lei si commuove e tutti la applaudono lo stesso. Chiude la prima parte della cerimonia un'informale benedizione del vescovo Belloni, «sani nel corpo, sani nello spirito».

Il secondo tempo dei festeggiamenti si gioca all'aperto, tra via Calvo-

La prima pietra in via Calvola



Se tutto andrà come previsto, sarà pronto per la primavera del 1995. Si chiamerà centro sportivo polivalente e sorgerà tra via Negrelli e via Calvola, nel cuore del rione San Vito. In due parole, si tratterà di un palazzetto dello sport all'avanguardia e sostituirà in parte il vecchio impianto di Chiarbola.

Quando l'idea è nata, nel 1989, si pensava che la struttura sarebbe stata utilizzata sia dagli atleti del presidente Matteo Bartoli che dalla squadra di pallamano sponsorizzata fino a qualche anno fa dalla «Cividin spa». Non a caso, nel consiglio di amministrazione della società che gestirà l'impianto, compare anche il nome di Donatello Cividin, figlio dell'imprenditore Mario. Ma poi qualcosa è successo e la formazione campione d'Italia guidata da Giuseppe Lo Duca, anche lui socio della «Cividin-Sgt srl», ha cambiato sponsor e nome: ora è Principe Trieste e con il costruttore di via Romagna non ha più nulla a che fare. Ma pare che in quel palazzetto la locale squadra di pallamano ci giocherà comunque.

Nel frattempo, ieri mattina, è stata posata la simbolica prima pietra ed è stato benedetto il cantiere. I lavori sono stati affidati alla ditta «Pavan».

Mario Cividin era assente, e il presidente della Sgt Matteo Bartoli non ne ha neppure parlato. Dice che l'imprenditore non volesse incontrarsi con il rivale Ennio Riccesi, (premiato ieri da Primo Rovis) che ha realizzato la nuova palestra di via della Ginnastica, anche quella inaugurata in occasione delle celebrazioni per i 130 anni della Sgt.

CREATA UNA COMMISSIONE AD HOC REGIONE-SINDACATI

IACP, canoni da ritoccare

La Cgil ha proposto aumenti del 6 per cento, al passo con l'inflazione

Sarà costituita a breve, per analizzare in profondità le complesse problematiche connesse ai canoni delle locazioni per l'utilizzo degli immobili di proprietà dell'IACP (la Trieste ce ne sono circa 17 mila), una commissione mista composta da rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria e dell'assessorato regionale. È questa la novità più importante emersa dall'incontro svoltosi ieri fra l'assessore regionale all'edilizia Zoppolotto, le segreterie regionali della Cgil, Cisl e Uil e i sindacati degli inquilini Sunia, Siet e Uniat.

«Alla luce delle richieste di aumento dei canoni, originate anche dalla necessità di recuperare l'Ici da parte della proprietà — ha spiegato Giobatta Degano, segretario regionale aggiunto della Cgil — le nostre controproposte sono state individuate, tenendo conto della crisi odierna, che non può essere completamente scaricata sull'utenza».

All'assessore infatti i sindacati hanno propo-

Sono 17 mila

a Trieste
gli immobili
dell'Istituto

sto, quale misura da utilizzare per la revisione dei canoni d'affitto, l'applicazione del solo tasso d'inflazione programmato che permetterebbe di contenere gli aumenti entro il 6 per cento, operazione che dovrebbe essere concretizzata, nelle modalità e nei tempi d'intervento, proprio dalla nuova commissione: «che non dovrà però occuparsi soltanto di questo aspetto del problema-casa — ha aggiunto Degano — ma produrre, entro i primi sei mesi del 1994, un nuovo testo unico per il comparto casa, allo scopo di superare velocemente la situazione attuale».

Le attenzioni dei sindacati infatti sono rivol-

te al riordino del comparto, all'edilizia convenzionata, a quella sovvenzionata, alle agevolazioni e ai mutui: tutti punti per risolvere i quali l'assessore ci ha manifestato la massima disponibilità — ha detto ancora il segretario regionale aggiunto della Cgil — manifestando invece qualche perplessità sulla possibilità oggettiva di mantenere agganciato il canone all'inflazione nel periodo transitorio del riordino normativo.

Zoppolotto infatti ha dichiarato, nel corso dell'incontro, di voler tentare a tale riguardo un avvicinamento alla proposta sindacale, ponendo però come limite la necessità inderogabile di pareggiare il bilancio.

Si è deciso infine di procedere in tempi brevi (si parla di un termine massimo di quattro-sei mesi) al completamento del censimento del territorio, presupposto ritenuto indispensabile per poter procedere poi alla revisione della legge regionale n. 75 del 1982 istitutiva di numerose agevolazioni.

U. SA.

Negozi aperti o chiusi è polemica sui lunedì

Comincia oggi, in un contesto di aspre polemiche che dividono profondamente sindacati, organizzazioni di categoria e Comune, la lunga maratona dello «shopping natalizio». In base all'ordinanza emanata dal vicecommissario Vegone, i negozi dovrebbero infatti rimanere aperti ininterrottamente da oggi alla vigilia di Natale, ma qualcuno non ce sta: «I nostri soci si comporteranno in base all'accordo firmato dalle parti sociali prima dell'ordinanza firmata da Vegone — ha detto Ester Facor, segretaria provinciale della Confcommerci — che prevede la chiusura degli esercizi commerciali nei prossimi due lunedì, oltre che per Natale». Alcuni negozi perciò resteranno con le saracinesche abbassate a inizio settimana, come se fossimo in un altro mese dell'anno.

Ma ad accendere ulteriormente i toni della polemica sono intervenuti anche i sindacati dei dipendenti, «provocati» dalle dichiarazioni dei rappresentanti della grande distribuzione, che avevano parlato di un certo numero di assunzioni a tempo quale contropartita per l'apertura ininterrotta fino a Natale. «Se si ritiene che il disagio di qualche migliaio di dipendenti — si legge in una nota della Uil-Uil — costretti di fatto a lavorare senza pause dal 30 novembre (oggi, ndr) al 24 dicembre, si possa giustificare con l'assunzione di 18 dipendenti, un terzo dei quali part-time, siamo completamente fuori rotta».

Ieri intanto il prefetto ha inviato al presidente della Confcommerci triestina, Adalberto Donaggio, la conferma ufficiale dell'autorizzazione all'apertura domenicale «purché — si legge nella nota — si conceda ai lavoratori il riposo compensativo» durante la settimana. «Per quanto ci riguarda — ha detto Donaggio — lasceremo liberi i nostri soci di comportarsi come credono più opportuno».

U. S.

4 SOAPSTORE GUERIN MAGAZZINO DEL SAPONE

VIA TARABOCHIA 1, accanto alla Profumeria Guerin
Superette a libero servizio tra piazza Goldoni e piazza Ospedale

ELNETT SATIN Iacca	7.950	3.950	CIELO ALTO Iacca 250 ml	21.950	8.950
200 ml+50 ml gratis in più			SPLEND'OR Iacca 300 ml	4.400	1.990
MANILA crema mani 100 ml	3.650	1.990	GLYSOLID crema 50 ml	3.550	1.490
FISSAN deo spray 100 ml	6.950	2.990	NEUTRO ROBERTS deo stick	5.150	2.500
MACLEEN dentifricio 50 ml			ANTICA ERBORISTERIA		
confezione da 3 pezzi	10.650	3.300	dentifricio 75 ml	3.800	1.690
NEUTRO ROBERTS sapone 125g			FIORI ROBERTS sapone 125g		
confezione da 3 pezzi	4.250	2.390	confezione da 2 pezzi	2.150	1.090
FRESH & CLEAN igiene intima			AZ 15 FORTE rosso		
deodorante 200 ml+ ricarica 200 ml	10.000	3.950	dentifricio 100 ml	9.100	6.950
FISSAN doccia 250 ml	6.800	2.950	MALIZIA bagno 1 litro	6.300	2.690
NIVEA crema 250 ml	6.750	4.500	FISSAN crema fluida 250 ml	9.700	4.950
ERBAVIVA shampoo 400 ml	5.400	1.990	FISSAN shampoo 250 ml	5.600	2.150
LIBERA e BELLA Iacca	6.100	2.490	DENIM dopobarba 100 ml	8.850	5.450

GRANDE FESTA DI NATALE: OCCHIO ALLA SPESA!
Ogni 25.000 lire riceverete una simpatica sorpresa, oppure ogni 50.000 lire la comoda e resistente borsa "Primula"

FINISH gel 1 litro	13.000	3.950	NEOFOS polvere 3 kg	15.000	6.500
DIXAN 2000 o COLOR fustino			DIXAN COLOR pacchetto	3.500	2.250
+ DIXAN piatti 1 litro gratis	14.300	11.950	ATLAS piatti 1 litro	3.450	2.490
VEDO CHIARO brilla tutto			VEDO CHIARO brilla tutto		
spruzzatore 750 ml	3.150	1.950	ricarica 750 ml	2.250	1.590
KLEENEX casa 2 rotoli	2.200	1.250	LIPTON camomilla 20 filtri	3.600	1.950
KLEENEX carta igienica			NUVENIA proteggi slip		
3 veli-4 rotoli	2.300	1.390	30 pezzi+15 gratis	5.500	3.250
TEMPO fazzoletti			TENDERLY fazzoletti		
10 pacchetti + 2 gratis	2.800	1.490	10 pacchetti +2 gratis	2.500	1.250

ECCEZIONALI PROMOZIONI CON SORPRESE E BUONI SCONTO SU TUTTI I PRODOTTI DELLE SEGUENTI LINEE:

giovedì 2	da giovedì 9	da martedì 14
venerdì 3	a sabato 11	a sabato 18
NEUTRALIA	NEUTRO ROBERTS	FISSAN

la spesa in un modo più tuo

ORARIO: 8-13 e 16-19.30

APERTO IN DICEMBRE ANCHE
TUTTI I POMERIGGI DEI LUNEDÌ E MERCOLEDÌ
APERTO TUTTO IL GIORNO DOMENICA
19 DICEMBRE

BILANCIO DELLA PROGRAMMAZIONE SINFONICA A UDINE E PRESENTAZIONE DELLA STAGIONE LIRICA '93-94

Verdi, trasferte di successo

Servizio di

Arianna Boria

Non è più soltanto il Verdi di Trieste. Il "nostro Lirico" per antonomasia ha varcato i confini giuliani ed è sbarcato a Udine con una stagione sinfonica siglata da un brillante successo.

Ma il consolidarsi del ponte musicale gettato verso il capoluogo friulano non si esaurisce nei bilanci: per due appuntamenti della prossima stagione lirica triestina alla sala Tripovich, infatti, sono già stati organizzati treni speciali, che consentiranno ai melomani friulani di assistere sia alla "Sonnambula" di Bellini che all'opera conclusiva del cartellone, "La Traviata" di Verdi, in programma da maggio a giugno 1994.

E una buona notizia arriva anche dal fronte delle operette. Dopo l'annuncio della cancellazione del Festival, che - per ammissione dello stesso sovrintendente del Verdi, Giorgio Vidusso - aveva avuto un effetto choc sul cuore dei triestini, oggi l'Ente lirico è in grado di annunciare un nuovo mini cartellone per il prossimo anno.

Il primo spettacolo sarà una co-produzione (come avvenne l'anno scorso per "Cabaré"), altri allestimenti verranno importati dagli Stati Uniti e da Berlino: tra i titoli su cui si orienterà la scelta, "Foggy and Bess", "West side story", "Il pipistrello".

Al ritorno dell'operetta ha contribuito la neonata associazione - costituita all'indomani della minaccia di cancellazione del Festival e presieduta da Danilo Soli - che sta lavorando per il riconoscimento internazionale della manifestazione: un significativo punto di partenza, anche a livello ministeriale e burocratico, per favorire i sostegni economici.

Tempo di bilanci per il teatro Verdi. Bilanci di cui il sovrintendente Vidusso ha voluto sottolineare soprattutto la positività, accantonando le tante polemiche dei mesi scorsi sul significativo deficit accumulato nella gestione dell'Ente.

Ieri mattina, nella sala



stampa del Comune, si è parlato soprattutto della riuscita della trasferta sinfonica udinese: 8.600 spettatori per 9 esecuzioni, con una media di 956 persone a serata e un incasso globale di quasi 130 milioni.

A Trieste gli spettatori sono stati 15.568 in 19 spettacoli, per un totale di oltre 416 milioni.

A testimoniare l'accoglienza riservata da Udine all'orchestra e al coro del Verdi c'erano Alessandro Maccagni, in rappresentanza dell'assessore alla cultura Alberto di Capriacchio, e Aldo Rinaldi, direttore del Piccolo teatro Città di Udine e da tempo appassionato promoter del Verdi in terra friulana.

«La riuscita dei concerti beethoveniani - ha detto Maccagni - è andata al di là delle nostre previsioni e di questo dobbiamo ringraziare le masse del teatro che al Palasport Carnera hanno lavorato in condizioni non certo ideali».

Rinaldi si è soffermato sull'happening dell'ultimo concerto (con la conse-

gna del sigillo della città di Udine a un commosso maestro Lu Jia) e ha anticipato l'interesse che il cartellone lirico in sala Tripovich ha già fatto registrare a Udine. Con tutta probabilità saranno superate le mille presenze dell'anno scorso.

Se il tenore dell'incontro è stato improntato all'ottimismo, il maestro Vi-

Un primo bilancio sull'accoglienza del pubblico udinese alla proposta sinfonica del teatro Verdi e la presentazione del calendario lirico che prenderà il via il 10 dicembre in sala Tripovich, sono stati al centro della conferenza stampa che il sovrintendente Vidusso e il direttore artistico de Banfield hanno tenuto ieri in Comune. Tra gli obiettivi raggiunti dall'Ente lirico il primo avvio di una politica di presenza non episodica nei centri regionali, sulla linea di quanto già fatto, per esempio, dall'Ater di Bologna nella regione Emilia Romagna. L'incontro è stato anche occasione per richiamare l'attenzione del commissario Larosa - e quindi del futuro sindaco - sulla ristrutturazione del teatro.

duccio non ha rinunciato a ricordare le difficoltà attuali del teatro.

L'arrivo del commissario Larosa ha offerto lo spunto al sovrintendente per una "supplica" a una maggiore celerità e decisione sugli atti amministrativi che riguardano il Verdi.

La annunciata "smobilizzazione" dal Ferdi-

nando, l'ormai cronico problema della presenza degli stranieri in largo Santos e gli intoppi nell'iter di ristrutturazione del Verdi ostacolano pericolosamente la serenità della programmazione.

Pur con qualche cautela (e forse non conoscendo accuratamente i bilanci del Verdi, le cui perdite sono state definite "modestissime"), il commissario è sembrato fiducioso.

La concessione del Ferdinando per un breve periodo a un'altra associazione era già stata concordata e comunque non osta alla convivenza di più espressioni culturali; la firma dell'atto per la presa in consegna dei capannoni usati per la formazione professionale a Valmaura sarà tra i primi compiti del nuovo sindaco, così da offrire garanzie di lavoro tranquillo agli scenografi del Verdi; per quanto riguarda i tempi della ristrutturazione del teatro, il commissario ha ammesso di averne parlato in un incontro ristretto con il direttore artistico de Banfield e con il tecnico del teatro, ingegner Franco Malgrande, ma di non aver trovato negli uffici comunali uguale solerzia.

Quanto all'assembramento di stranieri davanti alla sala Tripovich, Larosa ha ricordato come è "oggettivamente e tecnicamente impossibile che tutto il problema degli ungheresi venga risolto da largo Santos".

Insomma, la sistemazione degli spazi per gli acquirenti d'oltreconfine dovrà per forza rientrare in un progetto globale sul quale la città ha il dovere di riflettere attentamente. Finale, comunque, con note positive. A fronte delle difficoltà logistiche, l'Ente lirico - ha concluso Vidusso - non ha avuto nemmeno mezz'ora di sciopero (quello annunciato la scorsa settimana è rientrato in extremis, ndr) e inaugura una stagione di alto livello seppure con un occhio al contenimento di spesa.

Unica sorpresa negativa, per il sovrintendente, la scarsa menzione del teatro nei discorsi degli aspiranti sindaci.

IL CARTELLONE

Il sipario si apre con la magia pre-natalizia di "Hansel e Gretel"



Una stagione lirica caratterizzata da una molteplicità di correnti artistiche, che si intrecciano e si fondono fino a fare del nuovo cartellone del Verdi uno dei più interessanti del panorama italiano. Con queste parole il direttore artistico dell'Ente, triestino, Raffaele de Banfield, ha presentato il programma del teatro, che prenderà il via il 10 dicembre con "Hansel e Gretel" su musica di Engelbert Humperdinck e direzione di Michael Luig, un allestimento voluto per celebrare i cent'anni dalla prima assoluta dell'opera (rappresentata a Weimar il 23 dicembre 1893) e dedicato in particolare modo ai bambini. Nella parte di Geltrude e del nano Sabbiolino, Fiamma Izzo d'Amico.

De Banfield ha illustrato nei dettagli i filoni espressivi in cui si inseriscono le otto opere scelte. La stagione del romanticismo fantastico sarà rappresentata da "Der Freischütz" (il franco cacciatore), di Carl Maria von Weber e direzione di Lu Jia e da "La dannazione di Faust" di Hector Berlioz, direttore Michel Tabachnik. Per il romanticismo idilliaco viene proposta "La Sonnambula" di Vincenzo Bellini diretta da Michael Luig, mentre il tardo romanticismo che sconfina nel naturalismo sarà rievocato dall'opera conclusiva della stagione, "La Traviata" diretta da Tiziano Severini, con Alexandrina Pendatchanska nella parte di Violetta. Ancora un omaggio del teatro Verdi (e di questa attenzione il maestro de Banfield si è detto particolarmente orgoglioso) al compositore Ermanno Wolf-Ferrari, di cui viene messo in scena "Il segreto di Susanna", mentre i sapori e le atmosfere picaresche sono affidate al

"L'Heure Espagnole" (L'ora spagnola) di Maurice Ravel, diretta da Giuseppe Grazioli, con il duo Lorenzo Mariani-Maurizio Balò (rispettivamente regia e costumi). Infine "La Cenerentola" di Gioacchino Rossini diretta da Lu Jia, con Rockwell Blake, astro della lirica mondiale per la prima volta a Trieste, nella parte di don Ramiro, e Sonia Gannassi, trionfatrice del "Mose" oltre che fine interprete rossiniana laureata dai palcoscenici parigini, nella parte di Cenerentola.

Prosegue intanto la campagna abbonamenti, che si possono sottoscrivere fino al giorno del primo spettacolo in cartellone. E' stato anche definito un calendario di prevendita che inizierà generalmente una settimana prima del debutto di ogni opera. Fino al giorno della vendita in sede, l'Ente dà la precedenza alle prenotazioni da fuori Trieste: a tutt'oggi sono 1.400, di cui il 25% dall'estero (Austria, Olanda, Usa) e il 75% dalla regione e dal resto d'Italia. Il numero degli abbonamenti per la stagione '93-94 è analogo a quello della passata edizione, nonostante l'aumento medio dei prezzi di circa il 10%. Gli abbonati sono circa 6.500, ossia il 75% dei posti disponibili, mentre il 25%, che corrisponde a 2.300 posti a spettacolo, viene lasciato libero alla vendita.

La biglietteria del teatro, in piazza Libertà, è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 (tel. 3678166722149-6722150). La prenotazione telefonica può essere effettuata tutti i giorni di vendita dalle 11 alle 12; a Udine, all'associazione Acad, dal lunedì al sabato dalle 14.30 alle 18.30.

ar. bor.

TRIESTE AI VERTICI DELLA CLASSIFICA TRA LE CITTA' PIU' "CULTURALI"

Nella top-ten dei patiti di musica e teatro

Il capoluogo cede il passo solo a Verona - Ogni cento abitanti si vendono 35 biglietti per spettacoli vari

Seconda, fra le diciassette maggiori città italiane - nella graduatoria basata sul rapporto intercorrente tra il numero dei biglietti d'ingresso venduti e quello degli abitanti residenti - per frequenza di appassionati del teatro di prosa; quarta, per i concerti di musica classica; e seconda per il teatro dialettale, Trieste si piazza al secondo posto anche nella classifica delle principali città italiane amanti della lirica e del balletto. La precede, infatti, soltanto Verona, nella quale la "stagione" all'Arena, con la sua eccezionale capienza, richiama migliaia di appassionati dell'opera lirica da tutt'Italia e dall'estero.

Nella nostra città, nell'ultimo anno documentato dalla Siae sono stati venduti complessivamente 80.397 biglietti d'ingresso a rappresentazioni di opere liriche e balletti: in media, 35 biglietti ogni cento abitanti.

Fatta eccezione, come si è accennato, per Verona (nella quale, per le ragioni esposte, sono stati venduti mediamente 222 biglietti ogni cento abitanti), tutte le altre maggiori città della penisola presentano frequenze inferiori a quella di Trieste. In ordine decrescente, sono precisamente Firenze (con 29 biglietti, in media per cento abitanti), Milano (22), Catania (20), Torino (17), Venezia (16), Bologna (14), Genova e Cagliari (13), Palermo e Bari (11), Roma (10) e Napoli (7); seguite con valori ancora più bassi, da Messina, Taranto e Padova.

Complessivamente, per l'acquisto di biglietti d'ingresso a rappresentazioni di opere liriche e balletti, nell'anno considerato il pubblico triestino ha speso 2 miliardi 103 milioni di lire, equivalenti a una media di 9.102 lire per abitante e a un costo medio del biglietto pari a 26.162 lire.

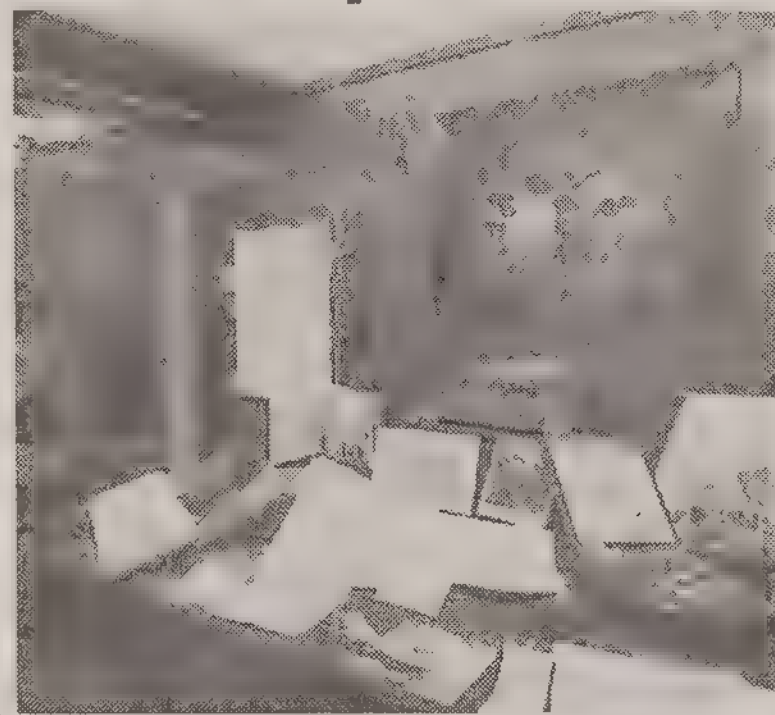
Anche nella graduatoria basata sul rapporto «rappresentazioni-biglietti d'ingresso venduti», Trieste detiene uno dei primissimi posti, con una media pari a 846 spettatori paganti per rappresentazione, superiore del 37,6 per cento alla media nazionale (615 spettatori per rappresentazione).

Scaturisce da tutti questi dati un'inconfutabile testimonianza del fatto che il titolo di «città musicissima» - conferitole quale ideale riconoscimento della passione che i suoi abitanti nutrono per la lirica - Trieste se l'è meritatamente guadagnato. Ed è auspicabile possa continuare a detenerlo anche in futuro.

gio. p.

FITTO CALENDARIO DI VISITE GUIDATE DAL 4 AL 12 DICEMBRE

Alla scoperta dei segreti del museo "Schmidl"



In occasione della settimana dei beni culturali (6-12 dicembre) il museo teatrale "Schmidl" offre un articolato programma di incontri e visite (durata media 45 minuti) che ha l'obiettivo di illustrare il museo non solo come ambiente espositivo, ma come luogo di documentazione, conservazione, restauro e studio del materiale teatrale, presentando i risultati di un lavoro che non ha sosta. Un'occasione per venire a contatto con la viva realtà del lavoro musicale, scoprendo l'affascinante mondo e i suoi segreti. Con

queste premesse le proposte hanno un titolo d'insieme: "Memorie per il futuro - il Civico Museo teatrale C. Schmidl lavora" (nella sede provvisoria di via Imbriani, 5).

Ecco il calendario delle iniziative. Sabato prossimo, alle 11, il laboratorio del liutaio Francesco Zapelli. Inaugurazione del nuovo allestimento e presentazione del conservatore, Adriano Dugulin. La manifestazione ha luogo quale preludio alla settimana dei beni culturali di cui viene presentato il programma nel suo complesso. Lunedì 6 dicembre, ore 16: il museo e la sua storia (visita guidata); martedì 7, ore 16: gli strumenti musicali europei ed extraeuropei (visita guidata alle sezioni recentemente riallestite); 8 dicembre, ore 11: le lettere autografe di Serge Lifar, fresca acquisizione del museo; 9 dicembre, ore 16: i fondi archivistici documentari; 10 dicembre, ore 16: le opere d'arte, restauri e scoperte; 11 dicembre, ore 11 e ore 16: il centro di documentazione e il museo e le sue raccolte; 12 dicembre, ore 11 e ore 16: le donazioni del 1993 e gli strumenti musicali.

di 6 dicembre, ore 16: il museo e la sua storia (visita guidata); martedì 7, ore 16: gli strumenti musicali europei ed extraeuropei (visita guidata alle sezioni recentemente riallestite); 8 dicembre, ore 11: le lettere autografe di Serge Lifar, fresca acquisizione del museo; 9 dicembre, ore 16: i fondi archivistici documentari; 10 dicembre, ore 16: le opere d'arte, restauri e scoperte; 11 dicembre, ore 11 e ore 16: il centro di documentazione e il museo e le sue raccolte; 12 dicembre, ore 11 e ore 16: le donazioni del 1993 e gli strumenti musicali.

Un presepio ambientato sotto l'arco di Riccardo

Settanta appassionati fanno vivere la tradizione

L'Associazione nazionale Amici del presepe è nata nel 1953, conta 3 mila soci in Italia e fa parte della Federazione internazionale, cui fanno capo tutte le associazioni di presepi sparse nel pianeta: ce n'è una anche nello Zaire. A quella di Trieste, presieduta da Giuseppe Casta-

gnaro, sono iscritti 70 soci, accomunati da una carica di fantasiosa creatività, dalla passione per la pittura, la scultura e il modellismo. Mostre, rassegne, concorsi e, anche un corso di preparazione, costellano il programma in particolare in queste settimane pre-natalizie.

Trieste, città di presepi: una delle più classiche tradizioni natalizie raccoglie all'ombra di San Giusto schiere di ferventi cultori. E anno dopo anno, di questi tempi, quell'eterea fragranza di aghi di pino, di chiodo, di cartapesta, torna a rivivere dal fondo di vecchi scatoloni, imballati con lana di vetro e carta di giornale a custodire statuine, profili di montagne, casette e ponticelli. Un rito antico che si rinnova nel calore intimo delle famiglie, mentre fuori sibila la bora. Eppure c'è qualcuno che

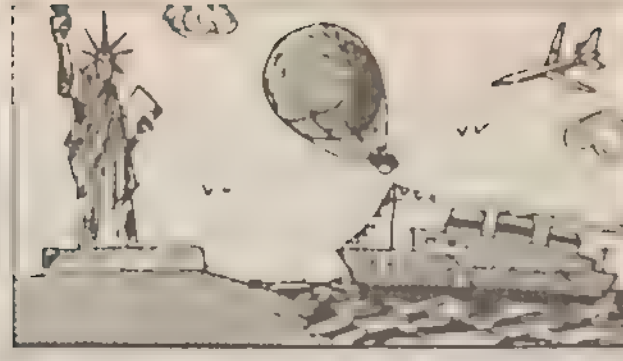
di presepi inizia a parlare in piena estate, quando la canicola arroventa strade e piazze e un tufo in mare diventa l'unico sollievo: sono quelli della sezione triestina dell'associazione Amici del presepe, che ogni anno alla fine di luglio raccolgono idee, risorse e progetti per realizzare un presepe che per originalità, complessità, estetica sfiora le vette dell'opera d'arte. Quello di quest'anno è ambientato nella suggestiva cornice della piazzetta dell'arco di Riccardo, uno scorcio della vecchia Trieste ri-

costruito con fedeltà quasi fotografica: facciate di case, un migliaio di piccolissime tegole sui tetti, il selciato, tutto in polistirolo assemblato con colla e stuzzicadenti; un lavoro da certosini che ha impegnato sette persone per quattro mesi a tre ore al giorno. Adesso è pronto e il 19 dicembre sarà esposto in galleria Tergeste. Non è l'unica iniziativa dell'associazione: si è appena concluso un corso di presepiismo cui hanno partecipato una cinquantina di entusiasti allievi, di tutte le età, mentre in

questi giorni anche i ragazzi della scuola elementare "Rossetti" di via Zandonati stanno seguendo un analogo corso nella sede dell'associazione in salita Montanelli. Parte ai primi di dicembre anche il settimo concorso di presepi aperto a tutti (l'anno scorso furono in totale 150), chiese, negozi, scuole e famiglie. Un'apposita commissione giudicatrice sceglierà la miglior rappresentazione per categoria e il 15 gennaio al Mela partecipanti e vincitori verranno premiati. Dal 26 dicembre al 9

gennaio sarà allestito un presepe vivente nella sede dell'Opera figli del popolo in largo Papa Giovanni; nello stesso periodo si potrà visitare anche una mostra di pittura, scultura e filatelia sul tema della natività, oltre a una rassegna di presepi, da quelli di collezione, a quelli più originali realizzati con filtri di sigaretta, con conchiglie, con sughero. Il 6 gennaio, infine, in collaborazione con la parrocchia della Madonna del mare, in piazzale Rosmini, il presepe vivente.

g. l.



CALDA, OSPITALE, MISTERIOSA: A TU PER TU CON L'ISOLA DOVE SONO NATE LE LEGGENDE

Malta, la «portaerei» del Mediterraneo

Valletta, la capitale fortificata che scende a picco sul mare, spalanca le gigantesche fauci del porto verso le rotte d'Oriente

Servizio di

Domenico Diaco

VALLETTA — Le case a Malta sembrano fatte con il Lego. Tutte dello stesso colore ocra. Tanti mattoni a vista, uno sopra l'altro. Gli inglesi chiamano «soft stone» questa pietra facile da lavorare. Per i geologi è la «globigerina» perché è il risultato di un impasto di microscopici gusci di foraminiferi. E tutta l'isola è una potenziale cava. Il timore non è quello di importare la materia prima per costruire, semmai quello di scavarsi il terreno sotto i piedi, di sprofondare in una voragine. Ma Malta è la da millenni, tra la Sicilia e l'Africa, una «portaerei» inaffondabile, come la definì Churchill.

NEL CUORE DEL MEDITERRANEO

Circondata da un mare profondissimo, blu intenso, pescosissimo. Una piattaforma calcarea, accidentata nella sua conformazione. Non ci sono fiumi a Malta, ma solo valli dove si raccolgono le acque delle piogge invernali. E' proprio su questa isola insospitata, dove l'acqua del mare viene desalinizzata, l'ombelico del Mediterraneo, che l'uomo, sin da quando ha cominciato a navigare, è sempre approdato. Malta, punto strategico di vitale importanza. Fenici, cartaginesi, romani, bizantini, arabi, normanni, castigliani, i Cavalieri di San Giovanni, francesi e infine gli inglesi sono stati padroni dell'isola e tutti vi hanno lasciato una loro impronta.

L'OSPITALITA' E' DI CASA

Il senso dell'ospitalità, tipico di tutte quelle aree dove le razze si sono mescolate, ha qui radici profonde. Un'ospitalità che richiama alla mente la mitica Oigia e la ninfa Calipso, che da queste parti, nella vicina isola di Gozo, riuscì a trattenere per sette anni un viaggiatore incallito come Ulisse tenendolo lontano dalla noia tutta casa e tela di Penelope. Calipso trattenne il greco con l'inganno, promettendogli l'eterna giovinezza. L'arcipelago maltese (Malta, Gozo, Comino e lo scoglio di Cominotto), non usa invece strategie. Non ne ha bisogno, tante sono le cose che può offrire.

Ancora dimenticata dai turisti italiani, Malta e l'arcipelago racchiudono invece in pochissimo spazio un patrimonio ricco di storia e cultura e un paesaggio aspro e suggestivo, un mare che giustamente viene definito la «mecca dei sommozzatori» e un clima mite anche nei mesi invernali ne fanno una validissima alternativa a mete ormai supersfruttate.

Non vi sono neppure problemi di lingua. Oltre al maltese, quella ufficiale (dalla struttura morfologica propria del gruppo arabo, benché caratterizzata da innesti dialet-



Una veduta suggestiva della Valletta, la capitale fortificata che scende a picco sul mare

tali siciliani e la cui scrittura è in caratteri latini), tutti conoscono l'inglese e l'italiano è diffusissimo. Era la lingua di cultura dei maltesi, oggi quella della televisione. La selva di antenne che svettano dai tetti della capitale, Valletta, capta i programmi della Rai e delle reti commerciali italiane. I programmi sono seguitissimi.

Le offerte per una settimana (mezza pensione e volo compreso) sono allettanti e variano, sotto Natale, dalle 850 mila al milione e 400 mila a seconda delle sistemazioni.

UN TUFFO NEL PASATO

Dunque l'esperienza di un viaggio a Malta può essere quella di una piacevole vacanza, ma può anche rispondere a una esigenza culturale e abbronzarsi può diventare addirittura secondario, nonostante l'isola sia meta di numerosi studenti che sotto la guida di insegnanti formati in Inghilterra apprendono la lingua di Shakespeare sotto l'ombrello, tra un tuffo e l'altro.

Ma l'immersione vera nel passato, fuori dal clamore estivo, è meglio compierla d'inverno. Magari sotto Natale, complice un clima mai freddo. Al collaudato volo da Roma, si è aggiunto ora un nuovo collegamento diretto da Milano. In poco meno di due ore si viene catapultati nel cuore del Mediterraneo e della sua storia antica e moderna.

Già guardando dall'oblò del jet ci si rende conto che questa è un'isola diversa, una diversità che traspare dalla struttura di fortezza delle sue città. Quando sotto scorgi le cittadine, che ricordano i villaggi arabi, ti aspetti di veder svettare minareti e invece vedi mastodontiche cupole barocche.

VALLETTA LA FORTIFICATA

Valletta, la capitale, spalanca le gigantesche fauci del suo porto verso le rotte d'Oriente offrendo più di un rifugio. Una serie di lingue fortificate segnate da possenti bastioni e baluardi, come l'imponente Forte Sant'Elmo, a difesa di una città con strade che si in-

crociano perfettamente sulla carta, ma che nella realtà salgono e scendono ondulate servendosi persino di ampie scalinate.

In Republic street e nelle sue vicinanze si trova praticamente tutta quella che c'è da vedere alla Valletta, dalla cattedrale di San Giovanni, che custodisce la decollazione del Battista dipinta dal Caravaggio, al Palazzo dei Grandi Maestri con l'armeria al museo archeologico, che offre uno spaccato sulla preistoria maltese. E poi il teatro Manoel, la cui acustica si avvale di artifici ingegneristici originali, come una cisterna d'acqua sistemata sotto la sala. Fort Tigné, Fort Riccio, Fort Sant'Angelo, Fort Manoel. E la Sacra infermeria, dove un tempo i feriti venivano fatti salire direttamente dalle navi e oggi sede del Mediterraneoan conference centre. L'edificio, costruito nel 1574, è composto da sei corsie. La più lunga misura 161 metri. Ogni paziente aveva il suo letto, cosa assai rara a quel tempo, e i pa-

sti erano serviti su piatti d'argento.

Da vedere c'è anche l'antica capitale, Mdina. Quando giunsero gli arabi, nell'870, Malta divenne un nido di corsari, base di scorrerie e centro di smistamento degli schiavi. La dominazione durò 120 anni, ma la popolazione musulmana restò a lungo numericamente più consistente di quella cristiana. Quattro secoli di presenza araba hanno lasciato il segno nella toponomastica, nella lingua e nei costumi.

A Mdina, con le sue strette vie, degna di attenzione è la cattedrale di San Paolo, il cui pezzo forte è rappresentato dalla croce riportata dalla Terrasanta da Goffredo di Buglione dopo la conquista di Gerusalemme alle crociate.

I CAVALIERI DI SAN GIOVANNI

Dunque le crociate, una storia intimamente legata ai Cavalieri di Malta. Sul finire del diciannovesimo secolo l'agostiniano Pietro Gerardo fondò a Gerusalemme il Sovrano ordine di San Giovanni con l'intento di prestare

assistenza ai cristiani. La prima crociata spinse l'Ordine religioso assistenziale a impegnarsi anche militarmente nella protezione dei pellegrini e nella difesa dei luoghi santi. Con la presa di Gerusalemme da parte dei musulmani l'Ordine fu costretto a ritirarsi prima a San Giovanni d'Acri e poi a Rodi, inseguito dagli eserciti ottomani finché, nella prima metà del 1500 approdò a Malta, possedimento spagnolo che Carlo V cedette in cambio della difesa del Mediterraneo dalle incursioni arabe. E la disfatta dei turchi fu in gran parte opera dei cavalieri, che respingendo l'assedio posero le premesse per la vittoria di Lepanto. Finite le guerre la congregazione, che aveva assunto il nome di Sovrano militare ordine di Malta, si dedicò completamente all'attività assistenziale e medico-scientifica all'interno della Sacra infermeria.

I TEMPLI MEGALITICI

Ma più che di questo passato cavalleresco i maltesi vanno fieri delle origini fenicie. Anche Napoleone se ne accorse: «Gratta un maltese e sotto ci trovi un fenicio». Le barche a Malta si chiamano «duzzu» e hanno gli occhi. E' una tradizione dovuta, si dice, proprio a un retaggio fenicio. Dipinti sulla prua proteggono contro i malefici degli abissi. Ma il passato remoto si mostra nell'arcipelago attraverso i suoi templi megalitici. E' un tuffo nella preistoria. I più suggestivi sono quelli di Hagar Qim a Malta e di Ggantija a Gozo. I più antichi risalgono a 5000 anni prima di Cristo; sono quindi più vecchi delle piramidi egiziane. Vennero costruiti da popolazioni misteriose con una propria cultura e religione inesistente altrove. Hanno pianta semicircolare, come un utero, e informano le guide. Ed è qui che sono state trovate numerose statuette in pietra della dea della fertilità, la Grande Madre, dalle abbondanti forme. Vestigia che contrastano con gli hangar abbandonati sull'isola dagli inglesi e che i maltesi hanno trasformato in centri di artigianato. Vi hanno trovato sistemazione orafi, vetrai e negozianti di pizzi realizzati al tombolo dalle donne di Malta, chine sui gradini delle case dei villaggi. Alle pareti di queste botteghe-garage si possono scorgere i ritratti della regina Elisabetta o di Carlo e Diana ancora insieme. Non è per un senso di sudditanza nei confronti della Gran Bretagna, benché la Repubblica di Malta faccia parte del Commonwealth, ma per piaggeria verso i turisti inglesi che a sciami raggiungono l'arcipelago. E non si può certo dar loro torto, tante sono le attrattive di Malta, della Valletta, la fortificata, che scende a picco sul mare in attesa di un'altra epica invasione.



I tradizionali costumi maltesi.



L'ingresso di un tempio neolitico di Hagar Qim.

L'ITINERARIO

Una settimana a Venezia tutta da palcoscenico

ROMA — E' il Veneto la regione che in autunno sembra «soffrire» di meno del calo turistico. Il calendario di proposte culturali della stagione invernale '93-'94 rientra infatti nel «pacchetto» di itinerari turistici che hanno già riscosso successo durante l'alta stagione. Merito anche delle iniziative promosse per celebrare Carlo Goldoni, di cui quest'anno ricorre il bicentenario della morte.

La Regione Veneto ha dato il via a una serie di manifestazioni che, nel corso dell'anno, hanno raggiunto il numero di oltre 500 spettacoli con 60 nuove produzioni teatrali. E Venezia, con il Festival dedicato a Goldoni, sarà la capitale del turismo fuori stagione. Proprio in questi giorni il Teatro stabile del Veneto ospita a Venezia un Festival goldoniano d'autunno che, con la rappresentazione dell'«Arlecchino servitore di due padroni» da parte di tre compagnie, una francese, una inglese e una israeliana, proporrà un insolito raffronto d'interpretazione del testo goldoniano. Per la fine del '93 il comitato promotore della Regione ha individuato dodici itinerari fra i luoghi più importanti e suggestivi frequentati dal genio veneziano.

Sei di questi «percorsi goldoniani» attraverseranno Venezia, facendo tappa: nella casa natale del maestro, a Palazzo Labia, a Palazzo Mocenigo e Zenobio, al teatro «La Fenice», a luoghi di culto come San Stas ai Gesuiti e quelli della vivace e giocosa Venezia del '700 come gli storici caffè. Gli altri itinerari alla scoperta del Goldoni si snoderanno nel resto del Veneto: da Feltre a Padova, a Chioggia, per arrivare a Verona, dove avviene l'incontro che convincerà definitivamente Carlo Goldoni alla causa del teatro. E proprio Verona, con l'allestimento della decima «Rassegna internazionale del presepe nell'arte e nella tradizione» sarà il secondo centro veneto d'attrazione turistica per la stagione invernale.

Numerose e varie le opportunità offerte dal capoluogo scaligero a chi sceglie di visitare la città nei periodi di bassa stagione: itinerari turistici tra le strade e canali dei Colli Euganei alla scoperta delle località termali padovane, per un tratto complessivo di 44 chilometri, di cui otto possono essere percorsi noleggiando una barca a remi o a vela; pacchetti scontati per fine settimana, tra dicembre e gennaio, con menu tipici da non perdere.

DALLE AGENZIE

Natale e Capodanno sulle rive soleggiate dell'antico Mar Rosso

ROMA — Il Mar Rosso, meta ormai irrinunciabile per gli amanti del mare e delle immersioni, rappresenta una scelta ideale per chi vuole trascorrere una vacanza al mare d'inverno, senza allontanarsi troppo dall'Italia. La penisola del Sinai con Sharm El Sheikh e Hurgada, nel cuore dell'Egitto, costituiscono un unico nel loro genere. L'Alpitur offre una settimana a Sharm El Sheikh, in alberghi o villaggi di categoria lusso, a partire da 1.580.000 mila lire a persona (con partenze da Roma) ad un massimo di poco più di due milioni, voli di linea compresi. Per chi invece, sceglie Hurgada, le proposte Alpitur, sempre per Natale e Capodanno, variano intorno alle 700 mila per quattro giorni (tre notti).

ROMA — C'è chi sceglie un viaggio in Finlandia per veder la casa di Babbo Natale, altri per sciogliere nel 1994 su una slitta trainata dalle renne e altri ancora semplicemente perché lì la notte di festa dura molto di più. Il volo e il soggiorno per una settimana in Carelia, l'area scitica con la popolazione di religione greco-ortodossa, viene proposto al prezzo di 600 mila lire; costa 900 mila lire lo stesso pacchetto turistico a Vuckatti, il principale centro per lo sci da fondo e circa 700 mila una settimana nella capitale della Lapponia, Rovaniemi.

ROMA — Chi decide di varcare l'Oceano per festeggiare l'anno che verrà può approfittare delle offerte contenute nel catalogo «America al costo 1993/94» realizzato dalla Gastaldi Tours in collaborazione con la compagnia aerea americana Trans World Airlines. L'opuscolo prevede soggiorni di una settimana nelle città degli States.

ROMA — Passare il Capodanno davanti a una cena cinese dagli «involtini primavera» all'anatra laccata. La Falcontravel propone per il Capodanno '93 un tour di 15 giorni alla scoperta dei sapori e dei luoghi più suggestivi della Cina. Si parte il 25 dicembre da Roma, Cagliari o Alghero con voli di linea dell'Air Cina in classe turistica. La quota individuale di partecipazione è, da Roma, di 3.180.000 lire.

ROMA — Spiagge bianche ed acque cristalline, lontani mille chilometri dal fumo delle città. La Svizzera Hotelplan propone per l'inverno 1993/94 un catalogo viaggi ricco di suggestioni per soggiorni «tutto compreso» nell'isola dei sogni. Difficile non perdersi in fantasie sfogliando il catalogo alla voce «Maldives». Il programma del viaggio si articola in 9 giorni. Si parte con volo Alitalia da Roma o da Milano. I prezzi variano da un minimo di 3 milioni 775 mila lire a persona, partendo il 19 dicembre, a 5.155.000 per chi vuole partire subito dopo Natale.

ROMA — Qualcuno disse che si vive solo due volte; sicuramente è possibile vivere due volte nello stesso giorno il Capodanno, festeggiandolo il 31 dicembre contemporaneamente sia a Bangkok che ad Acapulco. L'irripetibile possibilità è offerta dalla Kuoni che si appresta a battere un record. Da Parigi, aeroporto Charles De Gaulle, destinazione... Parigi, in 32 ore di viaggio, sei scale, 22 ore e 19 minuti di volo effettivo, 24.915 miglia. 80 privilegiati partiranno da Parigi, a bordo del Concorde dell'Air France per un Capodanno intorno al mondo. Costo del viaggio 149.900 franchi francesi (circa 45 milioni di lire).

MILANO — Tre guide di New York, Londra e Parigi saranno offerte in dono con il numero di dicembre di «Gente viaggi» in edicola al prezzo di 7 mila lire. Le guide sono state rielaborate in modo da illustrare al lettore i quartieri, i ristoranti, gli alberghi, i negozi. L'iniziativa è frutto di un accordo con l'editore americano Access-Haper's Collins.

diario di viaggio

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Cap _____ Città _____

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

NEL BICENTENARIO DELLA FONDAZIONE SI RADDOPPIANO GLI SPAZI E LE OPERE D'ARTE: ECCO LA MAPPA DELLE NUOVE SALE

A Parigi c'è un museo nuovo di zecca, si chiama Louvre

PARIGI — «È il luogo di Parigi dove meglio si può conversare», scrive nel 1847 Charles Baudelaire. Si tratta del Louvre, da sempre il vero cuore della capitale, verso il quale oggi converge l'attenzione di tutto il mondo. In occasione del bicentenario della fondazione, il Museo ha inaugurato l'ala Richelieu, penultima parte del progetto faraonico deciso dieci anni fa da Francois Mitterrand. L'acquisizione di quest'ala del Louvre ha permesso di creare 22 mila metri quadra-

ti di nuovi spazi espositivi. Con la possibilità, quindi, di accogliere 12 mila opere in più e di dare un assetto d'avanguardia di grande suggestione, ora anch'essi aperti al pubblico, nulla poteva essere conservato. I cinque piani in cui era stato diviso l'edificio sono stati ricondotti ai tre originali, sono state aperte finestre murate, eliminati tramezzi e mezzanini.

Il risultato? Grandioso, indubbiamente. Tutto è stato curato nei minimi particolari, dalle luci, quasi sempre naturali, provenienti dai lucer-

nari voluti da Pei, alle forti tinte gialle delle pareti studiate per meglio mettere in risalto le opere. Ma, soprattutto, ovunque grandi finestre: si aprono sulla piazza du Palais Royale, sulla rue de Rivoli, sugli splendidi giardini interni.

Il «coup de coeur», come amano dire i francesi, lo spazio più seducente del museo, sono la Cour Marly e la Cour Puget, i grandi cortili del piano terreno, da una parte e dall'altra del passaggio Richelieu. Protetti da una elegante strut-

tura in vetro e ferro, con le ampie terrazze a diversi livelli in un caldo marmo biondo, lasciano stupefatti per il perfetto equilibrio tra lo spazio e le sculture. Se nella Cour Marly, così chiamata perché ospita le statue realizzate per il parco di Marly, si ritrova la gioia di vivere di un castello concepito dall'architetto Mansart per i momenti di distensione del Re Sole, nella Cour Puget, gli spettacolari bronzi provenienti dalla place des Victoires, glorificano il regno di Luigi XIV.

Intorno ai cortili si svolge, su tre piani, il nuovo museo. Si ritrova così la splendida raccolta di scultura francese dal '300 alla prima metà dell'800, si scoprono oggetti d'arte medievale insospettiti, si ammirano le testimonianze dell'arte islamica e orientale. Nuovi, nella loro disposizione, sono gli spazi del secondo piano dedicati alla pittura francese e a quella dell'Europa del Nord, con la sala di Rubens e le celebri 24 tele eseguite dal pittore per Maria de Medici.

Ma il grande Louvre non è soltanto l'ala Richelieu. Intorno all'Arc du Carrousel è stata creata una città sotterranea di 115 mila metri quadrati, illuminata al centro da una piccola piramide rovesciata, opera di Pei. Qui ci sono negozi, parcheggi, saloni riservati alle sfilate di moda, bar, ristoranti, librerie, sale dove ci si può riposare, prima di rifugiarsi nell'arte. Il Louvre si può visitare tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 9 alle 18 (lunedì e mercoledì è aperto fino alle 20).

Silvana Rizzi

MUGGIA / LUNEDÌ SI RIUNISCE IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Assessori, «top secret»

Esecutivo e programma saranno illustrati nel corso della seduta

Il consiglio comunale si riunirà nell'aula di piazza Marconi lunedì prossimo. «Un bel regalo nel giorno di San Nicolò — dice con una battuta il neo sindaco Sergio Milo — che porterà a Muggia la presentazione della nuova giunta e degli orientamenti politici che la guideranno». Sui nomi dei componenti dell'esecutivo vige ancora il più assoluto riserbo, ma è confermato che due assessori su sei saranno «esterni». All'ordine del giorno anche la «ratifica» dei nominativi eletti in seno all'assemblea consiliare.

Primo cittadino da poco più di una settimana, Milo è finora riuscito a far convivere senza grande sforzo la sua attività di docente universitario con quella di amministratore. Ma gli impegni che lo aspettano al varco sono molti e complessi. Da un lato la verifica e il miglioramento della macchina comunale, quale necessario strumento di azione nei confronti dei diversi aspetti della realtà muggesana, dall'altro un'attenta analisi dello stato finanziario dell'ente.

«Solo così potrà venire stabilita la quota dell'Ici — precisa Milo — anche se, a dir la verità, sono pessimista al riguardo. A fronte dei continui tagli di trasferimenti statali e della tanto conclamata «autonomia» posso prevedere, nel migliore dei casi, un abbassamento di una frazione di punto al massimo». Più a lungo termine, potrebbe influire in tal senso, a suo avviso, il reperimento di altre entrate per le casse municipali tramite l'avvio di discariche di materiali inerti lungo la costa o la realizzazione di un nuovo cimitero. Si tratta comunque di progetti che richiedono ulteriori studi e determinati tempi. «Ferma rimane, ad ogni modo, la priorità dei servizi non obbligatori (assistenza, istruzione) rispetto a una diminuzione dell'Ici». Intanto il sindaco ha preso contatti con il presidente della giunta regionale Fontanini in vista di un prossimo incontro sul problema della viabilità (sollevato a suo tempo con la raccolta di oltre 1600 firme), e sta elaborando alcune ipotesi di lavoro con i commercianti locali.

Barbara Muslin

STASERA LA COSTITUZIONE

Alleanza per Muggia: un concreto supporto alla gestione pubblica

Anche a Muggia vedrà la luce l'Alleanza Democratica. A vararne la nascita come «Circolo di cultura politica» sarà stasera la prima riunione dei sostenitori. Vale a dire, una dozzina di rappresentanti dell'area cattolica, laica, socialista, senza escludere i Verdi, il Pds e l'Unione slovena, che hanno sentito l'esigenza di dar vita, a titolo personale, a una formazione «improntata agli ideali di progresso e di promozione della cultura istroveneta».

«Spetterà poi all'abilità di quelli che chiamo i dodici apostoli — dice in tono scherzoso il repubblicano Franco Colombo — se i nostri orientamenti attecchiranno anche all'interno dei partiti. Saranno sempre i «saggi» ad elaborare docu-

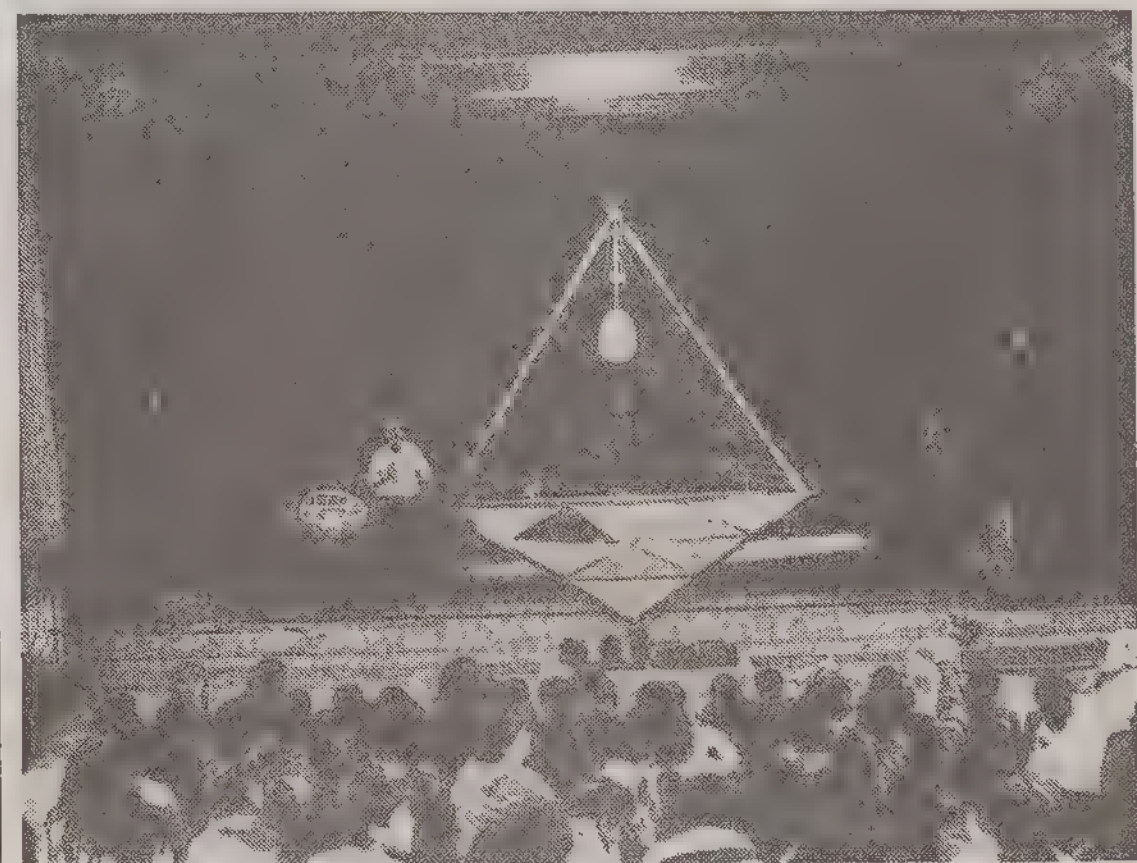
menti sui diversi aspetti della vita di Muggia, dal turismo al centro storico, dal piano commerciale a quello regolatore, da sottoporre poi all'assemblea degli iscritti e dei cittadini, e quindi alle forze politiche e agli amministratori.

«Il nostro vuol essere il contributo alla gestione pubblica di un'ampia parte della società civile — continua Colombo — un importante supporto sia agli schieramenti di maggioranza che a quelli d'opposizione». Per aderire ad «Alleanza per Muggia» non occorrono tessere, «né tanto meno indagini sul servizio militare svolto», conclude l'esponente repubblicano, con una frecciata alla campagna elettorale in corso a Trieste.

b. m.

MUGGIA / OGGI LA PRESENTAZIONE

«Spettacolo ragazzi» in veste invernale



«Muggia spettacolo ragazzi», edizione invernale. L'iniziativa, che prende le mosse dalla fortunata esperienza estiva, sarà presentata questa mattina, alle 11, al centro culturale «G. Milo».

Nel corso della conferenza stampa verrà in particolare illustrata l'attività di produzione teatrale — finora del tutto inedita — della manifestazione. In programma due coproduzioni, una delle quali diretta da un regista di notorietà nazionale e realizzata da una compagnia di Trieste, il Veleir Teatro.

Sarà la responsabile del Servizio Istruzione e cultura del Comune di Muggia, Maila Zaratini, a presentare il cartellone degli spettacoli, non solo per ragazzi. Sono infatti previsti spettacoli per adulti e

In programma
anche due
coproduzioni
teatrali

piccini, e numerose iniziative collaterali: laboratori per bambini e ragazzi, organizzati nella scuola elementare «De Amicis» e nella scuola media «Sauro» di Muggia (tre i gruppi-classe coinvolti) e seminari per adulti, operatori ed educatori.

A conclusione della manifestazione, una tavola rotonda consentirà di tracciare le conclusioni sugli incontri. Prevista anche una mostra di elaborati, realizzati dai bambini delle

scuole coinvolte.

Tema scelto per la manifestazione è «Comunicazione e immaginario infantile tra fiaba e realtà»; proprio questo filo conduttore seguiranno sia gli spettacoli (dedicati a fiabe e racconti «classici»), sia le iniziative collaterali, che si articoleranno tra fiaba e mondo dell'informazione. Alla presentazione è prevista la presenza di alcuni conduttori dei laboratori: i giornalisti Livio Missio e Fabio Anodeto, il critico Livio Sossi, l'esperta di letteratura Enrica Ricciardi.

La manifestazione è promossa dal Comune di Muggia, con il contributo della direzione generale dello spettacolo presso la presidenza del Consiglio dei ministri e della Regione. Ha collaborato ad alcune iniziative l'Università degli studi di Trieste.

DUINO-AURISINA / IN CORSO FRENETICHE RIUNIONI

Giunta - puzzle

Tra gli assessori papabili, Giuliano Goat e Vera Tuta Ban

Ultime e frenetiche riunioni informali per il sindaco di Duino-Aurisina Depangher, prima della presentazione ufficiale della nuova giunta. Ieri si è svolto l'incontro decisivo tra i candidati alle quattro poltrone di assessore comunale, i cui nomi dovrebbero venir resi noti ufficialmente mercoledì.

Tra i papabili sembrano esserci Giuliano Goat e Vera Tuta Ban, che ieri sono stati visti al Municipio proprio poco prima dell'inizio dell'incontro stabilito per le nomine. Ancora «top secret», invece, il nome dell'assessore esterno, al quale sarà affidato con molta probabilità l'assessorato al Bilancio.

Per definire i quattro ambiti di competenza Depangher ha dovuto compiere una rigida selezione tra ben 22 settori, suggeriti dallo statuto comunale. Alla fine si è

Forse domani

si sapranno

i nominativi

dei prescelti

deciso per un assessore riservato all'istruzione e alla cultura, un altro dedicato ai problemi dell'assistenza, un terzo che accorpa lavori pubblici, edilizia, turismo e commercio e l'ultimo limitato all'organizzazione del personale. L'urbanistica e il settore della sanità rimarranno invece di competenza diretta del sindaco.

Gli assessori e il programma comunale verranno presentati alla popolazione del comune carsico nella prima seduta del consiglio comunale.

le, fissata per lunedì prossimo.

Numerosi i problemi da risolvere, per la giunta Depangher, già entro la fine dell'anno. Tra questi, al primo posto, l'approvazione del conto consuntivo, che darà il quadro esatto della situazione contabile del Comune, evidenziando l'importo aggiornato del deficit di bilancio.

Urgente anche la definizione della situazione del personale precario presente nello staff dell'amministrazione.

Infine, sempre in tema di personale, la giunta dovrà affrontare anche il nodo dei numerosi pensionamenti già annunciati nel giugno scorso. Visto che si esclude un ricambio completo del personale mancante, molto probabilmente si tenterà di «stampare» l'emergenza con alcune sostituzioni a tempo determinato.

e. o.

MONRUPINO

Accordo con la Crt

E' stato firmato nella sede della Cassa di risparmio di Trieste-Banca Spa, il rinnovo della convenzione di tesoreria tra la Crt Trieste e il Comune di Monrupino. Il documento è stato siglato dal presidente della Crt, Pier Giorgio Luccarini, e dal sindaco di Monrupino, Alessio Krizman. La convenzione ha durata triennale e conferma gli ottimi rapporti tra la banca a questo Comune «come del resto — sottolinea Luccarini — avviene con tutte le realtà che operano in un contesto sia locale sia regionale. Il nostro obiettivo è quello di essere un concreto riferimento sia in campo economico che sociale».

MUGGIA / GRIZON RIACCENDE IL DIBATTITO POLITICO

«E' l'Unione la novità»

Chi ha votato «Insieme» - dice - ha voluto ripartire da 40 anni fa

Passata poco più di una settimana dal voto che ha portato all'elezione del nuovo sindaco Sergio Milo e del rinnovato consiglio comunale, il dibattito politico non si è certo concluso. Ora subentrano i problemi veri, quelli da affrontare e — come promesso nei programmi — da risolvere.

Intanto il neo consigliere comunale Claudio Grizon, ex presidente della consultazione rionale di Aquilina, eletto nelle file de «L'Unione», sostiene che «è proprio questa lista civica l'unica vera novità della tornata elettorale, essendo costituita da cittadini che hanno rinunciato a ogni etichetta partitica, ma che, ovviamente, avevano l'obiettivo di portare una ventata di cambia-

L'ex presidente della consulta

rionale di Aquilina accusa

Mutton di aver riproposto

«la vecchia minestra riscaldata»

mento a Muggia.

Così, invece, non è stato. «Nonostante il nostro lusinghiero successo — prosegue Grizon, soddisfatto anche della propria affermazione personale — la maggioranza relativa dei muggesani che ha votato per la lista «Insieme» ha preferito ripartire da quarant'anni fa. Ovvero, un ritorno al passato. Malgrado tutti i

palesi fallimenti, specie in questi ultimi mesi, si sono fatti ammalare da slogan e da una campagna elettorale condotta in modo ossessante contro la Lega, rea di averli «minacciati» con qualche striscione, e contro «L'Unione», colpevole di essere «fascista» in quanto si opponeva al vecchiume rappresentato da Milo & Co.».

Per Grizon, «sono stati usati toni che credeva fossero ormai superati, vista la caduta del muro di Berlino, la fine del comunismo e lo sforsamento nel movimento nell'Est europeo, da parte dei veri paesi comunisti. A Muggia, invece, non si può cambiare: anzi, non si può cambiare: anzi, non si vuole. Troppi i nostalgici. Mutton, regista di questo «coup de théâtre» — conclude — nonostante si riempia la bocca di «nuovismo», ci sta riproponendo la vecchia minestra riscaldata. Comunque, ne vedremo delle belle in consiglio. Il sindaco e la giunta sentiranno fino alla nausea la presenza de «L'Unione», garante degli oltre 3100 elettori che ci hanno dato fiducia e non credono a Milo e compagni».

Luca Loredan

VOLONTARIATO / TREMILA PERSONE IMPEGNATE IN CITTA' (2 - SEQUE)

Accri, un aiuto allo sviluppo

«Noi lavoriamo per diventare inutili». L'enigmatica frase — espressa da Nives Degraffi, presidente dell'Associazione di cooperazione cristiana internazionale — diviene comprensibile una volta appurati i propositi e le intenzioni di questa organizzazione di volontariato che cerca di progettare e gestire programmi diretti a promuovere iniziative di auto-sviluppo nei paesi «poveri». Il nostro intervento tende ad aiutare queste popolazioni affinché assumano l'iniziativa in prima persona» specifica la presidentessa.

L'Accri (organizzazione non governativa che opera nel campo della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, nel quadro della legge 49/1987) si ispira agli ideali di solidarietà e fraternità universali. Na-

ta a Trieste nel 1987 dall'esperienza maturata nell'ambito dei Centri missionari, fa riferimento particolare (ma non esclusivo) alle comunità cristiane. L'associazione conta un totale di 160 iscritti, comprendenti la sezione di Trento (sorta nel 1989) e quella di Verona (1992).

Nel 1988 l'Accri ha ottenuto dal ministero degli Affari esteri il riconoscimento di idoneità per la realizzazione delle attività di cooperazione. L'associazione progetta e gestisce alcuni programmi ben definiti, aiutando la gente di quei Paesi a prendere «in mano» la propria situazione, cercando di arrivare all'autogestione.

Oltre alla preparazione specifica nei settori agricolo, sanitario, edile e meccanico, il singolo volontario deve possedere

una notevole forza d'animo, equilibrio interiore e stabilità, voglia di incontrare e collaborare con la gente. «Non c'è spazio per l'avventura — sottolinea Nives Degraffi — e nemmeno per l'improvvisazione; cerchiamo di attuare dei progetti dimensionati alla zona in cui si interviene, evitando uno sconvolgimento del tessuto sociale e culturale. L'età dei nostri volontari varia dai 25 ai 40 anni; sono persone che vogliono impegnare due o tre anni della propria vita al servizio del prossimo. A costoro, oltre a tutti i requisiti sopracitati, chiediamo un'opzione di fede, valori umani improntati a una solidarietà che non si esaurisca nel singolo mandato».

Tra i progetti portati a termine dall'Accri, il Rural Eye Screening (Res), programma pilota per la prevenzione dei difetti della vista e della cecità, predisposto nelle zone dell'Embu e del Meru in Kenya. Oltre al controllo a tappeto della popolazione infantile, realizzato dai volontari Accri in concorso con gli operatori locali, sono stati formati e istruiti otto studenti indigeni, che portano avanti l'attività in loco.

E' poi in previsione la realizzazione di una fabbrica di lenti, in grado di assorbire manodopera locale e di coprire il fabbisogno della zona.

Oltre a questo progetto, l'Accri opera sempre in Kenya (a Machakos), in Guinea Bissau e in Ecuador. «Se a prima vista tutto sembra semplice e collaudato, in verità i tempi d'interventi sono lunghi e difficili. Bisogna rendersi

conto — dice Nives Degraffi — che ogni luogo è diverso per idee e mentalità. Iniziare è veramente difficile: bisogna conquistare la fiducia altrui, quindi organizzare, indirizzare, istruire. L'ultima gestione del ministero per gli affari esteri (quella di Gianni De Michelis) non ha certo aiutato e compreso questo discorso, preoccupandosi solamente di fissare tempi precisi, tecnicamente non rispettabili. Se a tutto questo si sommano le lungaggini burocratiche che spesso sfasano completamente i tempi delle nostre iniziative, è lecito affermare che negli ultimi anni il volontariato internazionale ha dovuto segnare il passo forzatamente, per colpa altrui.

«Nostro prossimo obiettivo — continua — è un

intervento a Korogoch, una delle sette baraccopoli di Nairobi, 100 mila abitanti in una situazione dove non sono previsti i servizi elementari (acqua, luce, trasporti) né quelli sociali. Questo crogiuolo di anime, che appartengono ad etnie diverse, lotta quotidianamente per la sopravvivenza. E' una situazione estrema che presenta un dato sconcertante: l'80 per cento della popolazione è sieropositiva».

Accri (Associazione di cooperazione cristiana internazionale). Anno di fondazione: 1987. Sede: via Cavana 16. Telefono 307899. Orario per il pubblico: 9-12 e 15-18, escluso il sabato pomeriggio. Area di intervento: volontariato internazionale che coopera con i Paesi in via di sviluppo. Presidente: Nives Degraffi.

Maurizio Lozei

CONCORSO INDETTO DALL'ISTITUTO REGIONALE DI STUDI E DOCUMENTAZIONI

La città che scompare fotografata dagli studenti

Vecchia Trieste, addio. Piccoli lembi di storia che se ne vanno: antichi edifici ristrutturati, che della originaria identità conservano ben poco; capitoli di vita quotidiana che il tempo inesorabilmente impolvera; mestieri che cambiano o scompaiono mentre si allarga la forbice tra passato e presente, e della Trieste che fu non restano che vaghi fantasmi.

A far rivivere seppur solo fotograficamente, spazzacamini, arrotini, fiacher, ciabattini, vendi-

tori di caldarroste, «venderigole» e altri vecchi mestieri di una Trieste dal sapore asburgico, ci penseranno gli studenti delle scuole medie superiori, di città e provincia, chiamati a raccolta dall'Istituto regionale di studi e documentazioni.

L'occasione è il concorso fotografico, indetto appunto dall'Istituto con il patrocinio del Provveditorato agli studi, incentrato sui mestieri e i luoghi che scompaiono. Il concorso, giunto alla tredicesima edizione, si po-

ne anche l'obiettivo di avviare un più organico rapporto con i giovani, oltre che di salvaguardare un patrimonio culturale e storico che nel lavoro dell'uomo, nelle sue forme caratteristiche, nei suoi luoghi irripetibili, affonda le proprie radici.

All'immagine fotografica è affidato questo delicato, e per certi versi inedito, compito di tramite tra vecchio e nuovo, tra ieri e domani. La rassegna che ne uscirà non fornirà quindi parti-

colari spunti urbanistico-architettonici, ma abbozzerà un ritratto originale, un'ottica caleidoscopica della Trieste del lavoro che non c'è più.

Quasi un paradosso, in tempi di crisi occupazionale, proporre ai giovani, sebbene sotto forma di concorso fotografico, l'argomento del lavoro.

Per i promotori è una scommessa sulle potenzialità di ripresa della città, una sfida da vincere anche alla luce delle indicazioni e dei suggeri-

menti che dalla mostra, «filtrata» dall'occhio dei giovani, emergeranno.

Due le sezioni previste, a colori e in bianco e nero; ogni partecipante potrà presentare quattro foto al massimo per sezione. Le foto dovranno essere consegnate tra il 15 marzo e il 15 aprile 1994 alla segreteria della Cgil in via Ponderes 8.

Per ogni sezione saranno assegnati tre premi tra le 250 e le 100 mila lire; la miglior foto in assoluto sarà premiata con un assegno di 300 mila

lire. Tutte le opere verranno esposte in una sala pubblica. La premiazione avverrà ai primi di maggio.

La partecipazione, aperta, come già rilevato, a tutti gli studenti delle scuole medie superiori di Trieste e provincia, è gratuita. Alla presentazione del concorso ha preso parte anche Paolo Sema, che ha sottolineato tra l'altro l'importanza dell'accostamento tra giovani e mondo del lavoro.

g. l.



Uno scorcio di piazza Ponterosso ai primi del secolo.

ORE DELLA CITTA'

Cappella Civica

Oggi alle 20.30, con ingresso libero, nella cattedrale di San Giusto avrà luogo un concerto vocale-strumentale della Cappella Civica. L'iniziativa, che si avvale del sostegno dell'Istituto regionale per la cultura istriana, intende presentare al pubblico un programma inedito di musiche di Francesco e Gabriele Spongia, musicisti rovinati che operano in collegamento con Claudio Monteverdi, del quale ricorre il 350° anniversario della morte. Nel programma anche musiche del capodistretto Antonio Tarsia. Interpreti saranno le voci del Gruppo da camera della Cappella Civica, gli archi dell'Ensemble dell'orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia e gli ottoni del Gruppo d'ottoni «Friuli-Venezia Giulia» tutti preparati e diretti dal M.o Marco Sofianopulo.

Diapositive alla Farit

Oggi, alle 18.30, nella sede della Farit di via Paduina 9, il prof. Elio Poli presenterà una serie di diapositive su «Singolari e pittoresche caviglie del Carso triestino e sloveno».

Mostra Anffas

La sezione Anffas di Trieste con sede in via Canale 45, in collaborazione con la Cooperativa Ala, anche quest'anno allestisce una mostra dei lavori eseguiti dai giovani che frequentano il Centro riabilitativo e di addestramento al lavoro. La mostra sarà aperta dal 29 novembre all'11 dicembre con il seguente orario: da lunedì a venerdì ore 10-12 e 15-18 sabato 10-12, domenica esclusa.

Corsi di lingua e cultura slovena

La scuola di sloveno presso l'ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena comunica che sono aperte le iscrizioni alle attività sociali, comprensive dei corsi di sloveno e dei servizi culturali integrativi, che inizieranno alla fine di novembre. Informazioni presso la segreteria di via Valdirivo 30, Trieste, tel. 040/761470 dalle 17 alle 18.30.

STATO CIVILE

NATI: Coslovich Zeno, Papinutti Natali, Giugovaz Federico, Licciardello Riccardo, Cardone Matteo, Beaco Lorenzo.

MORTI: Dagostinis Luigi, di anni 85; Caforio Domenico, 67; Petelin Emilia, 70; Cabas Bruno, 88; Mazzoni Mirella 67; Riccobon Giovanna, 91; Robek Maria, 95; Secchiati Noemi, 75; Ceculec Milano 83; Koluder Romiza 81; Babich Giuseppe, 86; Vattovani Natalia, 80; Taurac Beniamino, 81; Martinelli Clara, 91; Iellenz Giuseppe, 77; Rasoni Angela, 88; Gubertini Giovanni, 92; Jakomin Guerrino, 68; Godina Sabina, 87; Majez Edoardo, 83; Furlan Emilia, 97; Ciacchi Giuseppe, 89; Lausa Maria, 85; Prisco Bianca, 89; Calandra Sante, 63; Varesco Giulia, 80.

Central Gold COMPERA ORO
Corso Italia 28

Università Terza Età

Aula A: 10-12.15, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese conversazione e II corso; aula B: 9.45-12, dott.ssa M. Mazzini, lingua spagnola corso unico; aula A: 16-17, geom. B. Forti: «Acque sotterranee del Carso»; aula A: 17.30-18.30, prof. R. Rossi: «Aspetti di vita politica in Roma antica»; aula B: 16-18.15, prof.ssa G. Franzot, lingua francese II e III corso.

D'Annunzio al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Barancini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, Pietro Gibellini parlerà su: «D'Annunzio: storia e poesia dell'Alcione». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Puglia Club

Il Puglia Club comunica ai suoi soci che il canone, con ballo di fine anno, si terrà alla Ginnastica Triestina; per le prenotazioni e le informazioni contattare Amatul (tel. 912444, 8-10), Radatti (tel. 813831, 20-21), Marseggia (tel. 413614, 20-21).

Centro studi Kiklos

«Le motivazioni nascoste del falso sé» è il tema della conferenza che si terrà oggi (contrariamente a quanto pubblicato), al centro congressi della Stazione Marittima, organizzata dalla Associazione culturale «Centro studi Kiklos». Relatori i medici Paolo Baiocchi e Danilo Togneguzzi. Ingresso libero.

Golpe d'autunno

«Golpe d'autunno», il volume di Luigi Grimaldi, sarà presentato oggi, con inizio alle 17.30, al Circolo della stampa di Corso Italia 13.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La morale è sovente il passaporto della malinconia.

Dati meteo

Temperatura minima 1; temperatura massima 3,4; umidità 47%; pressione 1016,9 stazionaria; cielo coperto; vento E-NE-Bora a 40 km/h con raffiche da 65 a (record) 93 km/h (ore 8.12); mare mosso con temperatura di 12,8 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 9.06 con cm 50 e alle 22.48 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.17 con cm 12 e alle 16.06 con cm 64 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 9.39 con cm 46 e prima bassa alle 3.55 con cm 16.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)



Amici del dialetto

Oggi, alle 18, nella sede del «Circolo del commercio e turismo di Trieste» (via S. Nicolò 7), a cura degli «Amici del dialetto triestino», la prof. Irene Visintini ricorderà la figura di «Adolfo Leghissa: un triestino alla ventura». L'attore Ugo Amodeo leggerà alcune pagine significative dell'autore, tratte da «Trieste che passa» e da altri testi. Ingresso libero.

Rena Citta'vecchia

Sabato 18 dicembre alle 20, all'Ippodromo di Montebello l'Associazione organizza una festa per i propri associati e amici. Per informazioni e prenotazioni telefonare in sede al 360463.

Arte drammatica

Quest'anno, per la prima volta, è stato organizzato un corso di tecniche teatrali, aperto a tutti gli interessati. E' un corso particolare dove si apprendono conoscenze specifiche sui vari aspetti delle tecniche teatrali. Informazioni alla segreteria di via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore) ogni giorno dalle 16 alle 20 (tranne il sabato). Tel. 370775.

Cerimonia Unuci

La sezione Unuci effettuerà la cerimonia della consegna dei gradi agli ufficiali promossi nel corrente anno, alle 18 del 15 dicembre, al Circolo ufficiali di presidio in via dell'Università 8.

Amici della lirica

Domani, alle 18, nella sala di Corso Italia 12, conferenza del maestro Stefano Sacher su «Richard Wagner nel 180.º dalla nascita e nel 110.º dalla morte». I soci sono invitati.

OGGI Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 364928; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazzale Oberdan 2, piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), via Baiaumonti 50, viale Mazzini 1 (Muggia), Sistiana, tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baiaumonti 50, tel. 812325. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Rotary Club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, riunione conviviale al Jolly Hotel. Il dottor Fabio Pagan, relatore della serata, affronterà il tema: «Il giornalismo scientifico». Alla conferenza farà seguito l'elezione del presidente del Club 1995/96.

Guardia veterinaria

Da qualche giorno è possibile entrare in contatto con il servizio di «Guardia veterinaria», non più con il sistema di segreteria telefonica e telex, ma attraverso chiamata diretta sul telefono cellulare che risponde al seguente numero: 0337/538272. Gli orari rimangono invariati: da lunedì al sabato dalle 20 alle 8 e dal sabato dalle ore 13 fino al lunedì alle ore 8.

San Nicolò al «Sauro»

Nell'avvicinarsi a Trieste S. Nicolò si fermerà in viale Miramare 40 il pomeriggio di domenica 5 dicembre. Il Circolo marina mMercantile «Sauro» organizza una festiciola per piccoli soci ed invitati. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 412327 dalle 10 alle 18 di ogni giorno feriali.

Corso di dizione

Il Centro educazione permanente attività civile-sociale (Cepacs), informa che sono ancora aperte le iscrizioni al corso di dizione italiana che sarà tenuto dal cantante-attore Mario Pardini. Il corso è aperto alle persone di tutte le età e avrà cadenza bisettimanale. Per informazioni e iscrizioni, la sede del «Cepacs», via della Fornace 7, (tel. 308706) è aperta nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19 e di martedì e giovedì dalle 10 alle 12.

VOLUME

«Dizionario» artistico

Domani, alle 18, nell'auditorium del museo Revoltella, il professor Franco Firmiani presenterà il libro «Pittori e scultori a Trieste». Il volume, edito dalla Mgs Press, è stato scritto nel 1922 da Salvatore Sibilis, giornalista eclettico, docente, fine intenditore d'arte che «fotografò» la vita artistica triestina a cavallo dei due secoli. Trentotto sono i ritratti individuali dedicati a pittori e scultori triestini, un «dizionario» che per accuratezza e ricchezza di notizie e analisi critiche non ha ancora trovato un equivalente.

La prefazione del libro venne curata da Silvio Benco, la copertina da Guido Marussig; 139 ritratti «incisi in legno» da Sergio Sergi e Franco Cernizev sono tutti riproposti in questa nuova edizione, la cui introduzione è firmata dal professor Franco Firmiani, storico dell'arte all'ateneo triestino. Alla presentazione parteciperà anche Anna Lisa Sibilis Heuman.

Film in francese

Inizia questa sera al cinema Alcione la 2.ª edizione di «Langue et cinema», rassegna di film in versione originale, francese. Le adesioni si raccolgono al cinema Alcione o al Club Anthares. Il film in programma questa sera è «Conte d'Hiver» (racconto d'inverno) di Eric Rohmer.

Unione Ciechi

Prosegue il ciclo d'incontri promosso dall'Univoc, l'Associazione volontaristica dell'Unione italiana ciechi, nella sede provinciale di via Battisti 2 (II piano) con orario 19-20.30. Il sig. Perfler Hubert, presidente dell'Univoc, affronterà il seguente tema: «Il non vedente nel quotidiano e nel tempo libero».

Pensionati Oggi

In occasione dell'anno europeo dell'anziano, il Coordinamento donne Spi-Cgil organizza per sabato 4 dicembre una gita a Cividale, con pranzo a Pulfero. Nel pomeriggio ci sarà una sosta a Gorizia per la visita alla mostra «Filo lucente». Rientro in serata. Per informazioni telefonare al 761262 o al 732018, dalle 9 alle 12.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantini, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.), il prof. Lucio Erolessi, specialista in malattie dell'apparato respiratorio, parlerà su: «Malattie respiratorie invernali».

Attività motoria

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di attività motoria per la terza età organizzati dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Trieste, grazie agli operatori sportivi dell'Associazione La Marmotta e con il patrocinio del Comune di Trieste. I corsi si terranno nei ricreatori comunali «Stuparich» (Barcola), «Cobolli» (Valmura), «de Amicis» (S. Vito), «Lucchini» (S. Luigi), «Grego» (S. Croce) e di Rozzol-Melara al mattino a partire dal mese di dicembre. Le lezioni sono condotte da insegnanti di educazione fisica diplomati Ises specializzati. Iscrizioni ed informazioni presso l'Uisp di Trieste in piazza Duca degli Abruzzi n. 3 (IV piano) tel. 362776.

PICCOLO ALBO

Cerco testimoni dell'incidente avvenuto martedì 2 novembre in via Paisiello, angolo via Corelli, sotto la galleria, tra una Alfa Romeo GTV rossa e una 33 bianca. Telefonare all'822826, ore pasti.

MOSTRE

Coin e Mir Art Trieste
Presentano
MOSTRA PERSONALE DI RE MOREU
fino al 5 dicembre
Corso Italia 16

Art Gallery ENNO STEIDLER
40 opere inedite

Atmosfere invernali

I garbati e malinconici paesaggi di Federica Galli alla galleria Cartesius

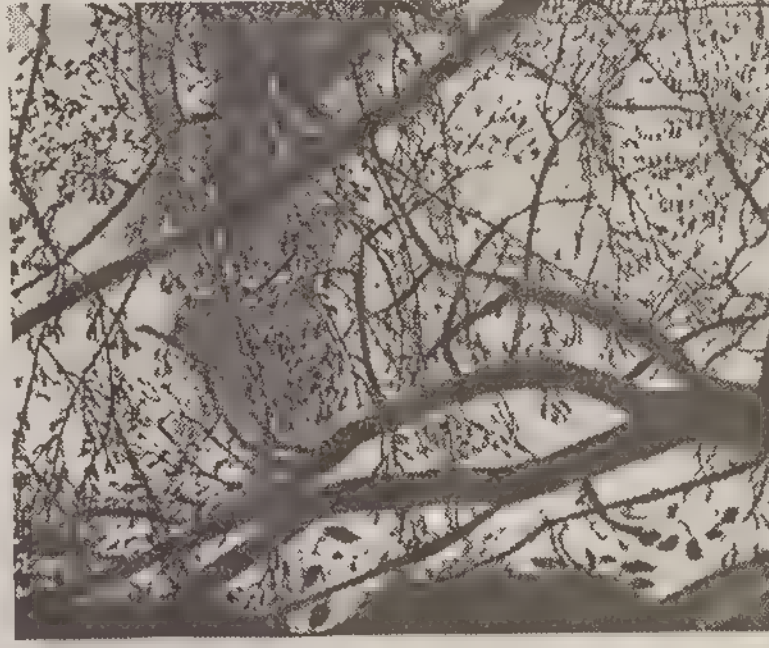
La Cartesius ospita sino al 2 dicembre la personale di Federica Galli.

Il medium di cui si avvale l'artista è esclusivamente l'acquarello, praticata e perfezionata con dedizione nel corso di 35 anni — da poco degnamente celebrati — di attività.

L'esposizione triestina prevede, oltre ad alcune opere realizzate negli anni '80, i lavori inediti che coprono il biennio 1990-'92.

Fedele al tema che trova fonte di ispirazione nell'ambito naturale, la Galli predilige l'esecuzione degli alberi — modellati foglia per foglia — e dei rigori invernali, del resto particolarmente insonnati all'intimità stagionale che si sta decisa imponendo in questi giorni.

La suggestione, grazie



anche a tale fortunata coincidenza meteorologica, si accresce nell'evocazione di pesanti e soffici manti immacolati che addolciscono e attenuano le asperità di ruderi e di cascate abbandonate, ed evocano aggraziate fioriture fuori stagione di meli al risveglio dopo un'abbondante precipita-

zione nevosa. Un sentimento di trasognata malinconia caratterizza analogamente i pioppi bianchi realizzati nel 1988 e la fuga di betulle che porta alla cascina Roverbella, mentre il bosco datato 1985 testimonia la solitaria e suggestiva inquietudine ispirata a un'inclemente

brinata. Il nitore formale e la cura del particolare finemente tracciato e creativamente rivisitato — che affonda le radici nella passione della Galli per l'arte fiamminga — trovano estensione in tutta la sua produzione, risultando particolarmente efficaci nel tondo dall'elevata tensione poetica che ritrae il mulino di San Rocco e nella corte dalle abbaglianti allusioni metafisiche incorniciata da un superbo arco a tutto sesto.

Dalle vedute ai parchi, dalle cascate ai motivi arborei, la garbata rievocazione dell'estetica semplicità perduta si manifesta così con incisiva delicatezza e ricercata malinconia, ricreando sotto i nostri occhi le atmosfere trasognate dei paesaggi d'altri tempi.

Elisabetta Luca

CONVEGNO Il razzismo in Europa

Il continente europeo vede oggi il proliferare di gruppi e movimenti estremisti di destra che, fondando la loro ideologia sul razzismo e l'antisemitismo, si rendono responsabili in diversi Paesi di atti di violenza nei confronti di lavoratori immigrati, rifugiati, richiedenti asilo, nomadi ed ebrei. Partendo da questa stringente attualità, le Acli regionali, con la collaborazione dell'Associazione studi giuridici italiani sull'immigrazione e la sezione regionale di Magistratura Democratica, organizzano un convegno sul tema: «Gli strumenti giuridici contro il razzismo nel diritto interno ed internazionale». Il convegno avrà luogo domani, con inizio alle 16 nell'aula «Bachelet» della facoltà di giurisprudenza dell'Università degli studi di Trieste (Piazzale Europa, 1.º piano). Il convegno prevede quattro relazioni. La prima sarà tenuta dal professor Giorgio Conetti, docente di diritto internazionale, il quale analizzerà gli strumenti internazionali e regionali che vietano il razzismo e la discriminazione razziale. I contenuti della recente normativa italiana in materia saranno illustrati dal magistrato Luigi Dainotti, sostituto procuratore presso la Pretura. L'avvocato Lorenzo Trucco, di Torino, metterà a confronto la legislazione italiana con quella degli altri Paesi, mentre l'onorevole Cesare De Piccoli, illustrerà le azioni finora adottate dall'assemblea di Strasburgo al fine di contrastare la diffusione del fenomeno razzista.

In due baciati dalla fortuna con il concorso dell'Acì



Una fiammante Volkswagen Passat variant di colore nero da ritirare dalle mani del presidente dell'Acì triestina, Giorgio Cappel. È stato questo il premio vinto dal triestino Renzo Zorzet. Come ha fatto? Semplicissimo. Ha fatto benzina in un distributore dell'Agip, ha riempito meticolosamente la scheda fornita al distributore e ha atteso fiducioso. La sorte l'ha ripagato facendo estrarre il suo nominativo dall'urna del concorso Acì-Agip 1993, riservato ai soci dell'Automobile Club italiano. Assieme a lui è stata baciata dalla fortuna una ragazza, Lara Lubis, che ha vinto invece mille litri di benzina.

Il concorso, che è a base nazionale, proseguirà anche nel 1994, e le estrazioni saranno effettuate con cadenza quadrimestrale.

CON UN BALLO SOCIALE Si inaugura il Club Pro Senectute

Avrà inizio oggi l'attività del Club Primo Rovis in via Ginnastica 47 (dono di Rovis alla Pro Senectute), con un ballo sociale che sarà allestito dal coro dell'associazione e dalla poetessa Livia Sephar. Per la prima settimana il Club avrà il seguente calendario (apertura dalle 16 alle 19): domani 1/12, Gran concerto di fisarmonica e dialettica, suonerà Denis Novato (campione mondiale nella sua categoria) e altri tre fisarmonicisti tra i migliori d'Italia, tanto in singolo quanto a più voci; 2/12, tombola; 3/12, conferenza con diapositive Sahara douz; pochissimi persone al mondo sono state invitate al festival di Sahara Douz.

un'oasi tunisina ove si va non perché si è capi di stato o altro ma perché si è uomini e solo un paio di questi invitati hanno potuto fotografare e filmare questo incontro di popolazioni nomadi del deserto; 4/12, Vivi la vita col tuo nipotino - Saggio dei ragazzini della Ginnastica Triestina (6-10 anni) della sezione judo, con conferenza; 5/12, Avanti col lioscio; musica e, nelle serate, musica e poesia dialettale ed esibizione del coretto Pro Senectute; 6/12, Nel centenario della morte di Charles Gounod (1813-1893) «La Biondina» opera semi buffa, semi tragica di Charles Gounod; 7/12, Coro... che passionale col coro Arupinum.

Prima mostra fotografica sul mito del "cavallino"



Alcune Ferrari, tra le quali la storica F40 e la mitica Testarossa, hanno fatto da contorno alla premiazione della prima mostra fotografica «Il mito di Ferrari», svoltasi alla concessionaria Fiat Lucio, via Flavia 104, domenica 21 novembre. Il primo premio è stato vinto da Paolo Visentin seguito da Oscar Rupeno e Ariano Sirio.

In mostra circa 30 fotografie che avevano per tema il mito del «cavallino rampante». Il Club Ferrari, presieduto da Silvio Scialoja, è stato inaugurato il 16 gennaio di quest'anno e conta attualmente oltre 80 soci. Nella fotografia l'altare, da sinistra, Paolo Visentin, Silvio Scialoja, Mario Lucio, Gianni Lucio.

Viaggio nella salute del mondo

Ogni anno in Italia muoiono di parto quattro donne. La cifra sale a 150 in Romania, tocca i 200 casi in Brasile, i 300 in Mozambico e arriva a 460 in India. Altrettanto impressionante il gap fra l'occidente e i paesi in via di sviluppo sul fronte dell'aspettativa di vita. In Italia l'età media è di 77 anni, in Marocco 62, in Brasile 66, in India 58 e in Mozambico di appena 44.

Sono solo alcune delle cifre che descrivono lo stato di salute del mondo presentate venerdì

scorso nell'aula magna della biblioteca della facoltà di medicina in via Vasari, nell'ambito del primo corso di educazione allo sviluppo intitolato «La salute una prospettiva internazionale», organizzato dall'Ufficio di cooperazione internazionale del Burlo in collaborazione con l'Unicef e l'Università.

Primo appuntamento di un ciclo di dieci lezioni, l'incontro ha proposto ai medici e agli operatori sociali e sanitari intervenuti una panoramica sui problemi, la morbosità e la mortalità,

gli indicatori e le tendenze delle malattie nel mondo. Cifre a volte sorprendenti, che descrivono in maniera cruda l'emergenza salute nei paesi più poveri e definiscono con chiarezza le priorità di interventi che, dalla salute dei bimbi, vanno ora concentrando su quella delle madri. «I programmi internazionali — ha infatti sottolineato Giorgio Tamburini, dell'ufficio di cooperazione del Burlo — dopo essersi occupati di problemi quali le vaccinazioni mirano ora

alla tutela delle donne. L'esperienza ha dimostrato che nei paesi in via di sviluppo la dipendenza dei bambini piccoli dalla madre è veramente una questione di vita e di morte, molto più che da noi». Il prossimo incontro del corso di educazione allo sviluppo si terrà venerdì 3 dicembre, sempre in via Vasari, dalle 14.30 alle 16.

Si parlerà dei determinanti dello stato di salute in un'ottica internazionale, dei differenziali tra paesi e della loro interpretazione.

Ricorre il 6 dicembre, la festa di San Nicolò uno dei santi più popolari della cristianità, venerato ovunque in oriente e in occidente per le sue virtù benefiche e filantropiche e ricordato come fervente protettore della fede.

Non sono molte le notizie storiche relative a questo santo, sono bensì numerose le leggende che ne hanno arricchito il viaggio terreno di fatti meravigliosi.

La vita di San Nicolò vescovo di Mira è tutta costellata di una miriade di opere misericordiose, atti d'amore e fratellanza verso indigenti ed infelici, so-

prattutto verso i fanciulli che amò teneramente. Nasce da qui la credenza, da tempo invalsa, che San Nicolò porti doni ai bambini la vigilia della sua festa e ricollega con tutta attendibilità a questa circostanza. L'aver poi sedato una tempesta durante un suo viaggio nei luoghi santi, l'ha fatto da sempre considerare il patrono dei naviganti, molti dei quali tengono oggi a bordo delle navi la sua sacra immagine illuminata da una candela quale simbolo di perenne invocazione.

Ciò spiega anche il perché a Trieste i fedeli di nazionalità greca in seguito

ai dissensi con gli allievi di rito orientale (gli Illirici), ottenuto nel 1782 dall'imperatore Giuseppe II il permesso di erigere un proprio luogo di culto, abbandonarono il tempio di S. Spiridione sul canale e costruirono la nuova chiesa sulla riva del mare dedicandola a San Nicolò per consentire agli equipaggi delle navi all'ancora di assistere alla messa.

Alcuni festeggiamenti della comunità rientrano nel periodo quaresimale natalizio ortodosso: non si possono consumare carni, latticini, uova, ecc., ma soltanto cereali e, in occasione di particolari eventi, solo pesce, soprat-

tutto pesce sotto sale, acciughe, sardine. Nelle chiese e nelle cappelle si svolge durante la funzione del vespro una processione, al termine della quale, a ricordo della benedizione del deserto dei pani e dei pesci, avviene la benedizione del pane, dell'olio e del grano. Il pane, in forma di pagnotte, viene portato a casa dai fedeli quale auspicio di benedizione; i chicchi vengono mescolati alle comunemente a impetrate un raccolto fruttuoso; l'olio usato a domicilio in caso di malanni.

Circa la consuetudine di definire il Santo di Mi-

ra col nome di S. Nicolò di Bari, non esistono notizie precise. La più comune vuole che i resti del Santo, morto nel 350 d.C., siano stati trafugati da alcuni mercanti baresi e trasportati nella loro città dove venne eretta la celebre basilica, meta perpetua di devozione di pellegrini provenienti sia dalle terre d'oriente che d'occidente.

Il rito celebrativo in onore del Santo patrono avrà luogo nella chiesa omonima (Riva 3, domenica 13 dicembre) con un vespero solenne cui parteciperà sua eminenza il metropolita d'Italia, monsignor Spiridon, Fulvia Costantini

San Nicolò dei greco orientali

LA «GRANA»

Primo giorno di neve
Ed anche ad Opicina
il trasporto va in tilt

Care Segnalazioni,

prima giornata di neve. L'altipiano carsico è bloccato. Benché abbia cominciato a nevicare la sera prima, all'alba nulla si muove. Il tram ha un'unica alibi: una settimana di manutenzione. Il 4, l'autobus che lo sostituisce, non arriva. Gente che aspetta da mezz'ora, nella neve. Tutto bloccato. Arriva finalmente l'ultimo autobus della linea 4. Fa salire più che può. E si ferma. Non ci sono taxi. Alla fine una corriera di linea slovena ha pietà. Ha posti. Si ferma e provvede. La gente è commossa e grata. Si raccoglie un'offerta per il bravo autista. Sia lode a lui. Ha cementato l'unione che già esiste sull'altipiano tra la gente del Carso; ha supplied a una deficienza dell'Azienda trasporti e del Comune.

Gian Giacomo Zucchi



Il piccolo bersagliere

Lo zio Vittorio Bradaschia nel 1925: delle dei corse «Bersaglieri» rimane solo un dolce ricordo, ma oggi a 80 anni lo spirito rimane (lo stesso).

Sergio Bradaschia

PENSIONI / FALSI INVALIDI

In allarme soltanto i «furbi»

Gli articoli «Addio falsi invalidi» e «Pensioni a go-go», hanno messo a subbuglio, tra gli altri, anche i nostri associati. Si trattava infatti d'un argomento spinoso: il «giro di vite» minaccia pensioni e indennità (interpretato da alcuni lettori come progetto di riduzione, o addirittura di abolizione, delle nostre conquiste in fatto di risarcimento danni di lavoro; possibilità su cui da tempo corrono incontrollate voci allarmanti). L'allarme non sembra giustificato: l'articolo specificava chiaramente che «le possibili future restrizioni non toccano né gli invalidi di guerra né quelli del lavoro». E la specificazione sarebbe superflua, se non fosse molto diffusa la confusione tra «pensioni» e «risarcimenti». Nel secondo articolo non risaltavano a sufficienza le differenze, tanto che molti hanno potuto esserne agitati.

Chi ha una pensione

da lavoro, ce l'ha perché ha pagato i contributi all'Inps. Chi ha un'indennità di risarcimento per postumi d'infortunio sul lavoro o malattie professionali, ce l'ha perché ha pagato i contributi all'Inail (e ad essi sono equiparati, e preferenzialmente, gli infortunati di guerra). Chi poi riceve una quota assistenziale per inabilità o indigenza, la riceve non per aver versato contributi né all'uno né all'altro istituto, ma in quanto le sue condizioni lo hanno escluso dalla possibilità di versarli, per giustificata mancanza di provenire da attività lavorativa. Tutta questa materia, come sembra chiaro, è condizionata dai rapporti che ogni persona ha col lavoro; e corrisponde al principio costituzionale che appunto sul lavoro fonda la repubblica e ne fa dipendere i diritti dei cittadini e i loro doveri sociali. Cosicché a quelli che possono lavorare è giustamente richiesto di contribuire alle spese assistenziali per

quelli che non possono, cioè gli «invalidi civili». I due articoli del Piccolo, a leggerli bene nell'ottica del primo, riguardavano solo quest'ultima categoria, e solo quanti in essa si sono infortunati abusivamente, per mezzo di «pensioni assistenziali» non corrispondenti al loro reale stato o grado di inabilità al lavoro. Per costoro si annunciano controlli severi e giusta revoca degli indebiti privilegi e restituzione del malto. A questa categoria non appartengono gli invalidi del lavoro, perché i «controlli severi» li subiscono sempre d'ufficio, prima e dopo che sia quantificato il loro diritto al risarcimento. Non dovrebbero perciò mettersi in allarme per l'annunciata severità punitiva degli abusi (la quale, però, dovrebbe riversarsi tanto sui «protettori» che li hanno proccacciati, quanto sui «furbi» che li hanno goduti). Alfredo Iosini del consiglio dell'Annil

Esagerata tolleranza
verso la sosta selvaggia

Alcuni mesi fa sulle pagine del «Piccolo» ho avuto modo di leggere le dichiarazioni del dottor D'Ambrosi rese in occasione dell'istituzione di nuovi divieti di sosta in alcune zone del centro. In tale circostanza il comandante del Corpo della Polizia municipale affermò, se ben ricordo, che «si augurava» di riuscire a far rispettare i nuovi divieti istituiti. Se risulta comprensibile che nell'attuale situazione di congestione del traffico e di carenze di personale nel corpo dei vigili urbani, il loro comandante abbia alcune perplessità sull'effettiva possibilità di un efficace intervento, meno comprensibile, se non addirittura inconcepibile, risulta che ciò venga ammesso pubblicamente, facendo chiaramente capire alla folta schiera degli automobilisti indisciplinati che un loro comportamento scorretto non sarà quasi mai perseguito. Se in quella occasione la perplessità che hanno destato in me le dichiarazioni del dottor D'Ambrosi è stata, seppur a fatica sopita, non altrettanto si può dire per quanto riguarda la sua lettera, riportata sulle Segnalazioni di domenica 7 novembre, relativa alla situazione viaria nella circoscrizione di Barriera Vecchia. Premesso che non sono un abituale utente della zona, non intendo entrare nel merito dell'assenteismo occasionale della congestione del traffico, anche perché tale congestione non può essere imputata al dottor D'Ambrosi. Desidero però porre l'accento sulle parole del comandante relativamente alla sosta degli automezzi in seconda fila, che secondo D'Ambrosi «hanno solitamente una durata molto breve, atta a consentire l'accesso ai conducenti al centro civico o alla sala corse». Risulta già alquanto discutibile l'accento alla durata molto breve delle soste, anche perché nella maggior parte delle vie del centro cittadino vige, oltre che al divieto di sosta, anche quello di fermata, e pertanto tollerare la fermata degli automezzi in seconda fila è già motivo di censura alle parole del comandante. Ammesso e non concesso che il buon cuore dei vigili urbani tenga conto della necessità dei cittadini di recarsi al centro civico lasciando l'automobile in sosta irregolare, non si capisce perché debbano essere altrettanto tolleranti nei confronti degli utenti di una sala corse. Il solo fatto di sapere che il comandante dei vigili urbani si abbandona a tali considerazioni è sufficiente ad incrinare il giusto rispetto che i cittadini devono avere nei confronti della sua persona e del ruolo da lui esercitato. In merito alla tolleranza dei vigili urbani, mi permetta signor comandante di rivolgervi a lei direttamente per affermare che tale tolleranza non è affatto occasionale ed è facilmente verificabile da chiunque. Non so quale strada lei percorra per recarsi al suo posto di lavoro, ma posso assicurarle che il rallentamento al traffico causato dalla tollerata sosta in seconda fila di ogni genere di mezzo è facilmente riscontrabile in ogni parte della città, anche in presenza dei vigili urbani. Forse lei non ha mai percorso via Battisti in direzione di via Carducci, dove la sosta in prossimità del semaforo di autovetture e autocarri, di cui tra l'altro potrei fornire a memoria modello e dati tanto sono a me familiari, elimina una intera corsia di scorrimento. Ma credo lei non sia neppure a conoscenza della presenza lungo tutta la via Valdirivo, o la via Milano, o la via Coroneo di automezzi in sosta per carico e scarico merci ad ogni ora del giorno. Per non parlare delle vie Rismondo-Rossetti, o della via Giulia, tutte considerate assi di «scorrimento».

Mauro Giurgevich

CALCIO / ULTRAS

«La stupidità di pochi, la civiltà di molti»

I soliti pseudo-tifosi che domenicamente danno sfoggio della propria imbecillità a scapito dei veri sportivi, puntualmente hanno modo di bearsi delle proprie gesta attraverso la cronaca (mera?) che doverosamente i mezzi di informazione diffondono successivamente al verificarsi degli eventi.

Un ragazzo qualunque di Trieste, uno di noi, uno dei tanti, ha inteso scrivervi la lettera che alleghiamo, augurandoci che il comportamento incivile di pochi chiassosissimi ultras non venisse interpretato quale simbolo della civiltà delle genti di Trieste.

Fare da eco a questo piccolo grande gesto riteniamo possa contribuire ad arginare l'imbecillità di cui s'è detto innanzi, oltre a rendere omaggio al suo autore al quale vorremmo, anche dire: Caro Roberto, ultras del mondo, nessuno dotato di normale intelligenza o di normale buon senso che dir si voglia, potrebbe mai confondere la stupidità di pochi con la civiltà di molti. Come da tua richiesta, abbiamo trasmesso a Bryan copia della tua lettera, trasferendogli anche il senso delle tue considerazioni. Ti salutiamo con affetto e stima.

Ecco il testo della lettera: «Chi le scrive è un appartenente agli Ultras Trieste: a seguito dell'incivile, indecoroso e stupido comportamento perpetrato ai suoi danni durante tutto il corso della partita di Coppa Italia, ivi disputata e conclusasi ben dopo la sua sostituzione, la prego vivamente di accettare le mie sentite e personalissime scuse».

«Nonostante la mia presenza sugli spalti triestini da oltre dieci anni, ritengo non mi sia venuta meno l'intelligenza e il buon senso, tali da provare un moto di repulsione per gli attacchi razzisti intonati dalla nostra curva contro la sua persona».

«Spero altresì che non le rimanga un cattivo ricordo della nostra città, invero solitamente civile, invitandola quindi ad essere sempre orgoglioso delle sue origini come noi lo siamo delle nostre».

Le rinnovo indi le mie sentitissime scuse, augurandole ogni fortuna nella vita ed in campo calcistico. Roberto, un Ultras Trieste»

Foggia calcio Srl

Il passaggio
del bus 8

Il 12 ottobre sono state consegnate due petizioni al sindaco di Trieste, al presidente della Provincia, e per conoscenza al commissario del governo della Regione F.V.G. e prefetto di Trieste, allegando una lettera con un scritto nel quale i sottoscritti abitanti del rione di Servola (Borgo San Giorgio) chiedono un interessamento per risolvere il problema dell'acquisizione da parte del Comune della strada di via Giorgio Pitacco, di proprietà della Regione, per consentire il passaggio dell'autobus n. 8.

Da anni aspettiamo il mezzo pubblico promesso, che più volte è stato sollecitato dagli abitanti del Borgo San Giorgio (Servola). Nel rione ci sono molte persone anziane che fanno fatica a raggiungere la fermata dell'autobus che si trova

al centro di Servola. Inoltre gli abitanti si lamentano per la carenza di posteggi e marciapiedi. Sono state raccolte 501 firme chiedendo all'amministrazione comunale di inoltrare la richiesta alla Regione per la cessione del terreno che si trova adiacente al n. 23 di via Giorgio Pitacco per la costruzione di un parcheggio. Al sottoscritto è stata inviata una lettera dalla Provincia di Trieste. Eccone il testo.

Oggetto: linea n. 8 dell'Act. Transito sulla via G. Pitacco.

Alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, via Giulia 75/1 - Trieste; all'Iapc, piazza Foraggi 6 - Trieste; e per conoscenza all'Act via D'Alviano 15 - Trieste.

Al sig. Tullio Nevio, via G. Pitacco 15, Trieste. Lascrivente amministrazione provinciale di Trieste, a seguito di ripetute richieste pervenute da parte dei cittadini residenti nel rione di Servola (Borgo San Giorgio), con la presente richiama all'attenzione degli Enti in indirizzo il problema relativo al transito sulla via Giorgio Pitacco da parte dei mezzi adibiti al servizio di trasporto pubblico sulla linea n. 8 «Roiano-Valmaura».

Si rammenta che, con deliberazione del Consiglio provinciale n. 841 del 27 dicembre 1990, il percorso della linea in oggetto è stato modificato, nell'ambito del Piano di ristrutturazione della rete urbana, dell'Act di Trieste relativamente al transito su via di Servola, via Pitacco, via dei Giardini, in considerazione delle richieste formulate dall'utenza residente, del constatato miglioramento della qualità del servizio offerto, nonché della conseguente riduzione di percorrenza chilometrica a carico della stessa linea per effetto della variazione di percorso.

Tale modifica non ha trovato tuttora piena realizzazione, per il permanere delle situazioni oggettive note agli Enti in indirizzo. In considerazione di ciò, si invita le Signorie Loro a voler sollecitare porre in atto tutte le iniziative di competenza al fine di sanare in via definitiva tale anomala situazione onde consentire la pratica attuazione di quanto deliberato dagli organi aziendali e provinciali in ordine alla variazione del percorso della linea n. 8 «Roiano-Valmaura», e ciò anche in considerazione delle conferite richieste avanzate dai residenti nel rione di Servola (Borgo San Giorgio).

Il commissario prefettizio Domenico Mazzurco Voglio ringraziare il commissario prefettizio della Provincia di Trieste per l'interessamento.

Nevio Tull

L'Acega non ha colpa

Con riferimento alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» del giorno 6.11.1993 con il titolo «Un incubo del Duemila - Vivere senza il gas», la scrivente azienda ritiene di dover fornire le seguenti precisazioni. Il problema, relativo all'utenza condominiale di via Canova 11 è sorto a seguito di una perdita di gas della colonna montante di proprietà del condominio, giustamente descritta vetusta da parte degli inquilini

e la cui manutenzione ricade nelle responsabilità del proprietario o dell'amministrazione dell'immobile.

La colonna montante nuova, posta in opera a cura del condominio, è stata collaudata da parte dell'Acega il 29 settembre 1993, e nella stessa data il condominio ha accettato il preventivo della stessa Acega per l'adeguamento dell'allacciamento alla condotta del gas posta in sede stradale.

La documentazione di conformità degli impianti interni alla normativa vigente è stata ricevuta dall'Acega fra il 15 e il 21 ottobre.

Il permesso di scavo in sede stradale per la derivazione gas, richiesto, secondo le attuali disposizioni, dall'Acega al Comune in data 1.10.1993, subito dopo l'accettazione del preventivo d'allacciamento, è stato ottenuto in data 27 ottobre, con validità dal 29 ottobre.

Nel primo giorno lavorativo utile per l'esecuzione dello scavo, cioè il 2 novembre, la zona interessata allo scavo è risultata inagibile a causa delle vetture parcheggiate nonostante i divieti di sosta predisposti nei giorni precedenti.

Dopo la giornata festiva del 3 novembre, anche nella giornata del 4 è risultato impossibile far sgomberare le vetture parcheggiate nella zona interessata dallo scavo.

I lavori per il nuovo allacciamento stradale sono iniziati venerdì 5 novembre e il collegamento del condominio alla rete gas è stato reso operativo dal 9 novembre.

Per l'esecuzione della parte finale del ciclo dei lavori, cioè il nuovo collegamento fra la tubazione del gas posta in strada e l'impianto condominiale, c'è stato uno stretto coordinamento fra l'impresa che ha eseguito i lavori per conto del condominio, gli uffici interessati dell'Acega e l'amministrazione dello stabile, la quale in particolare era stata informata in data 28 ottobre che l'Acega sarebbe intervenuta il 2 novembre.

Ritardato rispetto a tale programmazione è derivato da una serie negativa di circostanze: impreviste difficoltà per ottenere lo sgombero delle vetture parcheggiate, coincidenza delle numerose giornate non lavorative succedutesi in calendario subito dopo il rilascio dell'autorizzazione allo scavo da parte del Comune e, per ultimo, il maltempo che ha causato diverse interruzioni nell'esecuzione degli scavi.

L'Acega

L'allarme
lavoro nero

Con riferimento all'articolo «Lavoro nero, cresce l'allarme», apparso su «Il Piccolo» del 24 novembre, preciso che le dichiarazioni, rilasciate al giornalista Giulio Garau, nel corso di un'intervista telefonica, sono state riportate parzialmente dando purtroppo una versione distorta del mio pensiero e con riferimenti non appropriati. Le frasi riportate nell'articolo, e a me attribuite, erano riferite a coloro che suscitano eccessivi allarmismi nelle autorità costituite per una presunta situazione di emergenza e non certo, come potrebbe apparire dal contenuto del-

l'intervista, all'operato dell'Arma dei carabinieri, la cui azione non vogliamo né possiamo sindacare, non avendone titolo, e che comunque consideriamo sempre meritoria della massima attenzione e collaborazione da parte di una categoria che opera con i propri associati nella piena legalità.

Sergio Venuti presidente Collegio costruttori edili e affini

Non so davvero quale scheletro nell'armadio voglia nascondere il presidente del Collegio costruttori. Credo che l'articolo sia stato chiarissimo come gli appunti che ho preso durante la telefonata: visti i problemi di spazio non ho riportato l'intero contenuto della conversazione, e per fortuna, perché era di tono ben peggiore. Peccato. Avevo contattato il Collegio per avere un commento sul fenomeno del lavoro nero in edilizia e invece ho trovato un presidente contrariato per i controlli (sentimento comprensibile) e preoccupato a smentire che vi fossero situazioni irregolari nei cantieri. Speravo di ricevere informazioni di un caddetto competente e invece ho ottenuto accuse e risposte in tono difensivo, come se ci fosse un attacco alla categoria. Peccato. Per le informazioni, la prossima volta, sarò costretto a rivolgermi altrove.

Giulio Garau

Il denaro degli inquisiti

Sotto il titolo «Sono salvi i beni e i soldi degli inquisiti da giudicare», con legittimo stupore ho appreso che la Camera ha ritenuto incostituzionale la norma che prevedeva la confisca dei beni, la cui legittima provenienza non può essere dimostrata dagli inquisiti, ma non ancora condannati. La norma sarebbe stata soppressa nel trasformare in legge il decreto sui delitti contro la pubblica amministrazione. In base a questo provvedimento, si potrebbe dedurre che Camera e Senato continuino a legiferare «pro domo sua». Ciò contribuirebbe ad aumentare in tutti i cittadini un profondo malcontento, convinti che in un'occasione di questa portata e in una complessa fase storica di transizione fra il vecchio e il nuovo non dovrebbe essere ammesso e non si dovrebbe accettare che i politici italiani, incuranti dell'attuale periodo di anomalo e catastrofico, risolvano di aumentare i loro emolumenti e che ministri, senatori e deputati perseverino a deliberare su questioni riguardanti i loro interessi e vantaggi prevalentemente personali.

Ho cercato di interpretare e di riassumere le recenti notizie, divulgate dalla stampa e dalla Tv, ma mi augurerei che potessero risultare infondate o almeno non definitive. Non sarebbe né saggio né opportuno che nell'attuale momento (che possiamo definire di «calamità nazionale») i parlamentari italiani adottino tale linea di condotta, senza valutare le possibili reazioni della grande massa di disoccupati (in continuo e preoccupante aumento), in preda a un'angosciosa disperazione. Maria Concetta Schiromi



Foto ricordo dei nonni

Foto ricordo dei miei nonni, Antonio e Filomena, e un pensiero affettuoso per mia madre.

Lala

ELARGIZIONI

— In memoria di Antonella Germani nell'anniv. (28/11) da Lala 20.000 pro Astad.
— In memoria della cara mamma Adelia Svetina ved. Coslovich nel trigesimo (29/11) dai figli Luciano e Giorgio 100.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio «G. Padovani», 100.000 pro Uic.
— In memoria di Paola Viatore nel I anniv. (29/11) da nonna Anita 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Andrea e Nicoletta Fatutta per gli onomastici (30/11 e 6/12) dai figli Etta, Maria e Nino 30.000 pro Chiesa S. Giovanni Bosco (salesiani).
— In memoria di Carlo Gaggi nell'XI anniv. dalla moglie Enrichetta 50.000 pro Anffas.

— In memoria del dott. Manlio Libutti (30/11) dalla famiglia 500.000 pro Centro culturale Veritas, 200.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 100.000 pro Famiglia Parentina, 100.000 pro Parrocchia San Giusto, 100.000 pro Padri Cappuccini Montezza.
— In memoria di Giuseppe Macovez nel II anniv. da Dionisia Cerri ved. Macovez 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro Alberto Maggi nel II anniv. (30/11) e dei propri cari da nonna Anita 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Eugenio Zolla dai colleghi di Laura A.F.S. 284.000 pro Itis.
— In memoria di Renato Zonta dalle famiglie Corradin, Rossi, Lesniak e Lanza-

vecchia 200.000 pro Centro educazione motoria.
— In memoria di Giorgio Zuttion e Giulia Fonda nata Di Piazza dalla famiglia Walter Bassani 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulia Fonda dalla fam. Grimaldi 30.000, dalla fam. Livoni 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per un triste anniversario da Gianna Fabbro 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria ved. Viano da Laura Del Fabbro 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Odine e Nuccia Pacchi 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Eugenio Zolla dai colleghi di Laura A.F.S. 284.000 pro Itis.
— In memoria di Renato Zonta dalle famiglie Corradin, Rossi, Lesniak e Lanza-

vecchia 200.000 pro Centro educazione motoria.
— In memoria di Giorgio Zuttion e Giulia Fonda nata Di Piazza dalla famiglia Walter Bassani 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulia Fonda dalla fam. Grimaldi 30.000, dalla fam. Livoni 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per un triste anniversario da Gianna Fabbro 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria ved. Viano da Laura Del Fabbro 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Odine e Nuccia Pacchi 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Eugenio Zolla dai colleghi di Laura A.F.S. 284.000 pro Itis.
— In memoria di Renato Zonta dalle famiglie Corradin, Rossi, Lesniak e Lanza-

vecchia 200.000 pro Centro educazione motoria.
— In memoria di Giorgio Zuttion e Giulia Fonda nata Di Piazza dalla famiglia Walter Bassani 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulia Fonda dalla fam. Grimaldi 30.000, dalla fam. Livoni 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per un triste anniversario da Gianna Fabbro 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria ved. Viano da Laura Del Fabbro 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Odine e Nuccia Pacchi 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Eugenio Zolla dai colleghi di Laura A.F.S. 284.000 pro Itis.
— In memoria di Renato Zonta dalle famiglie Corradin, Rossi, Lesniak e Lanza-

vecchia 200.000 pro Centro educazione motoria.
— In memoria di Giorgio Zuttion e Giulia Fonda nata Di Piazza dalla famiglia Walter Bassani 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulia Fonda dalla fam. Grimaldi 30.000, dalla fam. Livoni 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per un triste anniversario da Gianna Fabbro 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria ved. Viano da Laura Del Fabbro 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Odine e Nuccia Pacchi 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Eugenio Zolla dai colleghi di Laura A.F.S. 284.000 pro Itis.
— In memoria di Renato Zonta dalle famiglie Corradin, Rossi, Lesniak e Lanza-

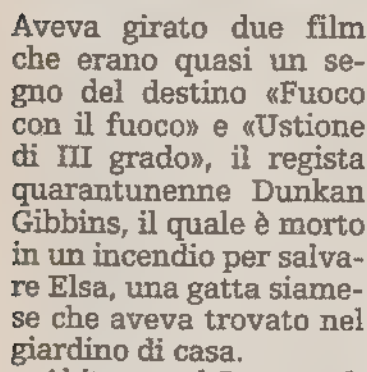
vecchia 200.000 pro Centro educazione motoria.
— In memoria di Giorgio Zuttion e Giulia Fonda nata Di Piazza dalla famiglia Walter Bassani 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulia Fonda dalla fam. Grimaldi 30.000, dalla fam. Livoni 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per un triste anniversario da Gianna Fabbro 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria ved. Viano da Laura Del Fabbro 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Odine e Nuccia Pacchi 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Eugenio Zolla dai colleghi di Laura A.F.S. 284.000 pro Itis.
— In memoria di Renato Zonta dalle famiglie Corradin, Rossi, Lesniak e Lanza-

vecchia 200.000 pro Centro educazione motoria.
— In memoria di Giorgio Zuttion e Giulia Fonda nata Di Piazza dalla famiglia Walter Bassani 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulia Fonda dalla fam. Grimaldi 30.000, dalla fam. Livoni 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per un triste anniversario da Gianna Fabbro 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria ved. Viano da Laura Del Fabbro 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Odine e Nuccia Pacchi 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Eugenio Zolla dai colleghi di Laura A.F.S. 284.000 pro Itis.
— In memoria di Renato Zonta dalle famiglie Corradin, Rossi, Lesniak e Lanza-

vecchia 200.000 pro Centro educazione motoria.
— In memoria di Giorgio Zuttion e Giulia Fonda nata Di Piazza dalla famiglia Walter Bassani 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulia Fonda dalla fam. Grimaldi 30.000, dalla fam. Livoni 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per un triste anniversario da Gianna Fabbro 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria ved. Viano da Laura Del Fabbro 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Odine e Nuccia Pacchi 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Eugenio Zolla dai colleghi di Laura A.F.S. 284.000 pro Itis.
— In memoria di Renato Zonta dalle famiglie Corradin, Rossi, Lesniak e Lanza-

ANIMALI

Un gesto d'amore per salvare Elsa



Aveva girato due film che erano quasi un segno del destino. «Fuoco con il fuoco» e «Ustione di III grado», il regista quarantenne Dunkan Gibbins, il quale è morto in un incendio per salvare Elsa, una gatta siamese che aveva trovato nel giardino di casa.

Abitava nel Deer Creek ranch, alla periferia di Malibu. Il terrificante rogo di novembre a Los Angeles, che ha distrutto le favolose ville dei divi, ha intaccato anche la fattoria di Gibbins, che, all'ultimo momento, è riuscito a fuggire. Era salvo quando si è accorto che Elsa non era con lui. Si è buttato nella piscina e, gocciolante, è tornato in casa, poco dopo è riapparso annerito dal fumo con la gattina tra le braccia ed è crollato a terra. Entrambi sono stati portati al centro grandi ustionati ma il regista, purtroppo, non è sopravvissuto. Elsa, che aveva

le zampe e il muso bruciati, si è salvata, ed è stata presa in consegna dalla mamma di Gibbins, che all'indomani ha preso l'aereo e se l'è portata in Inghilterra, dove risiede.

Nato in Cornovaglia, il regista si era affermato a Londra con alcuni film musicali, e nel 1981 si era trasferito a Hollywood. Qui, oltre ai due film dai titoli premonitori, aveva girato «Priorità assoluta», una storia di fantascienza che è stata vista anche in Italia. Il suo grande gesto d'amore per Elsa ha commosso il mondo del cinema che ha deciso di dedicargli un revival di tutta la sua produzione.

Ancora un tentativo per rintracciare Minù, gatto nero, taglia medio/piccola, cosce incavate sparito il 4 ottobre in via Bellosguardo. L'appello è rivolto questa volta agli automobilisti che quella sera e il

matino successivo posero la macchina nella parte bassa della strada o in via Combi e poi si allontanarono magari con il gatto nascosto nel cofano. Queste persone darebbero prova di grande sensibilità chiamando lo 040/304723. I padroni di Minù offrono un milione a chi lo farà ritrovare.

Quote da Ferragosto al canile dell'Usl, che ora ospita ben 27 cani, tra i quali 9 cuccioli, oltre a pastori puri e meticci e di altre varietà. Per i lavori in corso e il freddo gli animali hanno una vita dura e ogni adozione contribuirebbe ad attenuare i disagi. Chi volesse un trovato chiami tutti i giorni, domenica esclusa, dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

Il sistematico avvelenamento dei gatti randagi squalifica Trieste che vanta un passato di alta civiltà anche protezionista. Alcuni lettori ci han-

no segnalato che in via Valmaura, tra una casa diroccata e la chiesa, sei gatti adulti sono morti per veleno, e altrettanti nelle vicinanze della scuola di borgo San Sergio. Lo zoofobo è meno ignoto di quanto crede e le sue gesta sono state denunciate.

L'ecatombe di cani a Venezia provocata dallo straripamento del torrente Tribolo ha indotto i protezionisti a una singolare forma di protesta: con al guinzaglio i 250 superstiti della strage, hanno sfilato per le vie del centro sino alla loggia del Capitano, dove ha sede il Consiglio comunale. I volontari hanno voluto così sensibilizzare i civici amministratori sulle precarie condizioni del canile soggetto a ogni acquazzone a catastrofici allagamenti. L'ultima inondazione ha ucciso 60 cani e altrettanti gatti.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Monete senza confini

Ma in Europa, dopo il '93, la circolazione delle merci è tutta da costruire

«Dal 1.º gennaio 1993, teoricamente, non esistono più confini in Europa. In pratica, la libertà di circolazione delle merci e in particolare delle monete è ancora in parte da costruire. Abbiamo fatto il punto della situazione, ricordando i positivi risultati raggiunti, tra cui la correzione tempestiva di una direttiva Cee che avrebbe assoggettato al marchio con i punzoni del titolo tutte le monete antiche e moderne: a parlare così è il triestino Giulio Bernardi, numismatico, presidente del Nip (Numismatici italiani professionisti) di ritorno a Trieste da Copenaghen, dove si è riunita, lo scorso 6 novembre, la Federazione europea dei numismatici

professionisti (Fenap) cui aderiscono le 12 associazioni nazionali dei paesi della Cee.

Quali sono le normative che regolano la compravendita delle monete antiche e moderne nei Paesi della Comunità?

«In Germania si tende a distinguere collezioni di valore numismatico da collezioni di monete, ai fini della tutela dei beni culturali nazionali. Le prime possono essere soggette a controlli, le seconde sono libere. Si predispongono modelli per l'autocertificazione ai fini dell'esportazione. L'Iva è ridotta al 7% (margine del normale) se il valore delle monete supera il 250% del valore intrinseco. Le monete a corso legale, elencate in apposita lista, sono esenti. In

Svizzera le monete d'oro sono esenti da qualsiasi tassa. Quelle d'argento devono pagare la tassa del 6%. In Gran Bretagna si devono compilare moduli per l'esportazione di monete antiche, da presentare sia all'ufficio nazionale che a quello Cee. Non ci sono formalità se le monete provengono da pubblica vendita.

«In Portogallo si paga una tassa del 16% sia all'importazione sia all'esportazione di monete. Sono esenti quelle che hanno solo valore di metallo. In Danimarca, dove è stato istituito di recente il registro di polizia, con carico e scarico, l'Iva è del 25% su tutte le monete. I pezzi rinvenuti devono essere de-

nunciati e lo Stato può acquistarli al puro valore del metallo. Tutte le altre monete sono esenti. In Norvegia è necessario un permesso di esportazione per le monete che hanno più di 100 anni. Speciali tutele per i pezzi anteriori al 1650. L'Iva è del 22% sulle medaglie e sul bullion. Le altre monete sono esenti.

E in Italia?

«All'assemblea Nip abbiamo trattato la complessa legislazione vigente nel nostro paese. L'Iva viene applicata secondo il paese di destinazione per l'esportazione è vigente la legge del 1939, secondo la quale occorre un'autorizzazione per le cose di interesse numismatico».

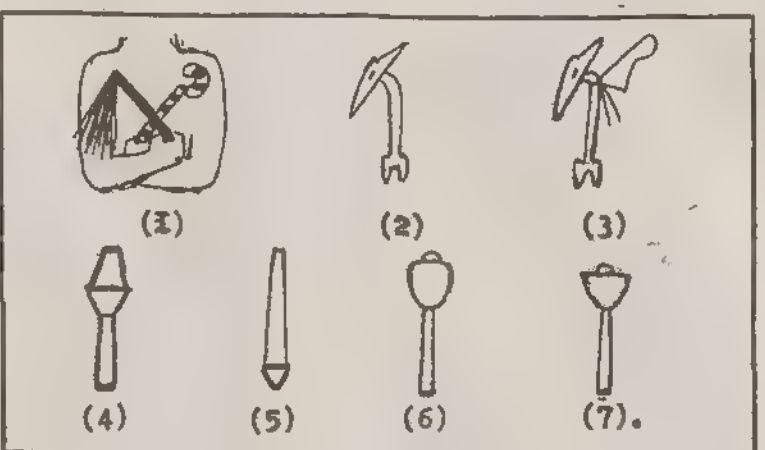
Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

Il segno del comando

In tutte le civiltà lo scettro rappresenta l'elemento tipico della regalità

Un elemento tipico della regalità è, in tutte le civiltà, lo scettro: anche il faraone non faceva eccezione a questa regola, poiché molti erano gli scettri o bastoni a lui riservati (l'uso del bastone come insegna di comando era per altro diffuso anche fra i dignitari). I più importanti di tutti erano gli scettri «heka» e «mekhe», il bastone ricurvo e il flagello, tenuti incrociati sul petto (1); in particolare essi sono anche attribuiti di Osiris, e compaiono anche nelle raffigurazioni del sovrano quando è assediato a questo dio. Uno scettro molto frequentemente usato era il cosiddetto «uas» (2), a testa di vitello, il cui nome vuol dire «stabile,



forte»; forse all'origine esso apparteneva alla sfera del culto del dio Seth, perché l'estremità superiore ricorda la testa dell'animale (non identificato) che rappresenta questo dio, negativo, sì, ma molto potente. Quando questo scettro era arricchito dalle piume di struzzo della dea Maat (3) era l'emblema

del nòmo tebanico ed entrava nella grafia del nome di Tebe («Uaset», La Possente).

L'autorità era indicata pure dallo scettro «oba», letto pure «esem» (posante) (4); ma anche il semplice bastone da pastore (5) indica dignità: per questo è tenuto in mano anche dai dignitari.

Le statue dei defunti, oltre a questo, stringono anche un altro corto bastone, che riempie la cavità della mano. Nei bassorilievi poi il re spesso con la sinistra stringe le chiome di uno o più nemici, mentre nella destra solleva il bastone «hedj» (6). Questa è un'antica mazza di pietra con testa piriforme, che in teoria doveva servire a spaccare il cranio ai nemici per finirli: ma in realtà anche gli esemplari che si sono trovati hanno solo valore rituale, così come le raffigurazioni hanno valore puramente simbolico di indicazione della vittoria.

Questa mazza somiglia ad un'altra, pure molto antica, che però è a tronco di cono (7).

Franca Chirico

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE S. ANDREA

Il sole sorge alle 7.24 e tramonta alle 16.23 La luna sorge alle 17.31 e cala alle 8.19

Temperature minime e massime per l'Italia

	1	3,4	MONFALCONE	1	4
			UDINE		
TRIESTE	1	3,4	1	4	
BOLOGNA	-7	9	2	5	
MILANO	-2	5	-2	3	
CUNEO	-2	5	7	8	
PERUGIA	0	8	5	9	
L'AQUILA	5	8	8	14	
CAMPOTASSO	5	11	9	18	
NAPOLI	6	16	12	12	
REGGIO C.	12	19	12	18	
CATANIA	8	19	8	17	

Tempo previsto per oggi: Al Sud e sulle regioni centrali adriatiche cielo molto nuvoloso con piogge ed isolati temporali. Nevi sui rilievi intorno ai 1500 metri. Tendenza al miglioramento ad iniziare dalle regioni del medio Adriatico. Sul resto dell'Italia alternanza di schiarite e di annuvolamenti. Dalla serata si prevede un considerevole peggioramento che interesserà, prima le regioni Nord-occidentali, e successivamente, si estenderà al resto del Nord ed al centro.

Temperatura: in aumento, in particolare sulle regioni di ponente.

Venti: deboli o moderati intorno Nord, tendenti a provenire da Sud-Ovest ed a rinforzare sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna.

Mari: mossi. Aumento del moto ondoso sui bacini occidentali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto, con piogge diffuse ed occasionali temporali. Le precipitazioni risulteranno più frequenti ed intense al Nord, sulle zone tirreniche della Sardegna. Nevicate sui rilievi alpini e su quelli appenninici al Nord, le precipitazioni nevose potranno interessare anche le zone di pianura.

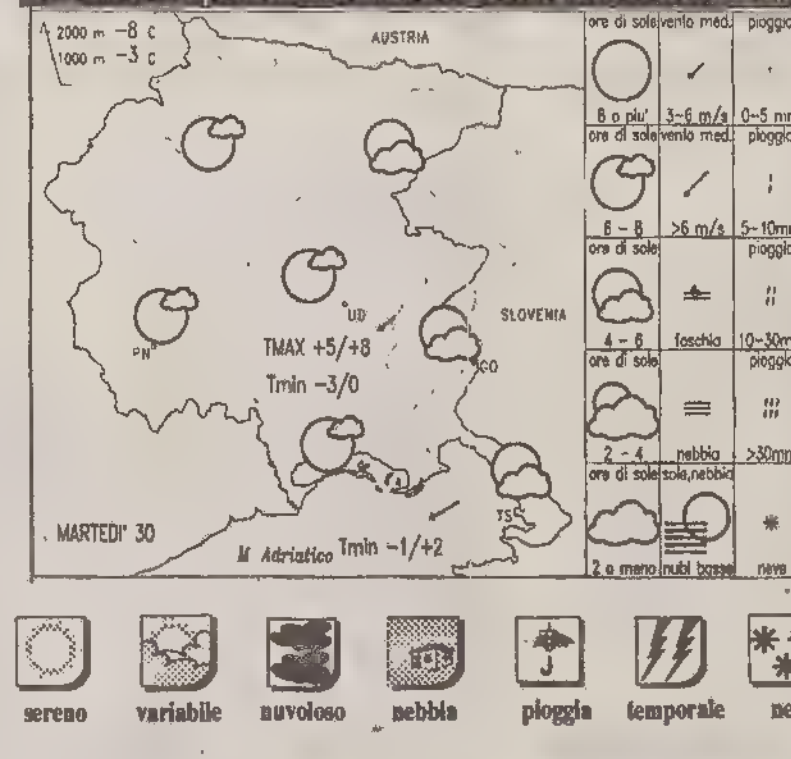
Temperatura: in diminuzione nei valori massimi.

Venti: meridionali su tutte le regioni, moderati o forti, con rinforzi sulla Liguria, sulle zone Tirreniche e sulla Sardegna.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 30.11.1993 con attendibilità 70%



Tempo previsto

Cielo generalmente poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti più intensi sulla fascia orientale della regione e sul Tarvisiano. Vento di bora moderato sulla pianura, più forte sulla costa.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min-Max
Amsterdam	variabile	-5 -1
Atene	nuvoloso	8 -1
Bangkok	sereno	23 31
Barcellona	sereno	25 29
Belgrado	nuvoloso	-1 1
Berlino	nuvoloso	-6 -2
Bermuda	np	np np
Bruxelles	nuvoloso	-5 2
Buenos Aires	sereno	18 23
Caracas	nuvoloso	18 30
Chicago	nuvoloso	-4 3
Copenaghen	nuvoloso	-1 1
Frankfurt	variabile	7 16
Ginevra	sereno	-8 -3
Hong Kong	sereno	20 27
Honolulu	sereno	22 24
Istanbul	nuvoloso	16 23
Il Cairo	nuvoloso	16 23
Johannesburg	nuvoloso	-13 -5
Kiev	sereno	-1 4
Londra	sereno	11 14
Los Angeles	pioggia	6 11
Madrid	nuvoloso	22 32
Manila	variabile	22 34
La Mecca	nuvoloso	-5 -2
Montevideo	sereno	14 22
Montréal	sereno	-1 14
Mosca	nuvoloso	-7 -6
New York	sereno	13 19
Niagara	sereno	4 18
Oslo	nuvoloso	-11 -6
Parigi	sereno	-7 -1
Perth	nuvoloso	17 27
Rio de Janeiro	sereno	19 38
San Francisco	nuvoloso	10 12
San Juan	nuvoloso	24 31
Santiago	sereno	8 22
San Paolo	nuvoloso	19 33
Seul	nuvoloso	0 4
Singapore	pioggia	22 31
Stoccolma	nuvoloso	-8 -1
Tokyo	sereno	-2 3
Toronto	nuvoloso	-2 9
Vancouver	nuvoloso	9 13
Varsavia	nuvoloso	-12 -7
Vienna	neve	-2 -7

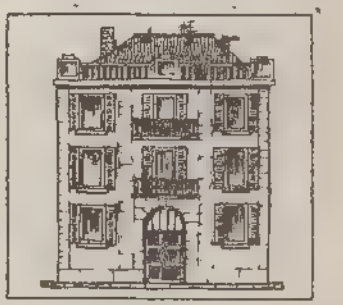
OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
In amore state giocando veramente con il fuoco, perché mettete a repentaglio una relazione tranquilla e salda per un amore senza costrutto, basato solo sulla passione. Marte e Sole vi hanno fatto perdere la testa...	Nel lavoro la situazione è fluida e appunto per questo le vostre precise prese di posizione sono inadeguate. Far capire a chi di dovere che avete tutta l'intenzione di lottare e di ribellire i vostri punti di vista oggi è una politica vincente.	Se avete fatto dei progetti programmati ora non vi resta che attenervi ad essi con scrupolo e con attenzione, anche se vi potrebbe costare più del previsto. Gli astri vi daranno un intuito finissimo per operare delle selezioni azzardate e giuste per la vostra personalità.	Saturno positivo al vostro segno agisce anche a livello sentimentale e vi porta la rasseranata certezza che in amore avete fatto i passi più indovinati per confermare la vostra felicità. Chi si mantiene ad altissimi livelli.	Un viaggio di lavoro è forse da rimandare perché adesso non si svolgerebbe con la tranquillità necessaria. Fra un paio di mesi potrebbe svolgersi in condizioni migliori e quindi presentarsi come meno stressante.	Un pizzico di intuizione in più, un poco di tenerezza nelle espressioni verbali e la crisi che minaccia la vita di coppia rientrerà automaticamente... Lo vedete che basta poco per superare sciocchezze incomprensioni?
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
La giornata è scorrevole, facile e piena di positivi spunti, ma è la serata la parte migliore e più divertente del dì. Nelle faccende di cuore non siete mai stati così soddisfatti, sereni e tranquilli. State attenti alla guida.	Alcuni nodi della vita affettiva vengono al pettine e il fatto che all'interno della coppia non vi siete sforzati di capirvi forse si farà sentire. Per uscire dalla crisi le stelle vi consigliano comprensione e tenerezza. Salute ok.	Siete in un crocevia, decisionale parlando, poiché avete tante possibilità e potete sceglierne una soltanto. Le stelle vi daranno un intuito finissimo per operare delle selezioni azzardate e giuste per la vostra personalità.	Le stelle vi danno così tanto materiale positivo da trattare che è impossibile che oggi vi sfugga una pepita fra le pietre, che non vi rendiate conto che la fortuna vi passa vicino vicino... State più attenti! Lavoro positivo.	In famiglia è bene impostare drasticamente e con il pugno di ferro il vostro punto di vista, anche se non dovesse venir accettato dal clan in altre maniere. Il vostro piano è il migliore: lo si vedrà alla distanza.	E' opportuno fare una cernita fra le persone che un giovanissimo di casa può frequentare. Favorite gli incontri con chi giudicate all'altezza della sua finezza, della sua sensibilità accentuata ma allontanate da certe compagnie.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Piccolo imprenditore edile - 10 Il noto pittore Sassu - 12 Più in là nel tempo - 13 La carriera dell'ambasciatore - 16 Poco importante - 17 In quella località - 18 Arresto volontario della respirazione - 20 Non l'ha fissata... il vagabondo - 22 Chi lo chiude... tace - 23 Andata... a Roma - 24 Figlio di Enea - 26 Pietra per sacrifici - 28 Si oppone a spirituale - 30 Li tagliano i primi arrivati - 31 Sono sempre in coda - 32 Cucciolino... di mucca - 33 Le estremità di oggi - 34 Articoli da pesca - 35 Ordine senza dire - 36 Una qualità che manca al fiacco - 38 E' retto da un abate - 40 Il ruolo di Sacchi (sigla) - 41 Altopiano dell'Asia centrale - 42 Un frutto che si sbuccia.

VERTICALI: 1 Imperlati di sudore - 2 La puntata più bassa del giocatore di poker - 3 Un ortaggio dal sapore forte - 4 Ha possenti tentacoli - 5 Un volatile preistorico - 6 Una cerimonia militare - 7 Li percepiscono gli impieghi - 8 Macchina utensile a forma di cecchia - 9 Il titolo di Hussein - 11 La soglia dell'uscio - 14 Una malsana esaltazione - 15 L'autore di un rivoluzionario libretto rosso - 19 Convenienti di prezzo - 21 Diego Armando, popolarissimo calciatore - 25 Un magistro inglese - 27 Astucci per il sarto - 29 Detestato, invisa - 30 Si snoda raccontando - 34 Si ripetono nei paraggi - 36 C'è quella della ragione - 37 Il cantautore di Sogno - 39 Crollo in pieno centro.

Scarto Iniziale (9/4/4)
Musiche al villaggio
Festa della natura
che nuova allegrezza ci dona;
autentica armonia
che dolce all'orecchio risuona.
Mafalda

Silenziosa
Donnina profumata
Vi chiedo scusa per la scortesia,
ma è solo effetto della stitichezza
che non appare una xxxxxxxxxxxxxxx
di non baciare la xxx xxx xxxxxxxx
Giuseppe

SOLUZIONI DI IERI
Anagramma:
idolo = l'odio.
Indovinello:
il portiere di calcio.

Cruciverba

A	V	A	H	O	M	M	I	R	A
L	A	N	A	B	A	N	A	N	E
T	R	A	C	C	E	N	C	A	S
A	O	C	O	R	B	E	D	O	I
E	I	C	A	R	N	E	V	A	L
E	I	T	R	A	M	O	N	T	O
N	A	T	A	O	T	O	L	O	
S	T	R	A	D	A	N	E	O	
P	E	T	R	O	L	I	N	A	
A	R	I	E	A	N	T	E	N	A
A	I	C	A	N	D	E	R	S	E
O	M	O	N	O	I	G	A	T	A

Questi giochi sono offerti da

CLUB

ENIGMISTICO L. 1.500

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

ascom

UNIQUE
CORSO ITALIA 35-37
DOLCE & GABBANA
Calvin Klein
NEW YORK
byblos
gigli
VERSUS

SERGIO ROVIS
DROGHERIA
PROFUMERIA
FOTOGRAFIA
FOTOCOPIE
Piazza Vittoria 10

Scintille
CALZE E INTIMO UOMO/DONNA
MERCERIE
Via IX Agosto 2
536444
ABBIGLIAMENTO UOMO-DONNA

MIK-MAR
MODA GIOVANE, SPIRITOSA O CLASSICA
COME VOUI TU
Corso Verdi 100
0481/530107

Elite
ABBIGLIAMENTO UOMO/DONNA
Corso Verdi 141
533665

MaxMara
Corso Italia 43/A
532933

Licen
profumeria
Via Cascino 1
534070

Botteguccia
CORSO VERDI 103

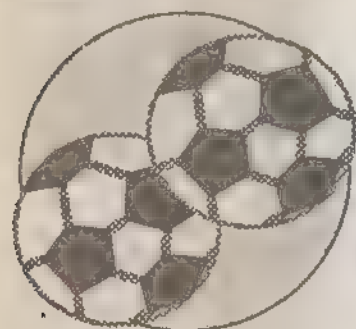
mauro larise
ABBIGLIAMENTO UOMO
Corso Italia 197 - GORIZIA

DAL 4 AL 12 DICEMBRE APPUNTAMENTO A GORIZIA PER LA

TRADIZIONALE FIERA DI S. ANDREA

I commercianti di Gorizia Vi invitano a visitarli.
Troverete professionalità, cortesia, qualità al giusto prezzo.
NEL MESE DI DICEMBRE I NEGOZI SARANNO APERTI TUTTI I GIORNI ESCLUSE LE FESTIVITA' DI NATALE.

CALCIO / SERIE A / DOPO AVER RAGGIUNTO MILAN E PARMA



Samp, scomoda inquietudine

SERIE A / CANNONIERI ALLA RIBALTA

Fonseca e Signori: guerra tra bomber

ROMA — Prende forma la lotta per lo scudetto e si affollano le pretendenti. L'atletico di campionato regala un tris d'assi al comando più una teoria di inseguitori che aspettano qualche passo falso per inserirsi e, in ogni caso, fanno massa per aggantare una posizione Uefa e non mollarla più.

Dal vertice di Milan, Parma e Sampdoria, a scalare fino alle due torinesi, all'Inter e alla Lazio sono sette i super team attrezzati per una battaglia all'oltranza. Alla "superiore" organizzazione di gioco di Parma e Milan le avversarie oppongono l'estro e l'ispirazione di Gullit, Roberto Baggio, Silenzi, Sosa e Signori. La 13/a festeggia la gioia plurima dei «bomber a raffica»: Signori e il napoletano Fonseca realizzano la prima tripletta in campionato, Sosa contribuisce con una doppietta alla discussa rimonta interista. Gullit firma con uno splendido gol una prestazione scintillante, l'ennesima.

Anche Baggio sostiene la sua posizione nella classifica dei marcatori. E' questa una lotta aperta e interessante, forse più che nel passato.

Svetta per ora la potenza e l'agilità di Silenzi, il nuovo bomber che usa maniere forti per cercare di convincere Sacchi: dalla maglia granata a quella azzurra lo separano ancora pochi gol. Alle sue spalle Gullit e Baggio non perdono colpi, dalle retrovie incalza-



no Sosa, Fonseca e Signori, tutti e tre in recupero dopo le forzate assenze nella prima porzione di campionato. A suon di gol, la lotta è aperta.

Contro i rossoblu Signori ha segnato tre gol che lo rilanciano nella lotta per il titolo di capocannoniere, riportando la sua media ai livelli dell'anno scorso (sei reti in sette gare giocate). Soprattutto è sembrato di nuovo il giocatore che incanta tutti nello scorso campionato: irresistibile nei guizzi e negli scambi con Boksic, bravo nel tiro. Ed umile nel fare pressing mettendo spesso in difficoltà la retroguardia avversaria. Proprio l'atteggiamento mentale che piace a Sacchi, che avrà visto compensato il dispiacere per l'ennesima esclusione del suo centravanti ideale, Casiraghi, con la soddisfazione per la prova di Signori e dell'altro azzurro Fuser.

Signori ha festeggiato il ritorno al passato andando a Treviso dal suo sponsor principale per impegni pubblicitari. Questa sera invece sarà a San Marino dove verrà premiato con il Guerin d'oro assegnatogli quale miglior giocatore della passata stagione. Tuttavia la bella prestazione di ieri ed i complimenti di tutti non sono ancora riusciti a riconciliarlo completamente con il mondo: la Lazio prosegue il suo silenzio stampa e tra i più severi integralisti del black out pare ci sia proprio Signori, tenace come in un pressing sacchiano.

Alla classifica cannonieri Fonseca preferisce non pensare: «Sono certo, però, che grazie a questo Napoli, sarò messo in condizioni di poter sfidare tutti i grandi bomber» si limita a prevedere.

La sua tripletta contro la Reggiana è stato un avvertimento alla Juventus? «Quella di domenica sarà una gara difficile — riconosce Fonseca — come già a Milano contro i rossoneri. Sono certo però, che riusciremo a dire la nostra. Insomma, non partiamo battuti. Segnare un gol all'Alpi mi farebbe un immenso piacere, da giorni ne sto provando uno in rovesciata».

Fonseca, insomma, è rinato. Dopo un avvio di stagione difficile, complice gli impegni con la nazionale dell'Uruguay, il giocatore ha trovato nuovamente la via del gol, una via che la prossima stagione potrebbe portarlo al Milan.

ROMA — Un punto per uno non fa male a nessuno. Anzi, fa bene alla Samp che approfitta del doppio pareggio tra Parma e Milan per inserirsi con prepotenza al fianco della coppia di testa. Agguanti un posto al vertice, c'è una Samp in più: così il campionato si trova con tre squadre al primo posto, a diciannove punti, e la certezza che ci sarà battaglia fino in fondo. Ma anche la certezza che il calcio ha scoperto nuove protagoniste e soprattutto valide alternative a squadre che hanno compiuto o stanno per compiere il proprio ciclo. Nulla di fatto a Parma e neppure a San Siro. Il pareggio consente alla Juventus di consolidare la sua posizione al secondo posto, ma domenica sera al fischio finale Trapattoni sprizzava rabbia e veleno.

A Parma sono stati novanta minuti di tattici-

simo esasperato, guidati dal vecchio detto «prima non prenderle», a Milano non è mancata la sùspence. In vantaggio gli interisti con il solito Sosa, l'unico che, nel bene e nel male, lascia sempre il segno; gli uomini di Bagnoli si sono poi fatti raggiungere da Roberto Baggio e superare da Moeller, reduce da una settimana di polemica a distanza con Trapattoni.

Ma allo scadere ci mette lo zampino Torricelli: cade a terra Bergkamp e Sosa, dal dischetto, pareggia. Ma è un pareggio che non piace alla Juve e tantomeno all'Inter, sempre più lontana da sogni e ambizioni. Non sarà facile, alla Juve, digerire questo risultato e ciò che seguirà. Più di una volta la squadra del Trap è stata sul punto di compiere il salto ma ha fallito l'occasione.

La Samp, dunque, è la terza forza del campionato, più solida e pratica

della Juve, decisamente meno sprecona dell'Inter. Ha trovato, la Samp, la quadratura giusta con l'innesto dell'olandese e più stimoli di quanti non ne avesse in passato. Per la Cremonese, invece, è stata la seconda sconfitta consecutiva dopo il brillante avvio. Ma potrebbe trattarsi di un episodio.

E' stata, al contrario, una domenica positiva per il Torino che ha battuto il Lecce e per il Napoli che ha travolto la Reggiana. E, a proposito di Reggiana, anche quest'anno il campionato è diviso in due tronconi testa e coda. Nella parte bassa della classifica si gioca in pratica un altro campionato tra sei squadre che traballano e non riescono a superare i rispettivi problemi. Si è quasi tirata fuori dalla mischia il Piacenza, che ha festeggiato la sua domenica a suon di gol: cinque contro i quattro

del Foggia. A dodici punti, la squadra di Cagni respira aria più tranquilla rispetto a quella della Reggiana.

Che stanno leggermente meglio in classifica, ma non hanno vissuto una buona domenica. Sconfitti anche i genoani, che hanno rimediato quattro reti da una resuscitata Lazio.

La squadra di Zoff, grazie ad un successo targato Signori che ieri ha realizzato addirittura una tripletta, ha ritrovato gli stimoli abbandonati per strada. Alla vigilia il tecnico aveva parlato di partita decisiva per il futuro della Lazio, invocando la svolta attesa da numerose domeniche. Se ci sarà un seguito, se i biancocelesti hanno trovato finalmente la loro dimensione, lo dirà solo il campo. Così pure per la Roma, che in due trasferte consecutive ha incassato tre punti e migliorato la propria classifica.



Gullit ha portato in alto la Sampdoria.

SERIE A / DOMANI SERA LA PARTITA DI COPPA ITALIA CONTRO L'INTER

L'Udinese spara sugli arbitri



Servizio di
Guido Barrella

UDINESE — Quel placcaggio di Valentini su Borgonovo, al 73' di Udinese-Atalanta, osservato e riosservato nelle mille moviola tv della domenica, è rimasto ben scolpito nella memoria. Sì, ha ragione Rossitto quando afferma che oggi l'Udinese, senza tutte le sviste arbitrali di questo inizio di stagione, potrebbe avere almeno due o tre punti in più in classifica. In fondo, anche contro l'Atalanta il successo ci sarebbe stato tutto se fosse prevista nel calcio la vittoria ai punti.

Recriminare, comunque, non serve proprio a nulla. Anche perché le recriminazioni potrebbero

finire con il diventare un alibi per l'Udinese. Un alibi pericoloso. Sia chiaro, dunque: questa squadra qua ha tanta buona volontà, tanta passione, ma gioco, niente. E così quando i palloni vanno avanti così, come viene, sperando che questo o quel giocatore sappia inventare la giocata vincente talvolta si può anche vincere (e sarebbe successo contro l'Atalanta se Fucci avesse fischietto quel fallaccio su Borgonovo) ma sicuramente non sarebbe vera gloria.

Ha tanti problemi, questa Udinese. Orfano di Balbo, Dell'Anno e Sensi (ovvero dell'asse portante della squadra nelle ultime stagioni), non ha saputo creare al-

ternative, negli uomini e negli schemi, assistendo anche a una rivoluzione in panchina (da Bigon a Vicini a giugno, e da Vicini a Fedele in ottobre). E così si trova, con tredici partite di campionato già alle spalle, a continuare negli esperimenti, a cambiare formazione praticamente ogni domenica nella ricerca dell'impossibile. I giocatori bianconeri, ascoltati domenica sera negli spogliatoi del «Friuli» iniziano a rendersi conto con un certo fatalismo: insomma, anche il morale è finito sotto i tacchetti e inventare qualcosa, a questo punto, non è facile per nessuno. Tanto meno per un Fedele che, a quanto pare, non sembra godere della fiducia

incondizionata di tutti, nell'ambiente.

In questo quadro si inserisce a fatica la partita di Coppa Italia in programma domani sera al «Friuli» quando avversaria dei friulani sarà l'Inter. Certo, i bianconeri hanno ben altro cui pensare, il trofeo tricolore non rappresenta proprio un obiettivo di questa stagione. La partita di domani sera avrà però una sua valenza precisa per quel che riguarda il carattere della squadra: una brutta sconfitta potrebbe creare ancor più scontento di quanto già non ce ne sia ora, un risultato positivo avrebbe il potere di risollevare un po' il morale del gruppo.

Ecco quindi che, alla

vigilia della trasferta sul campo del Foggia, per quello che si annuncia come l'ennesimo spargio-salvezza di questa stagione, la gara contro l'indici di Bagnoli vale soprattutto sotto il profilo psicologico. Nel gelo dello stadio Friuli, domani sera, Fedele proseguirà sulla strada degli esperimenti sperando di riuscire a trovare quanto prima una formazione che gli permetta di andare in campo con una certa tranquillità. Ma non è facile, viste le difficoltà di ambientamento dei nuovi (e degli stranieri Helveg e Adamczuk in particolare, non troppo considerati in campo dai compagni) e una classifica di domenica in domenica sempre più pesante.

SERIE C / LA SQUADRA DI BUFFONI CORROBORATA DAL PUNTO PRESO A CARPI

Una Triestina dalla doppia personalità

Servizio di

Maurizio Cattin

TRIESTE — Ha una doppia personalità questa Triestina, ormai non ci sono dubbi. La stessa squadra che al «Rocco» riesce a combinare incredibili disastri (vedi partite col Fiorenzuola e con l'Empoli) in trasferta diventa grintosa, giudiziosa e pragmatica. A scanso di equivoci, non è che gli alabardati lontano da casa facciano follie, ma almeno sono concreti e redditizi. Con qualche trasferta in più, la formazione di Buffoni potrebbe trovarsi a ridosso della zona playoff. Lontano dal «Rocco» la Triestina è infatti ancora imbattuta. Ha vinto a Prato (bomba di Danelutti) e ha pareggiato nell'ordine a Palazzolo, a Verona col Chievo, a Pistoia, a Carrara e infine a Carpi.

Questo ruolino di marcia potrebbe essere più che accettabile se gli alabardati facessero il loro dovere in casa. Dai numeri si evince che l'alabarda è un animale da trasferta, anche se l'allenatore Buffoni non è proprio dello stesso avviso. «Davanti al nostro pubblico i giocatori vengono assaliti dall'ansia perché vogliono fare bene a tutti i costi. Inoltre si è scatenata anche la psicosi dei tre punti, pare che vincere in casa sia diventata ormai questione di vita o di morte. A volte bisogna sapersi accontentare. Nella foga di segnare, invece, la mia squadra spesso si sbilanca, vengono avanti anche le terze linee e per gli avversari di turno non è difficile sorprendersi in contropiede. Il pubblico ci deve perciò aiutare a superare questi problemi».

L'analisi di Buffoni non fa una grinza, tuttavia i giocatori alabardati sembrano avere una maggiore vocazione per le guerre di trincea e infatti sono molto abili in fase di contenimento. Negli incontri esterni hanno preso solo due gol e tutti e due in una volta a Palazzolo.

La Triestina attuale è

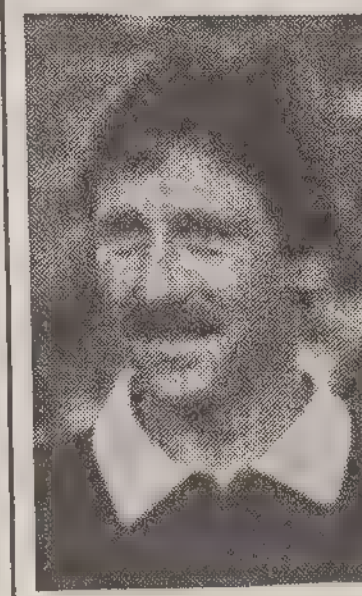
brava a ingabbiare l'avversario, a spezzare il gioco. Se ne sta tutta raccolta in attesa che si plachi la bufera con la speranza magari di piazzare la zampata vincente. Questa squadra ha dimostrato di possedere esperienza e mestiere anche per fermare due tipini come Protti e Nitti. E dire che il Carpi al «Cabassi» finora non aveva sparato a salve. Certo, per portare via un punto in Emilia Buffoni ha dovuto ordinare l'indietro tutta, soprattutto

dopo l'affrettata espulsione di Terracciano. In dieci però gli alabardati si sono difesi come leoni feriti. Era facile perdere la testa in un simile contesto, ma Cerone e compagni questa volta hanno mantenuto i nervi saldi. Hanno spazzato via per quasi tutta la gara ogni pallone che oltrepassava la metacampo. Casonato, Rizzoli e Labardi hanno alleggerito il lavoro della retroguardia senza però avere la possibilità di imbastire vere trame offensive. Faceva anche un po' tristezza vedere la Triestina

comparsa nella propria metacampo come una piccola squadra neopromossa, ma era una situazione d'emergenza. L'atteggiamento tattico era quello di gran parte delle formazioni che scendono tutte timorose al «Rocco». Più avanti la Triestina dovrà risfoderare un piglio più autoritario che meglio si addice a una squadra che ha ambizioni di promozione. Ma è chiaro che dopo una sconfitta casalinga e in dieci uomini gli alabardati hanno essenzialmente pensato a conquistare il punto per scacciare il pericolo di una crisi. Più o meno la stessa situazione si era verificata a Carrara dopo il capitombolo interno con il Fiorenzuola. Alla Triestina in questo momento manca un po' di tranquillità, quell'atranquillità che le può consentire di rischiare qualcosa senza che si scateni il finimondo in caso di risultato negativo. «Siamo ancora vivi — ha detto con un mezzo sorriso l'allenatore — ma ora dobbiamo alzare il tiro contro il Bolognese». Nonostante il punticino di Carpi la classifica della Triestina piange. Ora si tratta acquisire più sicurezza e fiducia anche nelle partite casalinghe. E' quindi una questione di mentalità ma anche di gioco che gli alabardati devono sviluppare con maggiore continuità e incisività, altrimenti alla società non resterà altro che chiedere in Lega di giocare sempre in trasferta...

PER DIRIGERE LE PARTITE DEI MONDIALI

L'arbitro Baldas nella lista Usa



ZURIGO — L'arbitro triestino Fabio Baldas è nel listone dei direttori di gara candidati a dirigere le partite del Mondiale Usa. La Fifa ha divulgato ieri la lista con i nominativi di 30 arbitri presi in considerazione per la fase finale di Usa '94. Oltre a Fabio Baldas c'è Pier Luigi Pairetto. Dopo i test fisico-attitudinali che verranno effettuati dal 13 al 18 marzo a Dallas, verranno

scelti i 22 che arbitreranno le partite del mondiale. Italia e Brasile sono gli unici due paesi presenti nella lista con due arbitri ciascuno. Ecco alcuni nomi: Fabio Baldas, Italia. Manuel Diaz Vega, Spagna. Philip Don, Inghilterra. Guy Goethals, Belgio. Bo Karlsson, Svezia. Helmut Krug, Germania. Peter Mikkelsen, Danimarca. Leslie Mottram, Scozia. Pier-Luigi Pairetto, Italia.

SERIE C / PAGA POCO IL SEGNO «X» CON LE NUOVE REGOLE

Alabardati, troppi pareggi

Mantova e Chievo intanto si sono catapultate in alto

TRIESTE — Fiorenzuola 11 punti, Spal e Triestina 8, le altre dietro: non è sogno né fantascienza, è la graduatoria formata tenendo conto della regola dei tre punti ma limitata alle sole gare esterne, contrassegnata ovviamente dal fatto che il Fiorenzuola è l'unica squadra ad avere già vinto tre volte sui campi altrui (tra cui Trieste, e poco c'è mancato che ce la facesse anche a Bologna), mentre Spal e Triestina sono le uniche che in trasferta non hanno ancora mai perso. I biancocelesti, anzi, non hanno ancora conosciuto il sapore della sconfitta nemmeno in casa, per cui rimangono l'unica squadra imbattuta in assoluto.

A Carpi la Triestina ha colto il quinto pareggio esterno in sei uscite, e anche il quarto 0-0 in trasferta. Sommati ai tre pari casalinghi, di cui due 0-0, si arriva a un totale di 8 pareggi su 12 partite, e alla bellezza di sei 0-0: come a dire che quando gioca la Triestina c'è una possibilità su due che di gol non se ne vedano proprio. Ma, piuttosto che vederli al passi-



vo, dopo tutto meglio così: rimane il fatto che in casa nessuno ha vinto meno della Triestina, ora che anche la Pistoiese ha prevedibilmente rotto il ghiaccio ospitando e battendo la Pro Sesto.

Rimane il fatto che gli alabardati mancano all'appuntamento con la vittoria da sei giornate, cioè dall'eclatante 4-1 al Rocco con la Massese che aveva illuso troppo e cui il pareggio paga assai poco, la Triestina è detentrica del record delle spartizioni della posta nonché dei risultati a occhio.

Detto che il Fiorenzuola ha sfiorato il colpaccio anche nel fino a tre anni fa impensabile derby an-

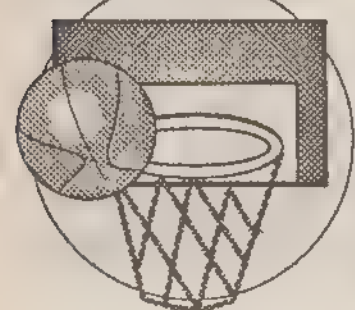
prio mentre i comaschi venivano raggiunti dal Mantova al terzo posto. Purtroppo per Tardelli nei 90 minuti giocati al Bentegodi hanno patito gravi infortuni Mazzoleni e Parente, per cui il futuro lariano sembra meno azzurro.

Insomma in testa c'è da settimane la sorpresa Fiorenzuola, ma alle sue spalle si intravede il Gotha della categoria: la Spal era la grande favorita dell'estate, il Mantova era indicato come la migliore delle neopromosse (che invece è il Fiorenzuola), il Chievo come la migliore delle rimaste in C-1 dello scorso anno. Continuano invece a mancare all'appello quell'Empoli che non è stato adeguatamente rivitalizzato nemmeno dalla vittoria di Trieste, fermato sullo 0-0 casalingo da quella Massese che invece è l'unica che a Trieste ha perso; il Bologna che ormai ha perso troppo tempo per risolvere decentemente l'enigma Zaccaroni; e la Triestina, che delle «sette sorelle» indicate come favorite è per ora quella che sta peggio in classifica.

Giancarlo Muciaccia

BASKET

STEFANEL / EGUAGLIATA CASERTA, SI INSEGUONO LE 11 VITTORIE CONSECUTIVE DI VARESE



Il record è a due passi

SERIE A1 / IL PUNTO

La Benetton arranca Frates senza Pace

Commento di

Gianni Decleva

ROMA — Processo a Treviso, una grande che arranca. Contestazione aperta a Frates e Mannion, legati dal fatto di venire entrambi da una grande stagione a Cantù, salvato invece Pittis che pure ha tirato con la percentuale di 1 su 10. La Benetton non ha digerito la partenza di Kukoc, ed era inevitabile, perché nessuno può sostituire il genio dalmata, ma è chiaro che la Benetton non ha digerito neppure Frates, colpevole di far lavorare troppo i suoi giocatori e di pretendere un ordine tattico inusuale per la squadra. Fratture nascoste che però appaiono evidenti quando Frates parla di pigrizia «mentale» dei suoi dopo la sconfitta incredibile di Malines in Coppa.

Perdere in casa con la Glaxo non è poi un gran reato, se è vero che la formazione di Marcelletti gioca un gran basket ed ha in Gray un giocatore atipico, difficile da marcare sia per Pittis che per i piccoli di Treviso. Ma la crisi Benetton era nell'aria, perché da troppo tempo Mannion non gira, Pittis non dà secondo le attese e Rusconi, pur essendo sempre uno dei migliori, non fa passi avanti nella direzione voluta da Frates, cioè di più mobilità.

Involuzione dunque per una grande protagonista attesa ora ad un tritico di fuoco, in cui si gioca una parte della stagione, giovedì L'Olimpiakos in casa, con Pa-



spaly e Tarpley, sabato a Bologna contro la Buckler e giovedì prossimo sul campo del Limoges la rivincita dalla finale dell'Euroclub. E Treviso ha confermato di soffrire le squadre che giocano un basket controllato, non per nulla la Glaxo è definita una piccola Limoges italiana.

Regge la Buckler, ancora in fase di ripresa, anche se l'infortunio a Morandotti è un peccato, perché era un giocatore rinato nelle ultime partite. Risalgono Verona, e lo merita, e Milano che è andata a vincere sul campo, non facile, di Caserta.

Era il primo impegno difficile della Recoaro, passo importante quindi per la squadra di D'Antoni, che però deve ringraziare Djordjevic (nella foto) ma ha avuto pochissimo dai suoi tanti tiratori (4 su 21). In ripresa Meneghin che, almeno in difesa, serve

per smorzare gli entusiasmi di Shackleford, ma la Recoaro non è ancora squadra convincente, anche se la classifica migliora.

Conferme in positivo invece dalla Scavolini Pesaro, che ha battuto la Clear Cantù pur senza Mc Cloud, l'americano che stava appena entrando nel clima giusto. Forte sotto canestro Pesaro contro un Hammink che non fa nulla per farsi voler bene. Immaginarsi che per lui è stato sacrificato Hodges: servivano rimbalzi ma non prende neanche quelli! E per la Scavolini anche un'ottima partita di Rossi e Bonaventuri, i giovani hanno bisogno di fiducia e di un po' di tempo, ma in campo.

Dolenti note per le squadre di mezza classifica, la Burghy non emerge, l'Onyx Caserta ha perso una grande occasione, Cantù ha esaurito l'effetto del taglio di Diaz Miguel e deve reinventarsi. In ripresa la Kleenex, che è squadra da play off, e deve ancora recuperare Della Valle, e la Bialelli, che ha fermato una Baker tradita da Richardson ma con Attrua che si conferma fra i migliori play d'Italia. A Montecatini salva il posto Lock.

La Filodora Bologna, pur ai supplementari, vince uno scontro spreggiato per la salvezza con Venezia, che, assieme a Reggio Emilia sembra già una predestinata, mentre la squadra di Scariolo può ancora sperare in un aggancio ai play off dopo la partenza da -6, che ancora pesa sulla sua classifica.

TRIESTE — Come siamo caduti in alto! Salir, sempre salir: dall'alto dei 20 successi consecutivi in manifestazioni ufficiali, la Stefanel continua a cantare a squarciagola. Gli addetti ai lavori si chiedono dove arriverà mai la squadra delle meraviglie mentre le avversarie sottomettono sull'ultima prestazione e adombrano il sospetto di un calo fisico che potrebbe incidere pericolosamente sulle prossime partite.

Bodiroga, che gioca da campione e parla da grande, motiva una certa flessione con il fatto che è stato problematico perfezionare i meccanismi, dopo che ben 4 giocatori erano con la Nazionale, senza contare qualche altro contratto. Faceva notare, lo stesso Dejan, che in ogni caso contro Reggio Calabria la Stefanel aveva guadagnato un bel vantaggio nei minuti conclusivi quindi i biancorossi tanto più non potevano

essere. In effetti se dovessimo fare il punto della situazione prima e dopo la sosta ci accorgiamo che non si sono registrate variazioni apprezzabili nel rendimento dei singoli e del collettivo, eccezion fatta per i tiri da 3, segno delle scelte poco felici e conseguenza di una manovra non troppo fluida (dopo 7 giornate Trieste realizzava mediamente con il 47 %, negli ultimi due turni è scesa al 33%).

La Stefanel, dopo aver eguagliato il record di 9 vittorie che apparteneva a Caserta (ci riferiamo al play-off) va alla caccia del primato assoluto di 11 successi consecutivi ottenuti dalla Girgi Varese. Le statistiche non sono molto generose quanto a scudetti con chi vanta tanto onore. Comunque un dato rimane confortante, le formazioni che hanno mantenuto una buona serie di vittorie non sono state estromesse dal gran finale.

s. b.

Imbattibilità: i record d'annata

Stagione	Squadra e primato	Scudetto
1976-'77	Sinudyne Bo (8 giornate)	Girgi Va
1977-'78	Sinudyne Bo (5 giornate)	Girgi Va
1979-'80	Gabetti Cantù (8 giornate)	Sinudyne Bo
1980-'81	Turisanda Va (11 giornate)	Squibb Cantù
1982-'83	Bancoroma Roma (6 giornate)	Bancoroma
1983-'84	Simac Mi (6 giornate)	Granarolo Bo
1984-'85	Bancoroma Roma (5 giornate)	Simac Mi
1985-'86	Simac Mi (6 giornate)	Simac Mi
1987-'88	Snaidero Ce (9 giornate)	Scavolini Ps
1988-'89	Philips Mi (5 giornate)	Philips Mi
1989-'90	Ranger Va (7 giornate)	Scavolini Ps
1990-'91	Benetton Tv (5 giornate)	Phonola Ce
1992-'93	Philips Mi (6 giornate)	Knorr Bo

Nei tornei 78-'79 e '91-'92 non ci furono serie vincenti significative

STEFANEL / JUNIORES

Derby regionale, i biancorossi battono Gorizia

95-91

STEFANEL TRIESTE: Pilat 23, Balbi 2, Krizman 11, Zivic 7, Gironi 22, Furigo 14, Bocchini 5, Sandrin 6, Korb 4, Rustia, Bernardini, All. Tellini. MENTIA PIU' GORIZIA: Marini 31, Campanello 18, Gargani 11, Kristancic 13, Mompiani 7, Cabas 2, Lugin, Coco 9, Cassani, Donati, Giacomini, Ristits, All. Tuzzi. ARBITRI: Gelicrisio e Riosa di Trieste. NOTE: Tiri liberi: Stefanel 17 su 28, Menta Più 19 su 31. Tiri da tre punti: Stefanel 4 (Bocchini 2, Gironi, Pilat), Menta Più 3 (Marini, Campanello, Coco). TRIESTE — Nel derby juniores d'eccezione la Stefanel batte la Menta Più Gorizia. I biancorossi hanno condotto la gara sin dall'inizio. Solo al 5' dell'ultimo quarto gli isontini hanno ottenuto un effimero pareggio (85-85). Poi il rush triestino.

Stefanel - Pfizer: lo scout

Min.	Giocatore	Punti	Tiri a canestro						Rimbalzi				Palla		Ass.	Stop.	Falli		Voto
			2 punti	%	3 punti	%	totali	%	liberi	%	Off.	Def.	Per.	Rec.			Fatti	Sub.	
33	*Bodiroga	23	6/9	67	1/4	25	7/13	54	8/10	80	1	4	-	2	3	3	-	1	9
33	*Gentile	16	3/3	100	2/6	33	5/9	56	4/4	100	-	1	-	5	4	1	-	4	4
15	Pilutti	6	3/5	60	0/3	0	3/8	38	-	-	1	-	2	-	1	1	5	-	-
27	*Fucka	8	3/5	60	0/1	0	3/6	50	2/4	50	1	8	-	3	-	-	2	3	2
26	De Pol	12	2/2	100	1/1	100	3/3	100	5/7	71	2	3	-	1	1	1	-	3	5
6	Cattabiani	4	1/1	100	-	-	1/1	100	2/2	100	-	1	-	-	-	-	-	1	-
3	Pol Bodetto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	1	-
34	*Lampley	14	7/13	54	-	-	7/13	54	0/1	0	1	6	-	4	2	2	-	-	2
23	*Cantarello	4	2/3	67	-	-	2/3	67	-	-	5	-	-	4	-	-	-	3	4
n.e.	Calavita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	n.g.
200	STEFANEL	87	27/41	66	4/15	27	31/56	55	21/28	75	6	29	-	18	14	8	3	20	27

Allenatore: Bogdan Tanjevic

* = quintetto iniziale

SERIE A1 / VIAGGIO NELLA RIVELAZIONE GLAXO

Il «professorino» dà lezione

Marcelletti coltiva il sogno di ricreare il boom casertano

MILANO — La Glaxo Verona vola con l'entusiasmo della sua gioventù meritandosi l'appellativo di «piccola Limoges». «E' una definizione che ci piace e ci onora perché significa essere capaci di dare il 110 per cento dice Franco Marcelletti, il professorino casertano che, dopo aver condotto la Phonola allo scudetto, ha tentato questa nuova esperienza al Nord. Ha preso Verona in A/2, l'ha portata alla promozione e ad essere la rivelazione di questa stagione.

La ricetta? «Molto semplice: lavoro e tranquillità» spiega l'allenatore, un piccolo mago con i giovani «con i quali è piacevole lavorare perché danno entusiasmo e pochi problemi». Adesso,

Marcelletti ha un sogno: riuscire a costruire anche a Verona «un nucleo storico» come quello di Caserta.

Ha tempo fino al '96 perché la società gli ha dato fiducia a lunga scadenza. E intanto... «Intanto, cerchiamo di vivere alla giornata, senza dimenticare che il nostro obiettivo primario è la salvezza e magari un posto nei play-off».

Vivere alla giornata significa anche togliere tranquillità a Treviso, come è accaduto con la vittoria di domenica, un altro pugno nello stomaco a Fabrizio Frates che ha già tanti rospi da digerire in questo inizio d'avventura trevigiana.

Al Palaverde dopo la partita ci sono stati slogan a favore di Pero

Skansi, il coach dello scudetto, che ha «chiuso» alla fine dello scorso campionato. «Evidentemente è il periodo dei nostalgici».

Frates maschera con una battuta il suo disagio. «Tutto nasce dal fatto di aver perso due partite che non dovevamo perdere. A Malines abbiamo disputato un gran primo tempo e una brutta ripresa, contro Verona abbiamo giocato un discreto primo tempo e malissimo la ripresa, senza idee nella testa».

Lo statunitense Pace Mannion è diventato il bersaglio della contestazione, soffre l'atmosfera del Palaverde: «Non a caso — sostiene Frates — le migliori partite le disputa in trasferta. Se i tifosi danno addosso a me,

la cosa mi può dare sui nervi ma io non gioco. Un giocatore, invece, viene distrutto. Se gli dessero una mano sarebbe un bene per tutti ma la gente paga e può comportarsi come meglio crede».

Frates non ha dubbi: «Dobbiamo cercare di costruirci le azioni e il buon tiro col lavoro di squadra». La mancanza di continuità è l'elemento dominante. Ma Frates la considera una costante di quasi tutte le squadre in questo periodo: «Ecco perché vorrei che non si drammatizzasse. Guardiamo al campionato, vediamo una sola dominatrice, la Stefanel. Le altre, a parte Verona, hanno mostrato tanti alti e bassi, a volte incomprensibili. Siamo in una fase interlocutoria».

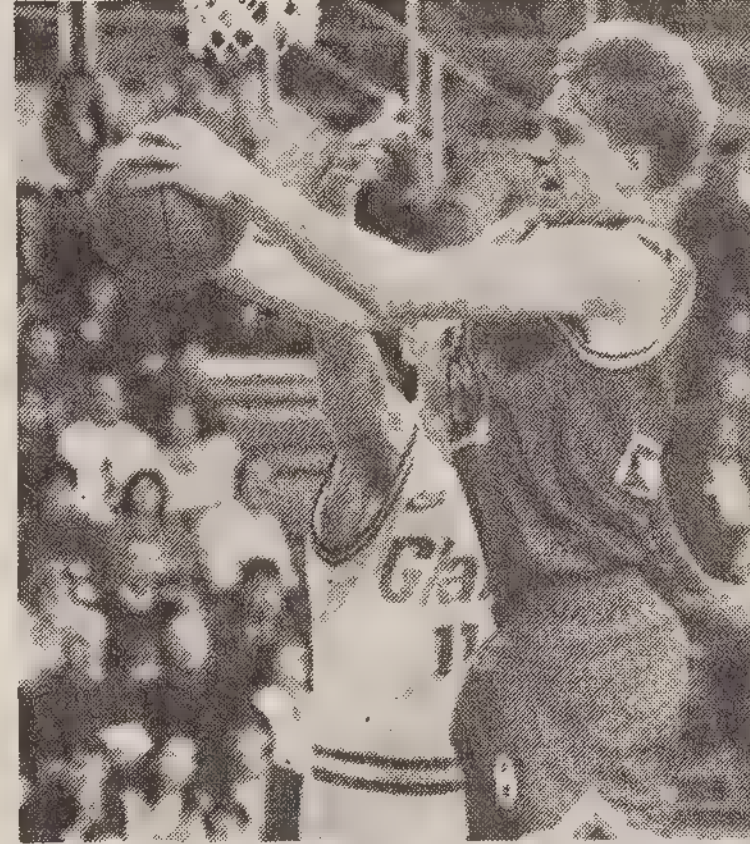
NAZIONALE / CI SARA' DE POL

A Postumia in luglio gli Europei Under 22

TRIESTE — L'Italia giocherà nel girone B degli Europei Under 22, in programma dal 2 al 10 luglio '94 in Slovenia.

Il raggruppamento avrà sede a Postumia. Nel girone degli azzurri (tra i quali sembra scontata la convocazione di Sandro De Poli) faranno parte anche Germania, Spagna, Turchia, Russia e Slovacchia. Un raggruppamento, quindi, di buon livello tecnico: probabilmente saranno parecchi i triestini che affronteranno il viaggio per vedere all'opera i migliori Under 22 del continente.

Nel girone A, a Maribor, giocheranno invece le rappresentative di Grecia, Slovenia, Francia, Israele, Bielorussia e Finlandia.



Per De Poli si preannuncia un'estate di lavoro.

Coppa Korac: in arrivo i turchi a cento all'ora

TRIESTE — Sei impegni casalinghi, altrettanti in trasferta per le squadre italiane nelle Coppe europee di basket.

La Stefanel, dopo aver superato il Saragozza in trasferta la scorsa settimana, domani affronta alle 20.30 a Chiarbola i turchi del Fenerbahce Istanbul. Nel turno precedente i turchi sono stati battuti dal Panionios Atene. Si tratta probabilmente del quintetto più abbordabile tra quelli inseriti nel girone dei biancorossi. Henry Turner è una vecchia conoscenza

za, qualche stagione fa ha militato a Udine, e non mancano alcuni elementi cardine della Nazionale turca.

Il «clou», per quanto riguarda le italiane, è comunque fissato per giovedì: per l'Euroclub, la balbettante Benetton di questi tempi ospita, a Treviso, l'Olympiakos Piraeo capofila del girone «A» mentre la Clear va a Istanbul in casa della prima in classifica del girone «B», la sorprendente Efes Pilsen.

Ma anche l'apertura di settimana, affidata og-

gi all'anticipo di Coppa Korac fra Recoaro Milano e Paok Salonicco, appare gara di rilevante spessore. Come noto, all'appello delle italiane manca solo l'Olimpia Siena, eliminata nel turno precedente di Coppa Europa. Questo, comunque, il quadro completo degli impegni.

Euroclub: Benetton-Olympiakos è tecnicamente la partita più significativa. Dopo aver battuto via la vittoria a Malines (lasciando i belgi a godersi il primato in coabitazione con i greci), Treviso non può per-

mettersi passi falsi. Sia per la classifica sia perché il malcontento della piazza monterebbe.

Nell'altro girone, la trasferta della Clear a Istanbul appare ricca di insidie: in altri tempi, un viaggio in Turchia sarebbe stato preso come una passeggiata, ma adesso il basket turco è in notevole crescita e non a caso l'Efes Pilsen ha fatto l'en plein nei primi tre turni. Inoltre Cantù appare una squadra con troppe contraddizioni, con quell'impalpabile Hammink. L'im-

pegno più agevole della settimana nel torneo europeo appare quello della Buckler, domani, sul campo del Benfica Lisbona, ancora a quota zero.

Coppa Korac: «Aprè» la Recoaro, stasera al Palatrussardi, contro il Pako Salonicco, squadra da sempre ostica, che la scorsa settimana è andata a vincere a Siviglia ponendosi in pole position per la qualificazione nel raggruppamento.

Domani giocano le altre formazioni italiane: oltre alla Stefanel, è impegnata in casa la Scavolini Pesaro (contro gli

spagnoli di Leon) che non dovrebbe avere problemi.

Più difficile appare il compito della Pfizer Reggio Calabria, a Tel Aviv, in casa di una nobile decaduta, il Maccabi.

Coppa Campioni donne: A Tel Aviv gioca un'altra squadra italiana, la Comense, che giovedì affronta l'Elitzur. Si tratta di una partita da vincere se le lariane vogliono tenere il passo di Valencia e Wuppertal.

Coppa Ronchetti: La gara più difficile tocca

all'Arena Cesena che, dopo aver esordito male in Spagna, va in Lituania. Il pronostico non le è favorevole.

Anche la Vivo Will Wood ha «staccato» nella gara d'esordio ma ha l'opportunità di rifarsi giocando davanti al proprio pubblico, a Vicenza, contro le israeliane di Hasharon.

Turno agevole per Parma che riceve le spagnole di Saragozza, mentre l'impegno appare insidioso per la Wuber Schio chiamata a espugnare il parquet di Madrid.

Risultati d'altri tempi: in serie B2 l'Anagni a -79

L'altra faccia del basket. Dietro gli sponsor delle formazioni della massima serie, c'è un sottobosco, nel cosiddetto «minore», fatto di squadre che pagano la tassa di iscrizione ma partecipano ai campionati per onor di firma, con dieci ragazzini mandati allo sbaraglio.

Nel quadro generale dell'ultima domenica, «si distinguono» due risultati. In serie B2 (categoria che si colloca a metà strada tra il professionismo e il dilettantismo), girone C, l'Anagni ha perso dal Rieti 56-135. Sono 79 punti di scarto. Un monotonico tiro al bersaglio.

E il bello è che l'Anagni giocava davanti ai propri tifosi. Ammesso che, parenti a parte, qualcuno non abbia avuto niente di meglio da fare che andare ad assistere a una mattanza annunciata. L'Anagni milita nello stesso girone del Porto Sant'Empedocle, la società che è diventata una sorta di «colonia» triestina, dopo aver ingaggiato Scabini e Rosignano.

Anche la serie A1 femminile, comunque, ha la sua brava squadra materasso. La Pitagora Pescara ha voluto affrontare il torneo con una formazione fatta in casa, imbottita di juniores. Nell'ultimo turno, alla faccia del fattore campo, si è lasciata rullare dalla Sireg Brianza 66-134. E quasi superfluo far notare che la Pitagora, dopo 12 incontri, occupa l'ultimo posto in classifica, a quota zero. E da lì non si schioderà.

Terrificante la differenza canestri: il quintetto abruzzese segna di media 58 punti a partita e ne subisce oltre il doppio (118). Ma cosa c'entra con l'A1? Qualsiasi quintetto di serie A2 (e magari anche la Sgi e l'Interclub Muggia in B) con un paio di straniere appena decenti riuscirebbe probabilmente a tenere meglio il campo.

La presenza della Cenerentola rappresenta una vistosa contraddizione in un campionato che cerca di riguadagnare quota. Rischiano di essere vanificati, ad esempio, gli sforzi compiuti per allestire l'ultimo «All Stars Game» tra Italia e Spagna, giocato con il pallone piccolo per consentire le schiacciate anche nel basket femminile.

Ro.De.

SCI

COPPA DEL MONDO / DOPO LA MEZZA DELUSIONE DI PARK CITY



Tomba, appello canadese



Un'immagine che non si avrebbe voluto vedere: Tomba fuori dopo l'errore

Prova d'appello già sabato e domenica prossimi: il «ciclo bianco» si è già trasferito in Canada dove è in programma la seconda tappa del tour nordamericano. Sulle nevi di Stoneham, a nord di Quebec, si disputeranno, infatti, un gigante e poi uno speciale. Per Alberto Tomba l'occasione per superare l'inevitabile contraccolpo subito dopo lo sfortunato speciale di Park City e per dimostrare che il deficiente in ottima forma, in grado di fare grandi risultati, non sono parole vuote.

E anche l'occasione per far cadere l'inizio di polemica (discussioni e sottolineature sfumate, comunque) che la «due giorni» di Park City ha provocato. Una polemica centrata sul tracollo dello slalom, e in particolare sullo spazio lasciato fra paletto e paletto nella «tripla» che si è rivelata fatale. Al termine della sua gara non coclusa una Tomba rabbuiato ha lanciato precise accuse: ha definito il tracollo un percorso da nani, ha detto di apprezzare la pista ma non la sua preparazione, la preparazione del fondo.

In definitiva che il pendio della Willi's Run, o almeno quella parte di

esso scelta per lo speciale, non era assolutamente adatta a una gara di Coppa del mondo, che il tracollo, quello della prima manche dello svizzero Zueger, era troppo di parte e in alcuni particolari, come appunto la «tripla» sotto accusa, addirittura irregolare.

In quanto lamentato da Alberto vi è, senza dubbio, qualcosa di vero: senza dubbio la pista sulla quale si sono disputate le due manche somigliava più a un lungo scivolo che a una discesa per agonisti; senza dubbio i tracciati delle due manche più che capacità tecniche richiedevano agilità, leggerezza di movimenti e tanta fortuna. Buttarsi giù e basta, alla massima velocità, con il massimo rischio.

Una situazione che finisce, nella pratica, per appiattire i valori, per non permettere che le reali differenze di potenzialità fisiche e di capacità tecniche vengano premiate. Ma al tempo stesso il corruccio di Tomba presenta un tantino di forzature, innanzitutto perché non si è manifestato, almeno in parte, dopo la gara di gigante, conclusa dal bolognese in tutt'altra maniera: in altre parole sostenere che una pista non è al-

l'altezza soltanto quando si perde non sembra del tutto giustificabile. Tutto, probabilmente, si riconduce all'intensità particolare della delusione sofferta da Tomba, direttamente proporzionale alla serietà del lavoro di preparazione compiuto quest'anno: il campione azzurro si sente bene, sa di essere in forma, è consapevole (e si spera che lo sia rimasto, anche dopo il contraccolpo di Park City) di poter far bene, molto bene, di poter battere tutti gli avversari di Coppa. Una realtà, mostrata in quel tre quarti di manche disputata, nei tempi ufficiali che lo ponevano sicuramente al vertice della classifica provvisoria.

E il modo migliore per dimostrarlo è prendersi una buona rivincita nelle gare di fine settimana in Canada. Chance che si offre anche agli altri componenti della squadra azzurra, nell'attesa di conferma e di rilancio. Per De Crignis, autore di un'eccellente prova, mostratosi finalmente a posto fisicamente e mentalmente sarà l'occasione per ribadire il trotto recuperato, per il giovane Weiss di confermarsi, per i vari Tescari e Gerosa di tornare ai vertici.

al.ca.

COPPA DEL MONDO DONNE / ANALISI E PROGRAMMI

Richiesta alle italiane una maggiore grinta

S. CATERINA VALFURVA - Allenamenti su tracciati larghi e un lavoro di convinzione psicologica per Deborah e compagne. Questa la ricetta predisposta dal direttore agonistico della squadra femminile, Piermarco Calcamugli, in vista dei prossimi appuntamenti di Coppa e alla luce dei risultati altalenanti forniti dalle azzurre nell'intenso fine settimana di S. Caterina Valfurva.

«Le ragazze devono essere più aggressive in gara - dice il tecnico azzurro - hanno paura di attaccare, provano a non sbagliare, ma quando sei in gara, soprattutto in slalom, devi attaccare perché altrimenti sei sempre in ritardo e finisci fuori. Lo vedo anche nella fase di riscaldamento: le altre attaccano decise, le nostre

ogni tanto attaccano, altrimenti provano a non sbagliare».

Calcamugli guarda poi avanti. «Adesso ci attende un periodo di tranquillità - dice - e il fatto di poter gareggiare all'estero (nel fine settimana è previsto un slalom gigante e una discesa libera a Tignes, in Francia) ci aiuterà molto. Intanto ci alleniamo qui a S. Caterina sulla pista Cevadale. Sinora ci siamo preparati su neve artificiale, in posti sempre molto molto stretti e con una serie di pali uno vicino all'altro. Qui in Valtellina utilizzeremo la pista di Coppa per svolgere alcuni allenamenti su tracciati larghi. Una condizione tecnica che sinora non abbiamo mai provato e che abbiamo pagato nelle tre gare».

Calcamugli traccia poi un quadro sulle condi-

zioni di Deborah Compagnoni. «In questo momento - dice - i mostri sacri sono nelle altre squadre e questo in quanto Deborah viaggia al trenta per cento sotto le sue possibilità. Non so quali altri miglioramenti possano avere Anita Wachter e le altre, ma il rendimento di Deborah può migliorare, anche solo per la mancanza di abitudine alla gara. A Tignes non è previsto di farla gareggiare in discesa, poi vedremo di volta in volta se ne vale la pena. E' comunque dell'idea di provare la velocità. Qualche prova potremmo farla con le combinate, soprattutto in funzione della pista: se non ci sono salti la cosa è fattibile - prosegue Calcamugli - se ce ne sono è da pensarci un attimo. Sicuramente anche per abituarla alla

velocità utilizzeremo le piste di discesa per allenarla».

In Francia nella libera gareggeranno Bibiana Perez, Barbara Merlin e Isolde Kostner. «A Soelden, nelle prove cronometrate con le tedesche - spiega il responsabile azzurro - la Perez ha sempre ottenuto i migliori tempi. Mi viene da pensare che a Tignes possa andare bene. Avere un'atleta nelle prime dieci in libera di coppa del mondo con una certa regolarità per noi - prosegue Calcamugli - sarebbe sicuramente un buon risultato».

«Bibiana è molto dotata nelle discipline veloci conclude il responsabile della squadra femminile italiana - e se trova dentro di sé la necessaria sicurezza e la determinazione di cui ha bisogno, questo risultato è alla sua portata».

FLASH

Sci nordico: apertura stagionale nel week end a Santa Caterina

S. CATERINA VALFURVA - Si aprirà con sette giorni di anticipo, sempre a S. Caterina Valfurva, la stagione internazionale dello sci nordico in Italia. Il Trofeo «Dante Canclini e Giuseppe Sosio», in programma questo fine settimana sulla nuova pista «Valtellina», da prova di apertura della Coppa Italia maschile e femminile è stato trasformato in gara Fis e quindi aperto alla partecipazione straniera. La gara anticipa di una settimana la prova di apertura della Coppa del mondo prevista l'undici e il dodici dicembre sulla medesima pista. L'appuntamento di questo fine settimana è articolato in una combinata (sabato 5 km donne e 10 km uomini a tecnica classica; domenica 10 km donne e 15 km a tecnica libera). Al via è assicurata la presenza di tutta la squadra italiana.

Vela: record di velocità di Brookfield nella Whitbread

MILANO - Con 394,4 miglia percorse in 24 ore con una media di 16,43 nodi, «Brookfield», l'unica barca italiana alla Whitbread, ha stabilito il record di velocità nelle 24 ore, per questa edizione della regata intorno al mondo. La distanza, pari a circa 740 chilometri, è stata coperta tra le 20.00 Gmt di venerdì e le 20.00 Gmt di sabato scorsi, quando le barche stavano per raggiungere le Isole Prince Edward, «boa» di metà percorso tra Punta del Este in Uruguay e Fremantle in Australia. La classifica dei W60 vede in testa Intrum Justitia, seguita da Tokio, Yamaha, Winston, Galicia 93.

Atletica: la Cina prepara super atleti maschi

MANILA - L'atletica cinese, dopo avere stupito il mondo con i record femminili, pensa di allestire una forte squadra maschile. Responsabile di questo progetto è Ma Junren, l'allenatore di Wang Junxia e Qu Yunxia, che lo ha annunciato in una conferenza stampa a Manila alla vigilia dei Giochi Asiatici. Ma Junren ha spiegato che un centro per preparare i fondisti cinesi sarà aperto nella provincia di Liaoning, dove il tecnico risiede.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Dontellmenomore si rivela Brutta fine di... Fine Chip

TRIESTE - Ci voleva lo squillo trevigiano di Dontellmenomore per riportare in auge i colori di Marcello Skoric che con questo americano, a 3 anni una specie di razzatore sulle piste di casa, finora, per motivi di natura fisica, da noi non aveva ripetuto per l'imprenditore triestino le gesta di Indro Park e di Lancaster Om.

Nel «Città di Treviso», Dontellmenomore si è messo in luce per un mezzo giro finale possibile soltanto ai veri campioni, e il suo «speed» vecchia maniera ha avuto il potere di mettere in ginocchio il gran favorito Herschel Walker, nonché i rappresentanti indigeni Mint di Jesolo e Metello Om, questi incapaci di precedere sul traguardo l'altro esponente dell'allevamento nazionale Lubro Gim. Un ritorno importante questo di Dontellmenomore, che ha siglato la sua impresa alla media di 1.144 e che si potrebbe proporre in futuro nel nostro scenario agonistico.

A sorpresa Dontellmenomore, ma ancora di più il norvegese Tamin Sandy, all'indomani tranquillo dominatore dell'«Orsi Mangelli», corsa che alla vigilia aveva già esposto sulla tabella dell'ordine d'arrivo il numero 1 di Fine Chip quale vincitore. Ma una partenza lenta (quarto nell'abbrivo) e poi una melina intelligente di Tamin Sandy hanno fatto fare la fine del topo all'asso americano guidato dal

«cath driver» John Campbell.

Arrivato a San Siro con l'avanzo di un record di 1.10 (al mondo soltanto Mack Lobell aveva saputo fare meglio), Fine Chip ha subito le evenienze tattiche scaturite dalle mosse di Tamin Sandy, e non ha potuto finire che quinto, dopo lo svedese Giant Chill, che aveva sfruttato al meglio la scia del vincitore, e dopo anche il nostro Pecos Bi, che ha corso in maniera straordinaria.

Sempre al largo, Pecos Bi ha ripetuto il piazzamento ottenuto a Montebello nel «Friuli-Venezia Giulia», ma stavolta si è trattato di un piazzamento che vale una vittoria visto il modo in cui si è concretato e che ha consentito al portacolori dei Biasuzzi di papparsi, oltre alla prebenda spettante al terzo arrivato, anche i cento e passa milioni dovuti all'allevatore.

Un Pecos Bi alla grande, dunque, che ha fatto dimenticare ai proprietari trevigiani l'amaro della sconfitta patita soltanto mezz'ora prima da Penelope Bi nella prova riservata alle femmine, prova che ha visto prevalere inaspettatamente la romana Plushy, la quale, in 1.14.1, ha letteralmente polverizzato il record della generazione 1990.

Anche a Montebello colori dei Biasuzzi in evidenza per merito di Pura Migliore, giumenta dal passo leggiadro, scattista nata, morfologica-

mente impeccabile, erede di quel Marengo Hannover che ai suoi tempi era stato campione indiscutibile in pista. In testa, Pura Migliore ha fatto quello che ha voluto, dominando tatticamente la corsa. Sciupone Patrik Pra, che ha Montebello non ne azzecca una, sfortunato Pelé di Casei, che l'improvvisa rottura di Patrik Pra ha indubbiamente danneggiato, è stato il solito coraggioso Poldo Val a fare da scorta sul palo alla vincitrice nel segno di una condizione apprezzabile.

Ora Montebello, esauriti grandi premi e Tris nazionali (chissà se riusciremo ad averne qualcuna straordinaria?), si appresta ad affrontare il periodo invernale, e già qualche notizia sul suo futuro è affiorata in questi giorni. Si parla del completo rifacimento dell'impianto di illuminazione della pista, nonché delle strutture interne del ristorante (che con il 1994 cambierà gestione), oltre che alla possibile utilizzazione del parterre situato sulla parte dell'entrata (da anni ormai inutilizzata) di via del Destriero, quale possibile parcheggio macchine.

Sarà ritoccato anche il calendario (al momento in fase di stesura) che nella fase estiva limiterà alle sole domeniche i convegni di corse (tranne la Coppa Montebello, che si disputerà in due giornate infrasettimanali).

Mario Germani



Più frizzante di un musical
Più intrigante di un giallo
Più spiritoso delle comiche
Più invitante di una commedia



144 AUDIOTEL

IL NUOVO MODO DI COMUNICARE

Più ricco, più versatile e più capillare di qualsiasi altro mezzo di informazione, Audiotel è il nuovo servizio telefonico offerto in via sperimentale in tutta Italia da Fornitori di Servizi privati tramite una struttura di rete predisposta dalla SIP. Desideri avere comodamente a casa tua via telefono una consulenza legale o bancaria? Oppure ricevere consigli tecnici, aggiornamenti utili per il tuo lavoro o consultare le ultime notizie? Componi il 144 seguito da 6 numeri corrispondenti al servizio che ti interessa e potrai avere accesso direttamente ai servizi dei fornitori Audiotel. La SIP, per tutelare i suoi clienti, ha definito un sistema di pagamento trasparente che consente di sapere, prima dell'utilizzo del servizio, l'esatto ammontare che sarà riportato in bolletta. Il prezzo è determinato autonomamente dai Fornitori di Servizi e corrisponde a cinque diverse classi tariffarie: per esempio, quando il numero di un servizio comincia con 144-0 la sua tariffa è di L. 444 al minuto, quando comincia con 144-2 la tariffa è di L. 635 al minuto, e così via come la tabella seguente:

classe di tariffa	1°	2°	3°	4°	5°
	144-0...	144-2...	144-6...	144-8...	144-1...
lire/min*	444	635	952	1524	2540

* Al netto di IVA più 1 scatto alla risposta

144. IL NUMERO CHE IDENTIFICA IL SERVIZIO AUDIOTEL

INFORMAZIONI DI TUTTI I GUSTI PER TUTTI I GUSTI.

BRUSCO «STOP» ALLA TRATTATIVA DOPO UN DIFFICILE AVVIO

Vertenza Fiat, avanti piano

La Fiom insiste per una mediazione diretta di Ciampi ma la verifica slitta a data da destinarsi

PARLA DESARIO

Imprese in crisi: «Ecco il decalogo per le banche»

ROMA — Le «nuove regole» del settore creditizio e finanziario, introdotte con il recepimento della seconda direttiva, e la discesa dei tassi di interesse sono la strada che la Banca d'Italia ha scelto di seguire per la ripresa dell'economia.

Il vicedirettore generale Vincenzo Desario, nel suo intervento al convegno su «Il buon mercato: regole, regolatori, attori», sottolinea che «in questa duplice linea di intervento consiste il contributo che la Banca d'Italia intende apportare alla ripresa dell'economia nazionale e, in particolare, alla soluzione del più doloroso fallimento del mercato: la difficoltà di assicurare la piena occupazione».

Per Desario, gli effetti delle nuove regole del settore creditizio e finanziario «potranno utilmente affiancarsi a quelli prodotti dall'azione che ha guidato la discesa dei tassi di interesse, in un contesto di sostanziale stabilità dei mercati».

Le nuove regole, insomma, ed in particolare la nuova disciplina dei rapporti tra

banca ed industria, potranno accelerare «il superamento dell'attuale fase recessiva».

Il maggior contributo che le banche, dal canto loro, potranno dare al processo di privatizzazione in atto, è, secondo il vicedirettore generale dell'istituto di emissione, l'attività di consulenza, il crescente coinvolgimento in attività di collocamento e garanzia di emissioni azionarie, la capacità di guidare il risparmiatore verso l'investimento in azioni piuttosto che la stessa acquisizione in proprio di partecipazioni azionarie.

La nuova disciplina delle partecipazioni delle banche in imprese non finanziarie intende «avvicinare le banche alle esigenze delle imprese». Ma avvisa Desario — la sorveglianza esercitata dalla banca sul soggetto affidato dovrebbe superare il limite secondo cui, in caso di crisi, la banca procede alla mera constatazione dello stato di insolvenza. «Se la banca fa attenzione all'efficienza delle imprese può trovarsi nella condizione di anticipare i momenti di crisi».

TORINO — Primo atto torinese della trattativa tra Fiat Auto e sindacati, dopo la presentazione romana delle grandi manovre e dei sacrifici per far fronte alla crisi: un avviso da considerarsi tutto sommato morbido e di «rodaggio» per un confronto che invece si preannuncia non breve e non privo di spigoli, con nodi strettissimi da sciogliere e ombre inquietanti a far da sfondo. A riprova delle difficoltà, subito dopo l'avvio, c'è stato un primo imprevisto stop. La trattativa è stata sospesa e non è ancora stato definito quando potrà riprendere. La Fiat non ha infatti accolto la proposta sindacale che chiedeva di riprendere già domani. Secondo Corso Marconi precedenti impegni impediscono una ripresa del negoziato già in settimana.

Manovre di accerchiamento al cuore del problema, questioni di metodo quelle discusse ieri dai segretari nazionali Pier Paolo Baretta (Fim), Susanna Camusso (Fiom), Roberto Di Mauro (Uilm) e Giuseppe Cavalitto (Fisimic).

Una richiesta di partenza presentata all'unità dai sindacati al tavolo negoziale: ottenere dall'azienda un piano industriale che definisca per i prossimi anni quali produzioni saranno affidate ad ogni singolo stabilimento e quanti lavoratori saranno impiegati caso per caso. Diverse invece le posizioni sulla sede della trattativa: Fim, Uilm, e Fisimic ritengono sia sufficiente un rapporto costante con il ministro del Lavoro Gino Giugni, la Fiom insiste perché il problema venga discusso anche con il Governo in quanto — fa notare Camusso — «è necessario un altro livello di trattativa oltre a quello sindacale» e «Giugni non può fare politica indu-

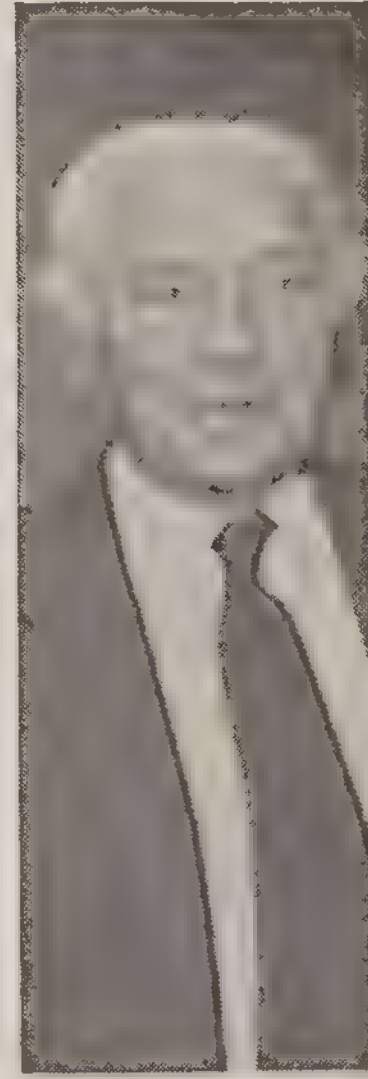
striale da solo». E intanto, a Roma, il Pds ritiene «essenziale» una verifica in sede politica e di governo sulle scelte della Fiat auto e sugli indirizzi di politica industriale.

Azienda-sindacati-ministro del Lavoro (in rappresentanza di Ciampi) sono invece i vertici di una discussione che secondo Baretta deve restare «triangolare» e in cui «ciò che più conta è l'unità del sindacato. Partenza soft», si diceva (con a margine la manifestazione di una delegazione di lavoratori della Lancia di Chivasso che chiedeva di partecipare alla discussione). Infatti, non sembra che la Fiat abbia preclusioni rigide a illustrare nel dettaglio il futuro prossimo dell'azienda. E non sembra neppure che — nonostante certe chiusure dei giorni scorsi — sia decisa a far muro contro l'altra questione fondamentale in ballo: i contratti di so-

lidarietà, ben visti da Giugni.

Il difficile verrà dopo, quando si tratterà di fare i conti con i tagli previsti dal piano di ristrutturazione e le sue mosse inesorabili per costruire la ripresa, quando si parlerà di esuberanti e degli strumenti per gestirli. La mappa l'aveva tracciata la settimana scorsa Maurizio Magnabosco, direttore del personale, distinguendo fra provvedimenti definitivi e misure temporanee. Circa 5 mila (3800 fra i «colletti bianchi», 1100 fra i dipendenti della Sevel Campania che chiuderà nella primavera del '94) i posti da eliminare, cioè gli esuberanti strutturali; 7 mila (che potrebbero però salire a quota 10 mila in caso di congiuntura sfavorevole) i posti in «eccezione transitoria» con i lavoratori destinati alla cassa integrazione a zero ore nei prossimi due anni.

Gianni Agnelli



Gianni Agnelli

IERI SERA L'ASSEMBLEA

Il Congafi Trieste anche per la media impresa

TRIESTE — Il Congafi per il commercio della provincia di Trieste cambia nome, e con esso funzioni e poteri. È questo l'esito dell'assemblea dei soci, svoltasi ieri e che prevedeva, quale punto principale all'ordine del giorno, la modifica di alcuni aspetti fondamentali dello statuto. La nuova intestazione (Consorzio garanzia fidi fra le piccole e medie imprese commerciali e del terziario, le cooperative di consumo e i gruppi d'acquisto collettivi della provincia di Trieste)

racchiude proprio nelle due parole «nuove», inserite nella denominazione (medie imprese, mentre prima erano citate soltanto le piccole, terziario, comparto che precedentemente non compariva) l'essenza della trasformazione sostanziale del Congafi.

Su questi due inserimenti, approvati con il voto di 1082 soci, su una maggioranza richiesta di 924, si articolerà infatti l'operatività della nuova struttura: «Con questa nuova intestazione — ha spiegato subito dopo

la fine dei lavori Beniamino Nobile, presidente del Congafi per il commercio —, potremo allargare il nostro raggio d'azione a comparti e settori finora separati da noi da un muro istituzionale, normativo, che ci impediva di operare per esempio a sostegno di albergatori, di venditori ambulanti, di agenzie di assicurazioni, di garage». Il Congafi per il commercio diventerà dunque punto di riferimento essenziale per le operazioni di finanziamento a favore di quel comparto dai confini

particolarmente estesi che è il terziario. E da tale settore dovrebbero giungere i due nuovi membri del comitato esecutivo (le modifiche approvate ieri prevedono anche l'allargamento dell'organo decisionale, che passerà da cinque elementi effettivi e due supplenti a sette effettivi più due supplenti), destinati esplicitamente a perfezionare la rappresentatività in seno al Congafi.

Nel corso dei lavori è stata sottolineata ancora una volta la bontà del

tasso attualmente applicato alle operazioni di affidamento (9% per i commercianti assistiti, ma l'immediato futuro dovrebbe riservare ulteriori vantaggi per i soci): «Stiamo predisponendo una convenzione con le banche locali — ha detto ancora Nobile — che prevede l'applicazione di un tasso, per le operazioni a 18 e 36 mesi, di un punto e mezzo inferiore rispetto al prime rate Abi, il che significa — ha concluso — alle condizioni di oggi, l'8,5 per gli aderenti».

Ugo Salvini

IN BREVE

Confindustria Arriva l'Asap

ROMA — Asap e Intersind addio: nasce la nuova Confindustria. La privatizzazione delle aziende pubbliche semina le prime vittime più o meno consenzienti. Il primo passo verso la costituzione di una grande e omni-rappresentativa Confindustria, avverrà, con tutta probabilità, venerdì 3 dicembre, quando Eni, Asap e Confindustria, firmeranno il protocollo d'intesa che definisce i criteri di confluenza delle società chimiche a viale dell'Astronomia. Il passaggio è stato formalizzato giovedì 25 novembre dallo stesso amministratore delegato dell'Eni, Franco Bernabè.

Una confluenza ratificata dall'ingresso dello stesso Bernabè nell'esecutivo degli industriali, e che sarà accompagnata da una sorta di redistribuzione delle sfere di influenza, a livello territoriale, delle due associazioni. L'operazione, che vedrà il passaggio di gran parte dei dipendenti Asap in ambito confindustriale, comporterà 60 esuberanti: torneranno in casa Eni. Il cammino tracciato dall'associazione delle aziende Eni sarà seguito a breve anche dalla recalcitrante Intersind.

Rendimenti in rialzo di mezzo punto nell'asta Btp a tre e cinque anni

ROMA — Rendimenti in rialzo di quasi 50 centesimi di punto e richieste sostenute alle aste in quinta tranche dei Btp triennali 1.10.96 e quinquennali 1.10.1998, con cedola facciale al 9%. A fronte di un'offerta del Tesoro di titoli triennali per 1.500 miliardi sono giunte richieste pari a 3.809 miliardi. I Btp, interamente assegnati al mercato, sono stati aggiudicati al prezzo di 100,60 lire, cui corrispondono rendimenti dell'8,96% lordo e del 7,79% netto.

Continua il calo del greggio Opec Media annuale a 16,68 dollari barile

VIENNA — Continua la tendenza al ribasso del prezzo del greggio Opec, l'organizzazione dei paesi produttori di petrolio, passato dai 14,66 dollari al barile della terza settimana di novembre a 14,54 la settimana scorsa. Secondo dati resi noti a Vienna la media annuale del prezzo del greggio Opec, fino al 25 novembre, è stata di 16,68 dollari.

Nuove norme doganali a fumetti 100 mila dépliant in distribuzione

ROMA — L'elenco dei quesiti sulle nuove regole entrate in vigore dal primo gennaio di quest'anno con l'abolizione delle frontiere doganali potrebbe essere molto lungo. A risponderli, però, ha pensato il ministero delle Finanze. E non con complicate circolari da addetti ai lavori, ma con vignette comprensibili ai più.

Agip scopre giacimenti in Libia Petrolio e gas di buona qualità

ROMA — L'Agip Oil Co. Ltd., la società che opera per conto dell'Agip e dell'ente petrolifero libico (National Oil Corporation - Noc) ha realizzato un'importante scoperta di olio e gas naturale con il pozzo «A61-100» ubicato a circa 900 km a Sud-Est di Tripoli, in pieno Sahara, nella concessione 82/100. Il pozzo — informa una nota — ha raggiunto la profondità di 4.533 metri.



CI SONO INFINITE OPPORTUNITÀ DI AFFARI IN

ROMANIA

per le piccole e medie imprese tante buone occasioni di business a patto, però, che si conoscano bene l'ambiente, i punti di riferimento istituzionali, le leggi e le «regole del gioco» economico.

STUDIO TESEO

offre consigli e informazioni operative oltre che una pratica e concreta assistenza professionale.

LE RAGIONI PER INVESTIRE IN ROMANIA

Basso costo mano d'opera

70.000 lire mensili

Lavoro qualificato:

scuola dell'obbligo fino a 15 anni

Leggi:

un quadro normativo quasi perfetto (World economic forum)

Mercato interno

all'Est è uno dei più grandi, secondo per ampiezza solo alla Polonia

Facilitazioni:

esonero dal pagamento dei dazi di importazione su macchinari, impianti e attrezzature destinati allo svolgimento dell'attività.
Esonero dal pagamento delle imposte sui profitti per i primi 7 anni

Profitti e capitali

Pagati in valuta convertibile, si possono esportare liberamente in Italia

PER ULTERIORI INFORMAZIONI SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE
PER UN INCONTRO GRATUITO, RISERVATO E PERSONALIZZATO

STUDIO TESEO

00187 ROMA - Via Sistina, 12

Tel. (06) 4740593 - 4883404 - 4883951 - Fax (06) 485697 - Telex 621040

Corrispondente in Romania: TESEO Ltd

BUCAREST - B.Dul Republicii, 25

Tel. 0040.1/615.78.22 - Fax 0040.1/619.26.59 - Telex 11948 CBTx R

PROGETTO DEPOSITATO AL TRIBUNALE DI GENOVA, ASSEMBLEE CONVOCATE, CAPITALE AGLI SGOCCIOLI

Lloyd: ma la fusione procede

Lacalamita a Trieste: «Lavoriamo su tre ipotesi: Clou container, l'interessamento del Tesoro, l'accorpamento»

Sul prezzo del Lloyd il presidente di

Finmare dice: «Niente speculazioni, c'è

una trattativa aperta, le cifre sono

negoziabili». E Clou container cerca alleati.

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE - Il progetto di fusione per incorporazione è stato depositato da Finmare al Tribunale di Genova il 16 novembre scorso. Sulla Gazzetta ufficiale sono state convocate per il 12 gennaio '94 le assemblee del Lloyd, dell'Italia di navigazione, di Interlogistica, che esamineranno procedure, conseguenze, dettagli dell'accorpamento. Rosina è uomo di parola: salino pure fuori nomi di compratori, si iniziano le trattative di vendita, intanto il piano Finmare va avanti con inesorabile sistematicità. Ieri a Trieste Michele Lacalamita, presidente di Finmare, non aveva né voglia né interesse a calcare la mano su questi argomenti, ma ha ribadito due concetti, sui quali la finanziaria marinara pubblica torna con metodica puntualità: il capitale sociale lloydiano si sta lentamente spegnendo, si pone un pesante problema di ordine occupazionale che va curato con adeguati interventi di "ammortizzamento" sociale.

Per il resto sull'affaire Lloyd Lacalamita ha naturalmente confermato tutti i capisaldi della linea ufficiale tenuta da Finmare. A tutt'oggi - dice il presidente della capogruppo genovese - le ipotesi percorribili sono tre: la Clou container, finora unica candidata a rilevare le attività lloydiane, conclude positivamente la trattativa con Finmare; oppure va a segno un'operazione, condotta dal sottosegretario Coloni, che, mediante il diretto interessamento del Tesoro, otterrebbe il

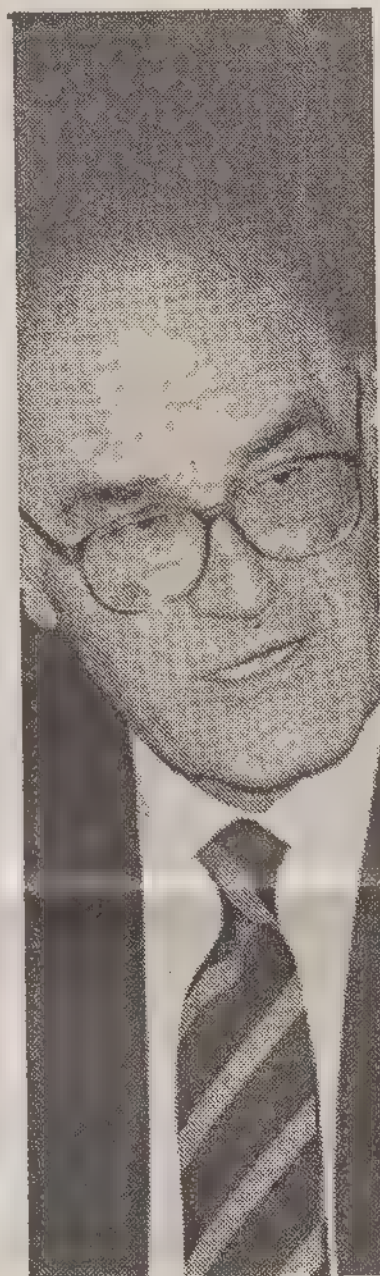
riconoscimento dell'autonomia della compagnia; oppure si dà corso alla già menzionata fusione in Finmare.

Sulla fatidica domanda «quanto costa il Lloyd?», Lacalamita ha inteso chiarire la danza di cifre dei giorni scorsi: per l'acquisto di navi, contenitori, ecc. sono stati contratti mutui per circa 400 miliardi; poi - ha aggiunto Lacalamita - «tutte le cifre sono negoziabili e, in presenza di trattative d'acquisto, non è opportuno dare adito a speculazioni». Lacalamita ha smentito le svariate voci,

che accreditavano l'esistenza di *pour parler* tra Finmare da una parte e Hapag Lloyd ed Evergreen dall'altra, relativi alla cessione del Lloyd a uno di questi grandi gruppi armatoriali.

Alla breve chiacchierata con Lacalamita, in una sala della Camera di commercio, era presente Paolo Polidori, assessore regionale ai trasporti. All'insegna del reciproco *fair play*, Polidori e Lacalamita hanno accuratamente evitato occasioni di scontro. L'assessore ha dichiarato che Ian Karan sta cercando alleati "in loco" per rafforzare l'avanzata di Clou container; Polidori sollecita il Governo a definire chiaramente quali sono le intenzioni riguardo il Lloyd e quali strumenti di supporto alla privatizzazione possono essere attivati. Prudenza di prammatica: «Ci sono state difficoltà iniziali ha detto ancora Polidori - speriamo il bene. Le prossime settimane saranno decisive».

In merito alle recenti polemiche sul funzionamento del Molo VII, che hanno coinvolto Lloyd e terminal container, è stato chiesto a Lacalamita se risponda al vero che l'approssimazione dei piani di stivaggio, elaborati dalla compagnia, ostacolano il lavoro degli addetti Eapt. «Mi pare strano - ha risposto il presidente della Finmare - che i ritardi del Molo VII siano imputabili a errori commessi dagli uffici lloydiani, quando analoghi rilievi sull'operatività del terminal sono stati mossi da Zim, Nyk, Mol. E sono ritardi che pesano: la permanenza delle portacontainer costa una sessantina di milioni al giorno».



Michele Lacalamita

GLI ATTI DEL CONVEGNO TRANSADRIA '92: PORTI ITALIANI INADEGUATI Adriatico caro e lento: Anversa docet

TRIESTE - Sono stati pubblicati gli atti del convegno, organizzato giusto un anno addietro a Trieste da Transadria, dedicato alla situazione di traffici e porti nel Mediterraneo. Ieri Michele Lacalamita (vedi articolo accanto) e Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio, hanno presentato il volumetto, che riporta in inglese i numerosi interventi succedutisi nelle giornate triestine nel novembre '92.

Alcune relazioni sono di particolare interesse: ricordiamo quella di Koichi Suzumura (Nyk Europe), quella di Matty Morgenthau (Zim), quella di John Meredith (il grande terminalista di Hong Kong, che adesso gestirà anche il porto di Shan-

gai). Una presentazione-«pretesto» per riprendere il dibattito sul sistema portuale italiano - e soprattutto nord-adriatico.

Tombesi ha insistito sull'importanza di rilanciare l'intero bacino mediterraneo. La privatizzazione dei terminal è la strada obbligata per ritoificare gli scali marittimi italiani: senz'altro sottoscrivibile la volontà dei commissari Eapt di procedere alla gara internazionale per la concessione del Molo VII.

Lacalamita ha ripreso uno dei suoi temi prediletti: corrono da/per l'Italia 2 milioni e 400 mila container, 800 mila vengono movimentati dai grandi ed efficienti porti nord-europei, 430 mila di questi sono di fatto sottratti al range

portuale alto-adriatico. Una distorsione di traffico di rilevanti dimensioni. D'altronde - sostiene Lacalamita - nessuna delle 20 linee container «giramondo» tocca gli scali italiani.

Nel convegno '92 di Transadria era stata predisposta una ricetta con una duplice indicazione farmacologica: riclassificare i porti e privatizzarli. Perché riclassificazione? Perché mantenere e gestire 144 porti è uno spreco di denaro e di potenzialità commerciale, quindi sarebbe opportuno puntare su 3 range, capaci di veicolare e organizzare traffico: uno nell'alto Tirreno, uno nell'alto Adriatico, uno nel Mezzogiorno. Risultato: non se ne è fatto niente.

In termini di efficienza

za - ha detto Lacalamita - ma se ne parla: ad Anversa si fanno 30 movimenti gru all'ora contro i 16-20 alto-adriatici, i costi totali salgono dai 98 \$ di Anversa ai 151-193 \$ alto-adriatici.

Ma qualcosa - si consola il presidente di Finmare - sembra lentamente muoversi: in Italia funzionano una sessantina di terminal gestiti da operatori privati, che danno lavoro a 2 mila addetti, che fatturano 700 mld, nei quali sono stati investiti 1800 mld. Nell'area alto-adriatica solo Ravenna e «forse» Monfalcone - ha osservato Lacalamita - hanno mostrato quella vivacità e dinamicità che ha permesso, sull'altro versante, le brillanti performance spezzine.

ma.gr.

SPEDIZIONIERI CONTRO ADRIATICA DI NAVIGAZIONE

La linea per Alessandria sospesa Cresce la protesta a Venezia

VENEZIA - Prosegue la protesta degli spedizionieri per l'improvvisa sospensione della linea con Alessandria d'Egitto operata dall'Adriatica di navigazione di Venezia. Il disarmo della nave, che da anni ormai operava in regime di quasi monopolio, è stato anticipato ad oggi provocando l'impossibilità di dar corso agli ordini di spedizione già acquisiti e rendendo difficile la ricerca di altre compagnie di navigazione in grado di assicurare, almeno ogni dieci giorni, una partenza da Venezia con una capacità di stiva adeguata alle crescenti richieste di traffico provenienti in gran parte dal centro Europa (in particolare, nuovi contratti di autovetture e camion già acquisiti per il 1994).

«Così facendo si depau-

pera il porto e il suo prezioso indotto - ha dichiarato il vicepresidente dell'associazione tra Case di spedizione, spedizionieri ed agenti marittimi di Venezia, Aldo Pomarici. Non possiamo non essere preoccupati per una decisione così repentina in momento di particolare vicinanza del traffico. Ciò potrebbe preludere, per quanto riguarda la linea, alla definitiva scomparsa della compagnia di Stato dall'Adriatico. Ma non è certo sospendendo improvvisamente il servizio marittimo che l'Adriatica di Navigazione potrà continuare a "navigare in acque tranquille" se, di contro, si mina la credibilità di un servizio di una compagnia di Stato, di uno Stato già di per sé poco credibile. Ma l'Adriatica sembra puntare dritta al potenziamento del cabo-

taggio, al di là dell'incongruità su chi sarà il futuro azionista di controllo, annunciando per il prossimo primo gennaio una quarta unità sulla relazione Venezia-Ravenna con Bari e Catania, ammodernando la flotta con due nuove unità più adatte al viamare. Ma l'armamento privato non sta a guardare. Con oltre 17 mila teus movimentati quest'anno su Venezia, grazie ad una linea regolare per Pireo, Tartus, Beirut ed Alessandria con un ro-ro da 430 teus, la Servizi Marittimi raddoppia le navi e schedula nuove porte: Izmir, Mersina, Latakia e/o Limassol. Otto porti del Medio Oriente con partenze settimanali da Venezia: l'obiettivo è, per il 1994, la movimentazione di 35 mila teus rispondendo a un'eccezionale domanda di stiva

che già quest'anno si aggira sul 25-30 per cento.

Dopo circa mezzo secolo, l'Associazione tra Case di spedizione, spedizionieri ed agenti marittimi di Venezia, cambia intanto «scritta» avvicinando gli operatori dell'hinterland alla città e al suo porto. «Abbiamo rivoluzionato la nostra associazione - dichiara il presidente Paolo Parisatti - allargando la partecipazione a case di spedizione, spedizionieri, agenzie marittime e raccomandatarie, ai pubblici mediatori marittimi delle province limitrofe, praticando così una nuova politica di integrazione dei servizi, di scambi di informazioni non più per la sola provincia, ma per un'area strategica per lo sviluppo dell'interscambio economico legato al mondo del trasporto».

Massimo Bernardo

La «Friulia» in Slovacchia

TRIESTE - La Finanziaria regionale Friulia, in associazione con la società belga Ibf di Bruxelles, si è recentemente aggiudicata una gara Phare di 950.000 Ecu in Repubblica Slovacca per l'assistenza, l'impostazione strategica e la gestione di una Finanziaria regionale di investimento da costituire a Zilina, nella regione slovacca di Horne Povazije. Il progetto, il primo tra i programmi Phare che prevede l'affidamento diretto di risorse finanziarie ad una società comunitaria per la realizzazione di un programma nell'Europa dell'Est, avrà una durata di tre anni e prevede che Friulia e Ibf, in accordo con il ministero delle Finanze slovacco, impostino e gestiscano direttamente, attraverso propri manager, le operazioni di investimento della Finanziaria slovacca a supporto di piccole e medie imprese e joint ventures localizzate nella regione di riferimento. La gara Phare, che aveva visto la partecipazione di selezionati merchant banks e società di consulenza tedesche, olandesi e francesi, è stata definita ed aggiudicata dalla Cee con il supporto diretto della Bers (Banca europea di ricostruzione e sviluppo) che ne seguirà e co-ordinerà la futura evoluzione. Con la partecipazione ai programmi comunitari nell'Europa dell'Est, Friulia intende rafforzare la propria strategia volta a favorire l'internazionalizzazione del sistema produttivo del Friuli-Venezia Giulia e che, attualmente, la vede operativa anche attraverso la partecipazione finanziaria e l'assistenza tecnica alle joint ventures promosse in quei paesi da imprese regionali.

Riprende il 2 dicembre il confronto su Seleo

PORDENONE - L'assessore regionale all'industria del Friuli-Venezia Giulia, Ezio Sedran, ha convocato per giovedì nella sede di rappresentanza della Regione, a Pordenone, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali regionali e provinciali di Udine e Pordenone per fare il punto sulla situazione della Seleo. E' necessario - ha detto Sedran - dopo gli interventi del presidente Fontanini e mio presso il governo, un urgente confronto con i sindacati per definire un percorso che, in presenza di un piano industriale e della disponibilità degli azionisti privati (Sofin), permetta di avviare un «tavolo» di contrattazione presso il ministero dell'Industria. Una riunione con il ministro Savona di tutte le parti interessate è determinante per l'avvio di un preciso piano di consolidamento di questo gruppo strategico per l'economia regionale.

«Trieste Economica»: un'analisi sui paesi dell'Est europeo

TRIESTE - L'ultimo numero di «Trieste Economica», edito in questi giorni, si apre con l'analisi delle linee della politica estera italiana verso l'Est europeo, svolta alla Camera di Commercio nel maggio scorso dal ministro degli Esteri Andreotta, che si allaccia in misura precisa con quanto espresso dallo stesso ministro nella più recente conferenza, tenuta ancora una volta nella sede camerale triestina il 14 novembre scorso. Il tema monografico del fascicolo è questa volta dedicato ai «Servizi alle imprese», intesi sotto il profilo camerale e quali supporti esterni.

Una nuova superpetroliera varata a Fiume

FUME - Una superpetroliera da 110 mila tonnellate di portata lorda, commissionata dalla società Inacomm International di Panama, è stata varata al cantiere navale «3 Maggio» di Fiume. L'unità, lunga 247 metri e larga quasi 43 è munita di un apparato motore del tipo «3 Maj-Sulzer» della potenza di 10.550 Kw, capace di imprimere alla nave una velocità di 14,50 nodi.

AL QUINTO POSTO PER GLI ACQUISTI PRO-CAPITE

«Shopping» sloveno in Austria

Un dato a sorpresa: Graz, Klagenfurt e Villach superano anche Trieste

LUBIANA - Nel 1992 ogni cittadino sloveno ha acquistato a casa propria merce di provenienza austriaca per un valore di 2.652 scellini. Dal punto di vista austriaco il dato è importante perché pone la Slovenia subito dopo la Svizzera e la Germania per gli acquisti pro capite.

Ovviamente qui non sono compresi gli acquisti dei singoli cittadini sloveni che si recano oltre confine per acquistare le merci più svariate nei negozi di Graz, Klagenfurt e Villach. Sono molti di più di quanti arrivino a Trieste ed a Gorizia.

L'anno scorso l'import sloveno dall'Austria è aumentato del 18,5 per cen-

to rispetto al 1991, ed è stato di 449 milioni di dollari, mentre l'export sloveno in Austria era stato di 281 milioni con un aumento del 26,7 per cento. La Slovenia è al sedicesimo posto nei rapporti di scambio che l'Austria ha con gli altri Stati.

Sempre per ciò che riguarda l'economia a Nord delle Alpi l'Austria esporta in Slovenia più che in tutti gli Stati dell'ex Unione Sovietica.

In tal modo per gli sloveni l'Austria è il quinto partner nell'interscambio commerciale. Nei primi otto mesi di quest'anno la Slovenia ha venduto in Germania, che è di gran lunga al primo posto, il 30 per cento delle sue esportazioni, il 12,7

Ogni cittadino

ha comprato

merce per

2.652 scellini

per cento è stato venduto in Croazia, il 12,6 per cento in Italia, l'8,8 in Francia e infine il 5,1 per cento in Austria.

Le esportazioni slovene sono però quest'anno, nei primi 8 mesi, per consistenza e valore diminuite non solo in Austria ma in quasi tutti i Paesi a valuta forte. Il calo delle esportazioni

in Austria è stato del 13 per cento rispetto ai record registrati nel 1992. Dal verso opposto l'import austriaco è aumentato dell'11 per cento indebolendo in tal modo la bilancia commerciale della Slovenia.

Mentre nel 1992 l'export sloveno copriva il 68 per cento delle importazioni austriache, nei primi 8 mesi del 1993 viene coperto soltanto il 57 per cento delle importazioni.

L'istituto per le ricerche economiche di Lubiana sostiene che i prezzi delle merci slovene non sono concorrenziali. Gli analisti di questo istituto sostengono anche che i prezzi che gli esportatori sloveni possono ottenere sul mercato austriaco

sono appena al 70 per cento di quelli ottenuti da esportatori di altri Paesi. I prodotti sloveni sul mercato austriaco erano riusciti ad ottenere i migliori prezzi nell'ormai lontano 1989, quando la Slovenia faceva ancora parte della federazione jugoslava.

Gli austriaci dal canto loro stanno irrompendo con forza sul mercato sloveno. Aprono grossi centri di vendita nei quali la massa dei prodotti è di provenienza d'Oltreoceano. Si sono inseriti nel mercato finanziario sloveno con banche e società di assicurazioni. Non curano solo i loro interessi ma fanno in molti casi da tramite all'economia tedesca.

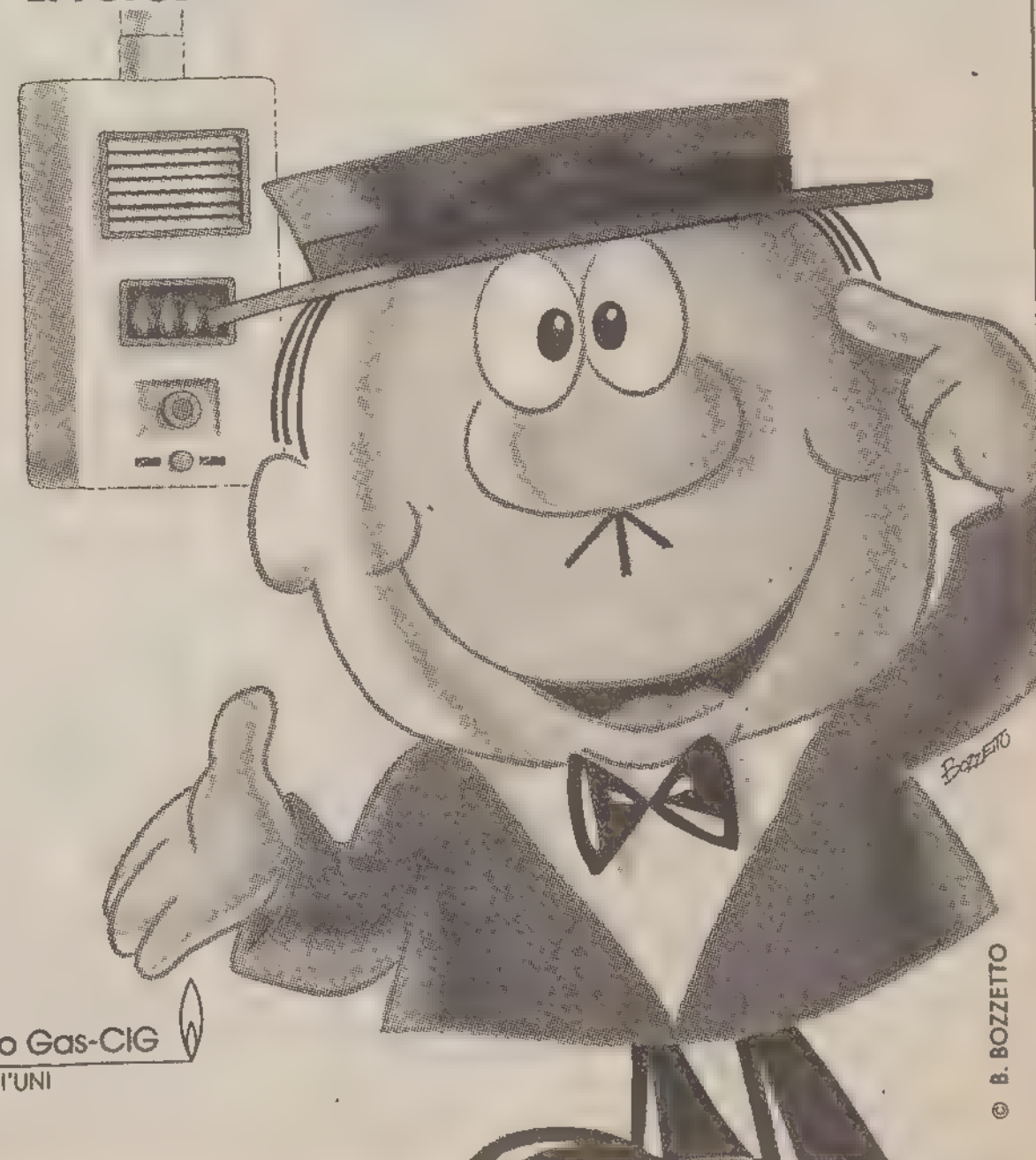
Marco Waltritsch

UN CONTINUO RICAMBIO D'ARIA DA SICUREZZA AL GAS.

Il gas bruciando consuma ossigeno. Vi ricordate? Per questo è importantissima la presa d'aria che assicura un continuo ricambio d'aria anche se tutte le porte e le finestre sono chiuse. Affidate

la sua realizzazione ad un tecnico abilitato, e fate attenzione a non coprire o chiudere la presa d'aria: il gas resterà così sempre un buon amico, caldo, fedele e soprattutto sicuro.

LA SICUREZZA È UNA BUONA ABITUDINE



Comitato Italiano Gas-CIG federato all'UNI

PIENA OPERATIVITA' PER TRIESTE-SPECIALCREDITO

Crt-Mediocredito, alleanza per l'impresa

TRIESTE - La Cassa di risparmio di TriesteSpecialcredito Spa ha sottoscritto a Roma una convenzione con il Mediocredito centrale.

Per la banca triestina erano presenti alla firma dell'importante documento il presidente Pier Giorgio Luccarini, il vicepresidente Renzo Piccini e il direttore Fernando Nodari, mentre per il Mediocredito c'erano il presidente Gianfranco Imperatori e il direttore generale Giorgio Tellini.

Il documento regolerà i rapporti tra la Cassa tri-

estina e il Mediocredito, dopo che lo scorso mese di settembre, con apposito decreto, il ministero del Tesoro aveva autorizzato la Cassa di risparmio di TriesteSpecialcredito Spa a operare con il Mediocredito centrale.

La Crt-TriesteSpecialcredito Spa, che fa parte assieme alla Crt-Trieste-Banca Spa e alla Cassa di Risparmio di Trieste-Fondazione, del gruppo Crt-Trieste, è stata costituita nel 1992 a seguito del progetto di ristrutturazione della Cassa di risparmio di Trieste ai sen-

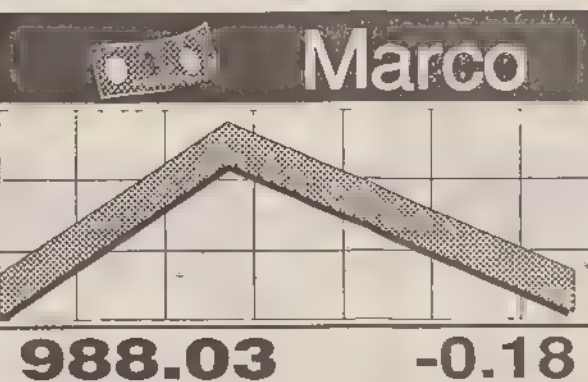
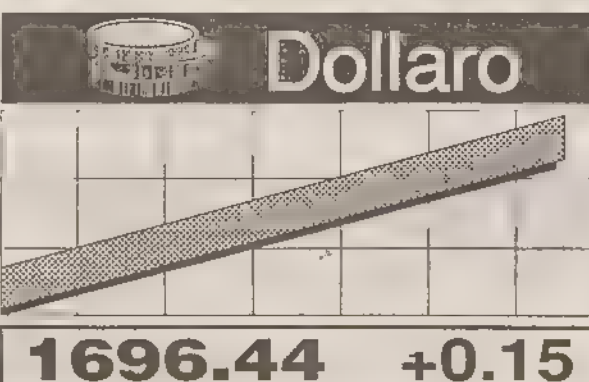
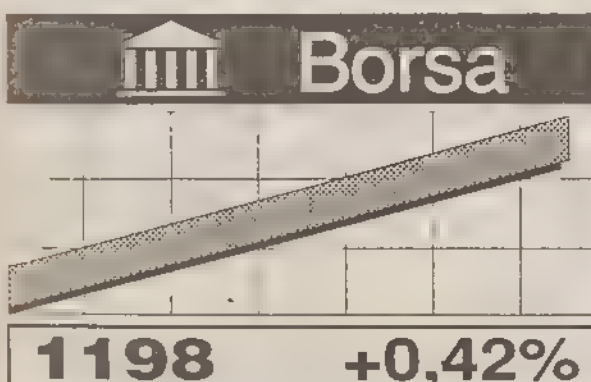
si della nuova legge Amato. La Crt-TriesteSpecialcredito Spa opera nel settore della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito a medio e lungo termine in ogni sua forma (fondiario, edilizio, opere pubbliche, agrario, alberghiero, dell'artigianato, eccetera).

«La convenzione con il Mediocredito Centrale - ha precisato il presidente della Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa, Pier Giorgio Luccarini - consentirà alla Specialcredito una piena operatività nel sostegno alle piccole e medie im-

prese, che si concretizzerà in un'ampia gamma di forme di intervento. Queste - ha proseguito Luccarini - offriranno, sul piano economico-finanziario, agevolazioni per gli investimenti industriali nel comparto sia degli immobili sia dei macchinari e dell'impiantistica in generale, mentre sul piano degli investimenti delle piccole imprese, assicureranno agevolazioni finanziarie per l'acquisto e la locazione finanziaria di nuovi macchinari e mezzi di produzione».

La convenzione con il Mediocredito consentirà altresì l'intervento agevolato anche ai consorzi e alle società consorziali appartenenti ai settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

«Il campo d'azione della Specialcredito - ha spiegato il direttore Nodari - spazia anche nel settore del mercato estero, molto caro alla Cassa di risparmio di Trieste-Banca Spa, con la concessione di agevolazioni alle imprese che intendono costituire joint-ventures nei Paesi extra-Cee».



Borsa di Milano

Tito	Odiem	Preced	Diff.	Var. %	Min 93	Max 93
ALIMENTARI						
Ferruzzi	18350	18350	0	0	18300	31800
Zignago	6650	6780	+130	+1.92	4700	7800
ASSICURATIVE						
Assitalia	79500	80300	+800	+1.00	74500	92000
Univas	17300	16600	-700	-4.05	13200	20800
Univas Roma	14150	14150	0	0	12850	14450
Generale	20950	20950	0	0	22200	34500
La Fondiaria	1330	1280	-50	-3.91	1180	2130
La Fondiaria	6310	6390	+80	+1.27	6050	12500
La Fondiaria	3950	4000	+50	+1.25	3750	5800
La Fondiaria	1450	1450	0	0	1360	1950
Lloyd Adriatico	12850	12780	-70	-0.55	10400	17950
Lloyd Adriatico	9250	9350	+100	+1.08	8550	11500
Mano Ass.	5300	5250	-50	-0.94	5020	13800
Mano Ass. Rinc.	3650	3130	-520	-15.89	2990	6400
Previdente	11250	10920	-330	-2.93	9380	14800
Previdente	2500	2450	-50	-2.00	2300	4800
Saba Spa	12180	12400	+220	+1.77	10700	17600
Saba Spa	12690	12720	+30	+0.24	9150	13450
Univas Roma	6600	6600	0	0	4500	7950
Univas Roma	6550	6550	0	0	4500	7950

BANCHE

Banco Chiavari	3350	3450	+100	+2.9	3000	3850
Banco Chiavari	4480	4500	+20	+0.45	3360	5250
Banco Chiavari	8700	8300	-400	-4.6	7150	9100
Banco Chiavari	12180	12400	+220	+1.77	10700	17600
Banco Chiavari	8000	8500	+500	+6.25	4610	9850
Banco Chiavari	17990	17990	0	0	14300	18100
Banco Chiavari	7780	7780	0	0	6780	8430
Banco Chiavari	7600	7310	-290	-3.82	4640	7600
Banco Chiavari	12550	12550	0	0	10300	16150
Banco Chiavari	2890	2910	+20	+0.69	2710	4450
Banco Chiavari	1125	1125	0	0	1000	1590
Banco Chiavari	768	765	-3	-0.39	673	900
Banco Chiavari	10710	10500	-210	-1.94	10300	12030
Banco Chiavari	5330	5320	-10	-0.19	4700	6300
Banco Chiavari	3630	3630	0	0	3590	4500
Banco Chiavari	2600	2420	-180	-6.92	1750	2815
Banco Chiavari	20010	20010	0	0	2363	24500
Banco Chiavari	360	360	0	0	311	580
Banco Chiavari	229	229	0	0	145	470

EDITORIALI

Burgo	9250	9385	+135	+1.46	4775	9250
Burgo	8430	8360	-70	-0.83	5850	7810
Burgo	6200	6200	0	0	5380	8400
Burgo	4155	4200	+45	+1.08	3720	6300
Burgo	3180	3220	+40	+1.26	2950	3510
Burgo	13900	13700	-200	-1.46	1090	13950
Burgo	10120	10120	0	0	2750	10400
Burgo	5100	5070	-30	-0.59	4605	5540
Burgo	3000	3090	+90	+3.00	3060	4620
Burgo	50	50	0	0	-15	250

CEMENTI

Cem Aug. War	1175	1195	+20	+1.67	279	2250
Cem Aug. War	2090	2090	0	0	1940	2850
Cem Aug. War	4750	4750	0	0	3950	6000
Cem Aug. War	3805	3995	+190	+4.99	3000	4750
Cem Aug. War	3910	3950	+40	+1.02	3500	5950
Cem Aug. War	3915	3915	0	0	3500	5950
Cem Aug. War	1320	1310	-10	-0.76	1255	1780
Cem Aug. War	1650	1601	-49	-2.97	1525	2490
Cem Aug. War	1680	1670	-10	-0.60	1650	2450
Cem Aug. War	1180	1220	+40	+3.39	665	2800
Cem Aug. War	1025	1050	+25	+2.45	1000	3300
Cem Aug. War	1210	1150	-60	-5.00	1050	2350
Cem Aug. War	8520	8510	-10	-0.12	5950	10200
Cem Aug. War	4500	4500	0	0	3750	6050
Cem Aug. War	1200	1200	0	0	425	2175

CHIMICHE

Auschem	745	765	+20	+2.68	720	1350
Auschem	800	765	-35	-4.38	550	950
Auschem	6400	6400	0	0	5800	8760
Auschem	1380	1380	0	0	1250	2400
Auschem	1411	1411	0	0	460	2000
Auschem	3200	3280	+80	+2.44	1290	3890
Auschem	1734	1700	-34	-1.96	1085	1850
Auschem	1095	1095	0	0	1000	1700
Auschem	1000	985	-15	-1.50	850	1700
Auschem	2400	2100	-300	-12.50	1900	3700
Auschem	3885	3885	0	0	2660	4395
Auschem	735	790	+55	+7.48	715	950
Auschem	632	639	+7	+1.11	610	715
Auschem	335	335	0	0	320	550
Auschem	1300	1320	+20	+1.54	1100	1540
Auschem	6300	6480	+180	+2.86	6250	9980
Auschem	3530	3450	-80	-2.27	3150	4400
Auschem	4010	4010	0	0	3830	5390
Auschem	3899	3900	+1	+0.03	3529	5480
Auschem	2260	2300	+40	+1.77	2260	3585
Auschem	325	325	0	0	320	800
Auschem	1210	1210	0	0	858	1463
Auschem	610	610	0	0	540	1150
Auschem	1180	1180	0	0	903	1535
Auschem	420	423	+3	+0.71	410	600
Auschem	8560	8560	0	0	7470	10050
Auschem	5700	6000	+300	+5.26	5400	7225
Auschem	2570	2560	-10	-0.39	2100	2850

COMMERCIO

Standa	28550	28550	+50	+0.18	27550	31450
Standa	9000	8900	-100	-1.11	5500	11050

COMUNICAZIONI

Alitalia	665	674	+9	+1.34	650	985
Alitalia	494	496	+2	+0.40	455	765
Alitalia	920	920	0	0	890	11750
Alitalia	8200	8270	+70	+0.85	7500	11750
Alitalia	8800	8880	+80	+0.91	8500	10400
Alitalia	1640	1681	+41	+2.44	1580	3460
Alitalia	3760	3760	0	0	2373	4250
Alitalia	2182	2176	-6	-0.28	1208	2390
Alitalia	244	255	+11	+4.51	240	520
Alitalia	459	467	+8	+1.74	450	628

ELETTRONICHE

Standa Pnc	9000	8900	+100	+1.12	5501	11050
COMUNICAZIONI						
Alitalia	865	874	-9	-1.24	650	965
Alitalia Pr	494	498	+3	+1.65	465	965
Autolinee	620	620	+18	+2.99	60	840
Australe	9270	9270	0	0	8900	11750
Auto To Mi	8900	8890	+10	+11	6900	10400
Autostrade Pr	1640	1681	-41	-2.44	789	1691
Costa	3760	3760	0	0	2373	4251
Costa Pr	2182	2178	+4	+18	1208	2391
Na	244	255	-11	-4.31	240	520
Sun Way	259	262	-8	-1.21	46	262



Scatto.

Secondo noi una polizza vita
non serve tanto ad
arrivare nel 3000 ma
a partire bene nel 1994.

Lo sosteniamo da sempre. Una polizza vita non serve tanto a preparare il tuo ritiro, piuttosto a darti una marcia in più oggi. Non ti aiuta a subire la vita ma a guidarla.

Da 80 anni sosteniamo il tuo benessere quotidiano: le tue letture preferite, le tue meritate vacanze, i tuoi desideri, le tue serate con gli amici, le tue curiosità, la tua famiglia, i tuoi progetti.

Per questo siamo la prima Assicurazione italiana nel campo delle polizze vita, con oltre 22.000 miliardi di patrimonio mobiliare e 7.000 professionisti pronti a seguirti ovunque.

Una forza che fa il tifo per te, in ogni momento.



UN GRANDE SOSTENITORE DEL TUO BENESSERE.
GRUPPO INA

RAIUNO RAIDUE RAITRE

RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Caro direttore: 9: Francesca Grimaldi conduce: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Radio Zorro; 11.30: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Senti la montagna; 13.20: L'arte della parola; 13.47: La diligenza; 14.11: Oggi: 14.35: Sbarra 60; Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: I migliori. Gli anni più importanti del secolo; 17.27: Da St. Germain-des-Près a San Francisco; 17.58: Mondo camioni; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano: Radichio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiodisco. Spazio multimedico; 20.02: Pangloss. Fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs, Spazio sport; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.07 La telefonata; 23.28: Chiusura.

Raidue

Ondaverdue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Italiani con valigia; 8.03: Scommettiamo che...?; 8.46: Una notte da ricordare; 9.07: Radiocorridoio; 9.46: Italiani con valigia; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: In diretta da via Asiago in Roma 8131; 12.10: Gr1 Fegione - Ondaverdue; 12.50: Alessandro Cecchi Paone presenta il signor Bonafantura; 14.15: Intercity; 15: La sonata a Kreutzer; di Lev Tolstoj; 15.45: Italiani con valigia; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Italiani con valigia; 18.35: Appassionata; 19.55: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Dentro la sera; 23.28: Chiusura.

Raitre

Ondaverdue: 6.43, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 23.15.
9: Concerto del mattino; 10: Arianna, ritorno al futuro; 10.45: Interno giorno; 12.15: Interno giorno (2a parte); 14.05: Robert Schumann: da opera 1 a opera 23; 15: L'emozione e la regola; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar, viaggio quotidiano attraverso le scienze; 17.15: Classica in compact; 18: Terza parte; 19.10: Dse - Ministero della Pubblica Istruzione - Rai - Dipartimento Scuola Educazione presentano: La scuola si aggranda; 19.40: Radiotre sulle; 21: Radiotre sulle; 23.20: Tamtam Rock; 23.30: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La speculazione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Nordes cultura.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario-Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Vita e morte nelle ultime volontà in una società contadina dell'800; 8.35: Pagine musicali: Soft music; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.05: Dante Alighieri: «La Divina commedia: Inferno»; 18.40: Pagine musicali: musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domanali.
STEREORAI
13.20: Stereopio; 13.40-15.10-17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash-Me; 15.10-16.30-17.30: Gr1 Stereoral; 16: Dediche e richieste; 17: Gr1 Flash-Me; 18.40: Il trovatore; 18.55: Ondaverdue; 19: Gr1 Sera-Me; 19.20: Beatles. Opera omnia; 19.30: Stereopio; 20: Gr1 Me; 21: Gr1 Flash-Me; 21.04: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereoral; 22.57: Ondaverdue; 23: Gr1 Ultima edizione-Me; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdue. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverdue; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle ore 7 alle 20.120 secondi; Notiziario Triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr1: 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr Sport alle 18.15; Gazzettino Triveneto alle 7.45; 101 Truck: Musica non stop 24 ore su 24.

TV/MUSICA

Coccodrillo d'oro

«Zecchino»: vince il brano di Avogadro-Massara

BOLOGNA — «Il coccodrillo come fa?», Di Avogadro-Massara, interpretato da Carlo Andrea Masciadri, otto anni e mezzo, di Legnano (Milano), e Gabriele Patriarca, 5 anni, di Ostia Lido (Roma), ha vinto il 36.º «Zecchino d'oro». Lo ha stabilito (con 155 punti) una giuria di bambini di scuole medie ed elementari.

All'edizione 1993 della rassegna, organizzata dall'Antoniano di Bologna in collaborazione con il comitato italiano dell'Unicef, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, hanno partecipato 14 canzoni (sette italiane e sette straniere, provenienti da Russia, Croazia, Argentina, Germania, Malta, Nuova Zelanda e Francia), otto delle quali sono state ammesse alla finalissima, trasmessa in Mondovisione su Raiuno. I piccoli interpreti sono stati accompagnati, come vo-

slavia per la canzone presentata da Alba Naciovich, di Fiume, che ha partecipato allo Zecchino d'oro per la Croazia interpretando - come per tutti i brani stranieri in gara - una strofa nella lingua nazionale. Secondo la Comunità italiana dell'Istria di Fiume e Dalmazia la bambina doveva rappresentare loro e non la Croazia, e quindi cantare soltanto in lingua italiana.

L'Antoniano replica che la piccola Alba non poteva partecipare come appartenente alla nazione Croazia e che è fuori dal contesto della rassegna una presenza che si qualifici come «rappresentanza di minoranza etnica di qualche nazione». Abbiamo fatto presente la cosa fin dai primi contatti con l'Unione, chiedendo l'elaborazione di una strofa in croato, proprio per equiparare il pezzo alle altre presenze straniere.

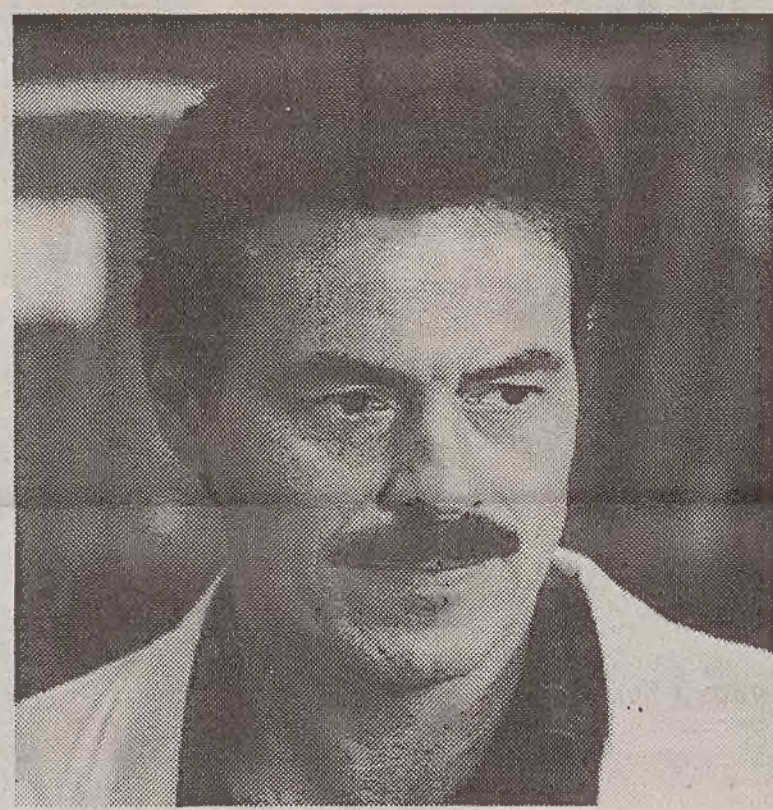
TV Aiuti? Si parlerà

ROMA — Non «una volontà di censura» ma «benali problemi di ritardi in scaletta» sono all'origine della mancata trasmissione, nella puntata di «Domenica In», di un interventodell'immunologo Fernando Aiuti e del giornalista Carlo Gallucci sul tema dell'Aids, che si concludeva con un appello ai giovani a usare il preservativo. Lo ha detto il dirigente di Raiuno responsabile del programma, Paolo De Andreis, che ha annunciato che l'intervento «sarà trasmesso integralmente nella prossima puntata».

TV/RAIDUE

«Amico mio» della corsia

Parte stasera la serie di telefilm con Massimo Dapporto



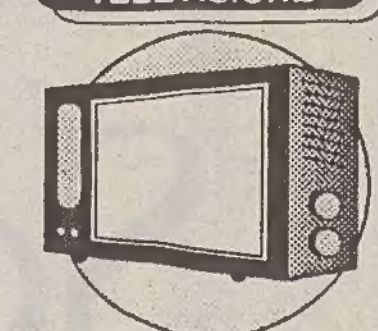
Massimo Dapporto veste il camice di medico d'un ospedale infantile per la serie «Amico mio».

ROMA — Le storie di un gruppo di medici e dei loro piccoli pazienti, le apprensioni, la sofferenza ma anche le difficoltà dei genitori di fronte alla malattia dei loro bambini, sono al centro di «Amico mio», una nuova serie di Raidue, ambientata nel reparto di pediatria di un ospedale romano, in onda da oggi, alle 20.40. La regia è di Paolo Poeti. La sceneggiatura degli otto episodi è di Massimo De Rita, Domenico Matteucci, Patrizia Fassio, Giovanni Lombardo Radice, Marina Garroni e Maurizio Cohen. La serie, coprodotta da Raidue e Taurus Film, è stata realizzata da Achille Manzotti per il gruppo Bema. I protagonisti Massimo Dapporto, Katherine

Bohm e numerosi bambini. «Amico mio» racconta le tensioni, le sperienze, i drammi che si consumano tra le mura di un ospedale quando è in gioco la salute di un bambino. I piccoli e grandi gesti di quanti si prodigano per alleviare la sofferenza. La malattia, da capire, combattere e debellare è l'antagonista con la quale si scontrano i personaggi.

La serie, in un primo tempo, era stata bloccata dal pretore di Roma, Ermanno De Francesco, su denuncia di Cesare Iaculucci, titolare dei diritti di trasposizione cinematografica del libro «I demoni angeli» di Vincenzo Martorelli. Poi la storia si era definitivamente chiarita.

TELEVISIONE



I FILM

Mistero all'orientale

«Morte di un maestro del tè» di Kumai

Sono cinque i film da proporre agli appassionati e, una volta di più, il prodotto americano trionfa quantitativamente, anche se le due opere migliori battono altre bandiere.

«Morte di un maestro del tè» (1989) di Kei Kumai (Tmc, ore 23.45). Opera rarefatta ma ben cosciente del gusto occidentale, il film ebbe grande successo alla Mostra di Venezia di quell'anno anche per merito di Toshio Mifune che rappresenta l'ideale collegamento col cinema in costume di Kurosawa. Qui si racconta di un maestro della cerimonia del tè suicida in circostanze misteriose.

«Stormy Monday» (1988) di Mike Figgis (Tmc, ore 20.30). Sting e Melanie Griffith sono i protagonisti di questo noir d'atmosfera ambientato a New Castle, tra locali di jazz e sordidi ricatti.

«Sirene» (1990) di Richard Benjamin (Retequattro, ore 20.30). Una commedia scatenata per Cher, due bambine, e un sornione Bob Hoskins.

«Cercasi Susan disperatamente» (1985) di S. Seidelman (Retequattro, ore 22.40). Rosanna Arquette e Madonna fanno coppia nel loro primo film di successo, una commedia cittadina.

«Una carriera per due» (1990) di Alan Metter (Italia 1, ore 20.35). Commedia in «prima tv» con George Carlin.

Montecarlo, ore 15.55

«Tappeto volante»

Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, sarà tra gli ospiti di «Tappeto volante», il programma pomeridiano di Telemontecarlo, condotto da Luciano Rispoli con Melba Ruffo e Rita Forte. Interverranno anche: l'ex direttore del Tg1, Bruno Vespa, autore del libro «Telecamera con vista»; lo scrittore Riccardo Pazzaglia; le attrici Antonella Ponziani e Rosalinda Celentano e, per la musica, Gabrielle e Gatto Panceri.

Raidue, ore 15.10

«Detto tra noi»

Un collegamento da Agrigento, dove Piero Vigorelli ricostruirà l'omicidio del giudice Rosario Livatino, ucciso il 21 settembre del '90 in un agguato mafioso, aprirà «Detto tra noi», il programma quotidiano di cronaca e costume in onda su Raidue. Nel corso del collegamento intervengono gli amici di Livatino e rappresentanti di associazioni antimafia della zona.

In studio con Patrizia Caselli, l'avvocato Angelo

7.00 TG 1
7.30 TG 1 FLASH
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TG 1
8.30 TG 1 FLASH
9.00 TG 1
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. T.F.
10.00 TG 1 FLASH
10.05 INTRIGO IN IRLANDA. F. 1.o tempo
11.00 DA MILANO TG 1
11.05 INTRIGO IN IRLANDA. F. 2.o tempo
11.40 CALIMERO
12.00 CUORI SENZA ETA'. T.F.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG 1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. T.F.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI...
14.00 Prove e provini di SCOMETTIA-MO CHE?...
17.35 SPAZIO LIBERO - ARCI CACCIA
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG 1
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 NANCY SONY E CO. T.F.
18.45 RAIUNO PRESENTA TOTO' UN AL-TRO PIANETA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 BERGAMO: ATALANTA-TORINO. Coppa Italia
22.35 LE MAGNIFICHE SEI. Sinfonie di Ciaikovski
23.30 ALFRED HITCHCOCK. T.F.
0.10 TG 1 NOTTE
- CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO

6.30 NEL REGNO DELLA NATURA
6.55 CONOSCERE LA BIBBIA
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE
8.20 FELIX. Cartoni
8.45 TG 2 MATTINA
9.05 ZORRO IL RIBELLE. F.
10.35 DETTO TRA NOI
11.45 DA NAPOLI - TG2 TELEGIORNALE
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.25 TG 2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SUPERSOAP - BEAUTIFUL
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI
14.20 SANTA BARBARA
15.10 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO - TG 2 TELEGIORNALE
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER.T.F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT
20.20 VENTIENTE
20.40 AMICO MIO. F. 1.a visione Tv
22.30 TRIBUNA RAI
23.45 TG 2 - NOTTE
- METEO 2
24.00 DSE: L'ALTRA EDICOLA - LA CULTURA NEI GIORNALI
0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 UN POSTO PER UCCIDERE. F.
1.55 VIDEOCOM
- CHE TEMPO FA
3.00 UNIVERSITA'

6.25 TG 3 EDICOLA
6.45 LALTRARETE
- DSE PASSAPORTO
7.00 DSE SCUOLA APERTA
7.30 DSE TORTUGA
8.30 DSE TORTUGA DOC
9.30 DSE ENCICLOPEDIA
10.00 DSE MUOVE LA REGINA
10.30 DSE PARLO SEMPLICE
11.30 DSE L'OCCHIO MAGICO
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE ALFABETO TV
12.55 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO
13.20 DSE LA BIBLIOTECA IDEALE
13.25 DSE FANTASTICA MENTE
13.45 TG5 LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE JAZZ
15.15 DSE LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 SPAZIOLIBERO
16.05 TGS SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA
18.00 GEO VIAGGIO NEL PIANETA TERRA
18.35 INSIEME - METEO 3
18.50 TG 3 SPORT
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 SERVIZI SEGRETI. Di e con Piero Chiambretti
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 CHI L'HA VISTO?
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO ITALIA
23.45 SERVIZI SEGRETI
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA

OTMC

5 CANALE 5

ITALIA 1

RETE 4

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. T.F.
9.30 TAPPETO VOLANTE. Cartoni
12.00 EURONEWS
12.15 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEMONTICARLO IN-FORMA
14.05 CARABINA WILLIAMS. F. Tv
15.55 TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
18.45 TELEMONTICARLO IN-FORMA
18.50 ATMOSFERA. Previsioni meteorologiche
19.30 TELEGIORNALE
20.00 SORRISI E CARTONI
20.30 STORMY MONDAY - LUNEDÌ DI TEMPESTA. F.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI
23.45 MORTE DI UN MAESTRO DEL TÈ. F.
1.40 LEOPOLDO FREGOLI. Miniserie
2.50 CNN

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 TG 5, News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
13.40 SARA' VERO? Show
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica
16.00 A TUTTO DISNEY
16.02 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5, News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 BRAVO BRAVISSIMO! Show
22.40 BRACCIO DI FERRO - AMMINISTRATIVE '93
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TG 5, News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. T.F.

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 BABY SITTER. T.F.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. T.F.
10.15 STARKY AND HUTCH. T.F.
11.15 A-TEAM. T.F.
12.15 QUI ITALIA. Attualità
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI. Show
16.30 AGLI ORDINI PAPA'. T.F.
17.00 UNOMANIA
17.15 UNOMANIA MAGAZINE
17.30 MITICO. Show
17.45 UNOMANIA
17.55 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. T.F.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. T.F.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Attualità
20.05 KARAOKE. Show
20.35 UNA CARRIERA PER DUE. F. Tv movie
22.30 SGARBI QUOTIDIANI
22.40 L'APPELLO DEL MARE. T.F.
0.40 QUI ITALIA. Attualità
0.55 STUDIO SPORT
1.25 RADIO LONDRA. Attualità

8.30 PICCOLA CENERENTOLA. T.N.
9.00 ANIMA PERSA. T.N.
9.30 TG 4
9.45 BUONA GIORNATA.
10.00 SOLEDAD. T.N.
10.30 FEBBRE D'AMORE.
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
11.55 TG 4
12.00 CELESTE. T.N.
13.00 SENTIERI
13.30 TG 4. News
14.00 SENTIERI. 2.a parte
14.30 PRIMO AMORE
15.30 LA SIGNORA IN ROSA. T.N.
15.55 BUONA GIORNATA
16.00 LA VERITA'. Show
16.45 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. T.F.
17.30 TG 4. News
17.35 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
17.45 LUOGO COMUNE.
17.55 FUNARI NEWS
19.00 TG 4. News
19.30 PUNTO DI SVOLTA. Conduce G. Funari
20.30 SIRENE. F. 1.a Tv
22.30 RADIO LONDRA
22.40 CERCASI SUSAN DISPERATAMENTE. F.
23.30 TG4. News
0.45 TG4 RASSEGNA STAMPA
0.55 LUOGO COMUNE
1.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 IN COPERTINA (1.a parte). A cura della redazione
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IN COPERTINA (2.a parte). A cura della redazione
14.00 MARIA MARIA. Telenovela
14.30 ANDIAMO AL CINEMA 3
15.00 DENTRO LA PITTURA. A cura di Vittorio Sgarbi
15.35 IL CAFFE' DELLO SPORT. Condotto da Angelo Baiguera.
17.05 BEANY E CECIL. Cartoni animati
17.25 SALTO NEL BUIO. Serie
17.45 SALTO NEL BUIO. Serie
18.10 ANDIAMO AL CINEMA 1
18.15 DIBATTITO GENERALE. A cura della redazione giornalistica
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
19.40 VETRINA TELEVISIVA
20.10 BEANY E CECIL. Cartoni animati
20.30 I PADRONI DELLA NOTTE. Film
22.10 DENTRO LA PITTURA. A cura di Vittorio Sgarbi
22.45 ANDIAMO AL CINEMA 2
23.00 LA PAGINA ECONOMICA
23.05 FATTI E COMMENTI
23.35 DIBATTITO GENERALE. A cura della redazione giornalistica.
0.35 MARIA MARIA. Telenovela

TELEPADOVA

11.25 MUSICA E SPETTACOLO
12.25 MARIA MARIA. Telenovela
13.25 CRAZY DANCE
14.15 NEWS LINE
14.40 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela
15.20 ROTOALCOLO ROSA
15.50 NEWS LINE
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
17.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni
18.15 7 IN ALLEGRIA CON BRIO
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni
18.35 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO
18.45 THE THUNDERBIRDS. Cartoni
19.00 7 IN ALLEGRIA SI CANTA
19.15 NEWS LINE
19.40 F.B.I. Telefilm
20.35 OLTRE IL CONFINE. Film
22.25 NEWS LINE
22.40 IL SASSO NELLA SCARPA. Attualità
22.45 MIKE HAMMER. Telefilm
23.45 ANDIAMO AL CINEMA
24.00 AGENTE NEWMAN. Film

TELEARE

16.00 SENSO DI COLPA. Film
17.35 UN MARE DI QUALITA'
19.15 TELEARE NEWS. Notiziario
19.30 L'UOMO DAI CALZONI CORTI. Film
21.05 DUE OCCHI PIENI DI SOLE. Film
24.00 MANNIX
1.00 TG REGIONALE terza edizione
2.00 I NOVELLINI. Telefilm
2.30 HENRY & KIP. Telefilm
3.00 CRAZY CLUB. Musicale
3.30 FILM
16.00 SENSU DI COLPA. Film
17.35 UN MARE DI QUALITA'
19.15 TELEARE NEWS. Notiziario
19.30 L'UOMO DAI CALZONI CORTI. Film
21.05 DUE OCCHI PIENI DI SOLE. Film
24.00 MANNIX
1.00 TG REGIONALE terza edizione
2.00 I NOVELLINI. Telefilm
2.30 HENRY & KIP. Telefilm
3.00 CRAZY CLUB. Musicale
3.30 FILM

TELEFRIULI

12.00 PERCHÉ NO.
13.00 Telefilm: CALIFORNIA
14.00 TG FLASH
17.00 STARLANDIA
18.00 Rubrica: SUPERPASS
19.05 TELEFRIULISERA
19.35 Rubriche: PENNE ALL'ARRABBIATA
20.30 Rubrica: SPORT & SPORT
20.45 Rubrica: VIDEO SOCCORSO
21.45 Rubrica: SPORT & SPORT
22.30 Telefilm: TRAPPER JOHN
23.45 TELEFRIULI NOTTE
0.15 Rubrica: PENNE ALL'ARRABBIATA

Cher (Retequattro, 20.30).

TELENATENA

15.00 Cartoni animati
16.00 IL CASTELLO INCANTATO. Film
17.30 SUPER DOG BLACK. Telefilm
18.00 SALUT CHAMPION. Telefilm
19.15 RTA NEWS
19.40 GLI INAFFERRABILI. Telefilm
20.30 DOMANI PASSO A SALUTARE. Film
22.00 DIARIO DI SOLDATI. Documentario

TELEPORDENONE

7.00 Cartoni animati
11.00 CANTA ITALIA. Telefilm
12.15 HENRY & KIP
12.45 MANNIX
13.30 FUNNY FACES. Telefilm
14.00 Cartoni animati
18.00 FIORE SELVAGGIO. Telenovela
19.15 TG REGIONALE prima edizione
20.05 FUNNY FACES. Telefilm
20.30 LA GRANDE RAPINA. Film

TEATRO / UDINE

Stomp, ritmo di lavandini

Lo spettacolo degli Yes/No People da giovedì in prima nazionale a «Contatto»

UDINE — E' un autentico evento quello che si prepara, fra pochi giorni, nel cartellone udinese di Teatro Contatto. Un'iniziativa che imporrà il capoluogo friulano all'attenzione di quanti, in tutta Italia, amano il ritmo, la musica e la danza, mischiate però in dosi esplosivi nel più contemporaneo fra i generi dello spettacolo dal vivo.

Si intitola «Stomp» lo spettacolo che il Centro servizi e spettacoli ha voluto importare direttamente dalla Gran Bretagna, presentando così per la prima volta in Italia la formazione degli Yes/No People (ieri sera ospiti del «Costanzo Show»). Il debutto italiano è previsto per giovedì 2 dicembre (ore 21) al Palamoste di Udine.

La critica inglese ne ha parlato in modi entusiastici dopo averli scoperti, due anni fa, nella sezione «fringe» del Festival di Edimburgo.

Gli otto ragazzoni pieni di humor amano sia la musica sia la danza, mischiate però in dosi esplosivi e usando i più svariati strumenti...

Il modo in cui costruiscono la loro musica, apparentemente fuori da tutti gli schemi consolidati, appartiene invece alla miglior tradizione jazzistica ha scritto un recensore su Financial Times. «Immaginativi, divertenti, e soprattutto pieni di humor, questi otto ragazzoni passano per percussionisti, ma ciò che cattura, nei loro spettacoli, è il movimento, ha replicato un altro critico, dalle colonne dell'«Evening News».

«Stomp» è uno spettacolo di energie forti. Sot-

to le bandiere musicali degli Anni Novanta riunisce percussioni, tip-tap, commedia, flamenco. L'impatto visivo — dice chi li ha visti — è assicurato dalla danza e dall'uso dei più svariati strumenti: accendini, coperchi di pattumiera, barili di petrolio, lavandini, spazzole, cerniere lampo. «John Cage li avrebbe certamente amati» hanno concluso in molti, riferendosi alla loro entusiasmante ricerca di suono fra gli «objet trouvés» del vivere contemporaneo: «Il caos

riorganizzato in movimenti ordinati, in tempi e suoni ammaestrati, in silenzi pieni di echi».

Tutto nasce dalla passione di un trentenne, Luke Cresswell, leader dei Pookienackeburger (un gruppo musicale di Brighton) e collaboratore di Elvis Costello, Bryan Ferry, Bette Midler. Un artista — giurano i bene informati — in grado di trasmettere il suo senso del ritmo a chiunque, capace persino di far «suonare», apprendere e chiudere, una decina di sedie a sdraio. «Ma possono farlo tutti» assicura Cresswell, mentre va fiero di decine e decine di spettatori che dopo aver visto «Stomp» lasciano la sala trasformando in «strumenti sonori» mazzi di chiavi e monetine. Per credere, non resta che provare. «Stomp», in esclusiva italiana per Teatro Contatto si replica fino al 5 dicembre.

r. canz.



I coperchi di pattumiera sono fra gli strumenti usati dagli otto ragazzoni inglesi in «Stomp».

TEATRO

Un apologo natalizio ambientato a Trieste

TRIESTE — Alla ricerca del tempo perduto... ossia del Natale di una volta per «La Baraccata» che al teatro dei Salesiani, propone «El Nadal de Marta Marcovich» di Romano d'Amore e Flavio Bertoli, una favola in cui tutti sono fondamentalmente, poveri e buoni.

La storia odora di miracolo e procede candidamente fino a un finale facilmente intuibile. Ci sono diversi bambini fra i personaggi e l'apologo natalizio sembra destinato soprattutto a loro. A parte la vicenda familiare e il significato religioso che si vuol dare all'intreccio, ciò che appare più interessante è l'ambientazione: ci troviamo in una Trieste all'inizio del secolo, quando si era ancora «sotto la Defonta», in casa si usava il lume a petrolio e per accedere al focolare si compereva «un zercio di legni dolci». Nella «bottega magnifica» la povera gente compereva per lo più a «puff» e si tirava avanti come si poteva mentre la «guardia del radicio» teneva quel piccolo mondo sotto controllo. Qualche marito, come quello di Marta Marcovich, andava a lavorare in America e poi per anni non dava più notizie di sé. Ma questa umanità era in grado di apprezzare le cose semplici e familiari, aveva il senso della solidarietà verso i più poveri, e il Natale aveva sapore di Natale, con i ragazzi che cantavano «I tre re» e si rallegravano per una mancata «diavolina», con la tombola giocata accanto al fuoco acceso in cucina, davanti all'albergo addobbato con la carta stagnola.

Immagini di un passato lontano che piacciono perché rese vive dalla gustosità del dialetto e dalla carica di simpatia che irradia da tutti gli attori (e in primo luogo dalla protagonista, Silvana Amerighi).

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE LIRICA 1993-94. Continua la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/94. Ritiro, informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19) lunedì chiusa. Biglietteria aperta nei giorni di spettacolo serale fino alle 21.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - Omaggio a Rachmaninov - Recital della pianista Giorgia Tomassi. Sabato 4 dicembre ore 20.30 Turno B - Sala Tripovich. Programma: 5 preludi dall'op. 23; Suite della Partita in mi magg. per violino di Bach e Sonata n. 2 op. 36 in si bem. min. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 5 dicembre ore 11 Sala Auditorium Museo Revoltella - via Diaz 27. Trio di Parma. In programma musiche di Mozart, Beethoven e Ravel. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19) e il giorno del concerto dalle ore 10 al Museo Revoltella.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI in collaborazione con la Rai Sede regionale del Friuli-Venezia Giulia. Oggi, martedì 30 novembre ore 17.30 Sala Auditorium del Museo Revoltella. Anteprima di «Qui la voce sua soave» - Omaggio a Toti Dal Monte a cent'anni dalla nascita. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063). Dal 3 al 5 dicembre, Teatro dell'Archivio «Il bar sotto il mare» da Stefano Benni, regia di Giorgio Gallione. In abbonamento: spettacolo 2V (a scelta tra i cinque verdi). Prosegue la campagna abbonamenti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063) ore 21, Pino Daniele in concerto. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati.

TEATRO STABILE SLOVENO - Gorizia - Oratorio S. Domenico Savio. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento B - Helmut Peschiera «Vedrai, cara sorella». Regia di Joze Babič.

TEATRO MIELA. Oggi ore 18.30, dibattito tra Riccardo Illy e Giulio Staffieri presentato dal Gruppo 54.

ARISTON. Nanni. Ore 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caro diario» di e con Nanni Moretti. Il film italiano più amato dal pubblico. 2.a settimana di successo.

ARISTON. Rock. Solo domani, ore 18 e ore 22, ingresso gratuito a: «The Commitments» di Alan Parker, il musical più amato dalle platee giovanili di tutto il mondo.

SALA AZZURRA. Ore 17.40, 19.50, 22. «Ochi di serpente» di Abel Ferrara, con Harvey Keitel, Madonna e James Russo. Cast eccezionale nella finzione scenica di un dramma, spinta fino all'autoidentificazione. V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15. Sean Connery e Wesley Snipes in: «Sol Levante» di Philip Kaufman. Potere o passione. Esperienza o istinto. Uno sconvolgente intreccio poliziesco dall'autore di «Jurassic Park».

GRATTACIELO. 18.20, 22: «Per legittima accusa». Per lei vincere o perdere significa vivere o morire. Con Rebecca De Mornay e Don Johnson.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Bagnano caldo per una signora» di Nanni Moretti. L'hard-core con le scene più sconvolgenti e inedite. Con la straordinaria

Rossana Doll e Rocco Siffredi. V.m. 18. MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Super Mario Bros». Dal videogioco più famoso al superfilm. Con Bob Hoskins e Dennis Hopper. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza tregua». Un ciclone travolgente. Van Damme in una lotta spietata senza esclusioni di colpi. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «L'uomo senza volto» con Mel Gibson. Top record in Usa. Questa volta Gibson supera se stesso! In Dolby stereo. 2.0 mese.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Per amore solo per amore». Dal best-seller più discusso il più grande successo del momento. Con Diego Abatantuono e Stefania Sandrelli. In Dolby stereo. IV settimana. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Insonnia d'amore» con Tom Hanks e Meg Ryan. Lasciatevi incantare dal film più divertente, commovente e intelligente che il cinema americano abbia mai realizzato. Secondo in classifica nel box-office Usa, sta conquistando anche il pubblico europeo. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 18, 20, 22: Progetti d'allegria e Club Anthares in collaborazione con l'Ass. italo-francese presenta la I edizione di: «Langue et cinema», rassegna di films in lingua originale francese. Oggi «Racconto d'inverno», di Eric Rohmer. Domani ultimo giorno di «Sud» di G. Salvatores.

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.15, 22.10: «Cliffhanger l'ultima sfida» il più grande successo del momento con Sylvester Stallone. 2.a settimana. Ultimi giorni. Prossimamente «Il socio».

LUMIERE FICE. Ore 18, 20, 22.10. «Molto rumore per nulla» di e con Kenneth Branagh. Con Emma Thompson, Michael Keaton, Keanu Reeves, Denzel Washington. Dopo «Enrico V» ancora Shakespeare.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Colpi di libidine». Le prime esperienze erotiche di un'adolescente in un porno di alta classe da non perdere. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Venerdì 3 dicembre p.v. ore 20.30 concerto del pianista Konstantin Lifshits. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat di Trieste, Discotex Udine.

TEATRO COMUNALE. Lunedì 6, martedì 7 dicembre p.v. ore 20.30 la Cooperativa Attori e Tecnici presenta: «Caviale e lenticchie». Regia di Attilio Corsini. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «L'uomo senza volto», con Mel Gibson. VITTORIA. Oggi chiuso.

Vola al cinema ARISTON

Solo oggi, ore 18 e ore 22 Ingresso gratuito al musical - soul

THE COMMITMENTS di Alan Parker Solo domani, ore 17.30 e ore 21, versione originale con sottotitoli italiani

SHORT CUTS (America oggi) di Robert Altman

Da venerdì, 3.a settimana di repliche. E' bello ed ha successo

CARO DIARIO di e con Nanni Moretti

Vola al cinema ARISTON

IL PICCOLO

MUSICA / TRIESTE

Toti sullo schermo

Ricordo della Dal Monte al «Revoltella»



Toti Dal Monte, grande interprete lirico.

TRIESTE - Oggi, alle 17.30 all'Auditorium del Museo Revoltella, sarà ricordato il centenario della nascita di una delle cantanti italiane più amate: Toti Dal Monte.

La manifestazione, cui partecipano il Teatro Verdi e la sede regionale della Rai, rievcherà la figura della cantante veneta (più volte acclamata a Trieste nelle sue celebri interpretazioni, da «Lucia» a «Butterfly» anche attraverso i più recenti contributi editoriali e le ristampe in CD delle sue incisioni).

Per l'occasione, sarà presentato in anteprima al pubblico e proiettato sul grande schermo «Qui la voce sua soave», il programma televisivo di Mario Licaisi realizzato

dalla Rai e dedicato alla Toti. Il programma è un'affettuosa ricostruzione del mito della Toti, il cui filo narrativo si affida al ricordo dell'attrice Marina Dolfin, figlia dell'artista.

Il documentario, girato nei «cari luoghi» del parco e della villa di Barbisanello, ripropone immagini rarissime e in qualche caso inedite recuperate nella cineteca della Rai.

Alle manifestazioni interverranno, fra gli altri, Marina Dolfin e il soprano Piamma Izzo D'Amico che nel 1987 ha ricevuto a Solignetto il Premio Toti Dal Monte/Simpatia. L'ingresso è libero, limitatamente ai posti disponibili nell'auditorium di via Cadorna 26.

MUSICA / CONCERTO

Pino, «E sona mo'...»

Daniele questa sera al Politeama Rossetti



Sesta tappa del tour di Pino Daniele a Trieste.

TRIESTE - Il tour italiano di Pino Daniele arriva alla sesta tappa. Questa sera, alle 21, il cantautore e musicista napoletano suonerà in concerto al Politeama Rossetti di Trieste, inaugurando la serie degli spettacoli musicali fuori abbonamento per la stagione 1993-94 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Pino Daniele arriva a Trieste proprio in coincidenza con l'uscita del suo nuovo album, «E sona mo'...», che dà il titolo anche alla tournée. In primavera, invece, è stato distribuito «Che Dio ti benedica». Ad affiancare lui e la sua chitarra, anche questa sera, saranno il batterista Lele Melotti e Antonio Ancona alla tastiera. Due musicisti che hanno già lavorato con lui e che, con grande esperienza, riescono a fondere ritmi etnici, musica latina e melodie napoletane.

Da oltre dodici anni, Pino Daniele tiene banco sulla scena della musica italiana con grande maestria. Non a caso può vantare collaborazioni prestigiose con musicisti affermati in tutto il mondo come Gato Barbieri, Toni Esposito, James Senese, Tullio De Piscopo, Joe Amoruso, Don Cherry, Jerry Marotta, Chick Corea, Ralph Towner.

L'album «E sona mo'...» è composto per intero da brani originali realizzati in trio con due maestri riconosciuti dello stesso Pino Daniele: Corea e Towner.

MUSICA / RASSEGNA

Con Chiara, un dolce piano

La giovanissima Bertoglio agli «Incontri» domenicali

TRIESTE - Dieci anni, e un talento musicale fuori del comune: è la carta d'identità di Chiara Bertoglio, la giovanissima pianista torinese che si esibisce nell'ambito degli «Incontri musicali con giovani interpreti» organizzati da Feida Pasini e Maria Teresa Kervin nella sala del cinema Alcione di via Madonizza 4.

Chiara non è soltanto una bambina con una spiccata predisposizione per il pianoforte: lo testimoniano i moltissimi premi che il suo curriculum artistico già vanta (nel '91 ha vinto il Concorso Muzio Clementi-Kawai, nel '92 il Concorso Schubert).

Questa bimba timida e dolce, quasi sempre ve-

stita di bianco, riesce infatti a calamitare l'attenzione del pubblico, sia esso adulto o formato in prevalenza da bambini. Anche domenica 21 novembre è stato così, con calorosi applausi finali che hanno portato a un fuori programma di valzer di Schubert.

Il concerto di Chiara si è aperto con la Sonata in Sol maggiore op. 79 di Beethoven, piena di musicalità sia nei tempi veloci, suonati con limpidezza, che nell'andante dal carattere malinconico. Quindi le scene infantili di Schumann, proposte con scioltezza e con fraseggio molto preciso. Le qualità della piccola artista si sono poi fatte avanti con maggior sicu-

rezza nella seconda parte, in cui un'impeccabile Chopin (un notturno e una polacca) sono seguiti da Deux arabesques di Debussy e la Sonatina e le Sei danze rumene di Bartok, espressione di una continua ricerca di sonorità e delicatezza.

Gli «Incontri musicali» con giovani interpreti proseguono fino al 12 dicembre, sempre con inizio alle 10.30. Domenica prossima si esibirà il Complesso d'archi dell'Istituto di musica di Gorizia, diretto da Carlo Grandi; il 12 dicembre sarà invece la volta del Progetto sonoro per piccoli e «grandi» esecutori della Scuola di musica San Lorenzo Isontino, diretto da Giancarlo Bini.



La pianista torinese Chiara Bertoglio.

MUSICA / MONFALCONE

Gon fa Grandi studi

Il concerto lisztiano domani al Comunale

MONFALCONE - «I 12 grandi studi» di Franz Liszt, nell'esecuzione del pianista Massimo Gon, saranno protagonisti di un concerto, organizzato dal Lions Club di Monfalcone con il patrocinio del comune, in programma al Teatro Comunale domani 1.10 dicembre. Il ricavato è destinato a contribuire al finanziamento di un mosaico per la locale Basilica di S. Ambrogio.

Composti a Parigi nel 1837, «I 12 grandi studi» sono considerati uno dei vertici della produzione del grande compositore ungherese. Non risultano mai eseguiti in pubblico e se ne ricorda un'ultima sola versione in disco realizzata dalla pianista americana Janice Weber.

Per questo motivo, oltre che per la straordinaria forza espressiva della composizione, il concerto di Massimo Gon si presenta come un evento vero e proprio. Si tratta di una prima esecuzione di un'opera della quale, come ha scritto il grande pianista Claudio Arrau, «non esiste pianista in questo secolo che possieda una tecnica tale da superarne le difficoltà».

Massimo Gon si è diplomato al Conservatorio Tartini di Trieste dove oggi insegna. E' vincitore di numerosi premi in concorsi nazionali e internazionali (tra cui lo Stresa e il «Vittorio di Verelli»). Ha suonato in Italia ed all'estero. Recentemente in Russia e in Sud America.

MUSICA Chitarrista a Sesana

TRIESTE - Giovedì 2 dicembre, al teatro «Srečko Kosovel» di Sesana (Slovenia), è in programma un concerto del quarantenne musicista scozzese David Russell, uno dei più rappresentativi interpreti della chitarra classica, premiato per due volte con il «Julian Bream Guitar Prize».

Russel proporrà brani di Barrios, Rodrigo, Hunt, Frederic, Haendel.

CINEMA: TUTTI

Leon Ames e Dorothy Revier: addio a due stelle della vecchia Hollywood

HOLLYWOOD - Hollywood piange due dei suoi grandi veterani, Leon Ames, che divenne celebre come Alonso Smith in «Meet me in Saint Louis» («Incontriamoci a Saint Louis»), di Vincent Minnelli, nel quale era il marito di Mary Astor e il padre di Judy Garland, e Dorothy Revier, la splendida bellezza sudamericana che sopravvisse al passaggio dal muto al sonoro, che negli anni Venti girava un film al mese e il cui volto e il cui nome erano perfino diventati l'immagine di pro-

dotti cosmetici molto in voga.

I veri appassionati del cinema sentiranno come di aver perso un secondo padre per la scomparsa di Leon Ames, morto a 90 anni il 12 ottobre scorso e la cui notizia è stata diffusa solo in questi giorni. Grazie al film di Minnelli nel 1944, Ames era diventato il prototipo stesso del padre di una famiglia numerosa, interpretando quel personaggio anche nelle felici serie televisive di «Vita col padre» (dal 1953 al 1955) e «Il

padre della sposa» (1961-62). Al punto che, quando la Warner Bros tentò di rivitalizzare la formula di «Incontriamoci a Saint Louis» con Doris Day in «On moonlight bay» («Vecchia America» del 1951) e «By the light of the silvery moon» (1953), fu giocoforza ricorrere a Leon Ames nel ruolo del padre gentile. Allo stesso modo, Francis Ford Coppola aveva proprio il suo vecchio personaggio in mente quando gli chiese di interpretare una parte in «Peggy Sue si è sposata» nel 1986.

Questo prototipo dei valori familiari americani era in realtà nato come Leon Waycoff, figlio di immigrati russi, e aveva esordito sul palcoscenico nel 1925 e sullo schermo nel 1932, già in parte di rilievo ne «Il delitto della via Morgue», crescendo fino a ruoli di protagonista o quasi come in «Louis Napoleon in Suez» (1938). Validissimo come attore non protagonista era stato ne «Il postino suona sempre due volte» (1946).

Anche Dorothy Revier, non era una vera

americana, etnicamente parlando. Era nata col nome di Doris Velagra nel 1904, da madre inglese e padre italiano, nipote di quella Ida Velagra che era stata una grande cantante ai tempi di Adelina Patti. A sei anni già si esibiva come giovanissima ballerina nella compagnia di Alla Moskova.

Appena adolescente, il suo volto bellissimo aveva fatto presa sui produttori e sui registi dell'epoca d'oro degli anni '20: come scrissero di lei nel 1925 «ha il volto di Norma Shearer e gli occhi di Gloria Swanson... se solo

Valentino la scegliesse, che colpa?».

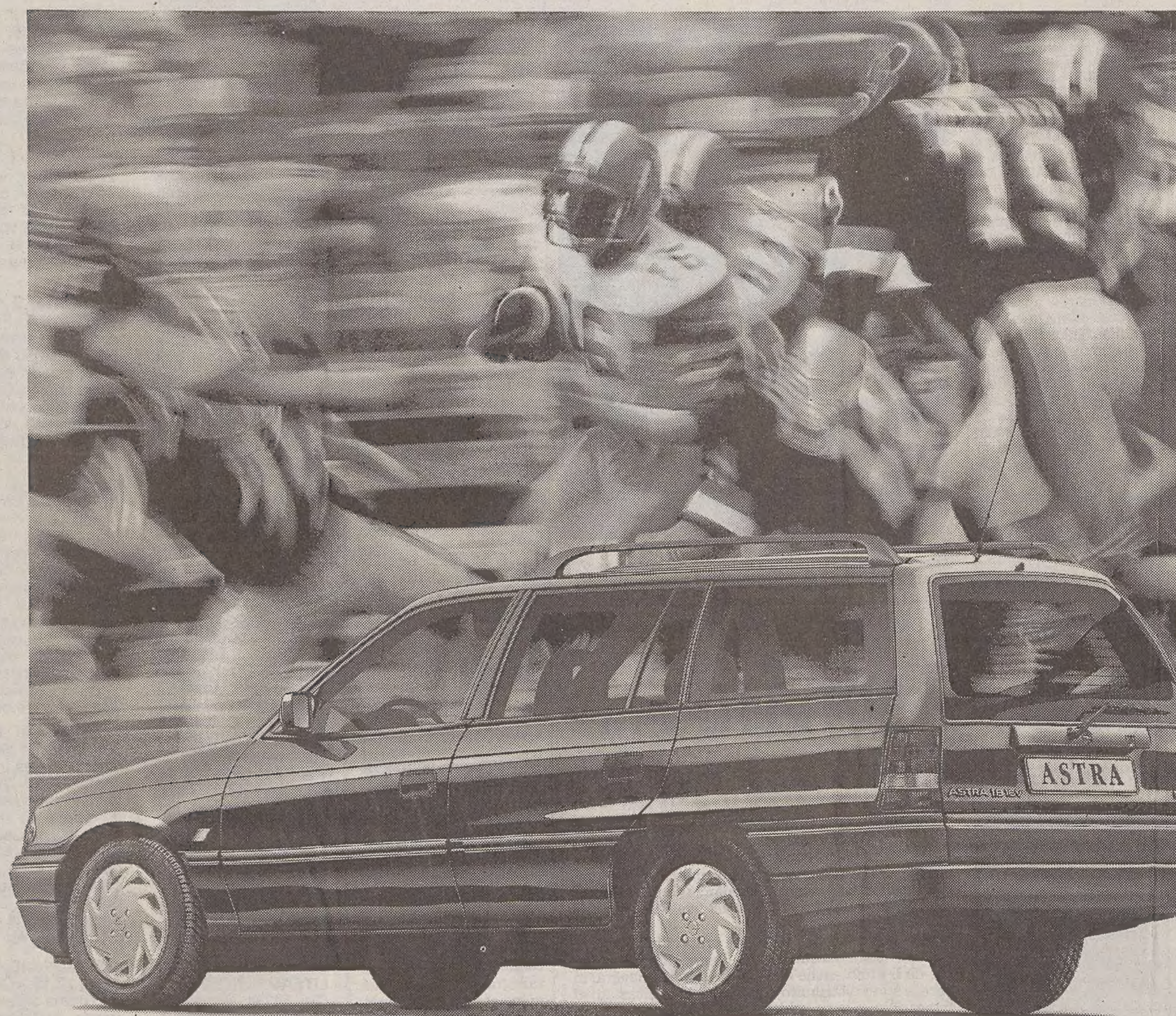
Il nome lo aveva preso dal primo marito, Harry Revier, regista dei primi Tarzan e del suo primo film del 1921, «Life's greatest question». Dopo una serie di successi, fra i quali l'interpretazione di Milady DeWinter ne «La maschera di ferro» (1929) con Douglas Fairbanks, fu presa sotto contratto da Harry Cohn, uno dei grandi «padrini» storici della Hollywood Babylon, fondatore della Columbia Pictures, che dopo

un inizio un po' grossier, aveva assoldato Frank Capra e cominciato a produrre film di qualità.

Cohn tentò disperatamente di fare il colpo con lei, al punto di minacciare il direttore della fotografia Joe Walker: «Se me la fai venire bene ti faccio finire il film, altrimenti ti licenzio». Ma la coppia non decollò. Pur non scomparendo quando arrivò il «sonoro», grazie alla sua voce melodiosa, non divenne mai una stella di prima grandezza che Cohn si era immaginato.

OPEL ASTRA STATION WAGON

LE NUOVE METE.



Fuori dalla mischia, tecnologicamente inafferrabile e lanciata verso nuovi traguardi. E' il profilo del più grande successo Station Wagon in Italia: Opel Astra.

Sistema di sicurezza totale: doppie barre d'acciaio nelle portiere, zone d'assorbimento d'urto anteriori e posteriori, cinture di sicurezza con pretensionatori. A richiesta Opel Full Size Airbag su tutta la gamma e ABS.

Nuovi orizzonti del comfort: interni ergonomici, sedili sportivi, alzacristalli elettrici, servosterzo, chiusura centralizzata, sistema filtrante Micronair, rifiniture e volante in pelle, optional il climatizzatore per viaggiare sempre in ottima forma.

ASTRA SW 1.8i 16V SPORT. E' la punta di diamante della gamma SW Sport. Il suo potente propulsore ECOTEC a 16 valvole da 200 km/h esprime una potenza unica, con consumi ridotti, nel pieno rispetto dell'ambiente. Lire 23.845.000* chiavi in mano.

ASTRA SW 1.6i. 100 cavalli che scalpitano da 0 a 100 in 11". Nella versione Sport e nella lussuosa versione GLS a lire 23.845.000* chiavi in mano.

ASTRA SW 1.7 TD SPORT. Turbodiesel intercooler da 82 CV che raggiunge 173 km/h, con consumi incredibilmente bassi. Lire 25.309.000* chiavi in mano.

ASTRA SW 1.4i. Nelle versioni da 82 CV con entusiasmanti prestazioni e da 60 CV ideale per neopatentati. Da lire 21.370.000* chiavi in mano.

OPEL ASTRA STATION WAGON. UN GRANDE TEAM CHE ACCENDE L'ENTUSIASMO. IL VOSTRO GIUDIZIO E' LA PROVA PIU' IMPORTANTE. VI ASPETTIAMO.

GAMMA ASTRA	1.4i	1.4i 16V	1.6i	1.8i 16V	1.8i 16V GSI	2.0i 16V GSI	1.7D	1.7TD
POTENZA MAX IN CV	60	82	100	125	125	150	60	82
VELOCITA' MAX (km/h)	150	175	190	200	208	220	153	173
CONSUMI l/100 km a 90 km/h	5,1	5,3	5,3	6,3	6,0	5,9	4,2	4,8



OPEL



Il servizio riservato alle auto nuove che vi assiste gratuitamente per dodici mesi in caso di guasto ovunque in Europa 24 ore su 24 attivabile con il numero verde 1678-36063.



*Esclusa A.R.I.E.T.

Acquistare ratealmente o in leasing è facile con la GMAC. Se desiderate rateazioni o locazioni finanziarie, le otterrete direttamente dal vostro Concessionario Opel: sono previsti piani finanziari personalizzati e pagamenti con bollettini di conto corrente postale.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.

4 Impiego e lavoro offerte

A. sei alati minimo 1.70 oppure alto minimo 1.80? C'è spazio per te nella moda, pubblicità. A Trieste 040/395373. (G2764)

BIMBI/ADULTI. Assicuriamo contatti di lavoro tutta Italia per aspiranti modelli indosstrati volti nuovi per moda pubblicità cinema. Cosmos 0721/35228.

E.B. International seleziona 25-32enni dinamici e di buona cultura da inserire immediatamente in organico. Per appuntamento telefonare 040/660341. (A4922)

GRUPPO aziende associate cerca urgentemente personale buona cultura 25/35enni per apertura nuove filiali. Tel. 0425/648111. (G400497)

IL Bottegone offre a casalinghe gruppi di famiglie la confezione di collane a domicilio guadagno 2.550 a pezzo no vendita no cauzione tel. 06/9701556-9701558. (G787832)

SE vuoi investire tempo (e non denaro) per crescere professionalmente all'interno di un'azienda dinamica operante a livello nazionale, settore largo consumo, scrivici Selezioniamo ambasciatori per potenziamento vendite su zona Trieste e provincia, Udine e provincia, Gorizia e provincia garantendo assunzione diretta, incentivi, training iniziale retribuito. Invia dettagliato curriculum a casella postale 55 - 21045 Cazzada (Va). (G819790)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A4901)

VENDO Uno 45 3.500.000, 126 1.700.000, A112 1.500.000, 127 1.500.000. Tel. 040/214885. (A61807)

AZIENDA produttrice articoli largo consumo settore accessori e ricambi auto

cerca rappresentante bene introdotto presso negozianti del settore. Pregasi inviare offerta corredandola con curriculum e referenze case rappresentate. Scrivere casella 94 S. Publiad 40100 Bologna. (G5623)

6 Lavoro a domicilio artigianato

PAVIMENTLEGNO Snc via Udine 54 Faedis. Fornitura posa in opera levigatura riparazioni con proprio personale specializzato qualsiasi tipo di parquet. Vasta esposizione da visitare previa telefonata. (S52769)

PAVIMENTLEGNO Snc via Udine 54 Faedis. Fornitura posa in opera levigatura riparazioni con proprio personale specializzato qualsiasi tipo di parquet. Vasta esposizione da visitare previa telefonata. (S52769)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente abitazioni, soffitte, cantine, eventualmente acquistando giacenze. Telefonare 040/394391. (A4841)

ANTQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti - libri - mobili - arredamenti. Telefonare 040/306226 - 305343. (A4710)

10 Acquisti d'occasione

ANTQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti - libri - mobili - arredamenti. Telefonare 040/306226 - 305343. (A4710)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ANTIQUARIO acquista subito in contanti mobili, oggetti, libri, quadri di qualsiasi genere. Tel. 412201-382752. (A4455-6)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A4901)

VENDO Uno 45 3.500.000, 126 1.700.000, A112 1.500.000, 127 1.500.000. Tel. 040/214885. (A61807)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Commerciale bassa, mq 160 vuoto-residenti. Altro arredato adatto tre studenti. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Marconi. Arredato bene, circa 100 mq, non residenti, 1.100.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Arredato bene adatto coppia non residente, 650.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Arredato bene adatto coppia non residente, 650.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Arredato bene adatto coppia non residente, 650.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Arredato bene adatto coppia non residente, 650.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Arredato bene adatto coppia non residente, 650.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Arredato bene adatto coppia non residente, 650.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Arredato bene adatto coppia non residente, 650.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Arredato bene adatto coppia non residente, 650.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Arredato bene adatto coppia non residente, 650.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Arredato bene adatto coppia non residente, 650.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Arredato bene adatto coppia non residente, 650.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Arredato bene adatto coppia non residente, 650.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Arredato bene adatto coppia non residente, 650.000. 040/371361. (A4759)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Arredato bene adatto coppia non residente, 650.000. 040/371361. (A4759)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. QUALSIASI categoria purché correntisti finanziari amenti 10.000.000-150.000.000. Tel. 0438/900218/9. (S21752)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

21 Case-ville-terreni acquisti

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

22 Case-ville-terreni vendite

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

ACQUISTA nostro cliente zona Rozzoli S. Luigi Grotta Commerciale cucina tristanze max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A017)

23 Smarrimenti

SMARRITO Sagrado cane nero taglia grossa Terranova femmina. Ricompensa. 0481/99467-90188. (C476)

SMARRITO Sagrado cane nero taglia grossa Terranova femmina. Ricompensa. 0481/99467-90188. (C476)

SMARRITO Sagrado cane nero taglia grossa Terranova femmina. Ricompensa. 0481/99467-90188. (C476)

SMARRITO Sagrado cane nero taglia grossa Terranova femmina. Ricompensa. 0481/99467-90188. (C476)

SMARRITO Sagrado cane nero taglia grossa Terranova femmina. Ricompensa. 0481/99467-90188. (C476)

SMARRITO Sagrado cane nero taglia grossa Terranova femmina. Ricompensa. 0481/99467-90188. (C476)

SMARRITO Sagrado cane nero taglia grossa Terranova femmina. Ricompensa. 0481/99467-90188. (C476)

SMARRITO Sagrado cane nero taglia grossa Terranova femmina. Ricompensa. 0481/99467-90188. (C476)

SMARRITO Sagrado cane nero taglia grossa Terranova femmina. Ricompensa. 0481/99467-90188. (C476)

SMARRITO Sagrado cane nero taglia grossa Terranova femmina. Ricompensa. 0481/99467-90188. (C476)

SMARRITO Sagrado cane nero taglia grossa Terranova femmina. Ricompensa. 0481/99467-90188. (C476)

SMARRITO Sagrado cane nero taglia grossa Terranova femmina. Ricompensa. 0481/99467-90188. (C476)

SMARRITO Sagrado cane nero taglia grossa Terranova femmina. Ricompensa. 0481/99467-90188. (C476)

SMARRITO Sagrado cane nero taglia grossa Terranova femmina. Ricompensa. 0481/99467-90188. (C476)

SMARRITO Sagrado cane nero taglia grossa Terranova femmina. Ricompensa. 0481/99467-90188. (C476)